HASSE

LA

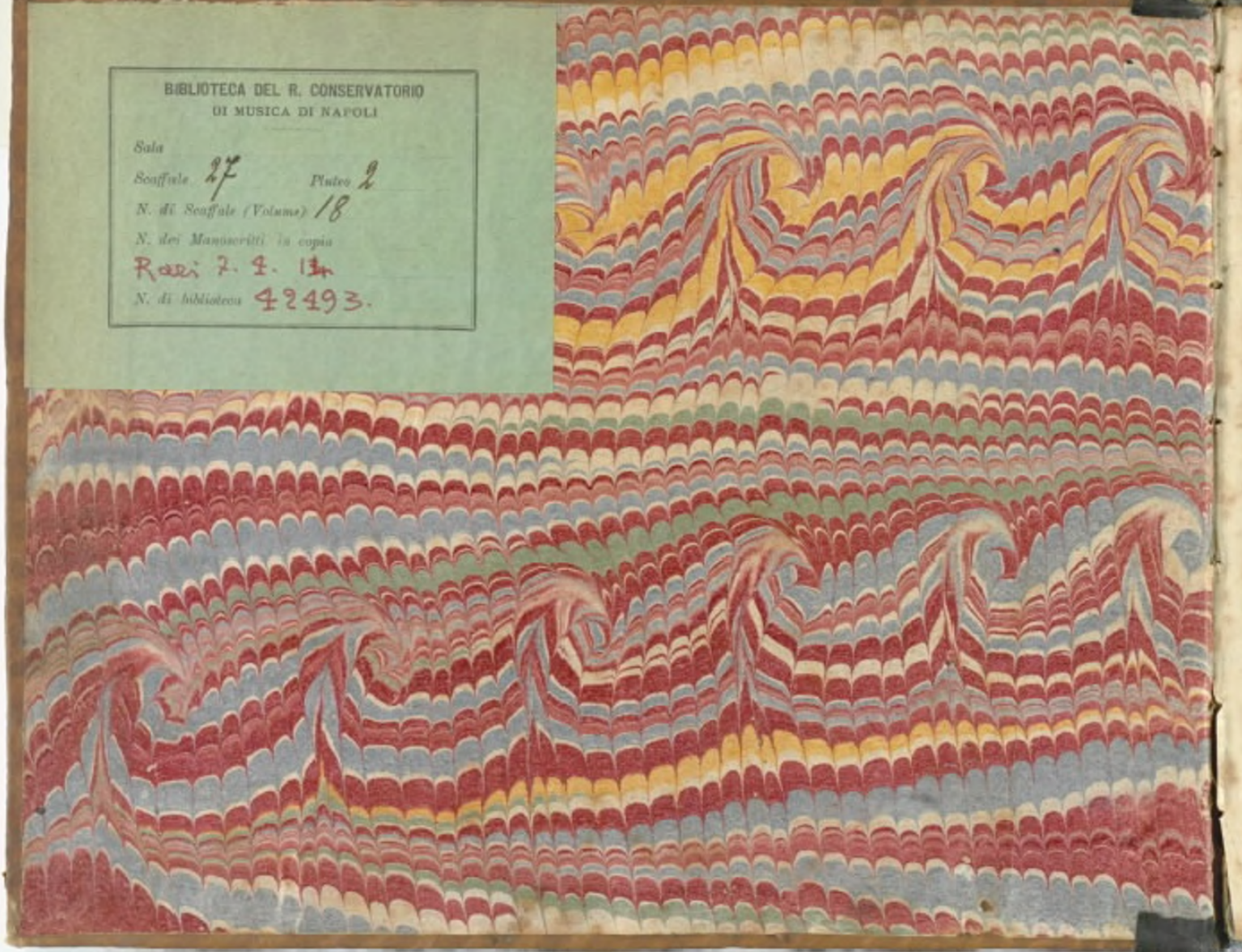
MIDONE

AT. 2

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
7. 4.
14.
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 27 *Pluteo* 2
N. di Scaffale (Volume) 18
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 4. 13
N. di biblioteca 42493.



Il lib.° nel v. 2 delle eq.ni di
Metastasio

Didone Abbandonata

Dramma in 3 atti
Poesia di Metastasio
Musica di Gio: Adolfo Hasse

Atto 2.°

BIBLIOTECA

7/3

Atto Secondo Scena Prima

Appartamenti Reali con Iauolino Iarba ed Arasper

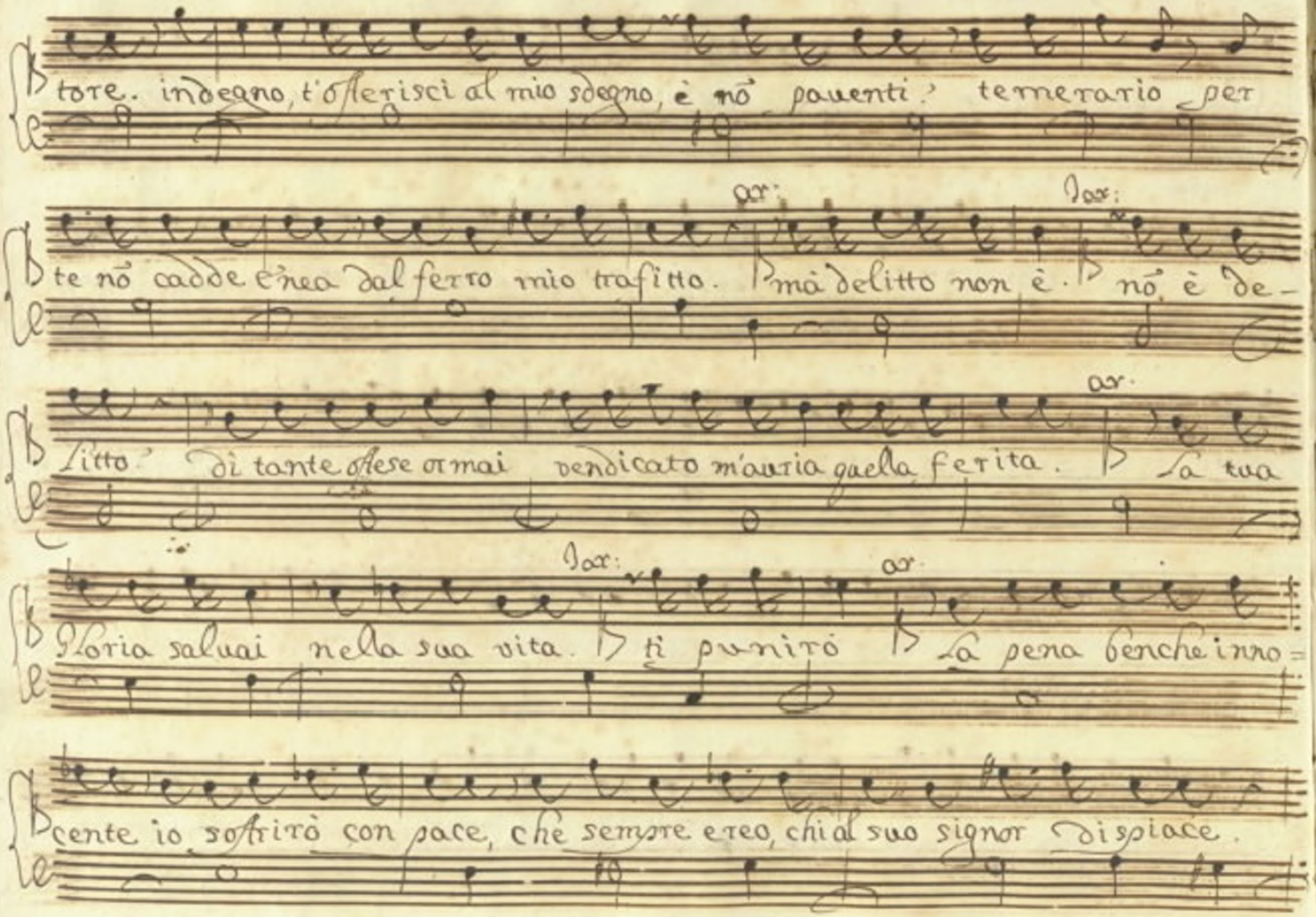
Iarba:

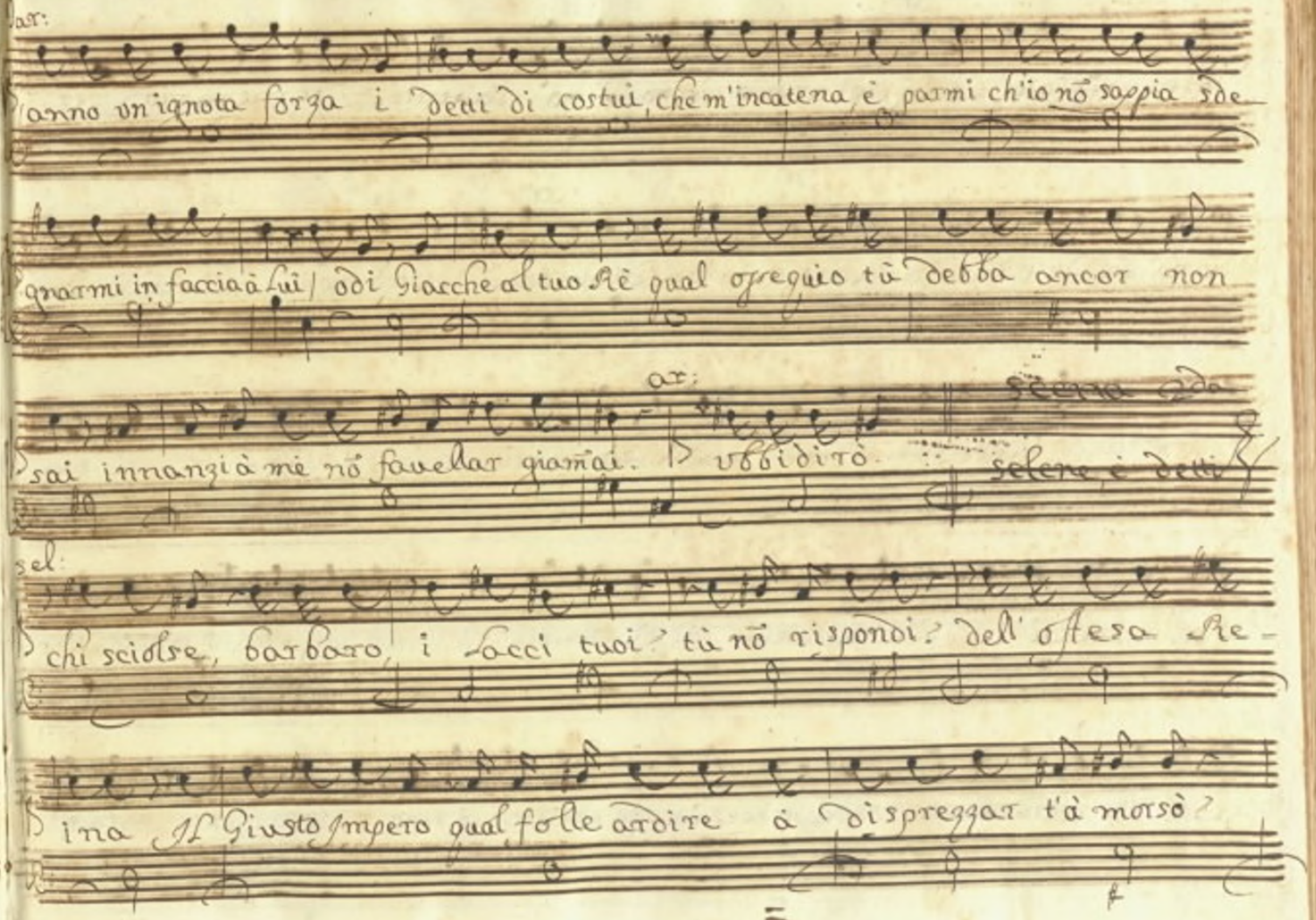
Del traditore osmida l'anima vil, libero errar mi lascia, disar-

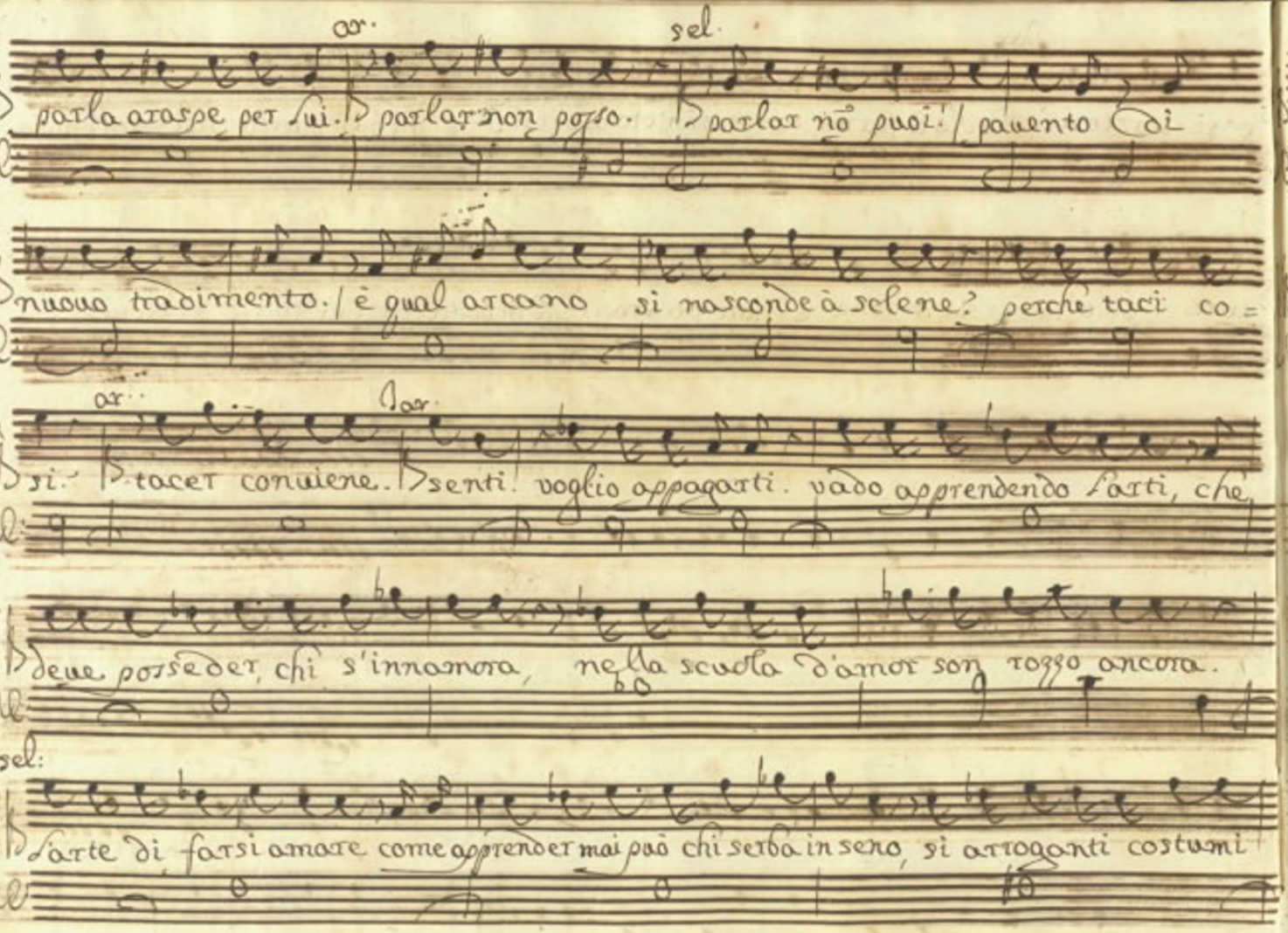
mato però finche nõ giunga l'amico stuol che à vendicarmi aspetto. D'ec-

celsa donna indegno seruo e infame, di fallaci speranze io tò pasciuto, mà

tua mercede fia certo Gastigo Giouino; tradimenti poi si punisca il tradi=


tore. indegno, t'offerisci al mio sdegno, è nō pauenti? temerario per
te nō cadde enea dal ferro mio trafitto. mà delitto non è. nō è de-
ox:
lox:
litto. di tante offese ormai vendicato m'auria quella ferita. la tua
lox:
ox
gloria saluai nella sua vita. ti punirò la pena benche inno=
cente io soffrirò con pace, che sempre ereo, chi al suo signor dispiace.


Ar:
anno vn'ignota forza i denti di costui, che m'incatena, e parmi ch'io nõ sappia sde-
gnarmi in faccia à lui / odi Giacche al tuo Rè qual ogreguio tù debba ancor non
Ar:
Scena 2da
sai innanzi à me nõ favellar giamai. Vbbidirò. Selene i detti
Sel:
chi sciolse, barbaro, i lacci tuoi? tù nõ rispondi? dell'offesa Re-
ina Il Giusto Impero qual folle ardire à dispreggiar t'à morsò?


or.
sel.
parla arapse per lui. parlar non posso. parlar nō puoi! / pauento di
nuouo tradimento. / è qual arcano si nasconde à selene? perche taci co =
or.
or.
si. tacer conuiene. senti. voglio appagarti. vado apprendendo l'arti, che
deue posseder, chi s'innamora, nella scuola d'amor son rozzo ancora.
sel:
l'arte di farsi amare come apprender mai può chi serba in sero, si arroganti costumi

Dor. sel.

e si scortesi? solo à farmi temer sin'ora appresi. è nè par questo sai; quell'empio

Dor.

core odio mi desta in seno, è non paura. La debbolezza tua ti fà sicura.

pia.

pia.

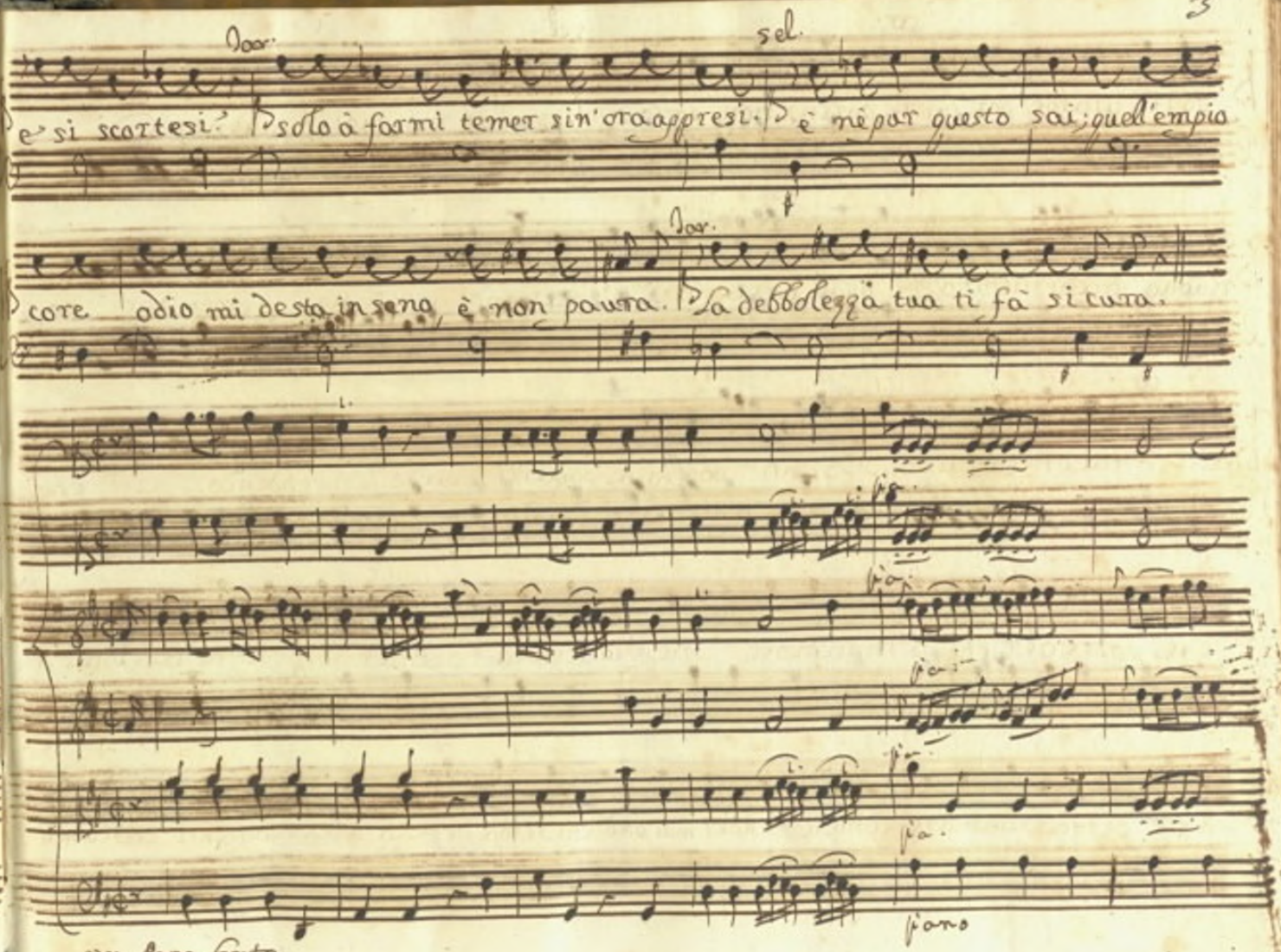
pia.

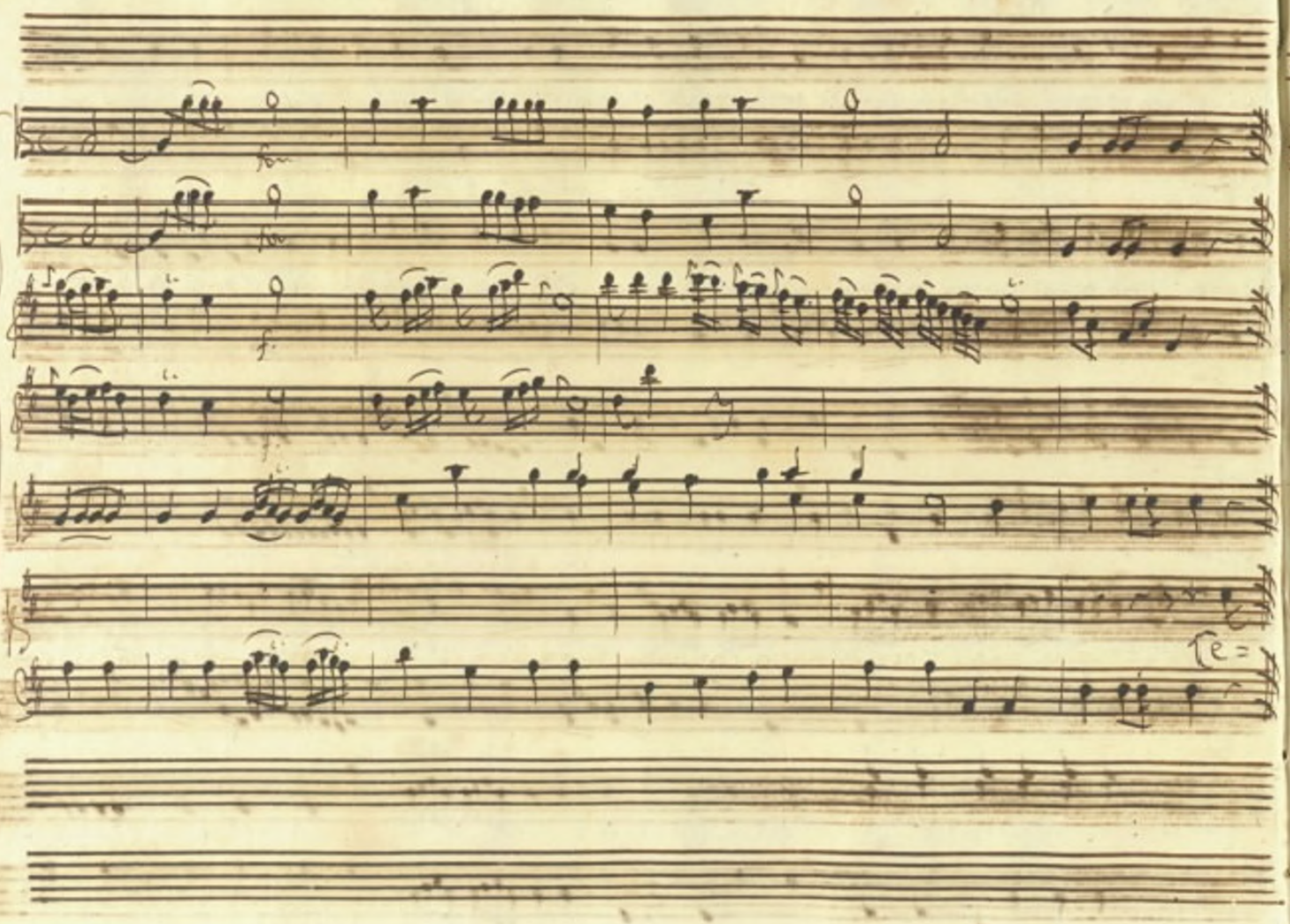
pia.

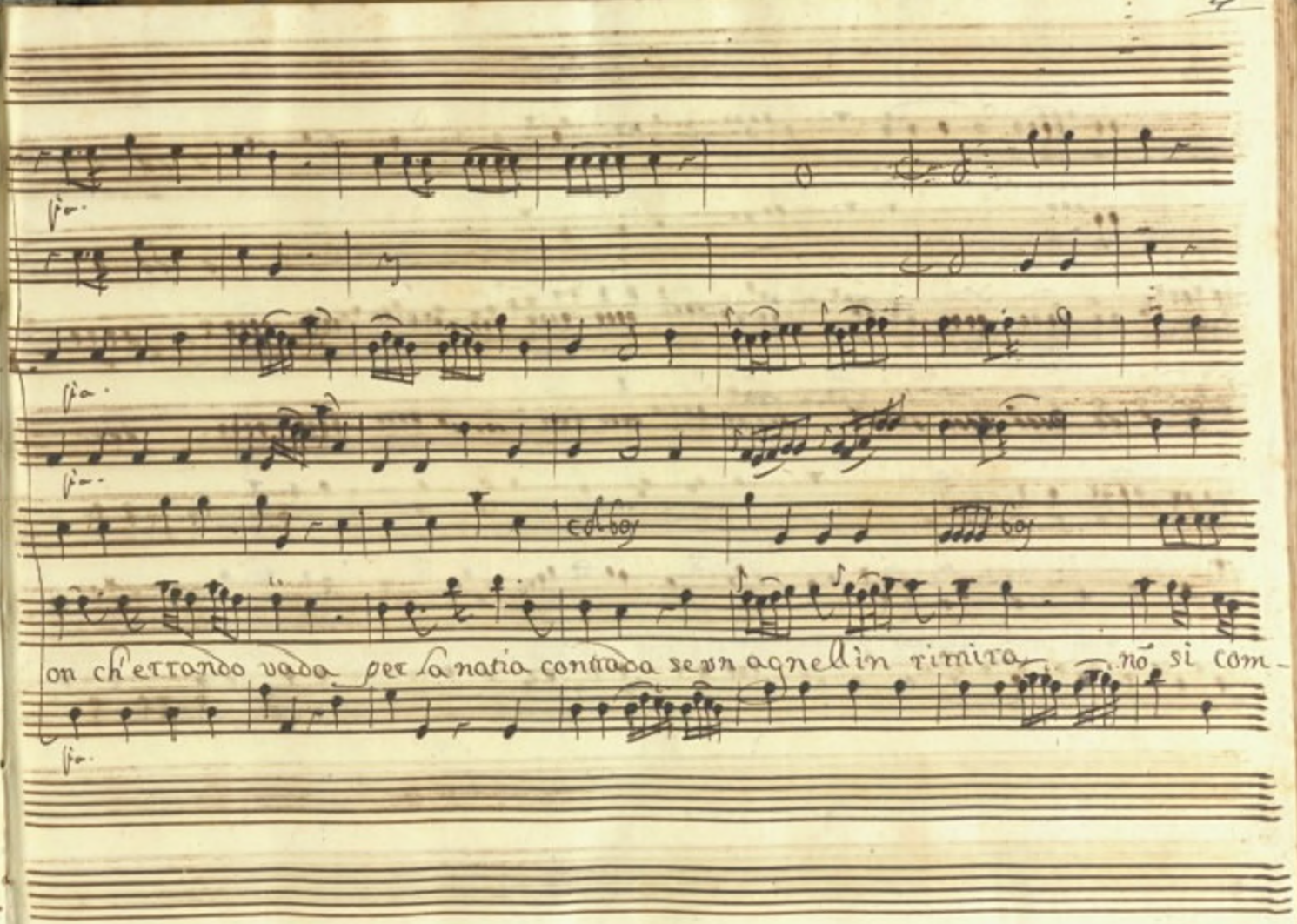
pia.

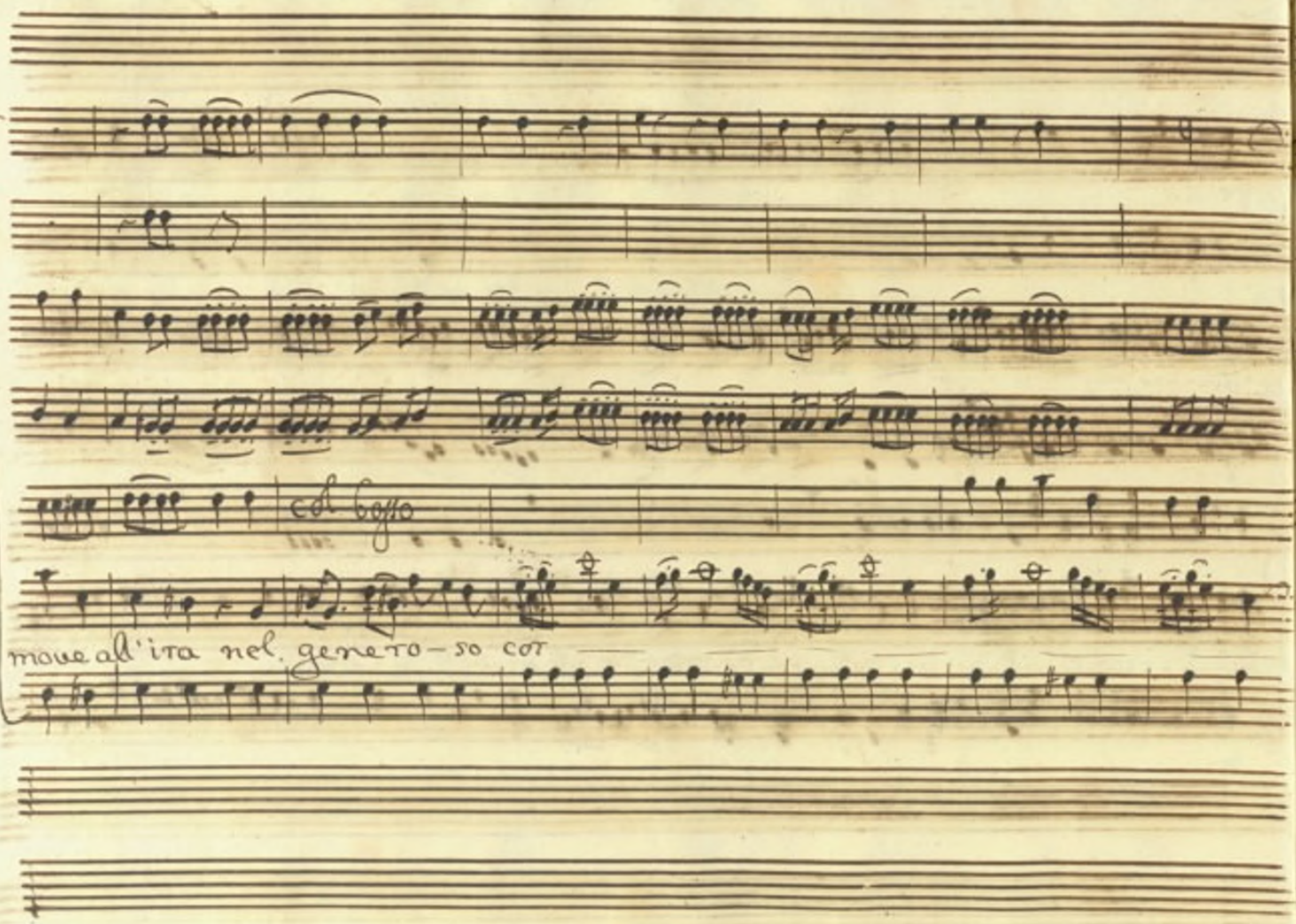
piano

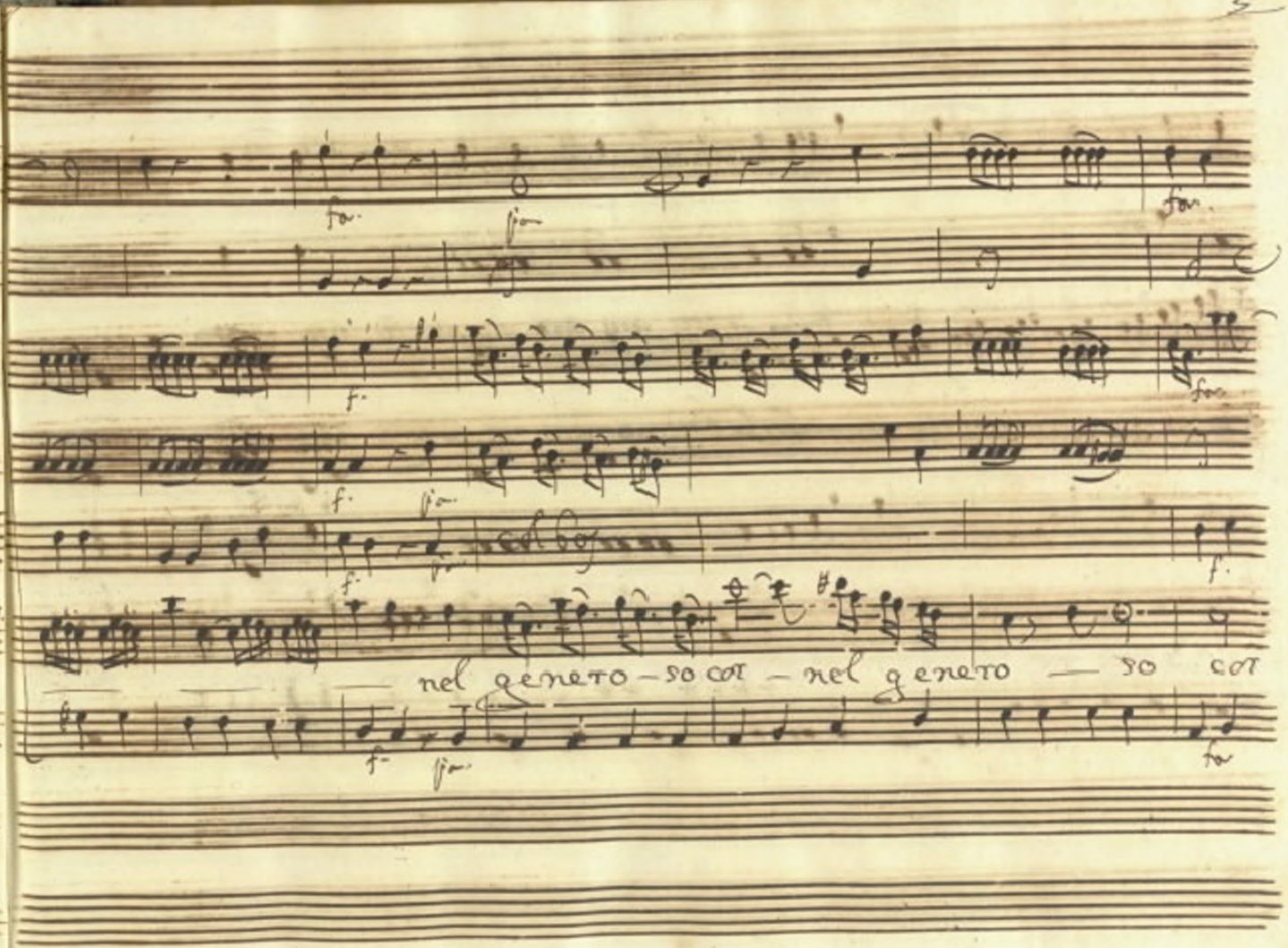
un Poco Lento

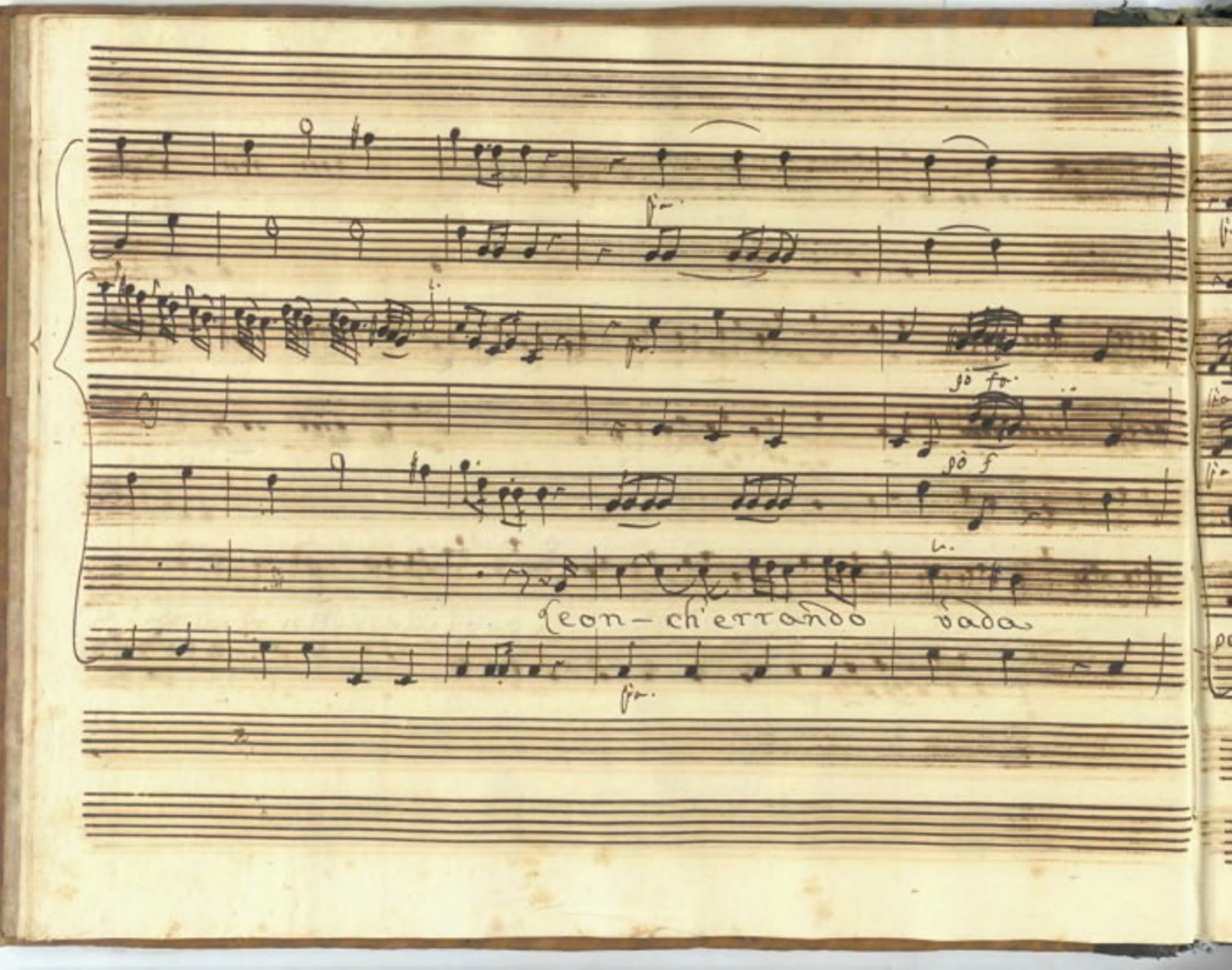


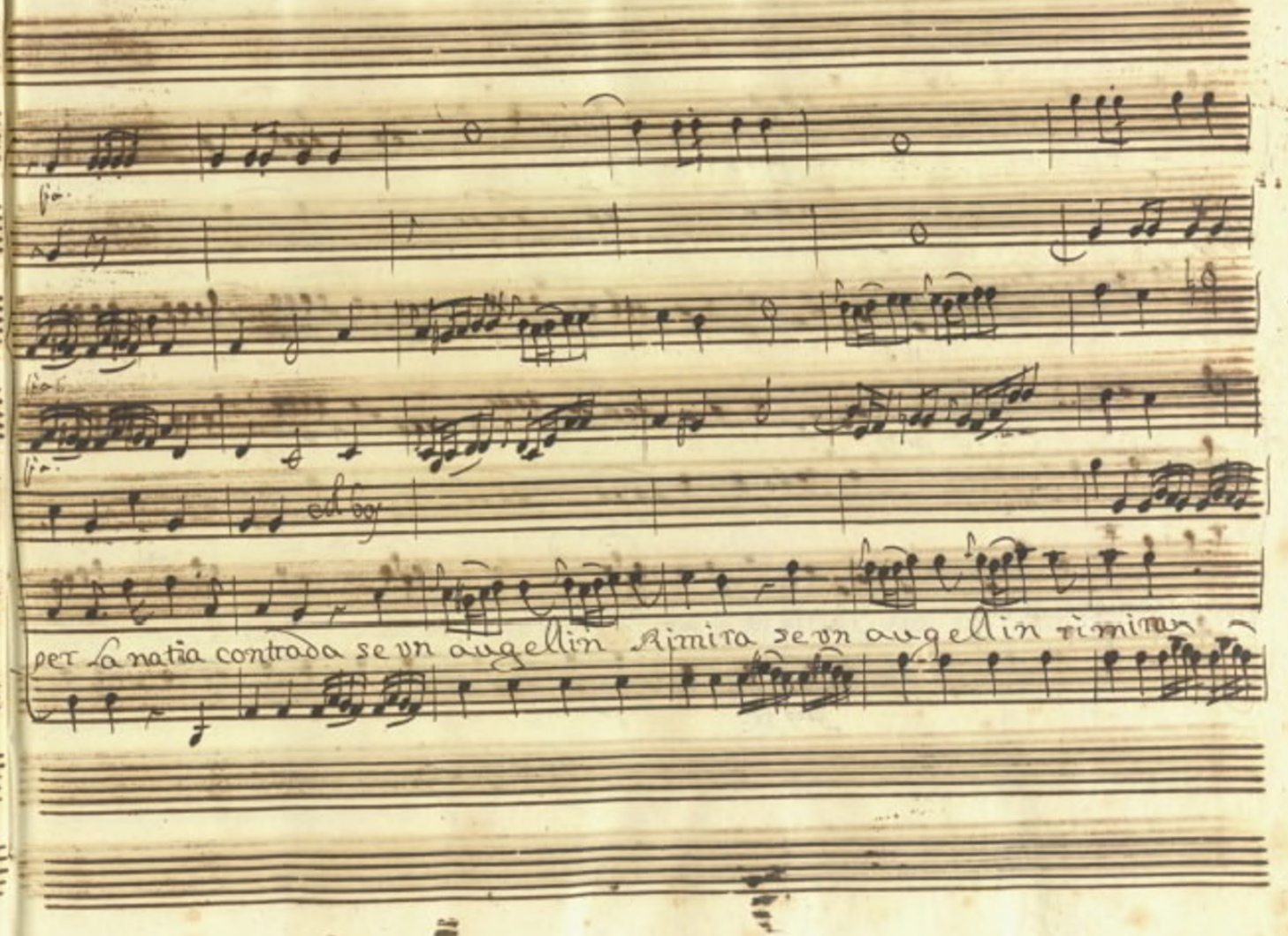


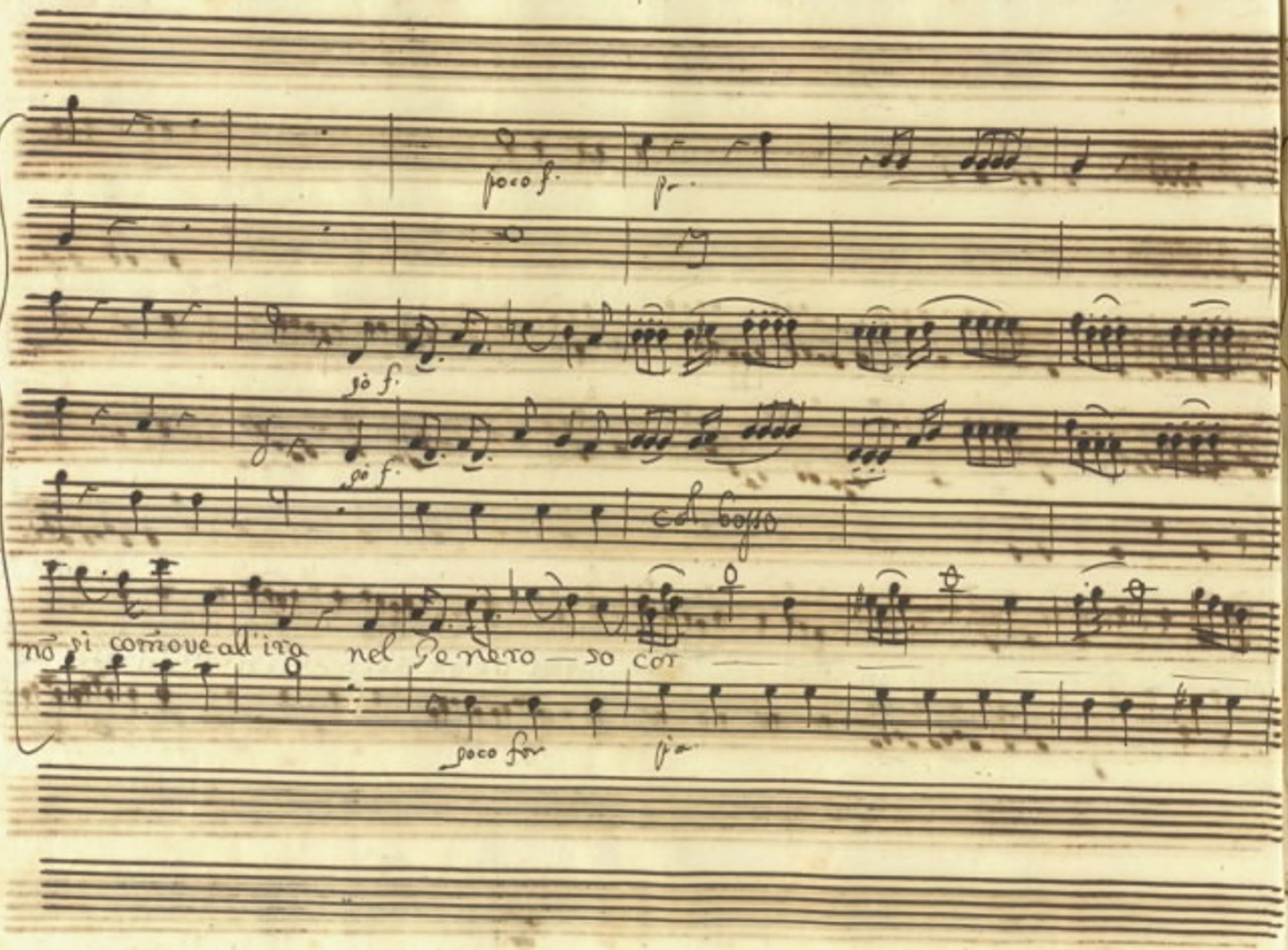

fa.
fa.
fa.
ed. boy
boy
on ch'errando vada per la natia contrada se vn agnellin rimira no si com-
fa.

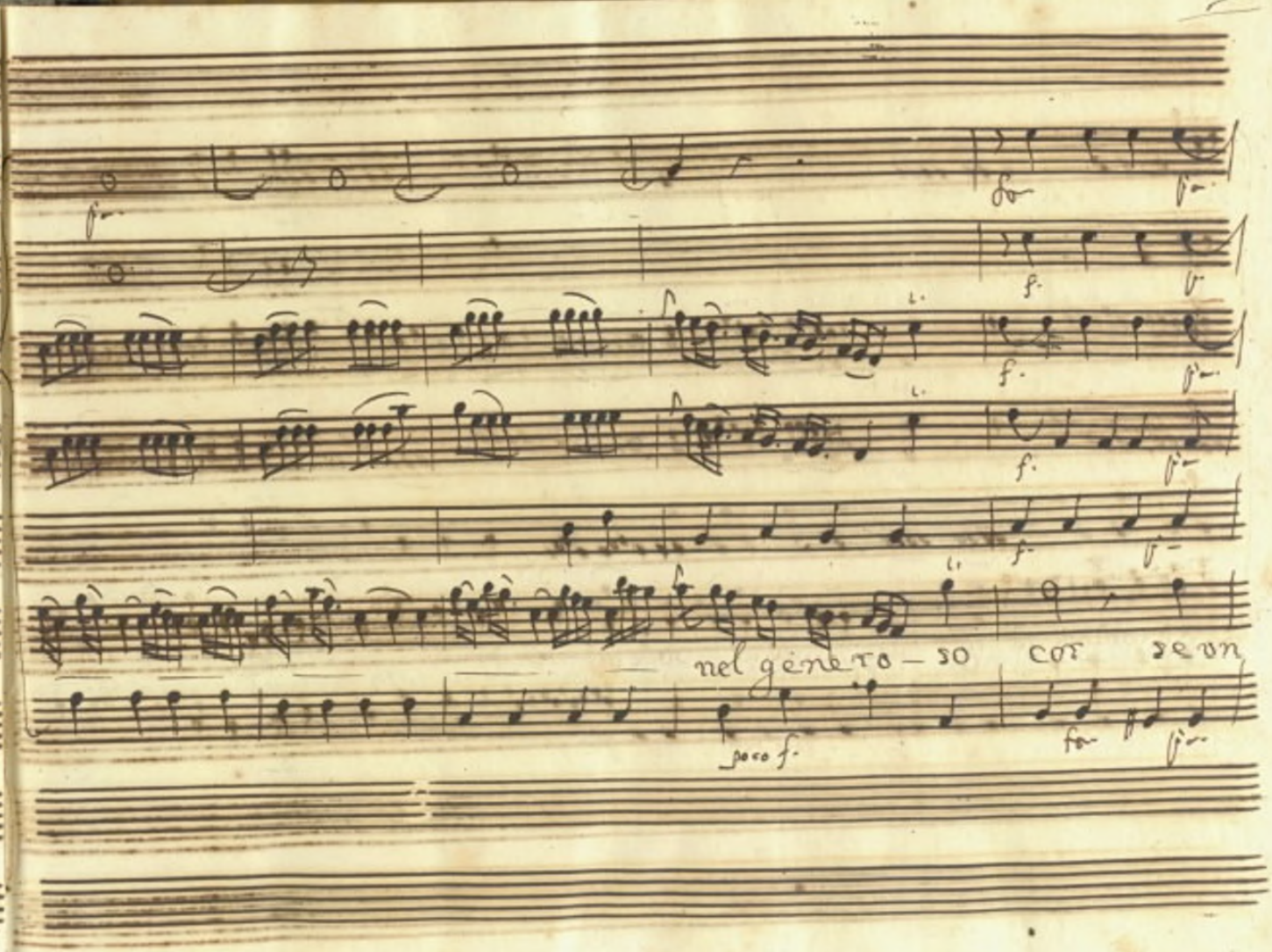

col legno
move all'ira nel generoso cor

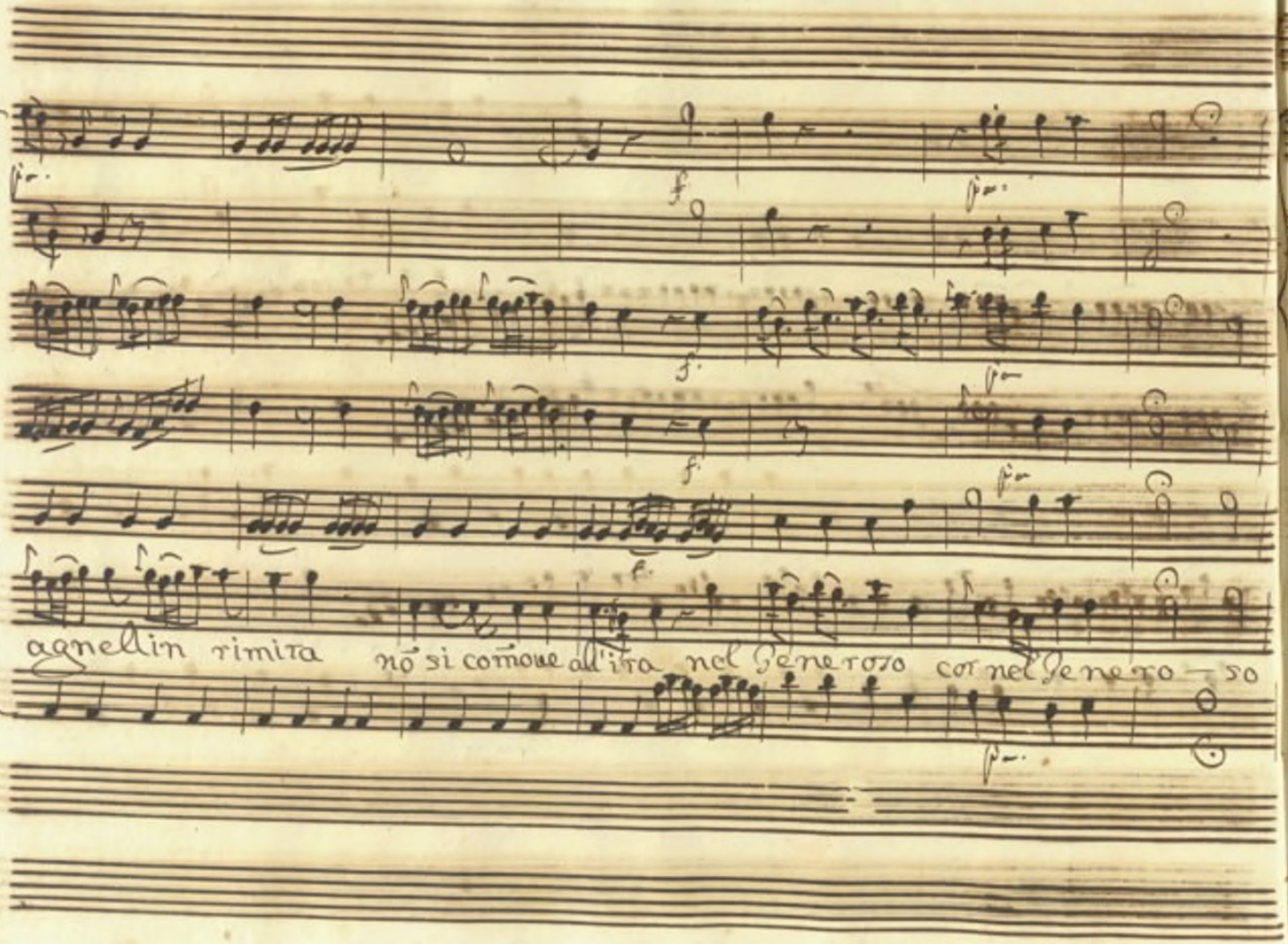

nel geneto – so cor – nel geneto — so cor

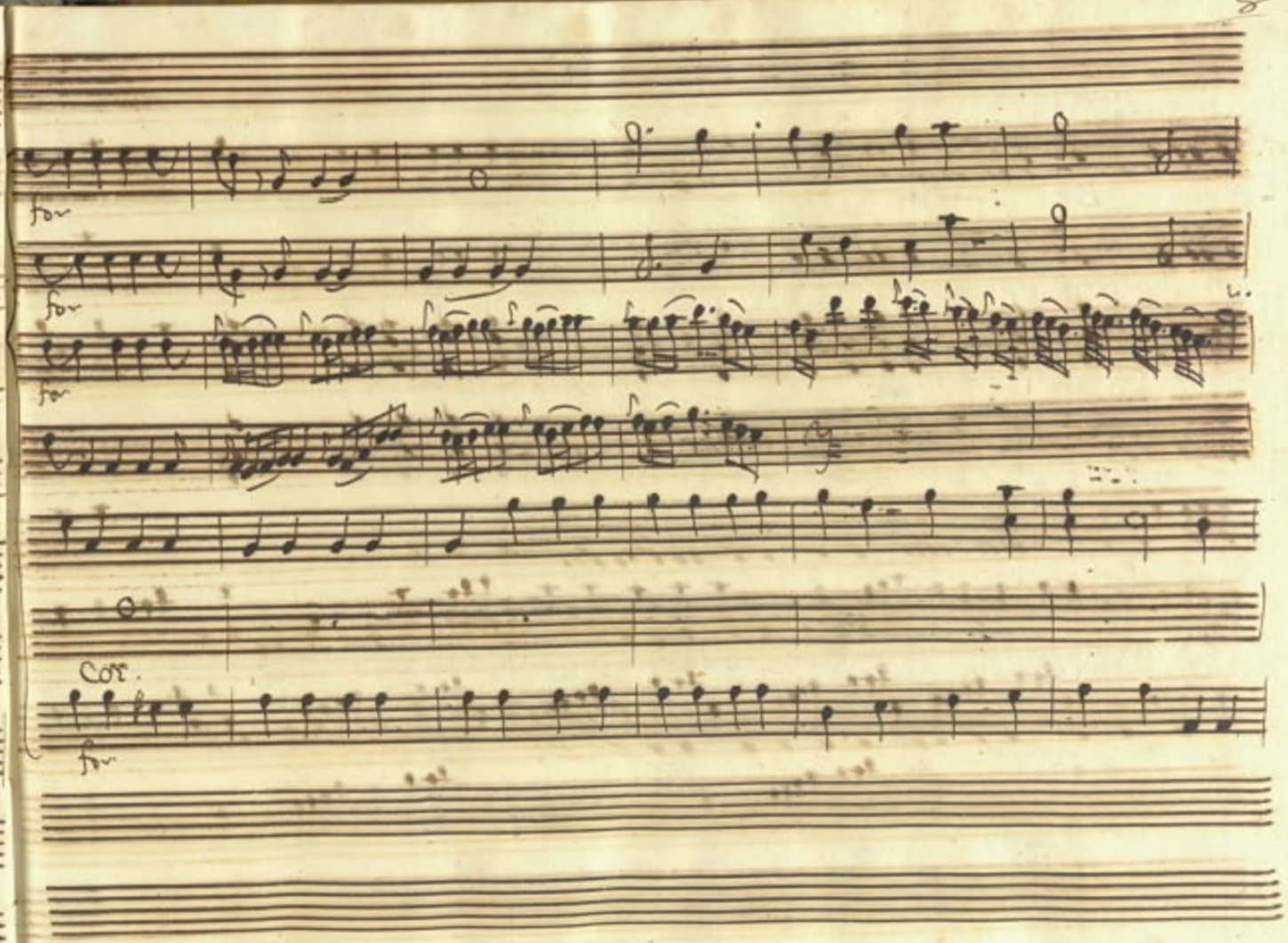

Leon-ch'errando vada

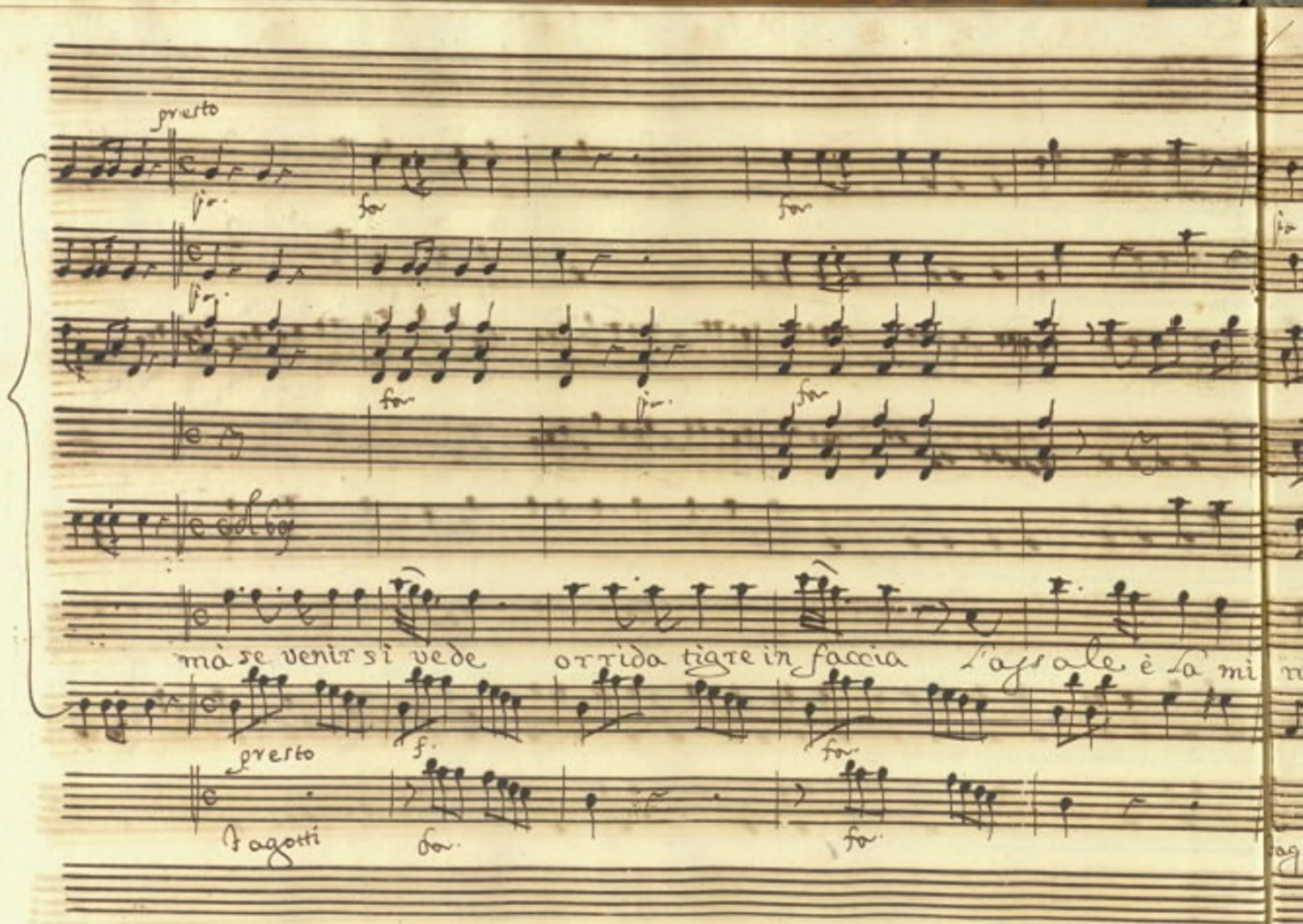

per la natia contrada se un augellin Rimira se un augellin rimira


poco f.
p.
sò f.
sò f.
col basso
nò si comove all'ira nel Generoso cor
poco for
pia


nel genero – so cor se un
poco f.


agnellin rimira
nõ si comoue all'ira nel Generoso cor nel Generoso


for
for
for
Cor.
for



presto

fa

fa

fa

fa

fa

mà se venir si vede orrida tigre in faccia l'assale è la mi

presto

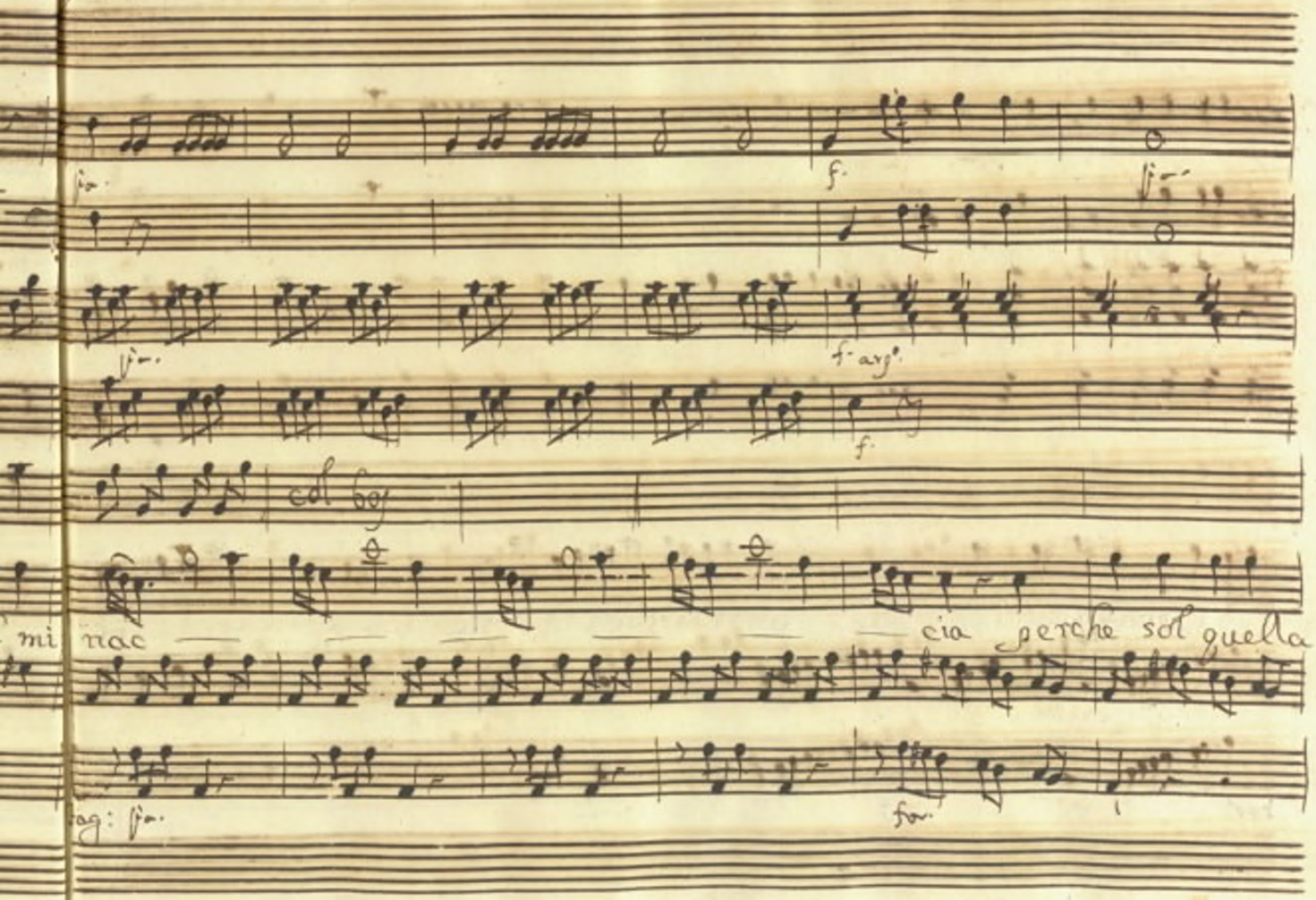
f.

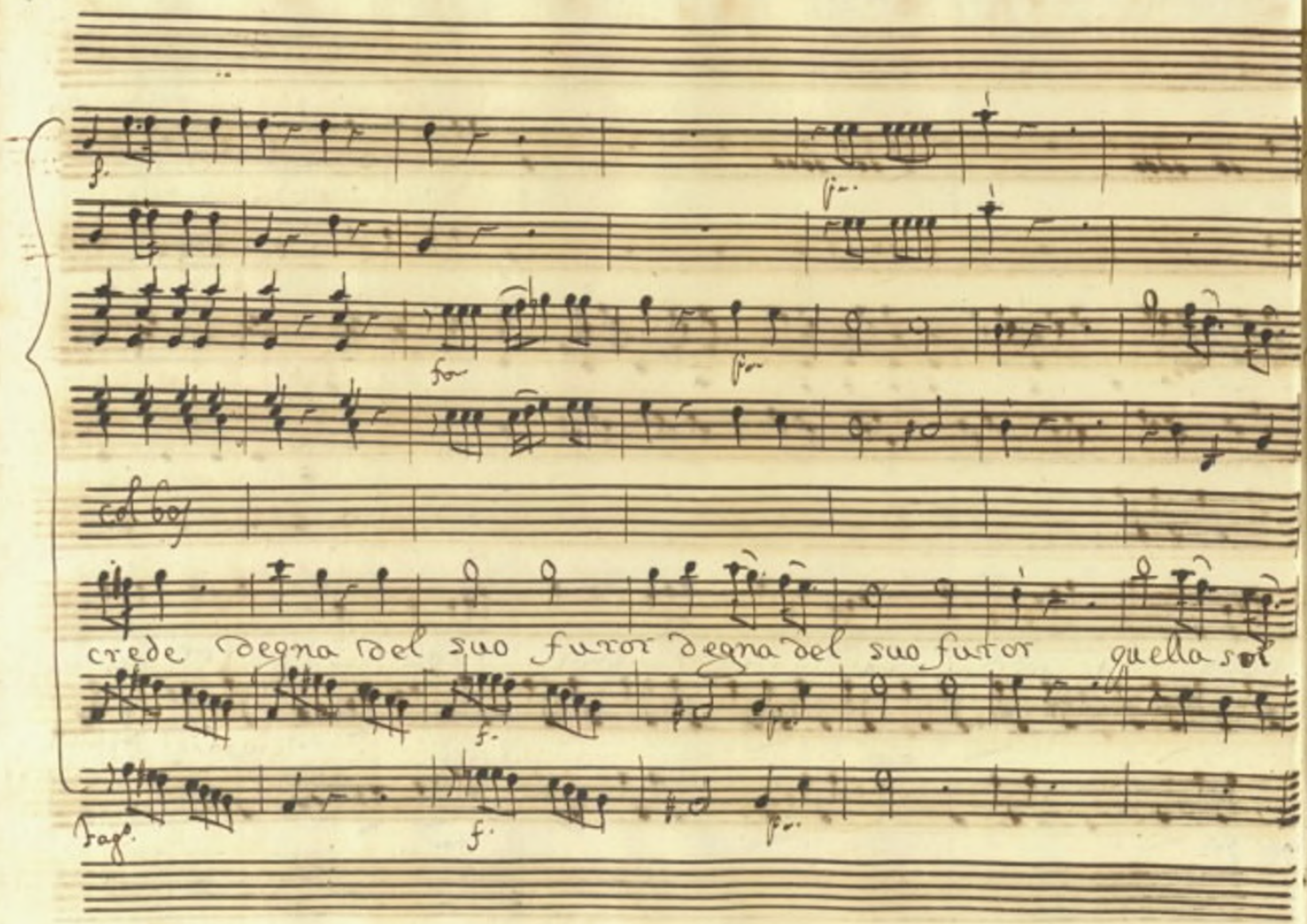
fa

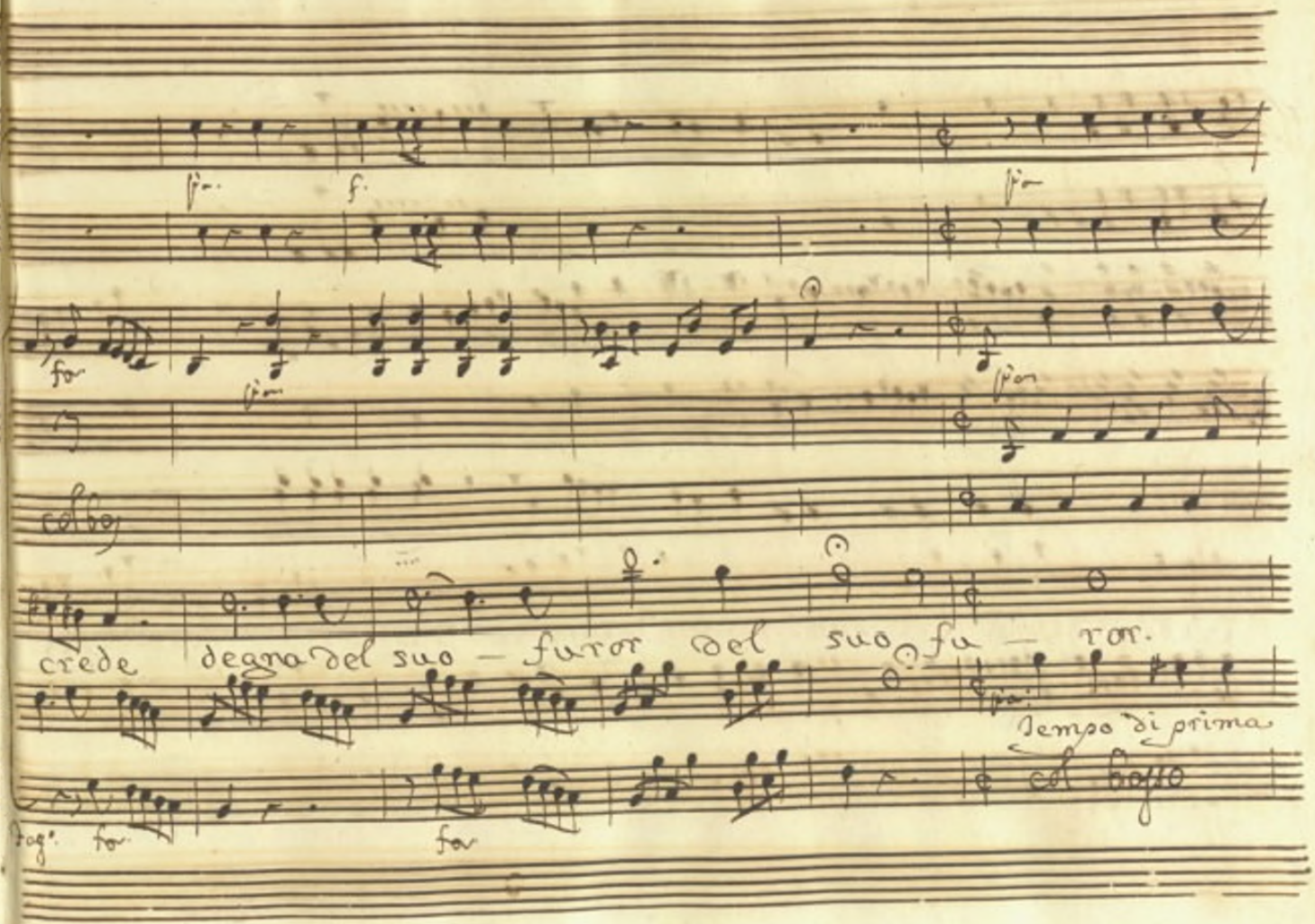
Fagotti

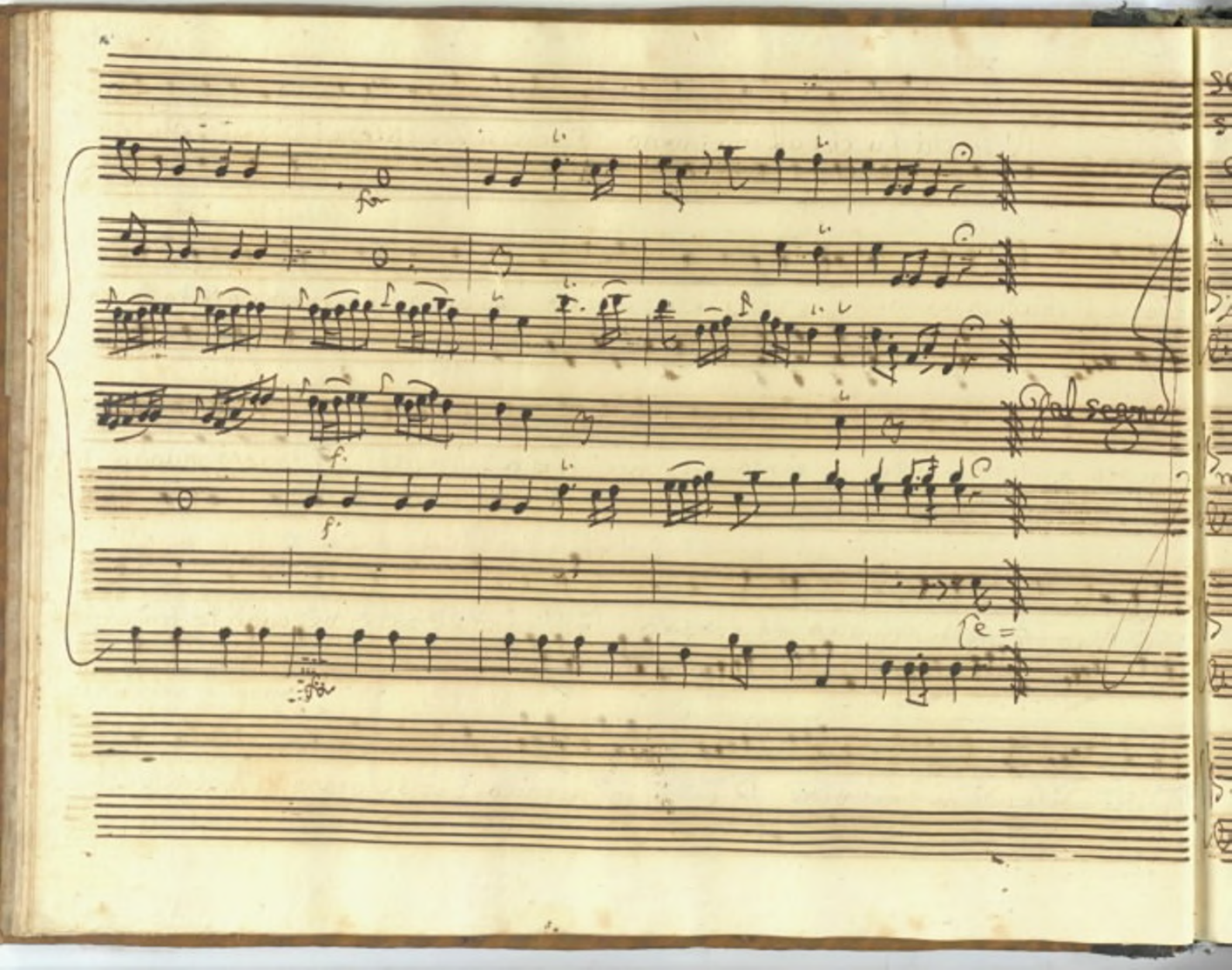
fa

fa


f.
f. arp.
f.
col bos
mi nac
cia perche sol quella
fag: fa.
for.


col bos
crede degna del suo furor degna del suo furor quella sol
Fag.


col bas
crede degna del suo — furor del suo fu — ror.
Tempo di prima
col basso


fp
f.
f.
Dal segno

scena 3a
solene ed
araspe

sel:

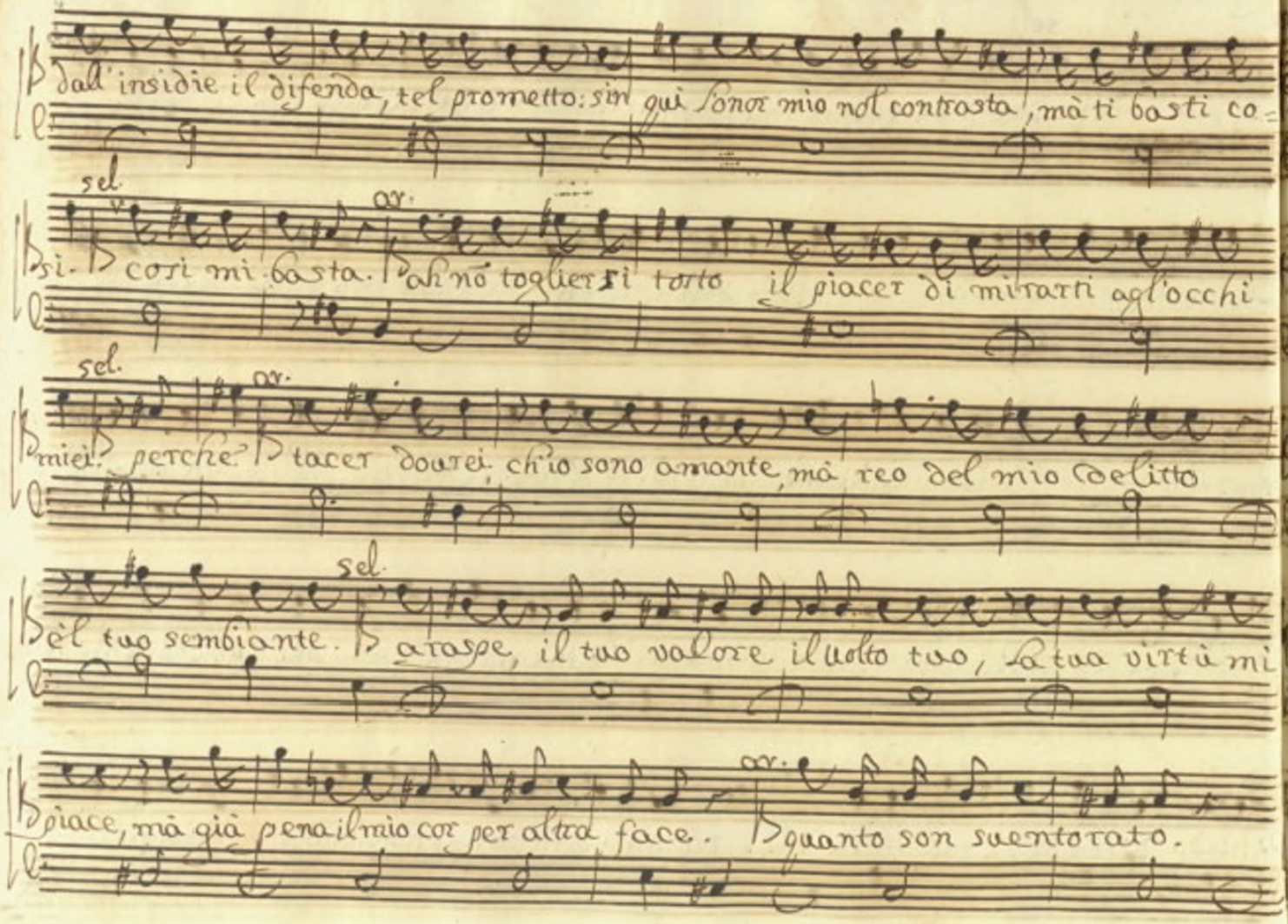
chi fù che all'inumano disciolse le catene. ar. Dà mè bella se-

lene il chiedi in uano. Io prigioniero, è reo, libero, ed innocente in un mo-

mento sciolto mi vedo, è sento frà i lacci il mio signore, il passo muouo

à suo prò nella Reggia, e vel ritrouo. sel. Ah contra e'nea: vè qualche frode or-

dita. difendi la sua vita. ar. E' mio nemico. pur se brami, che araspe



dall'insidie il difenda, tel prometto: sin qui l'onor mio nol contrasta, mà ti basti co=

sel. ar.

si. così mi basta. ah nō toglier si tosto il piacer di mirarti agl'occhi

sel. ar.

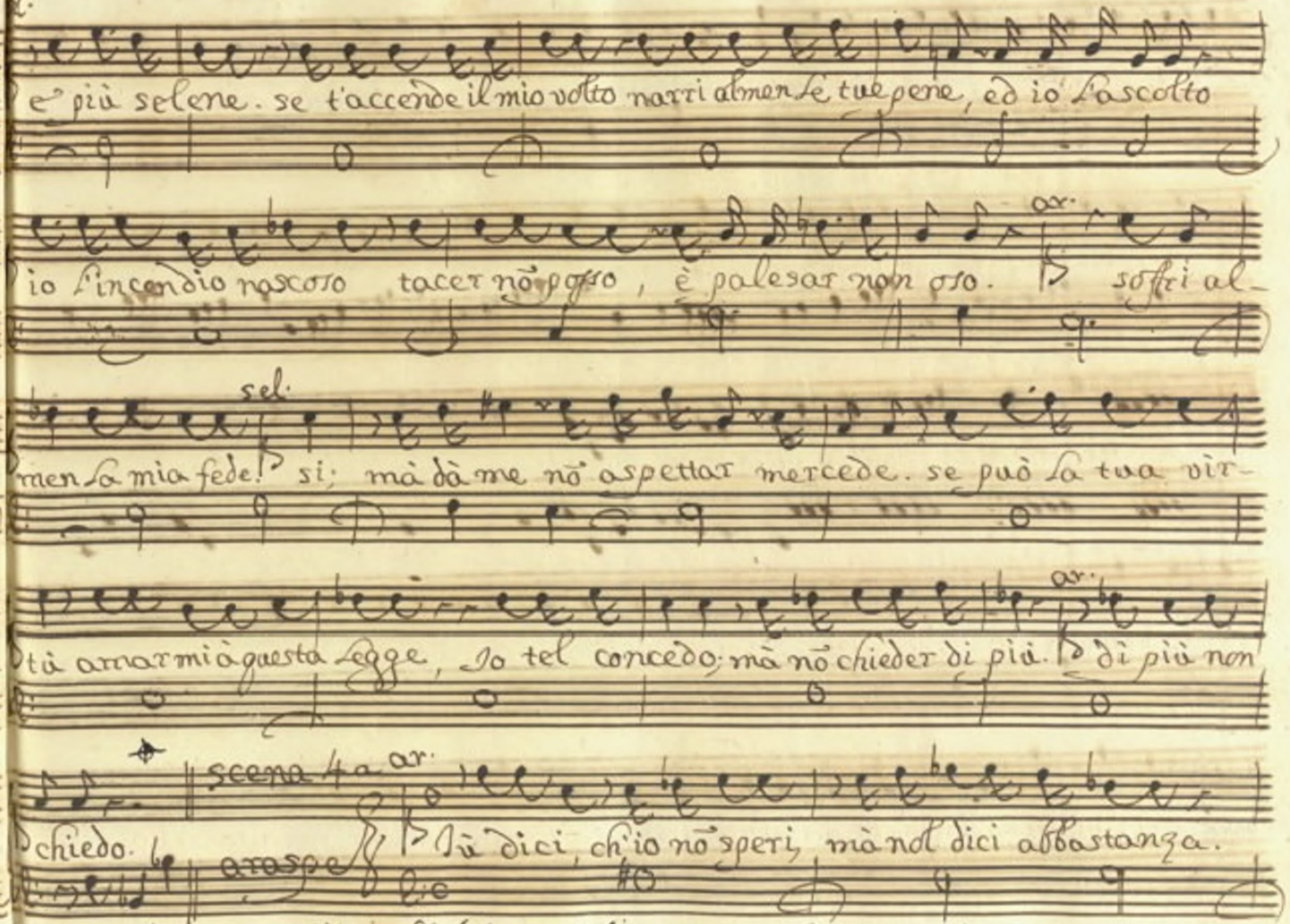
miei. perche tacer dourei, ch'io sono amante, mà reo del mio delitto

sel.

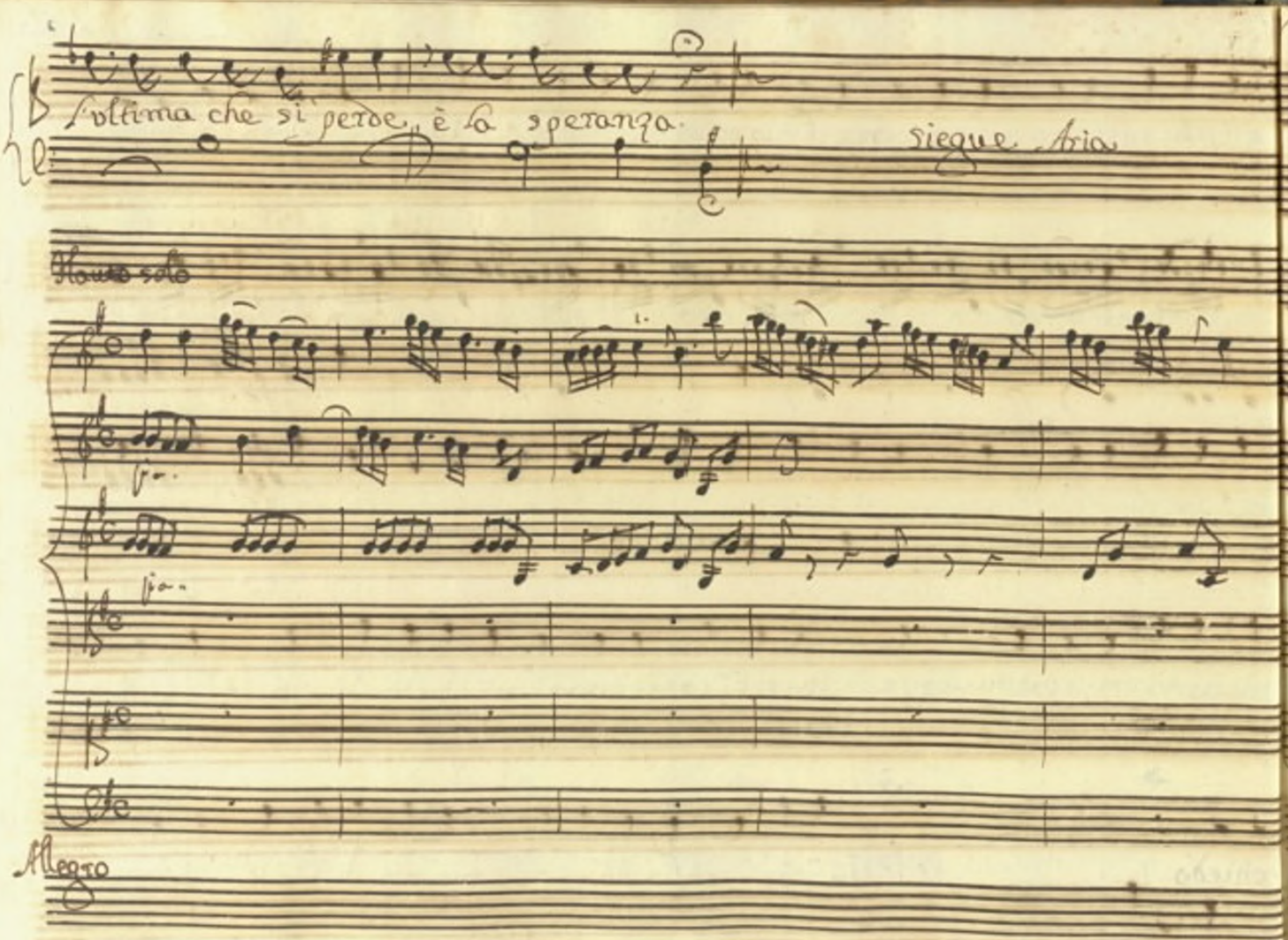
èl tuo sembiante. a raspe, il tuo valore il uolto tuo, la tua virtù mi

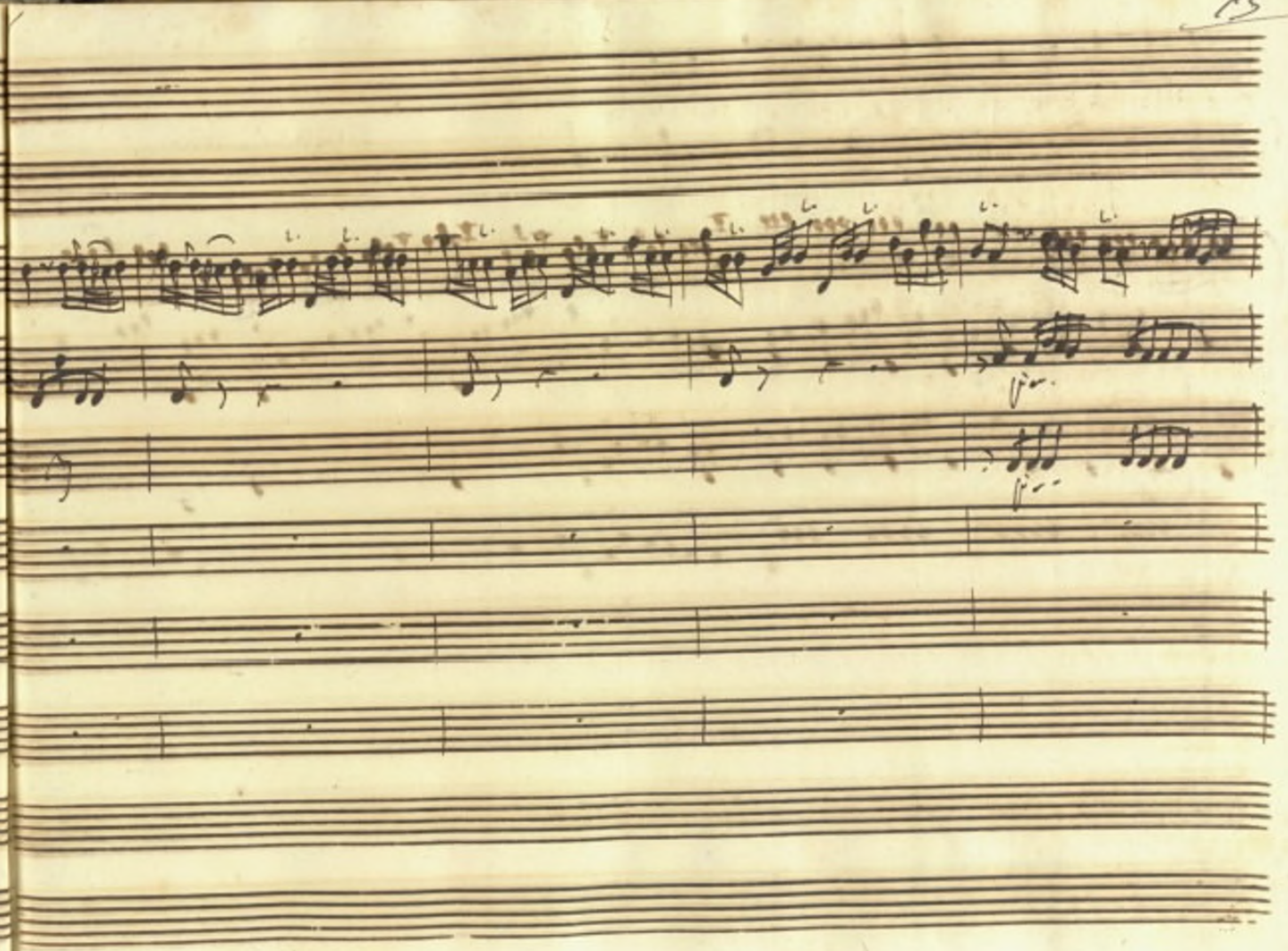
ar.

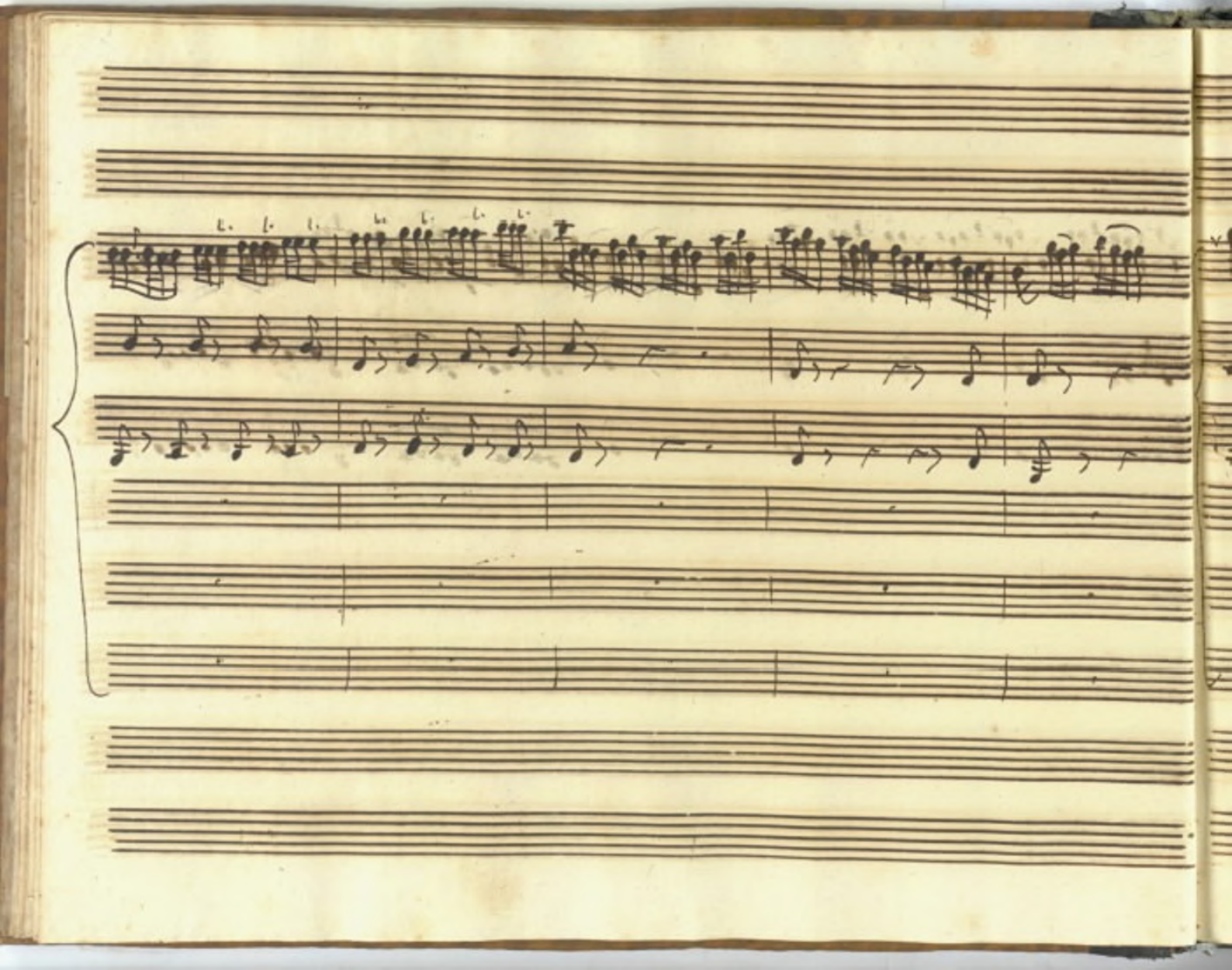
piace, mà già pena il mio cor per altra face. quanto son suentorato.

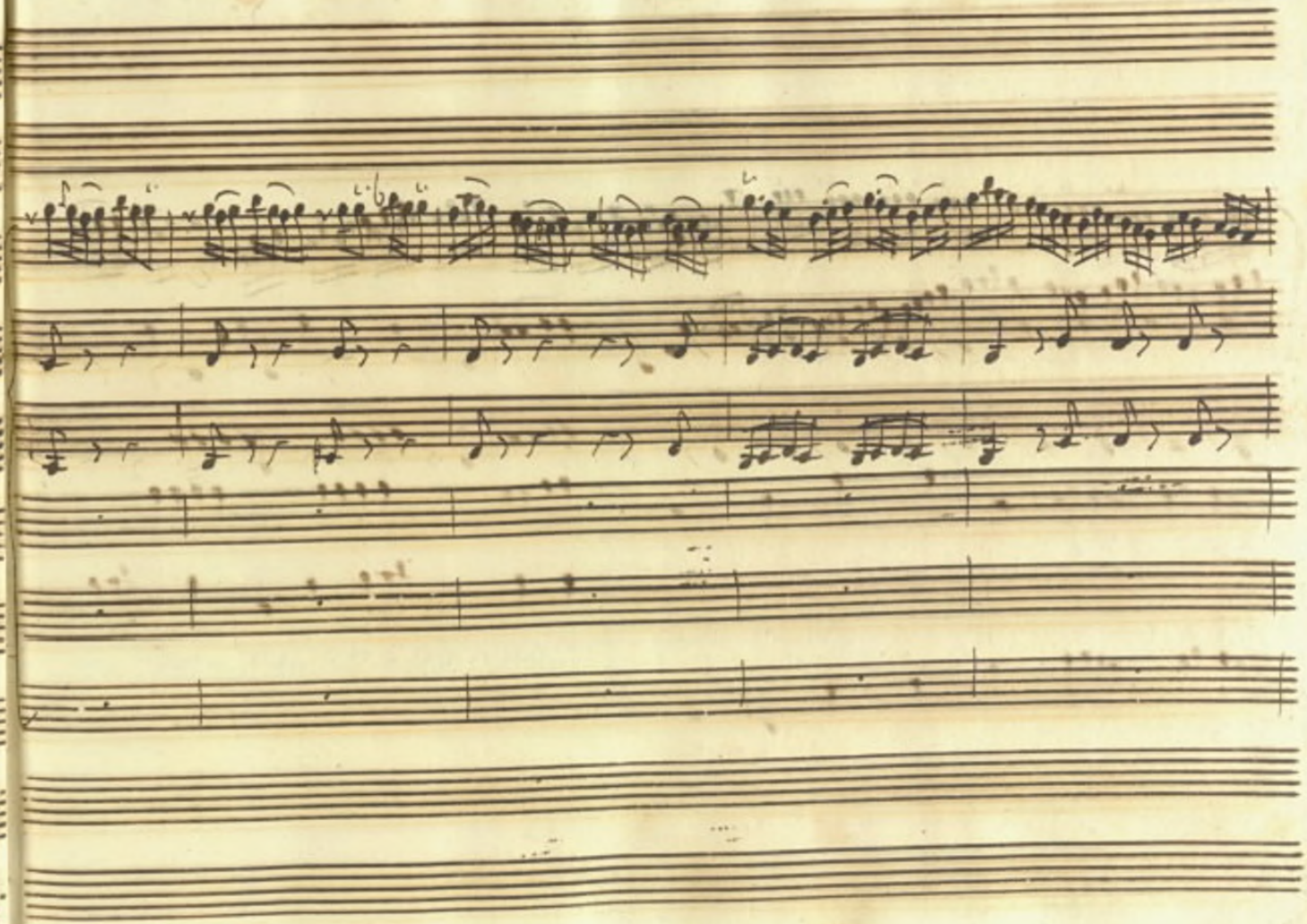


+ Manca l'Aria di Selene Ardi per me fedele (vedi al libretto

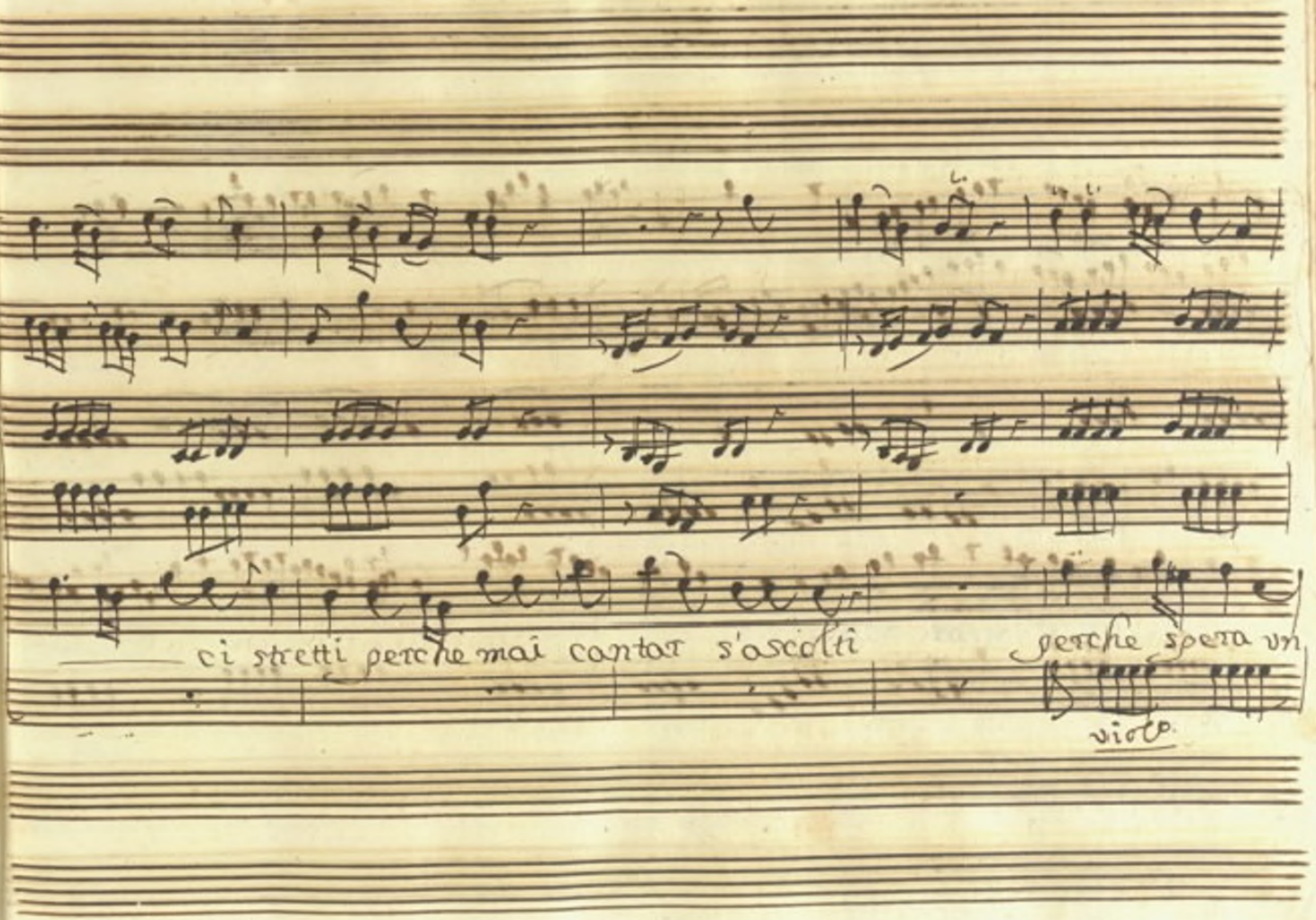

L'ultima che si perde, è la speranza.
Segue Aria
Flauto solo
Allegro

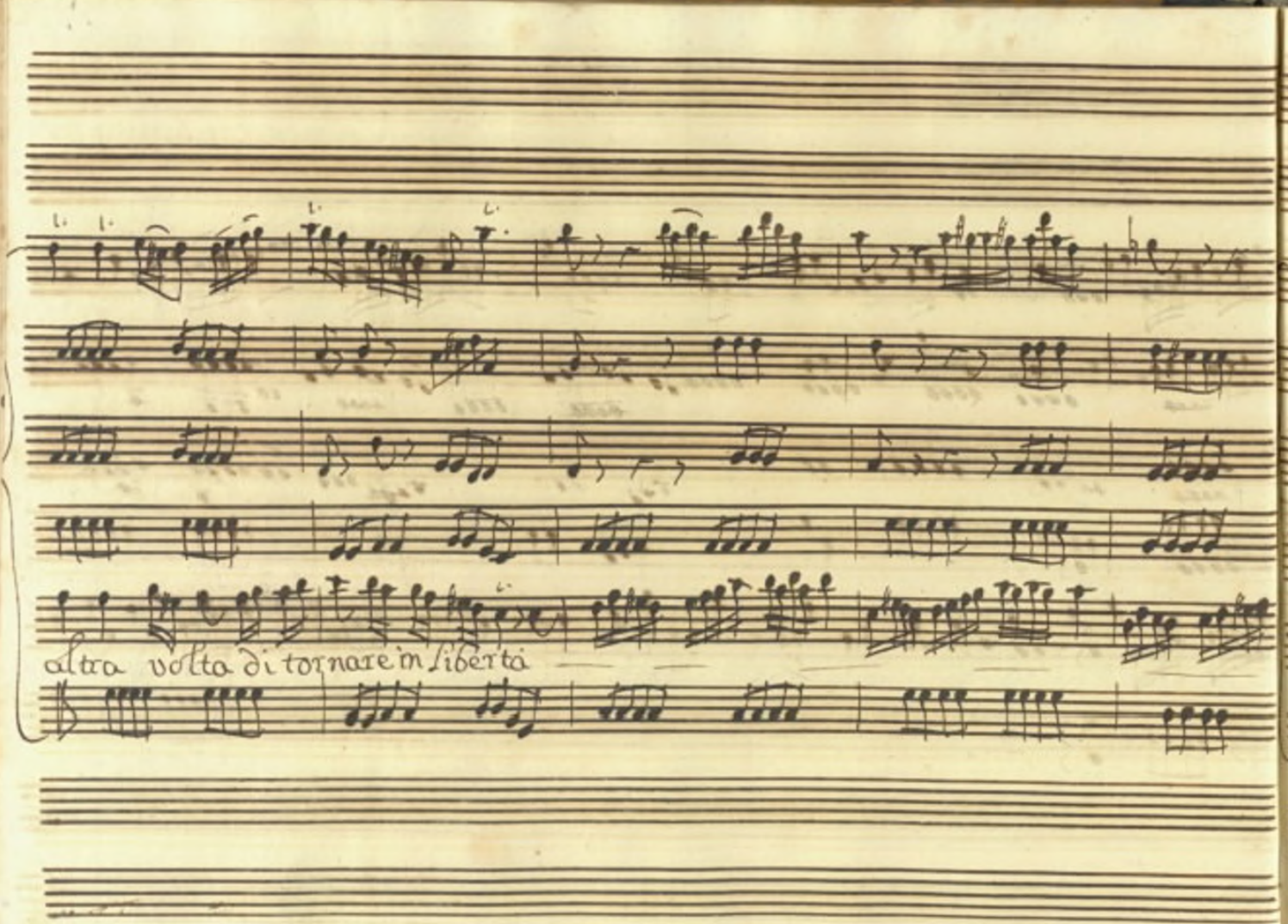


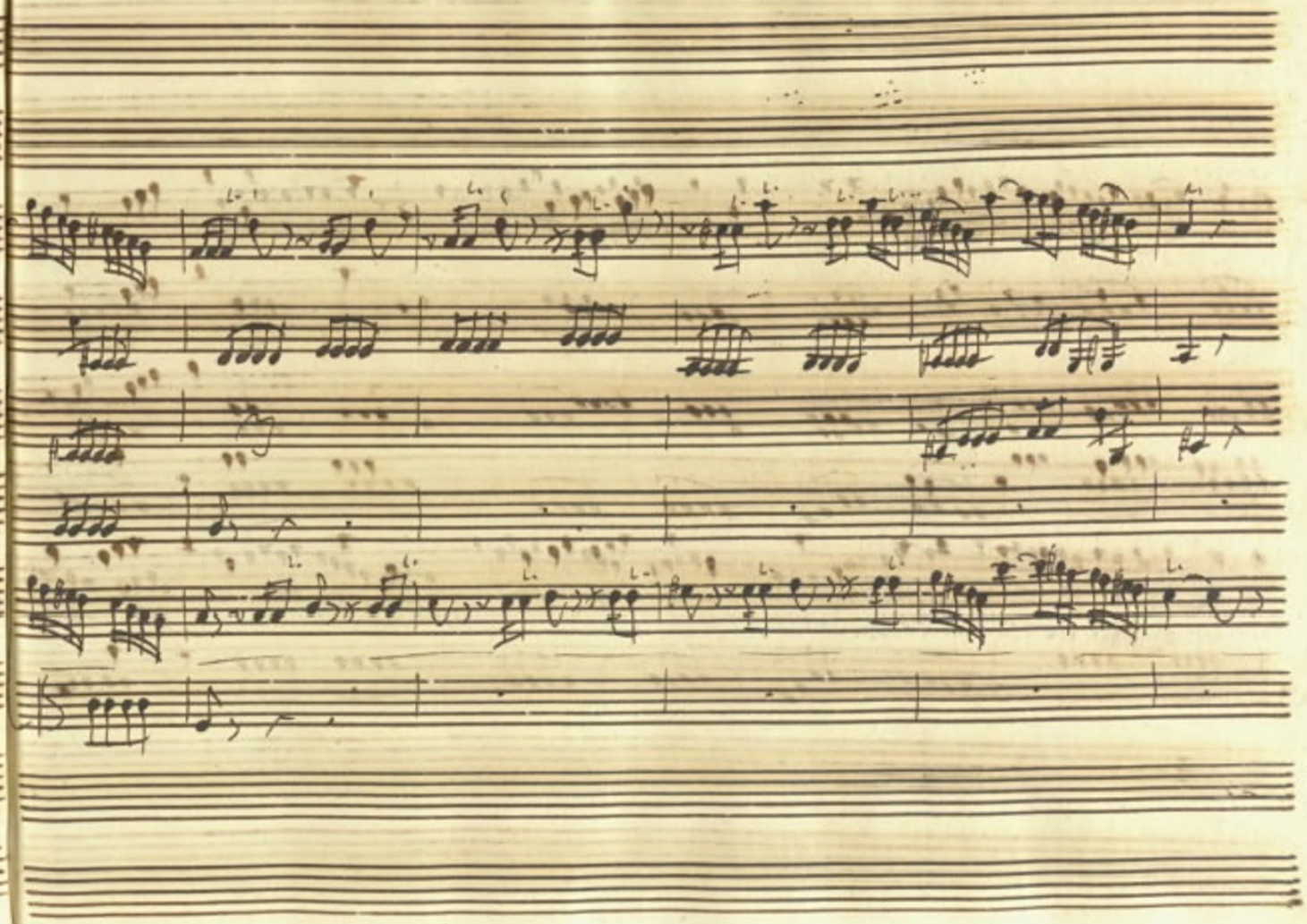


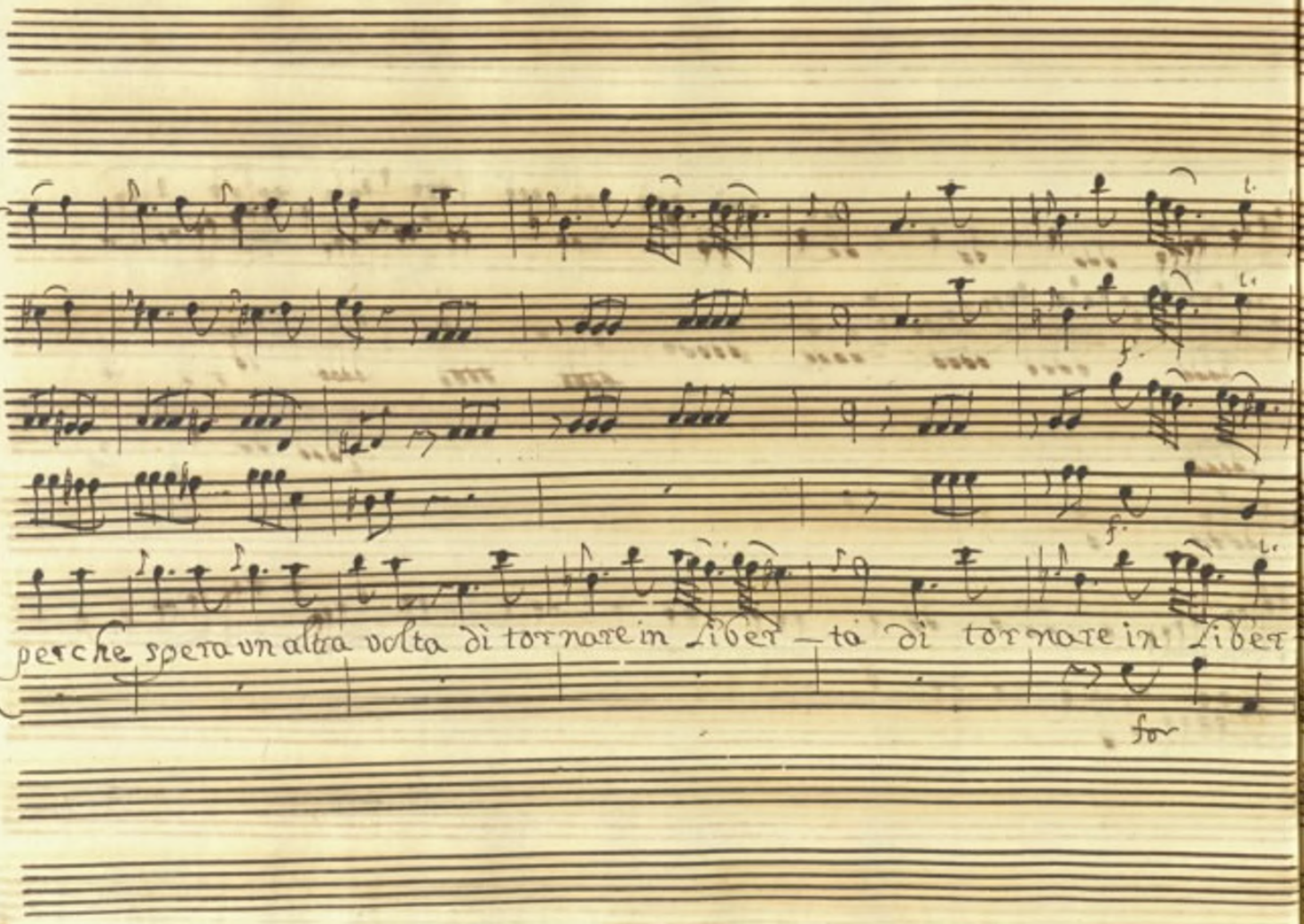


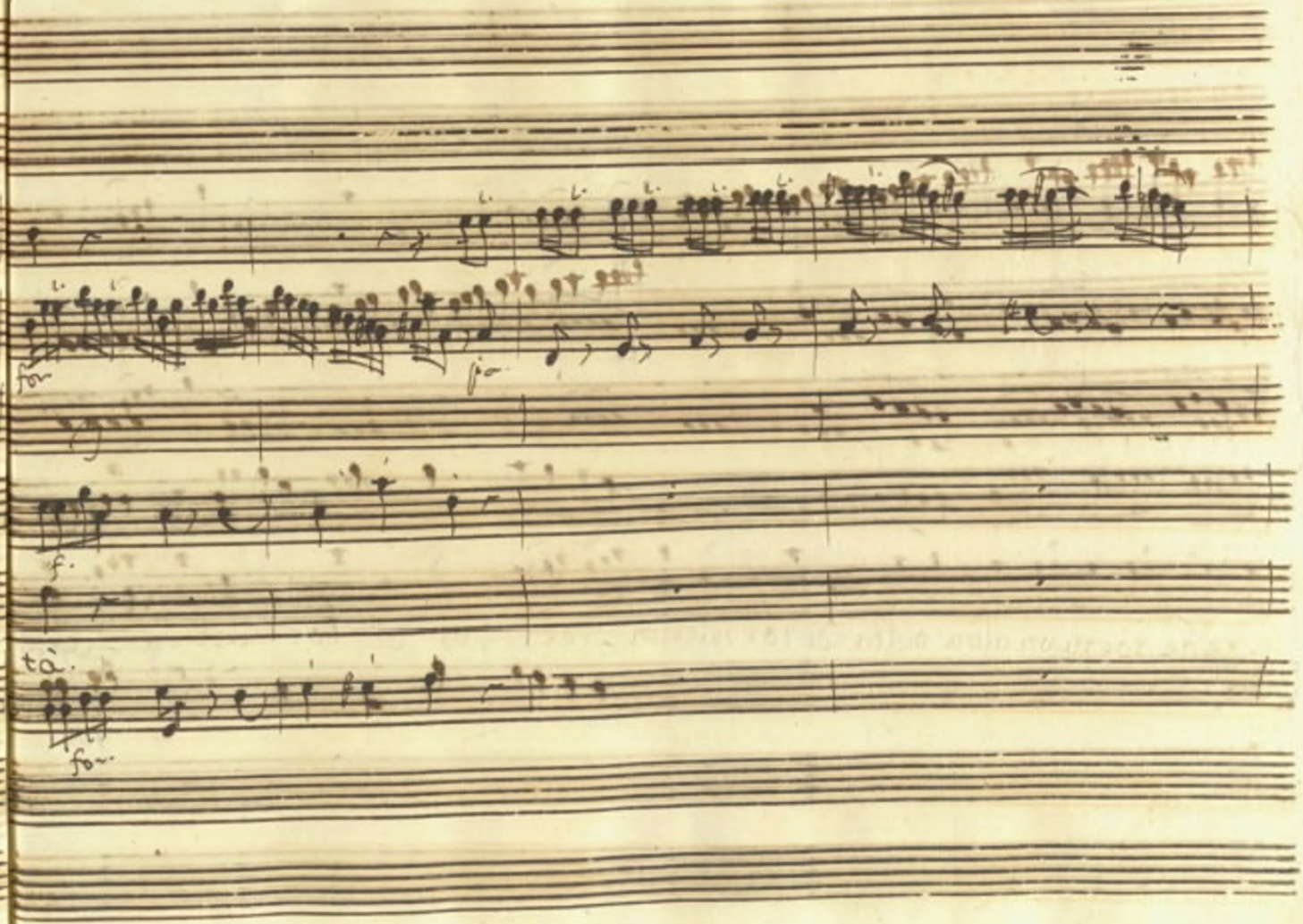
col viol°
for.
pia
L'agnelletto in Lac

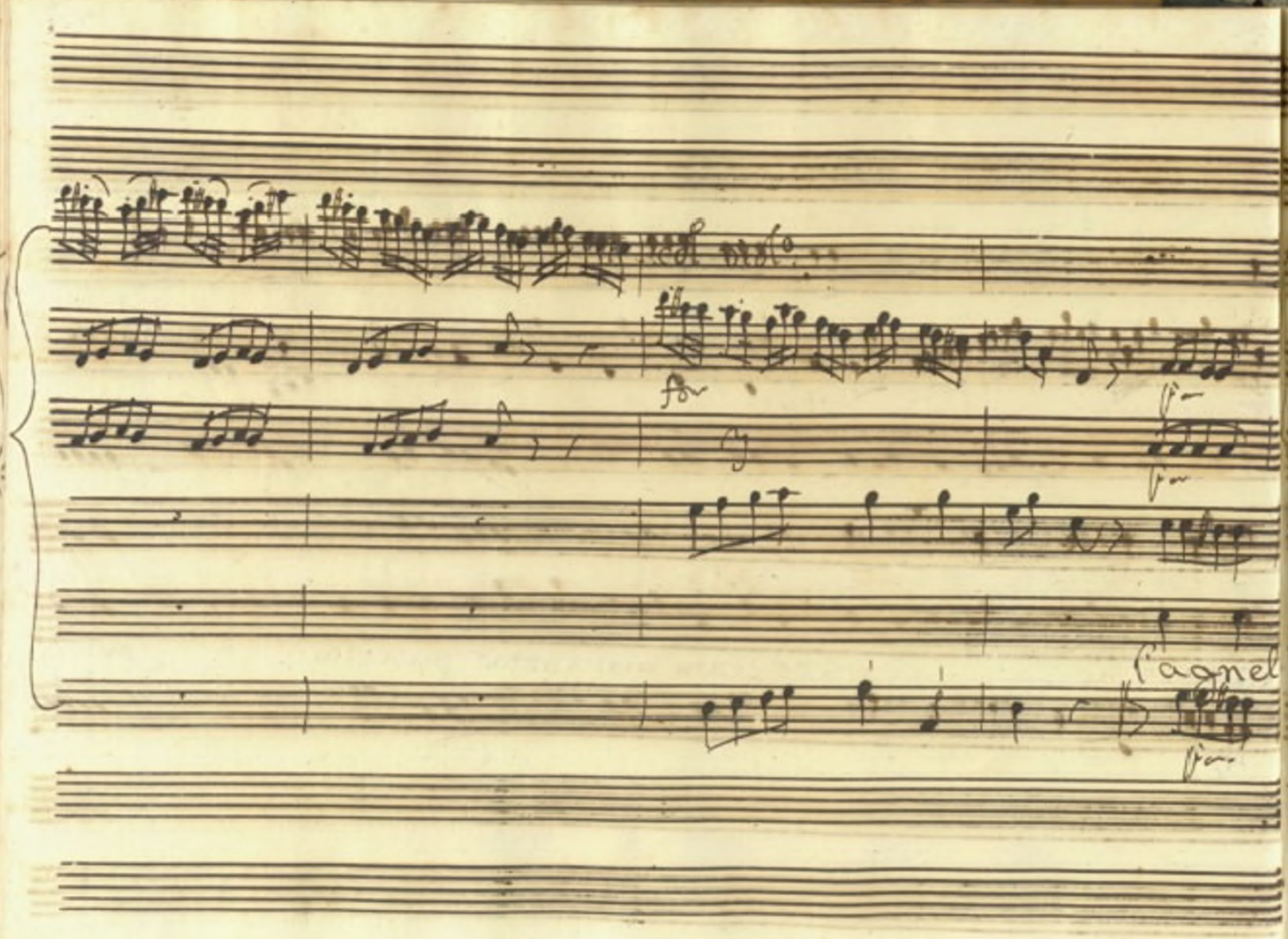

ci stretti perche mai cantar s'ascolti
perche spera vn
viole

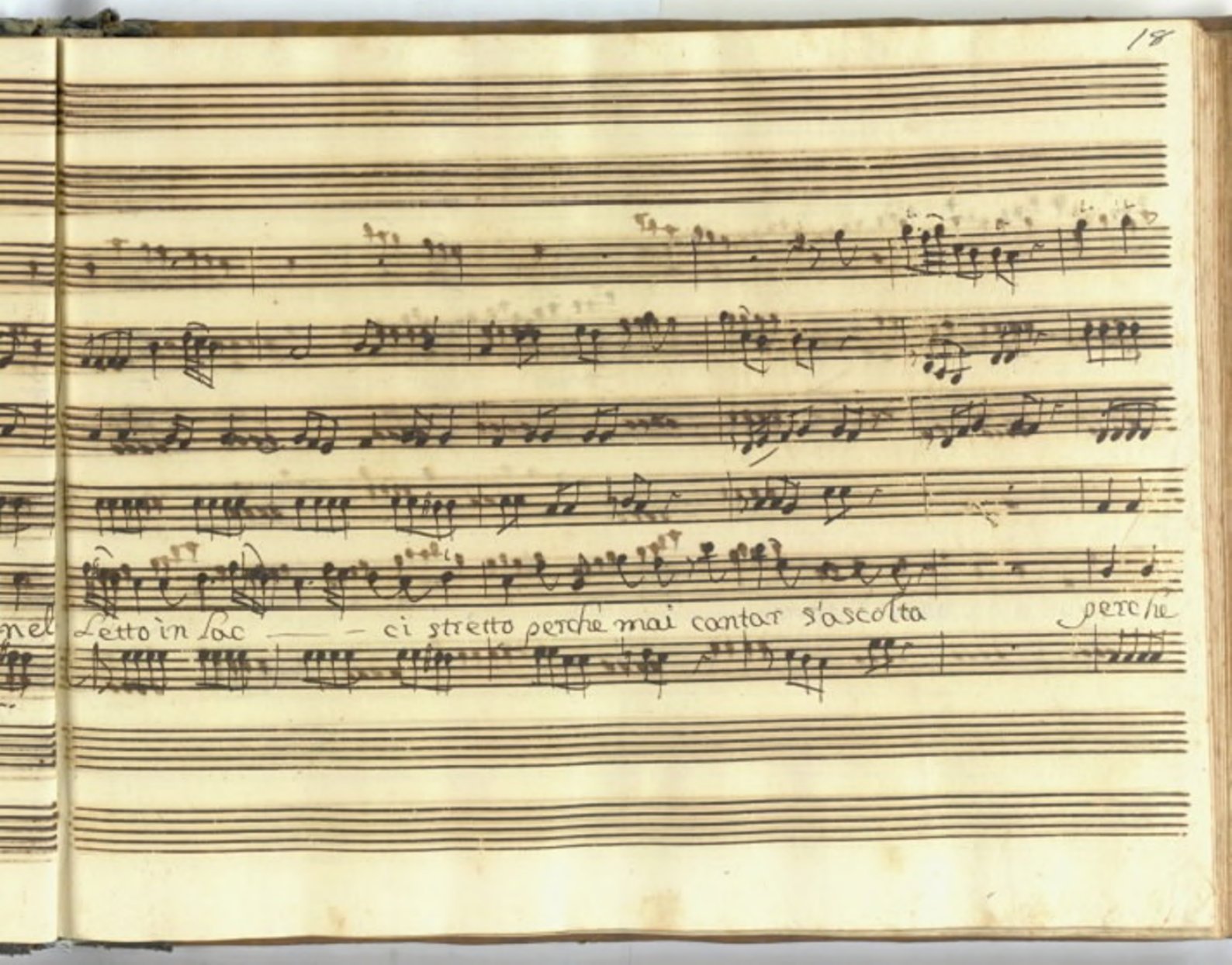

altra volta di tornare in libertà

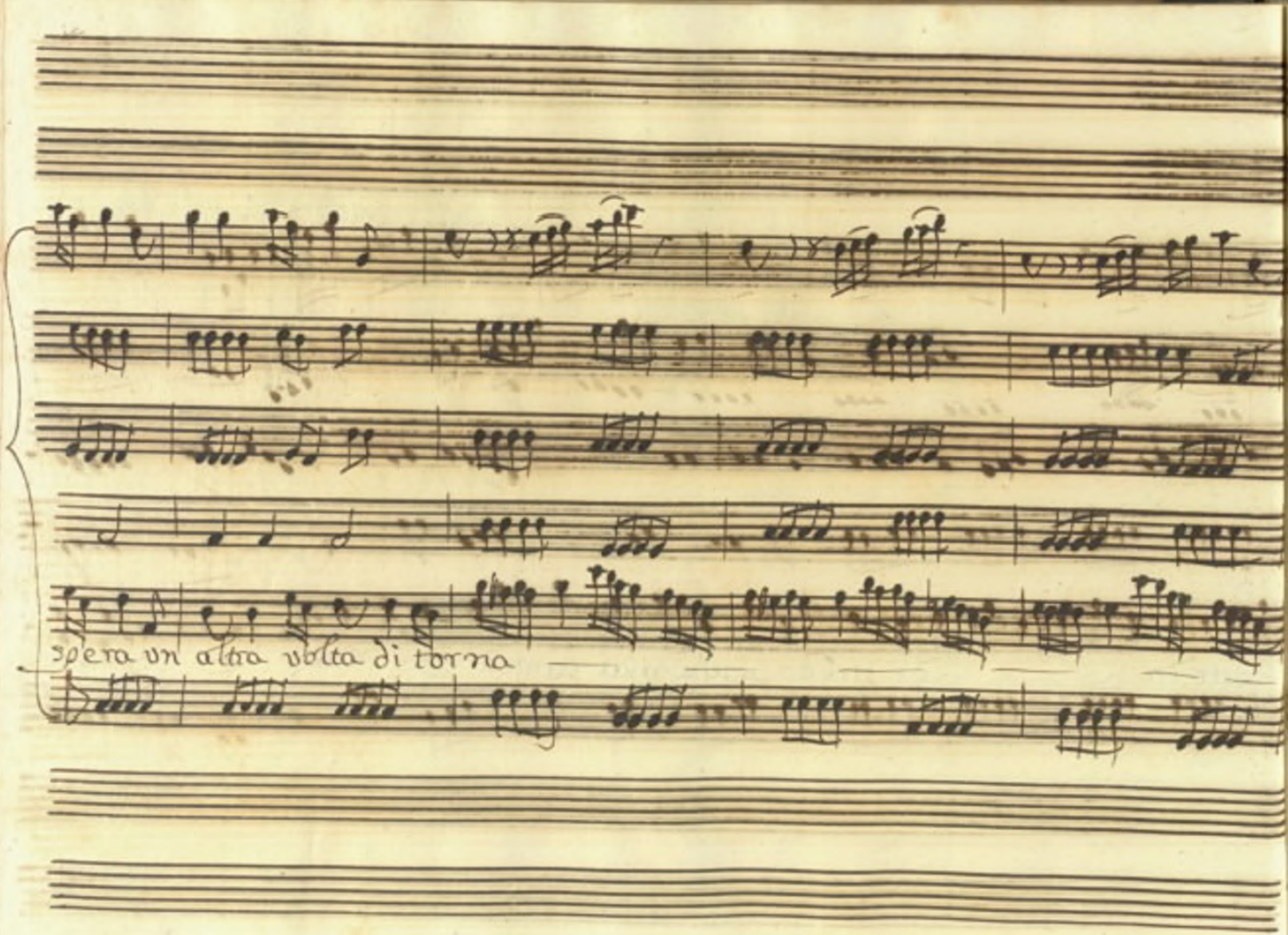


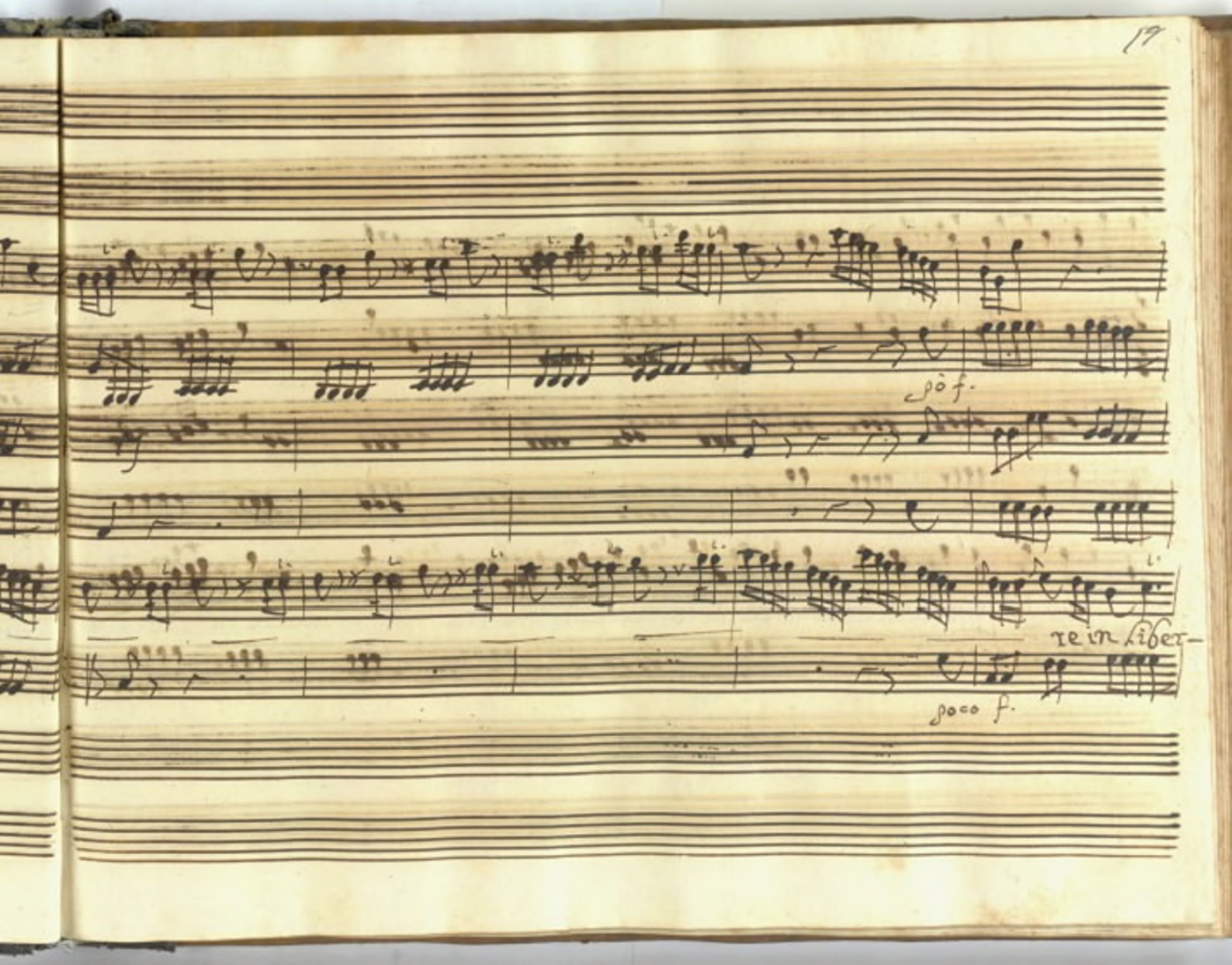

perche spera un altra volta di tornare in liber — tà di tornare in liber
fo

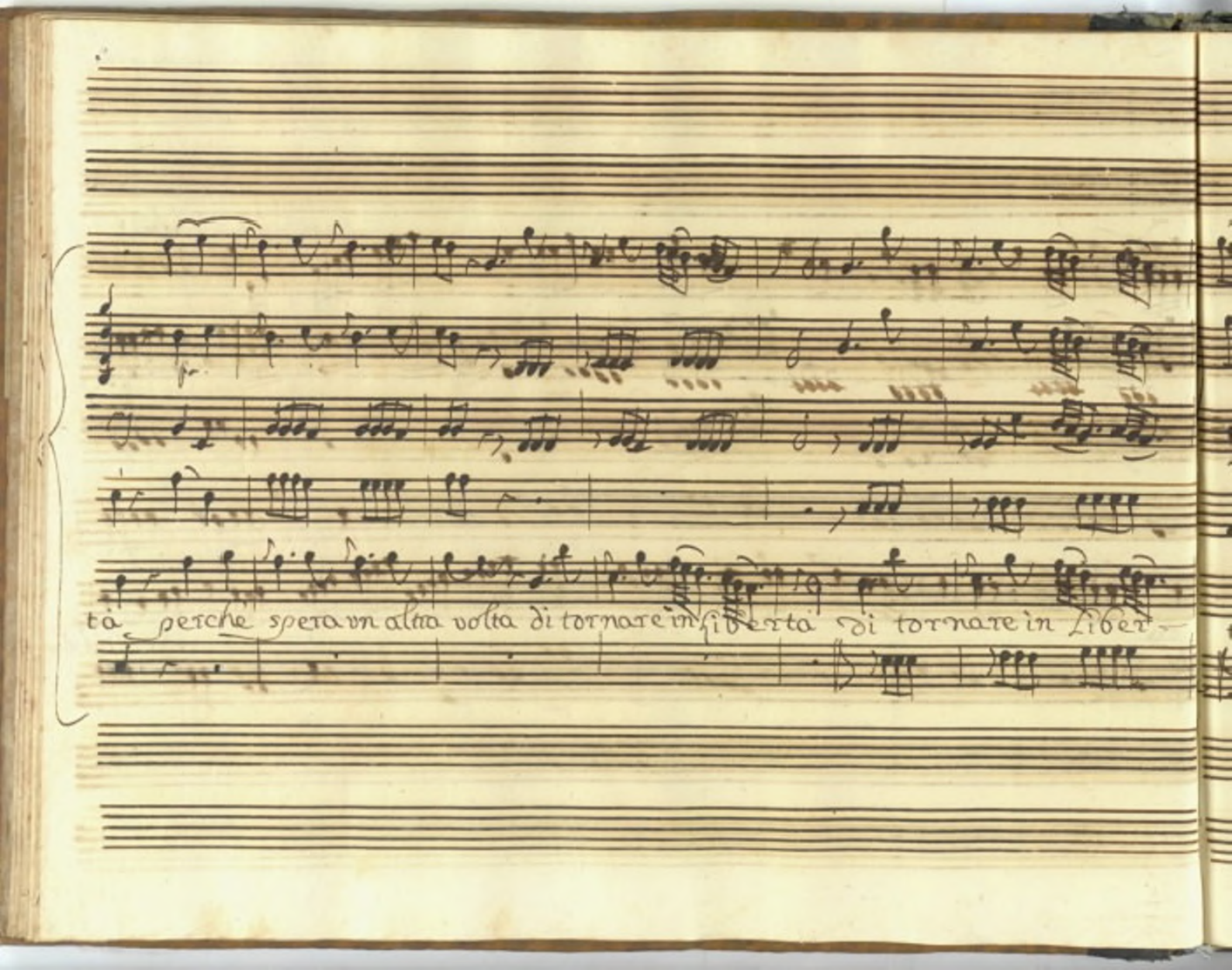

fo
fo
f.
tà.
fo

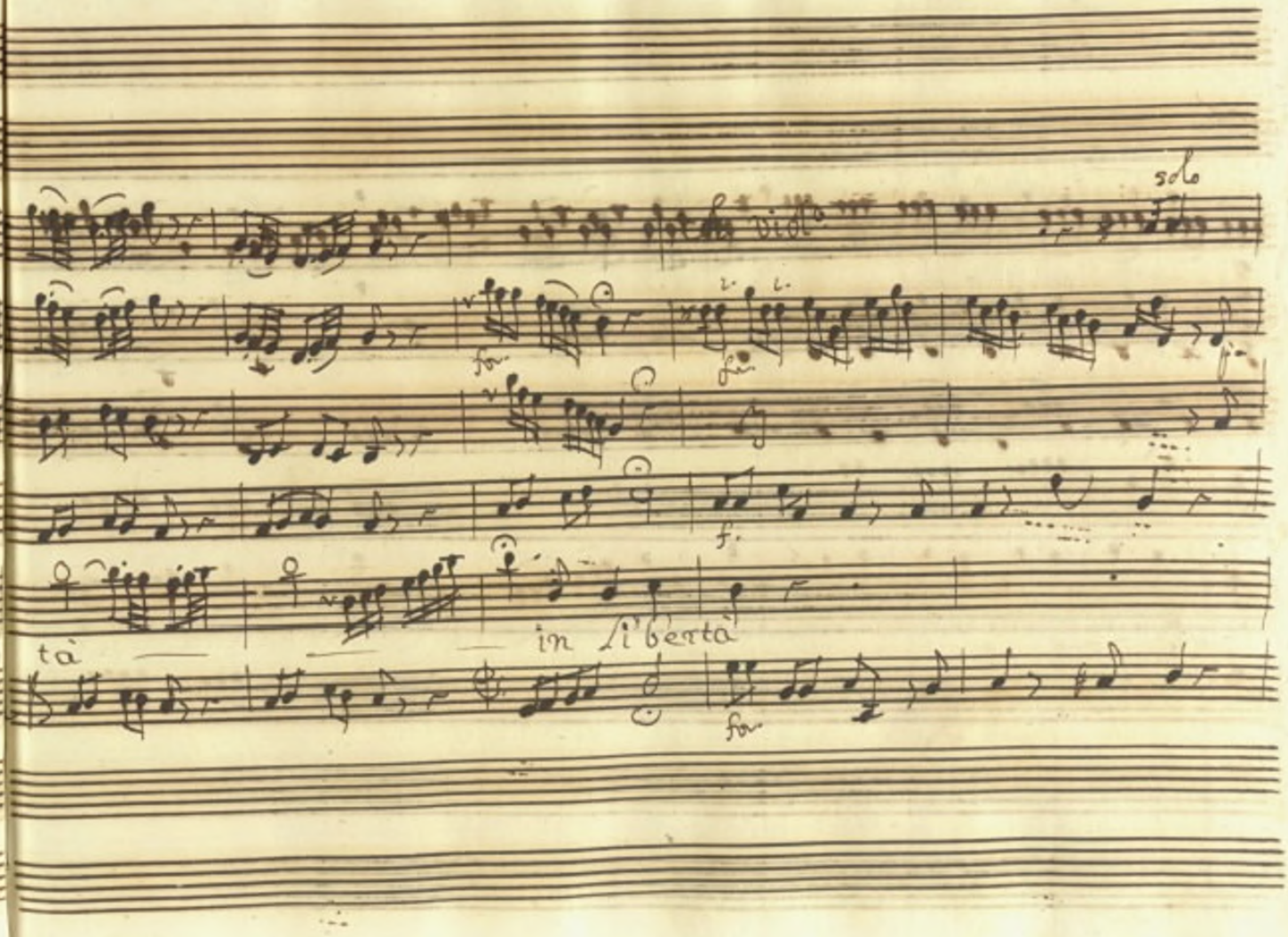

for
l'agnel

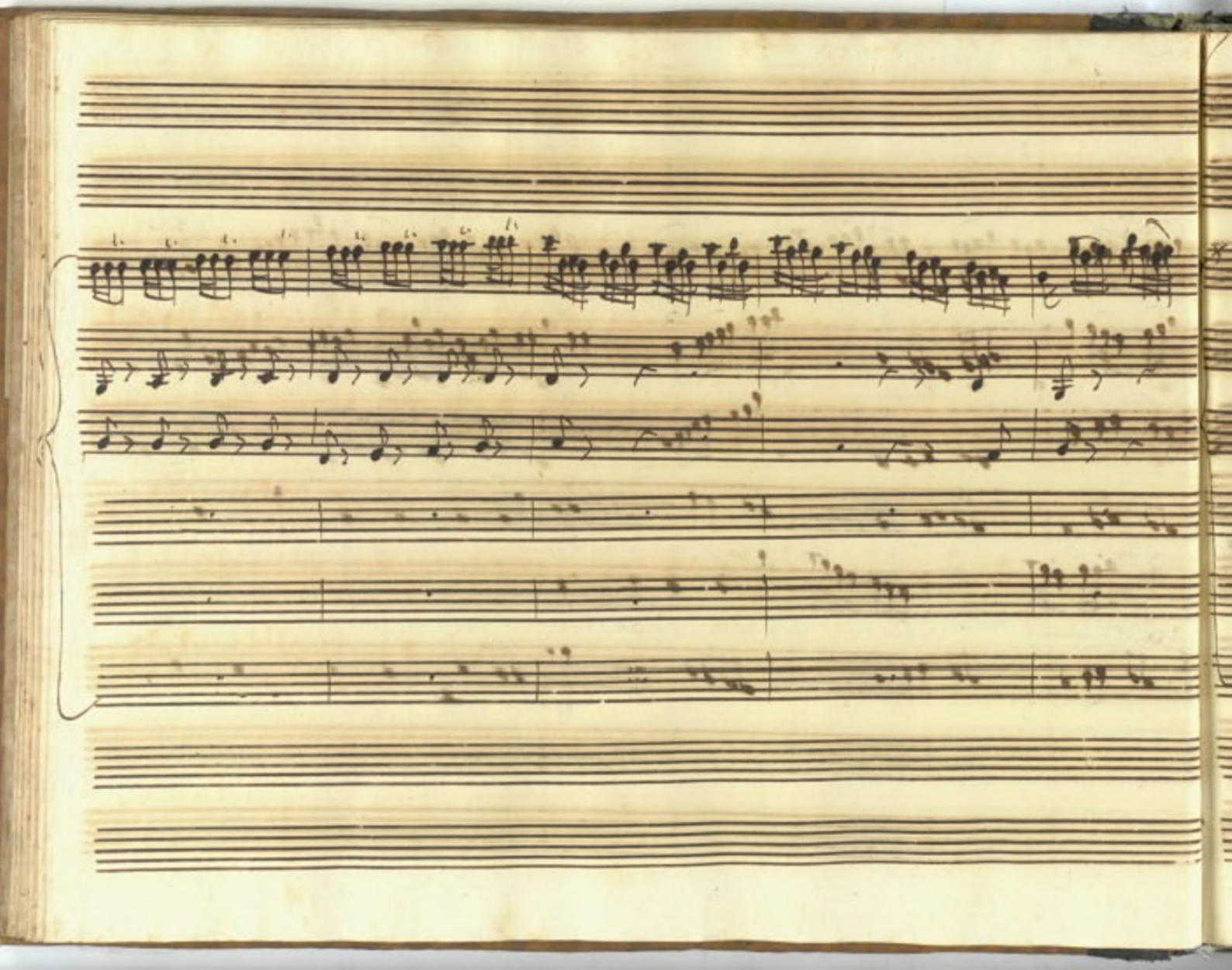

letto in Loc — — ci stretto perche mai cantar s'ascolta
perche

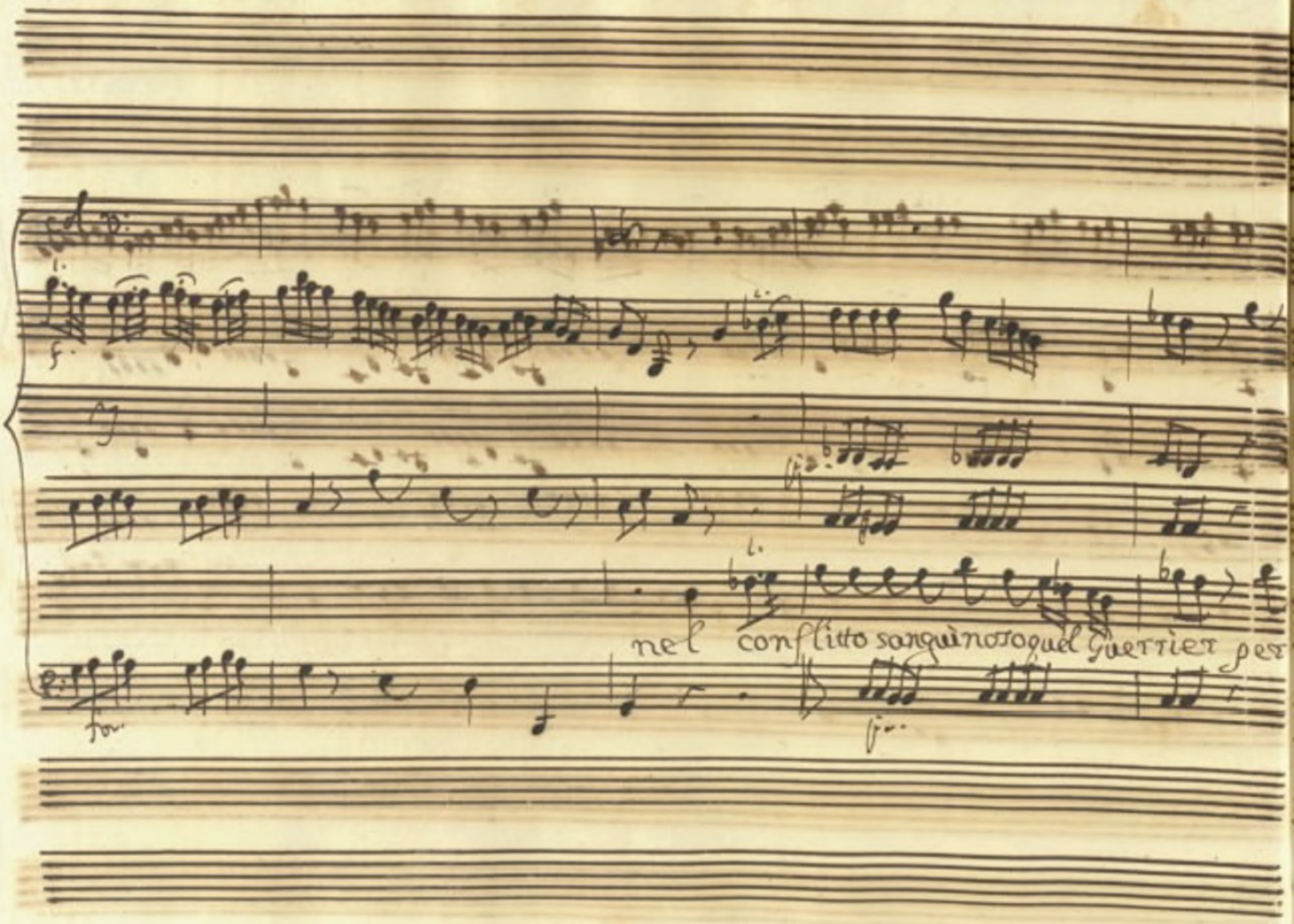

spera un altra volta di torna

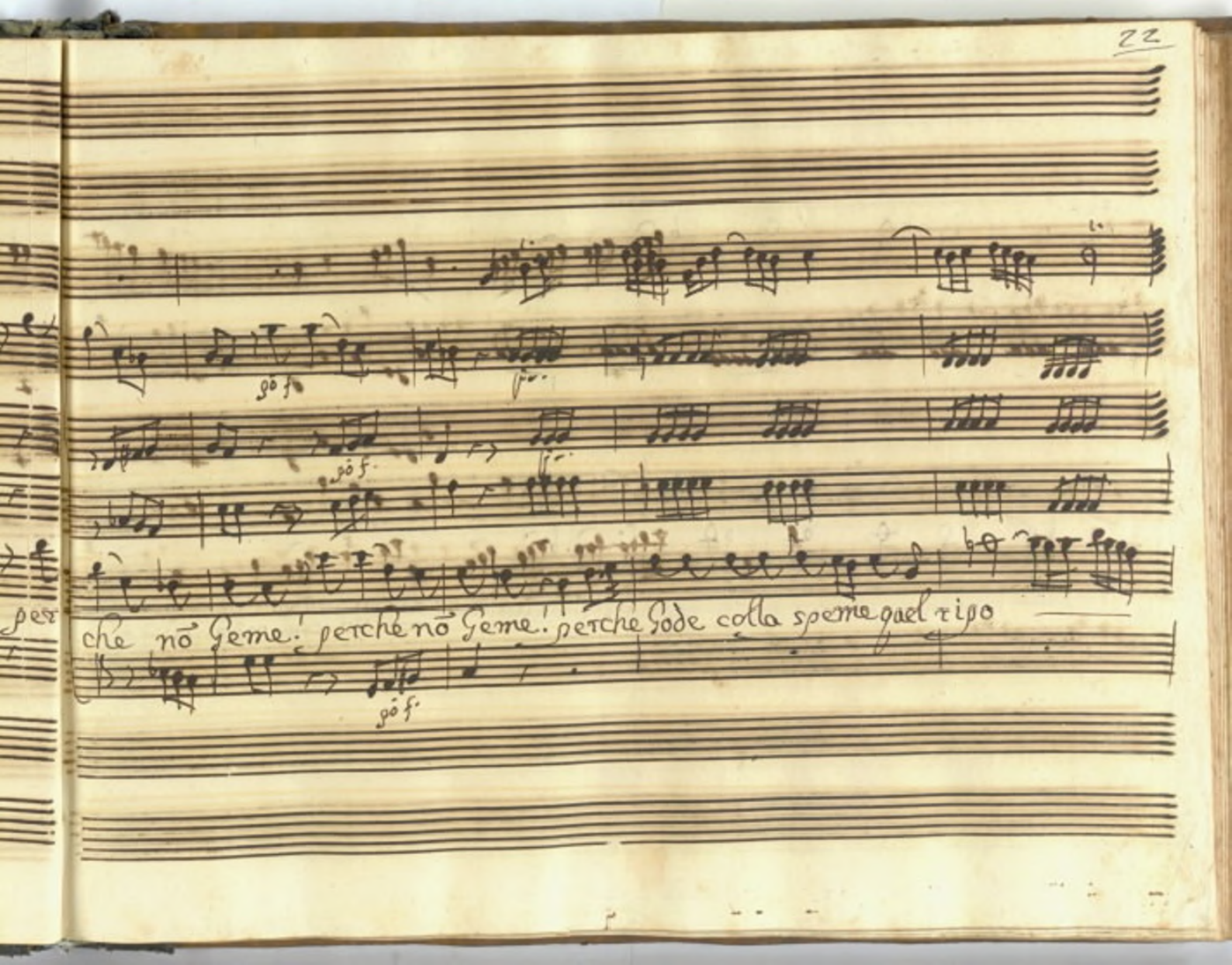

più f.
re in liber-
poco f.

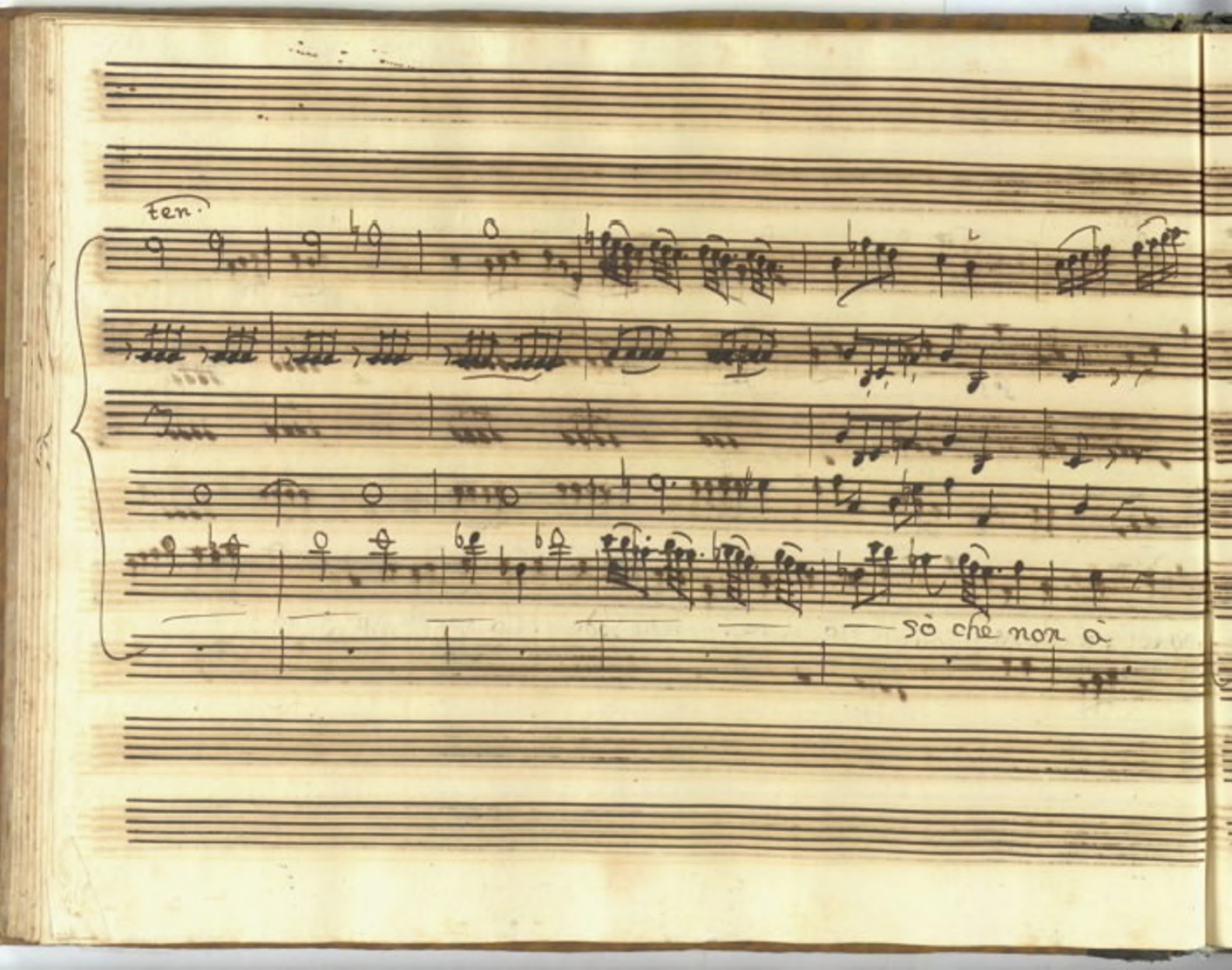

tà perche speravn altra volta di tornare in libertà di tornare in liber-


solo
for.
for.
f.
tà
in libertà
for.




nel conflitto sanguinoso quel Guerrier per


per
che nõ Geme! perche nõ Geme! perche Gode colla speme quel ripo


ten.
sò che non à

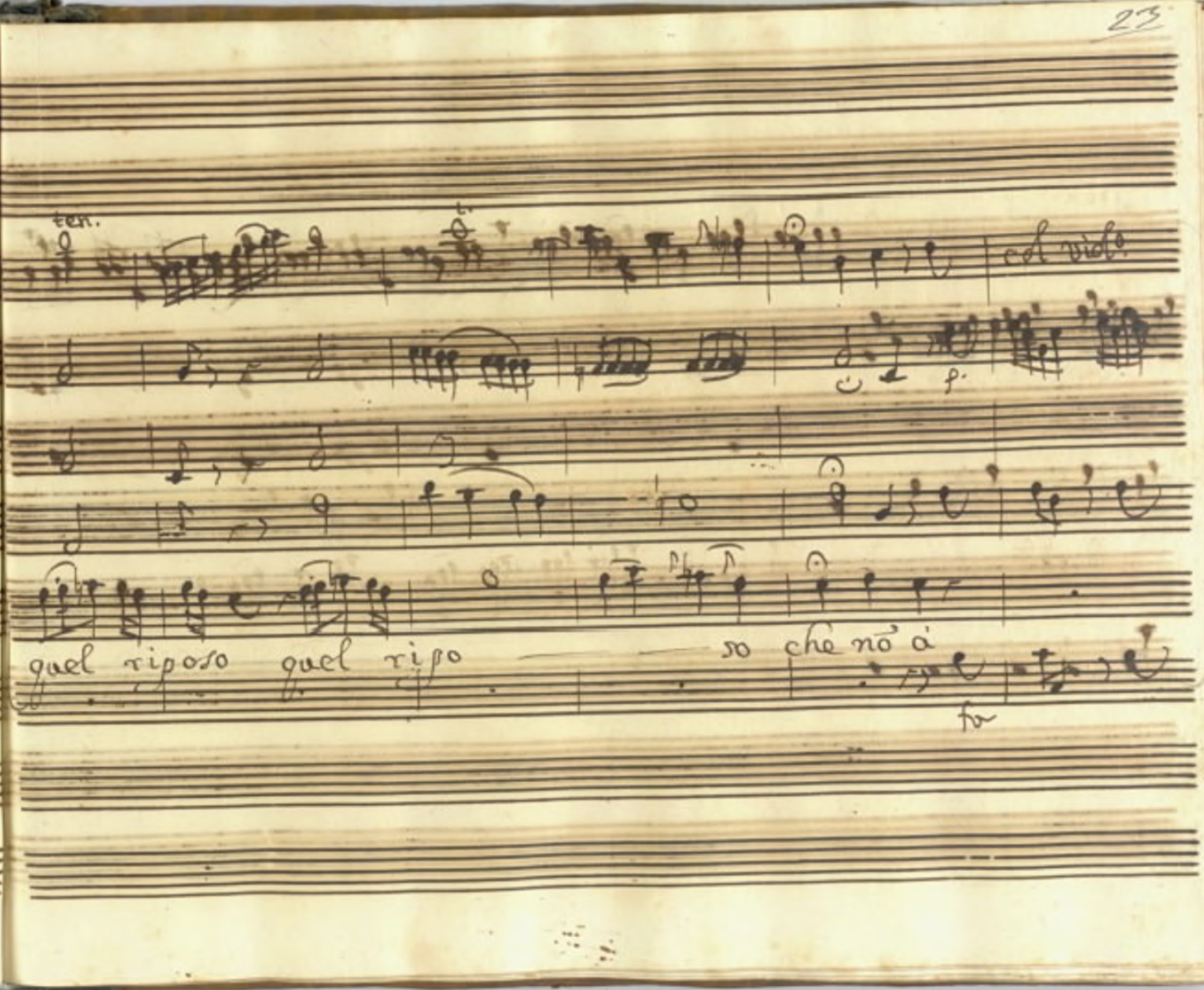
ten.

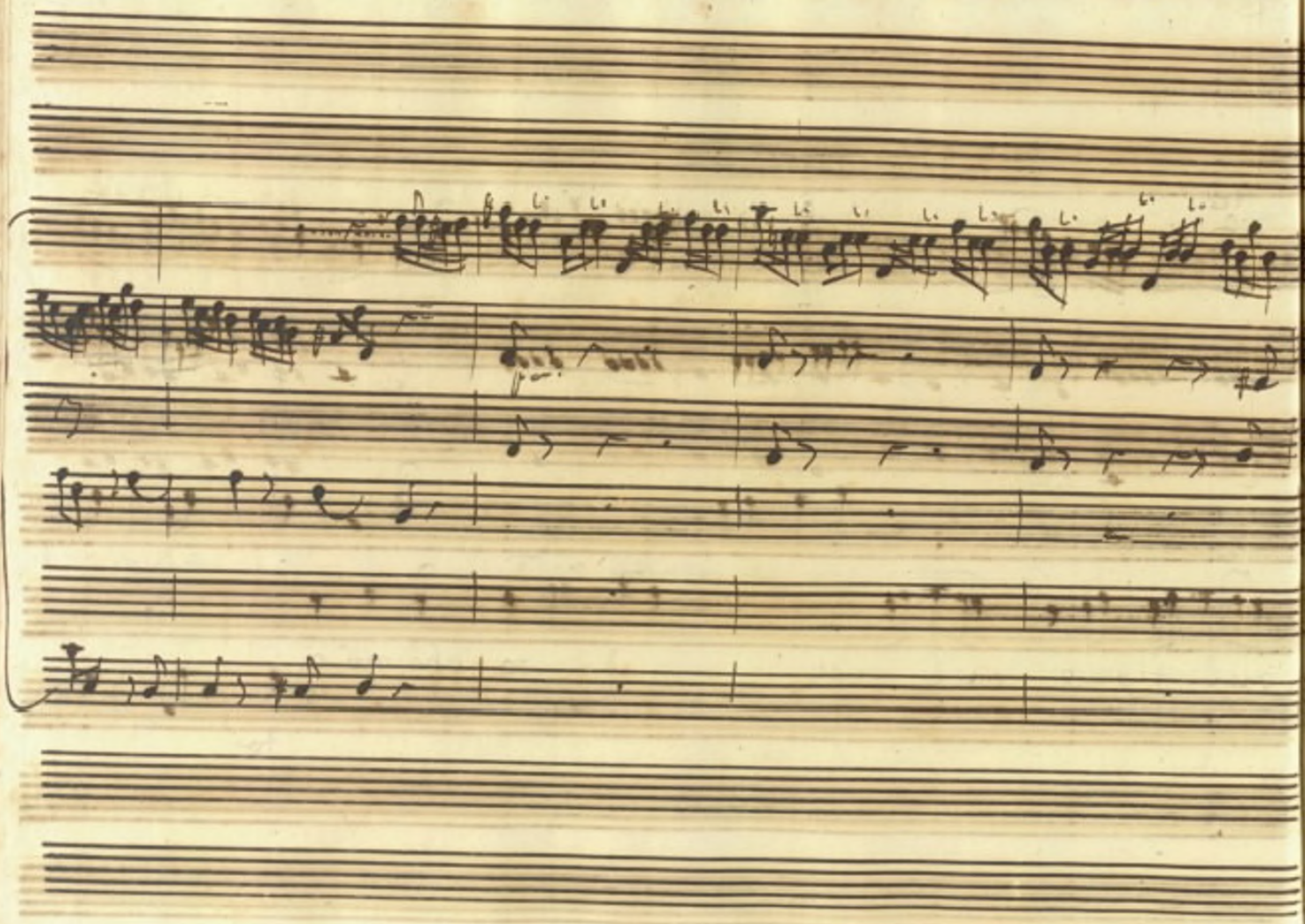
col viol.

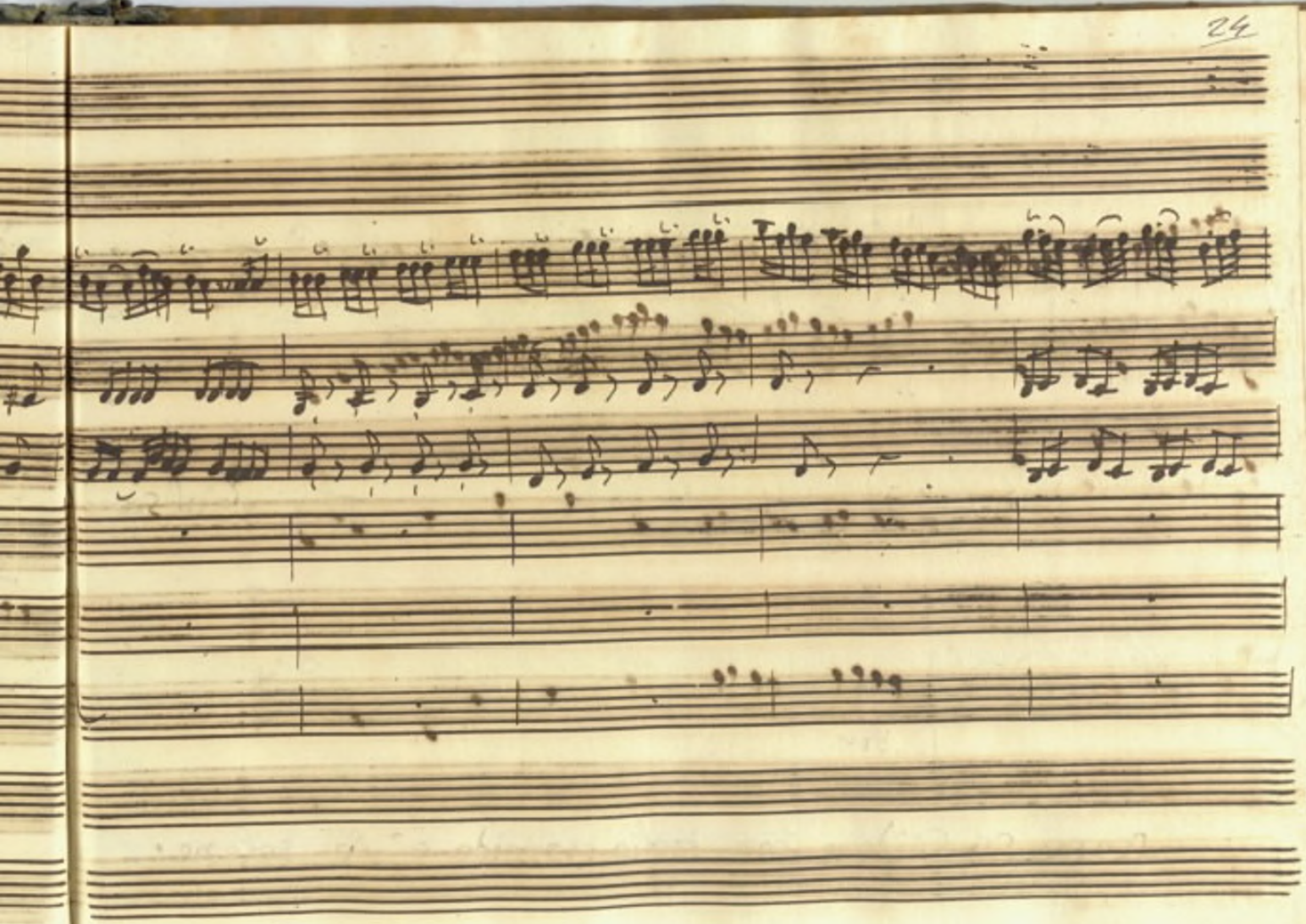
f.

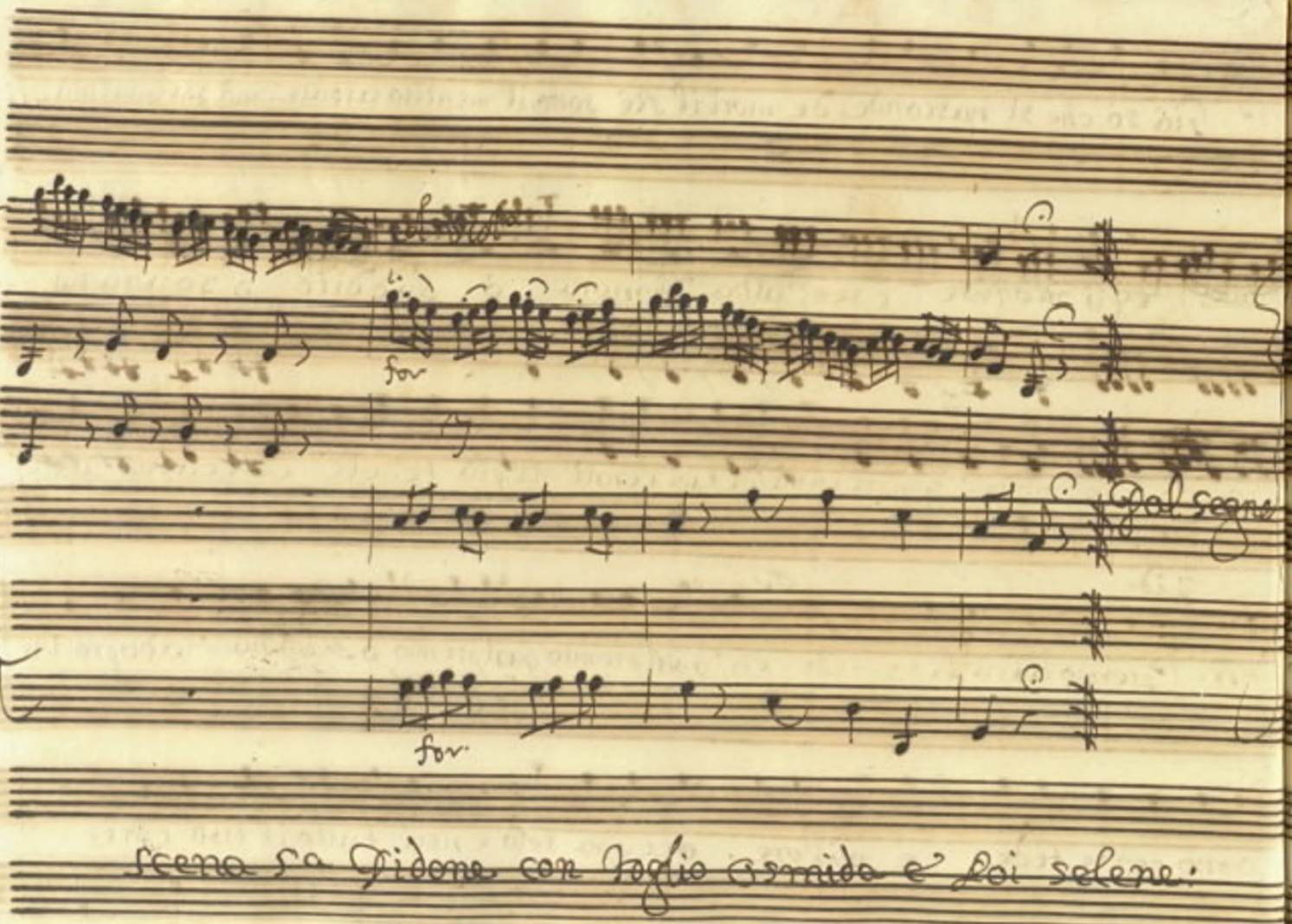
quel riposo quel ripo — so che nõ à

fa









Scena 5a Didone con Toglio Osmida e Loi selene:

Sid:

Già sò che si nasconde de mori il Rè sotto il mentito arbace. mà sia qual più gli

piace, egli m'offese: è senz'altra dimora ò suddito, ò sovrano

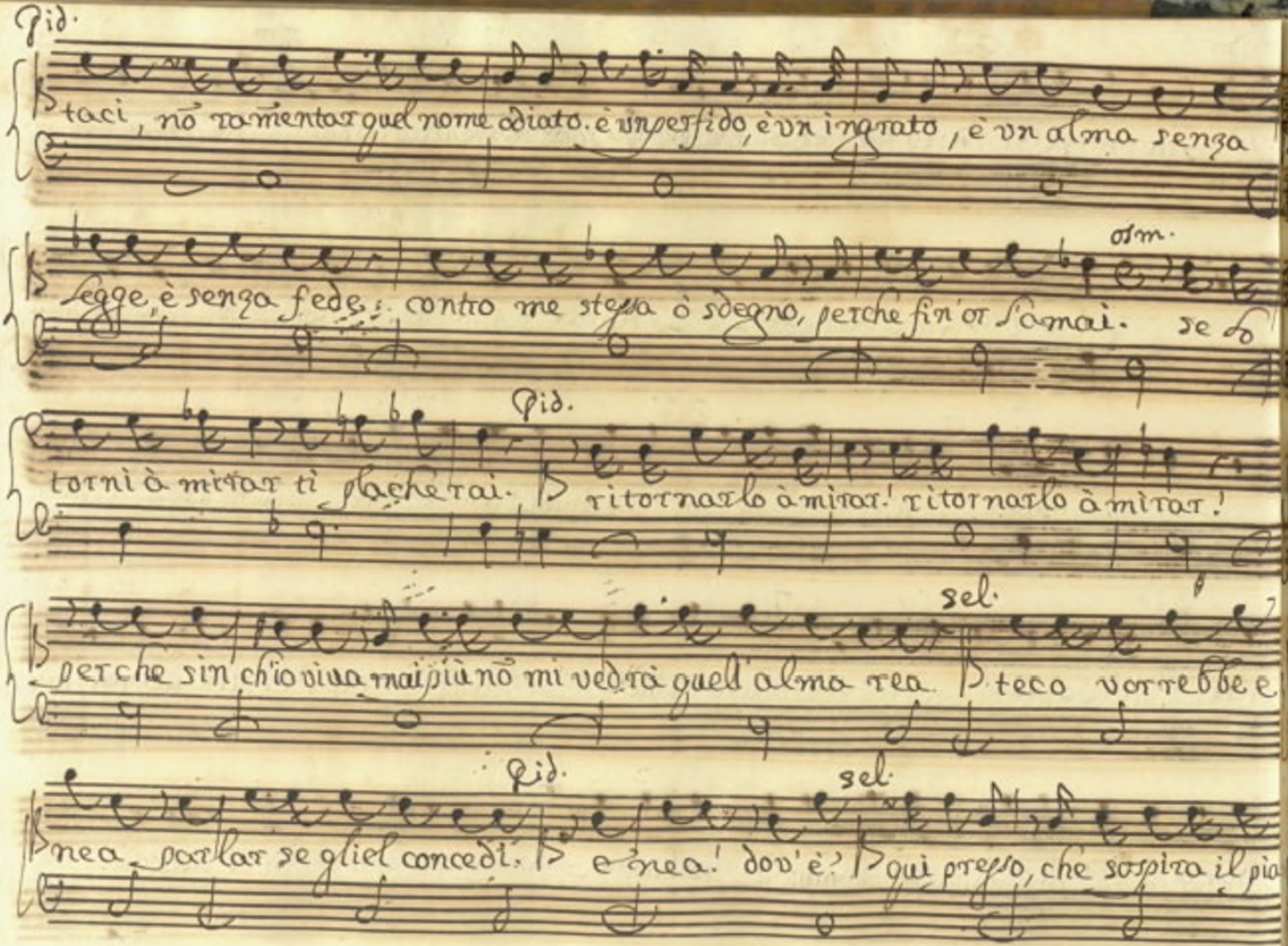
Sf.

io vò che mora. sempre inmè de tuoi cenni il più fedele esecutor ve-

Sid. Sf.

drai. Il premio avrà la tua fede. eh! qual premio, qual premio, ò Regina? adopro in

vano per te fede, è valore. occupa solo enea tutto il tuo core.


Pid.
taci, nō rammentar quel nome diato. è un perfido, è un ingrato, è un alma senza
Orm.
legge, è senza fede; contro me stessa ò sdegno, perche fin'or l'amai. se ò
Pid.
torni à mirar ti placherai. ritornarlo à mirar! ritornarlo à mirar!
Sel.
perche sin ch'io viva mai più nō mi vedrà quell'alma rea. teco vorrebbe e
Pid.
Sel.
nea parlar se gliel concedi. e nea! dov'è? qui presso, che sospira il pia

Did. Om.

cer di rimirarti. ♭ temerario! che venga. osmida parti. io non tel

Did.

dissi? e'nea tutta del cor La libertà t'invola. ♭ nō tormentarmi più,

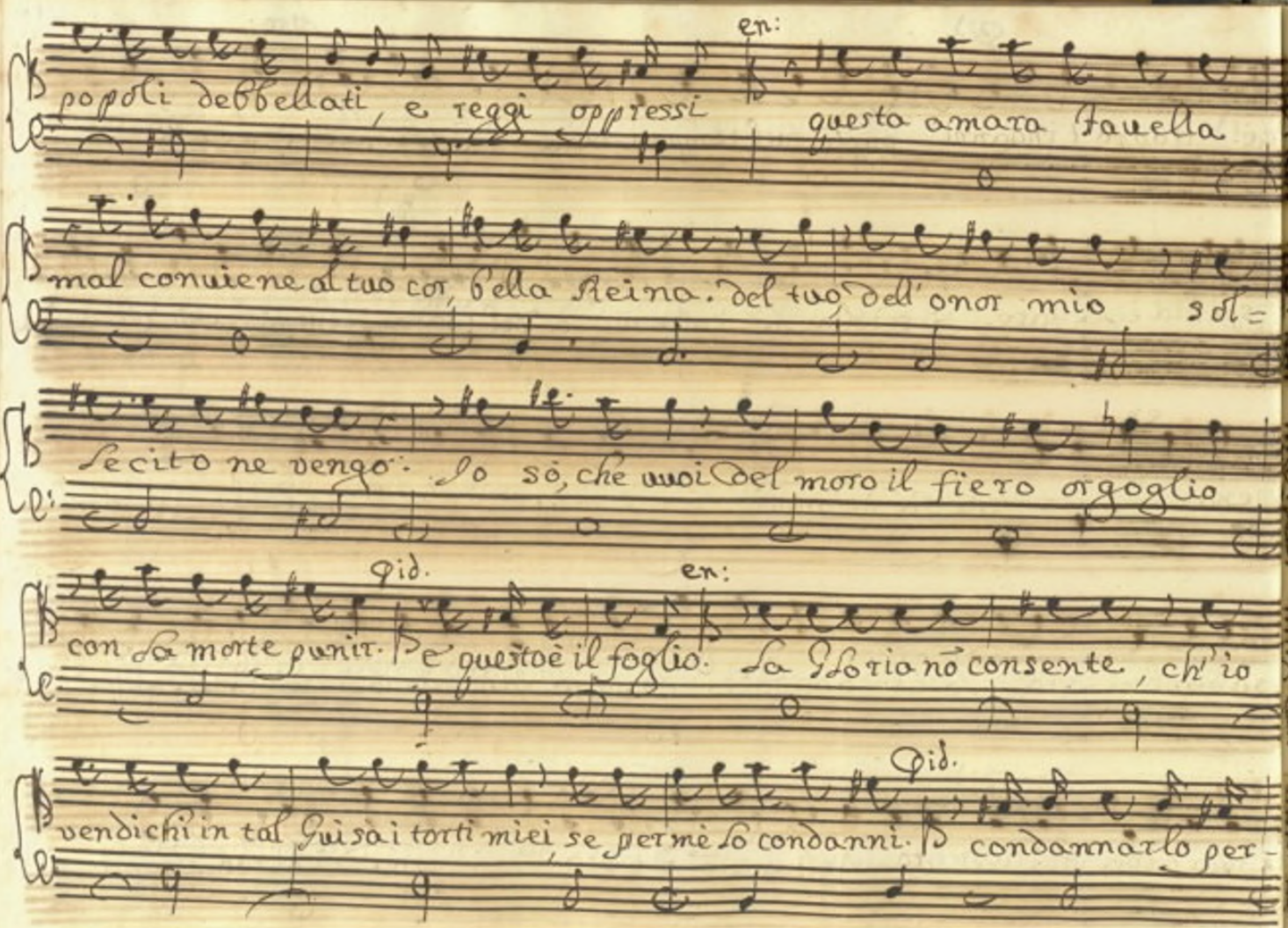
Did.

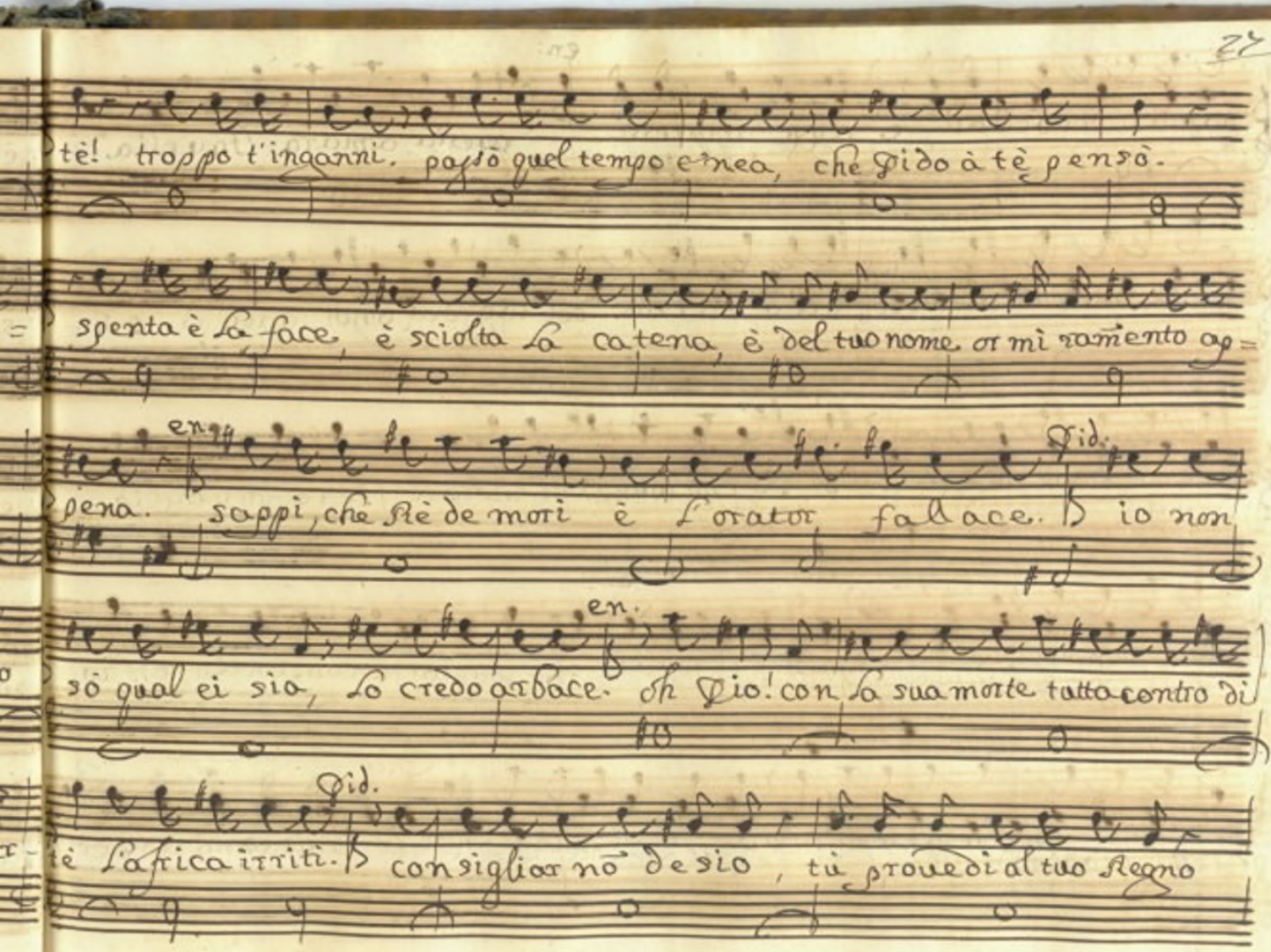
Scena Didone ed Enea

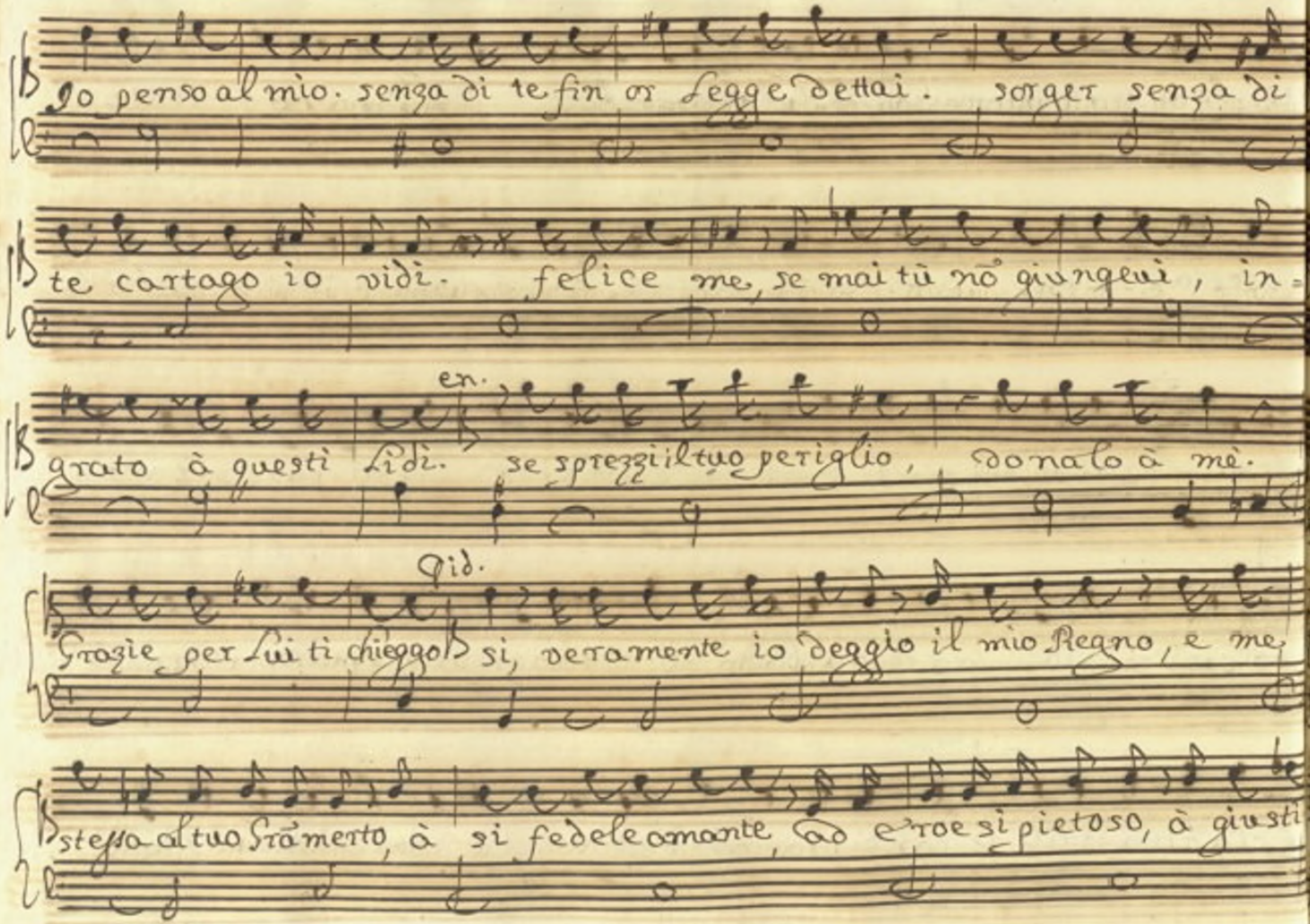
Lasciami sola. ♭ come? ancor nō partisti

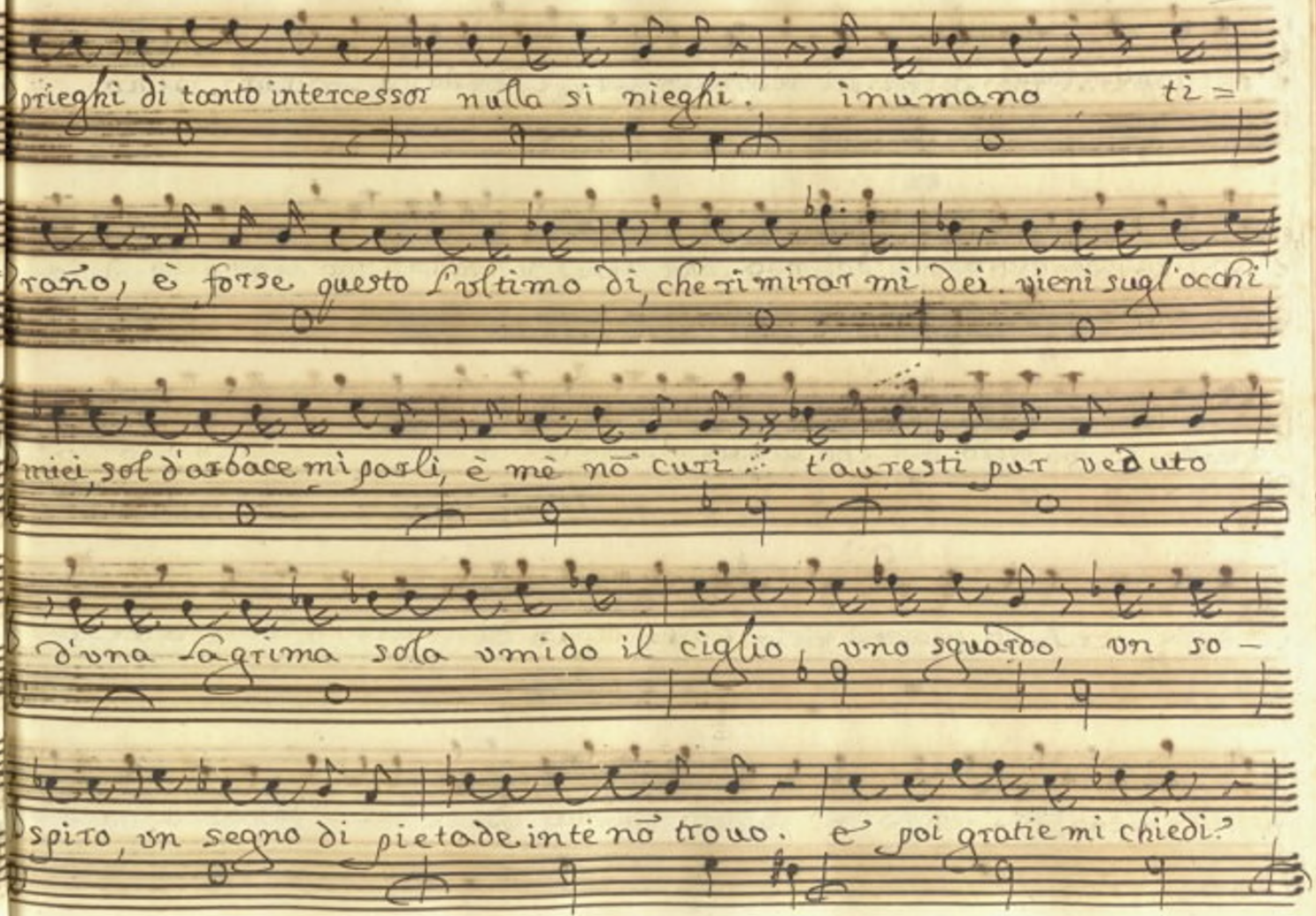
adorna ancora questi barbari Lidi il Grand'enea! e pur io mi cre=

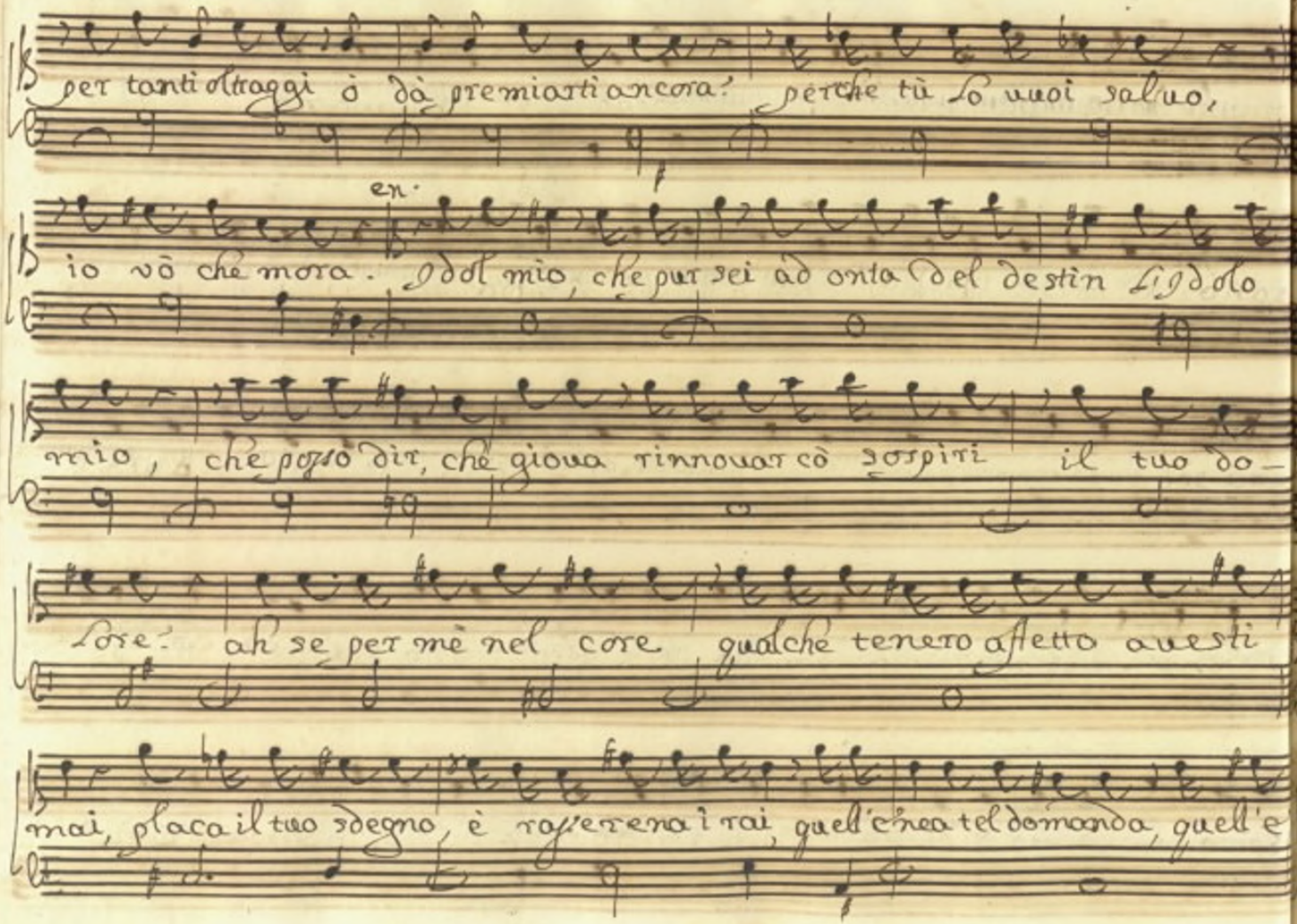
dea, che già varcato il mar d'Italia in seno in trionfo traesti


en:
popoli debbellati, e reggi oppressi questa amara favella
mal conuiene al tuo cor, bella Reina. del tuo, dell'onor mio sol=
lecito ne vengo: Io sò, che uoi del moro il fiero orgoglio
Qid. en:
con la morte punir. Pe questoè il foglio. La Gloria nō consente, ch'io
Qid.
vendichi in tal guisa i torti miei, se per mè lo condanni. condannarlo per-


tè! troppo t'ingannì. passò quel tempo enea, che Dido à tè pensò.
spenta è la face, è sciolta la catena, è del tuo nome ormì ramento ap=
en.
Did.
pena. sappi, che Rè de mori è l'orator fallace. io non
en.
sò qual ei sia, Lo credo arbace. oh Dio! con la sua morte tutta contro di
Did.
tè l'africa irriti. consigliar nò desio, tù provedi al tuo Regno


Io penso al mio. senza di te fin or Legge e dettai. sorger senza di
te cartago io vidi. felice me, se mai tù nō giungesi, in=
en.
grato à questi Lidi. se sprezzi il tuo periglio, donalo à mè.
Sid.
Grazie per Lui ti chieggo. si, veramente io deggio il mio Regno, e me
stessa al tuo Sramento, à si fedele amante, ad eroe si pietoso, à giusti


prieghi di tanto intercessor nulla si nieghi. inumano ti=
rano, è forse questo l'vltimo dì, che rimirar mi dei. vieni sugl'occhi
miei, sol d'vn bacemi parli, è mè nō curi: t'avresti pur veduto
d'vna lagrima sola vmido il ciglio, vno sguardo, vn so-
spiro, vn segno di pietade intè nō trouo. e poi gratie mi chiedi?


per tanti oltraggi ò dà premiarti ancora? perche tù lo vuoi saluo,
en.
io vò che mora. Idol mio, che per sei ad onta del destin Liddo
rrio, che posso dir, che giova rinnovar cò sospiri il tuo do-
lore? ah se per mè nel core qualche tenero affetto auesti
mai, placa il tuo sdegno, è rasserena i rai, quell'chea tel domanda, quell'e

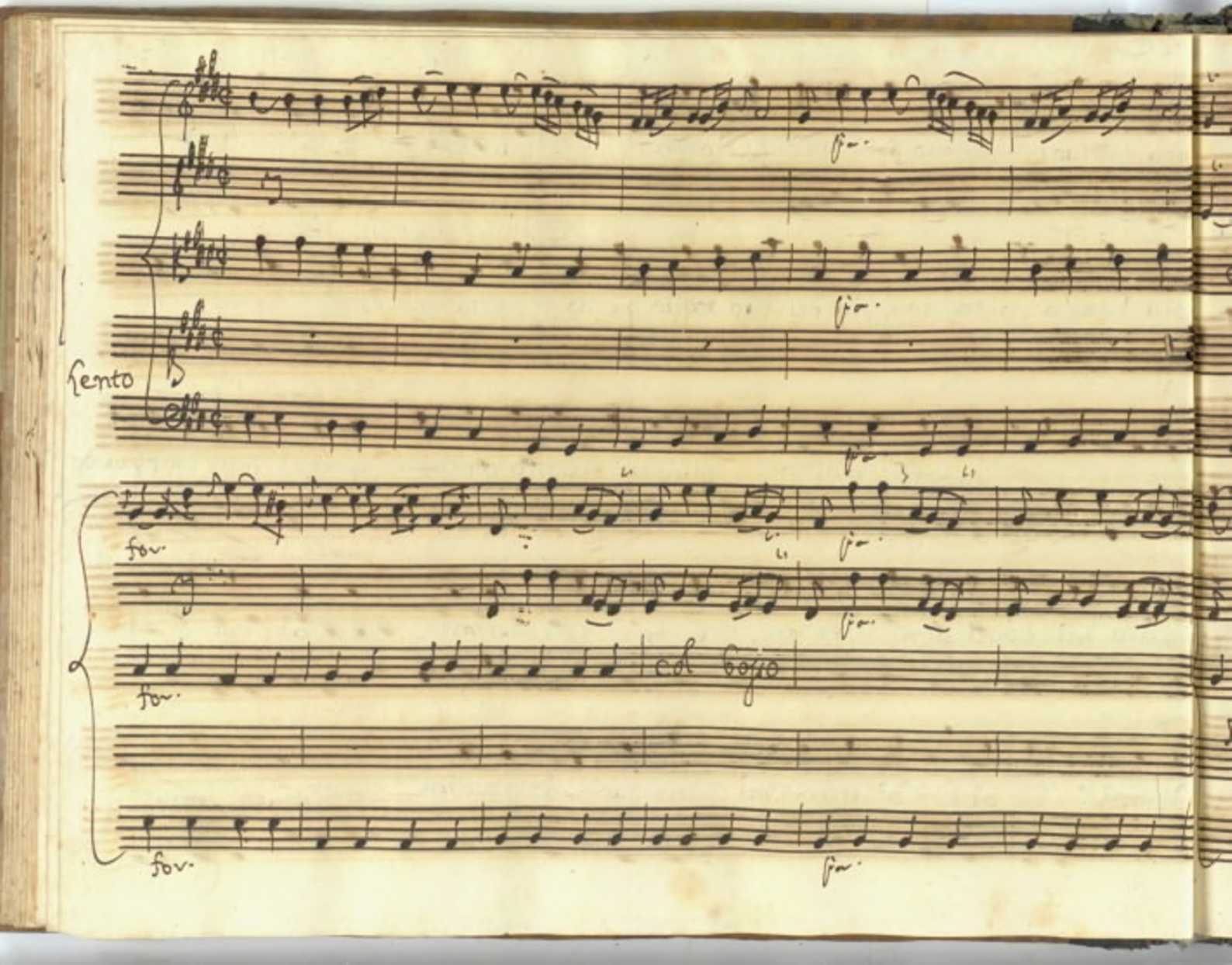
nea, che tuo cor, che tuo bene vn dì chiamasti, quel che fin'or amasti

più della vita tua, più del tuo soglio, quello...? basta, vincesti, eccoti il Did.

foglio. vedi quanto t'adoro, quanto t'adoro ancora ingrato. cõ vn tuo sguardo

solo mi togli ogni difesa, è mi disarmi. ed ai cor di tra-

dirmi? ed ai cor di tradirmi? e puoi lasciarmi? siegue Aria


Lento
for.
for.
for.
col basso
for.
for.

for. pia. for. pia.

for pia. pia.

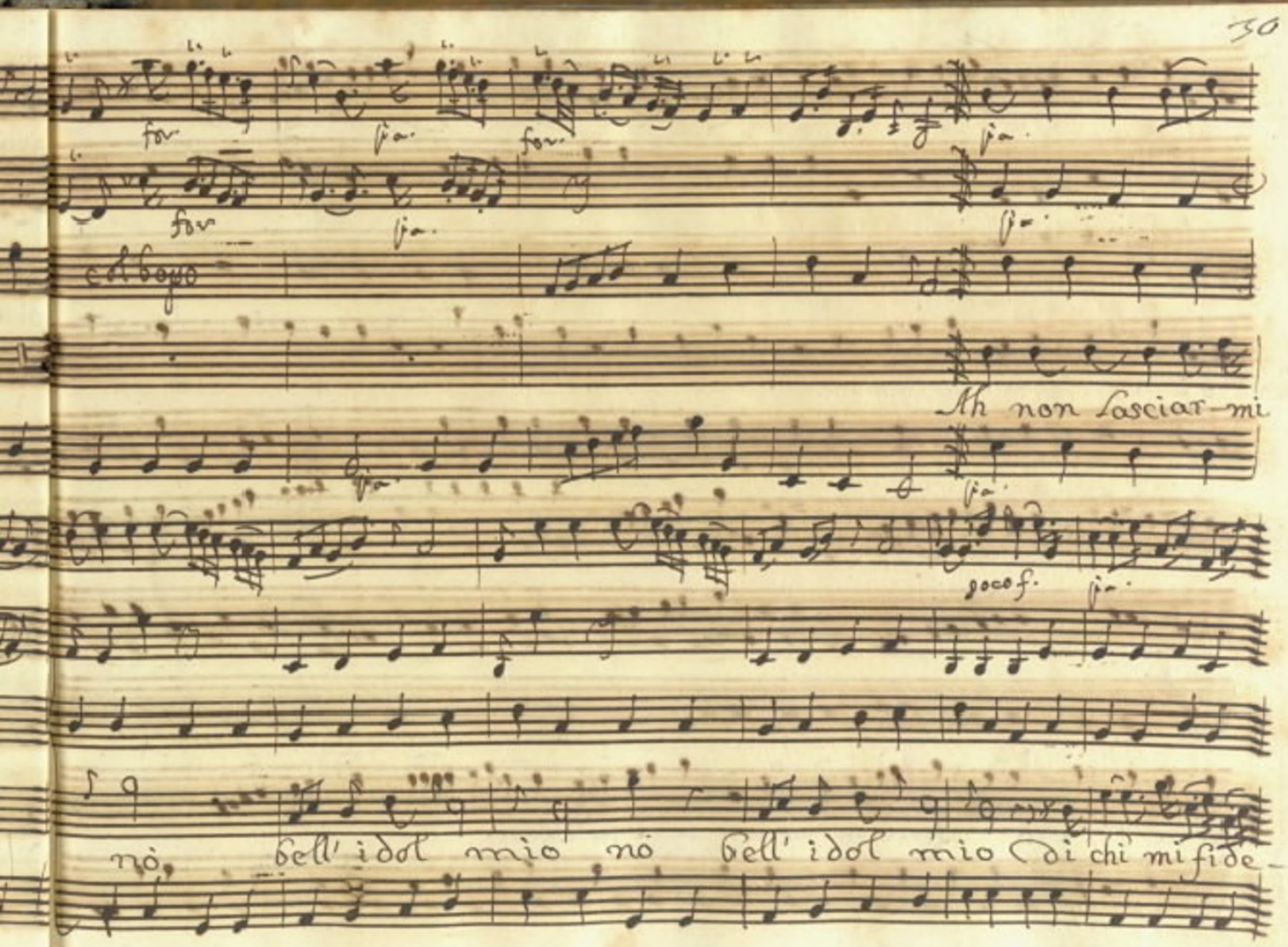
col basso

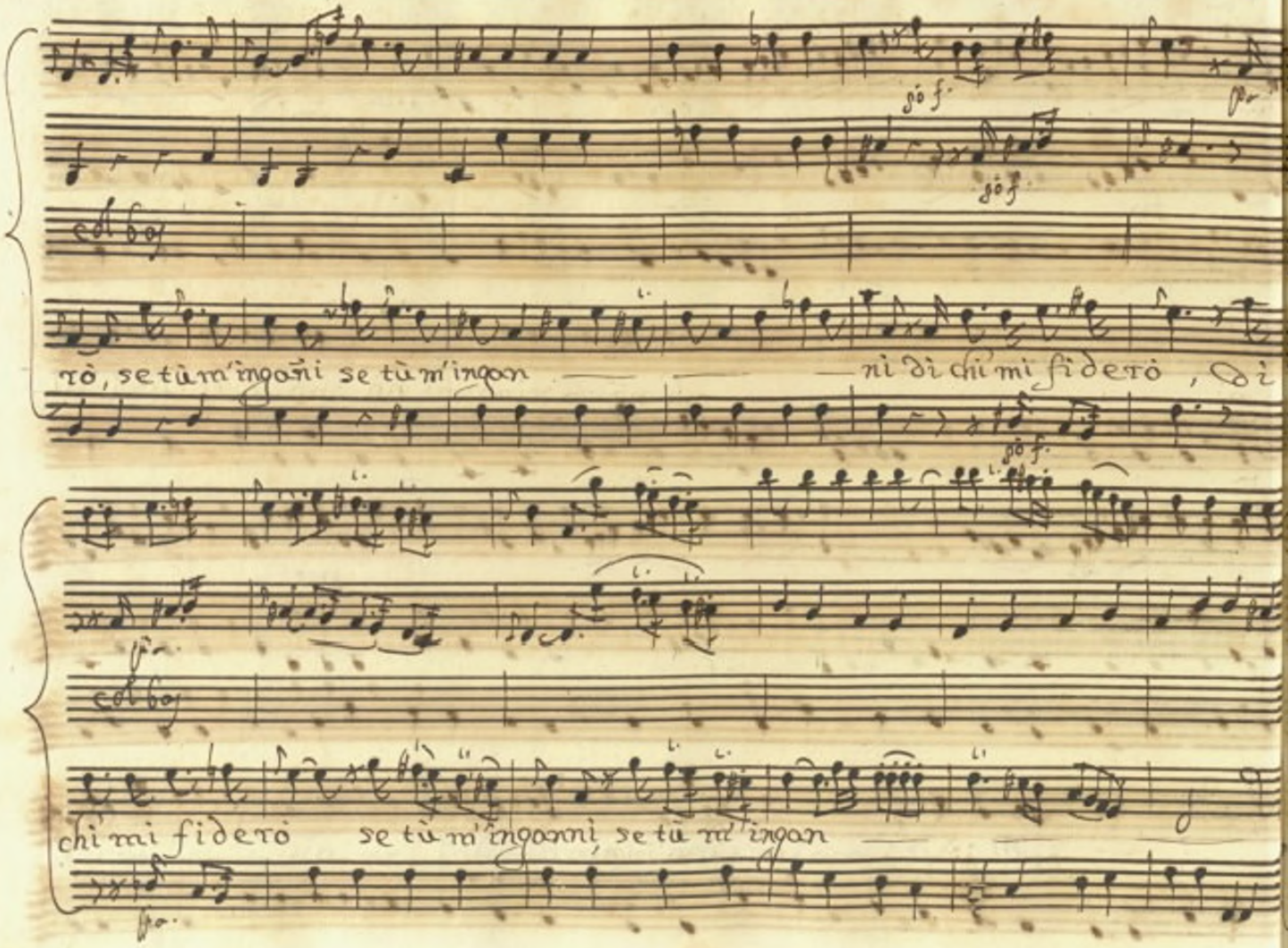
Ah non lasciar-mi

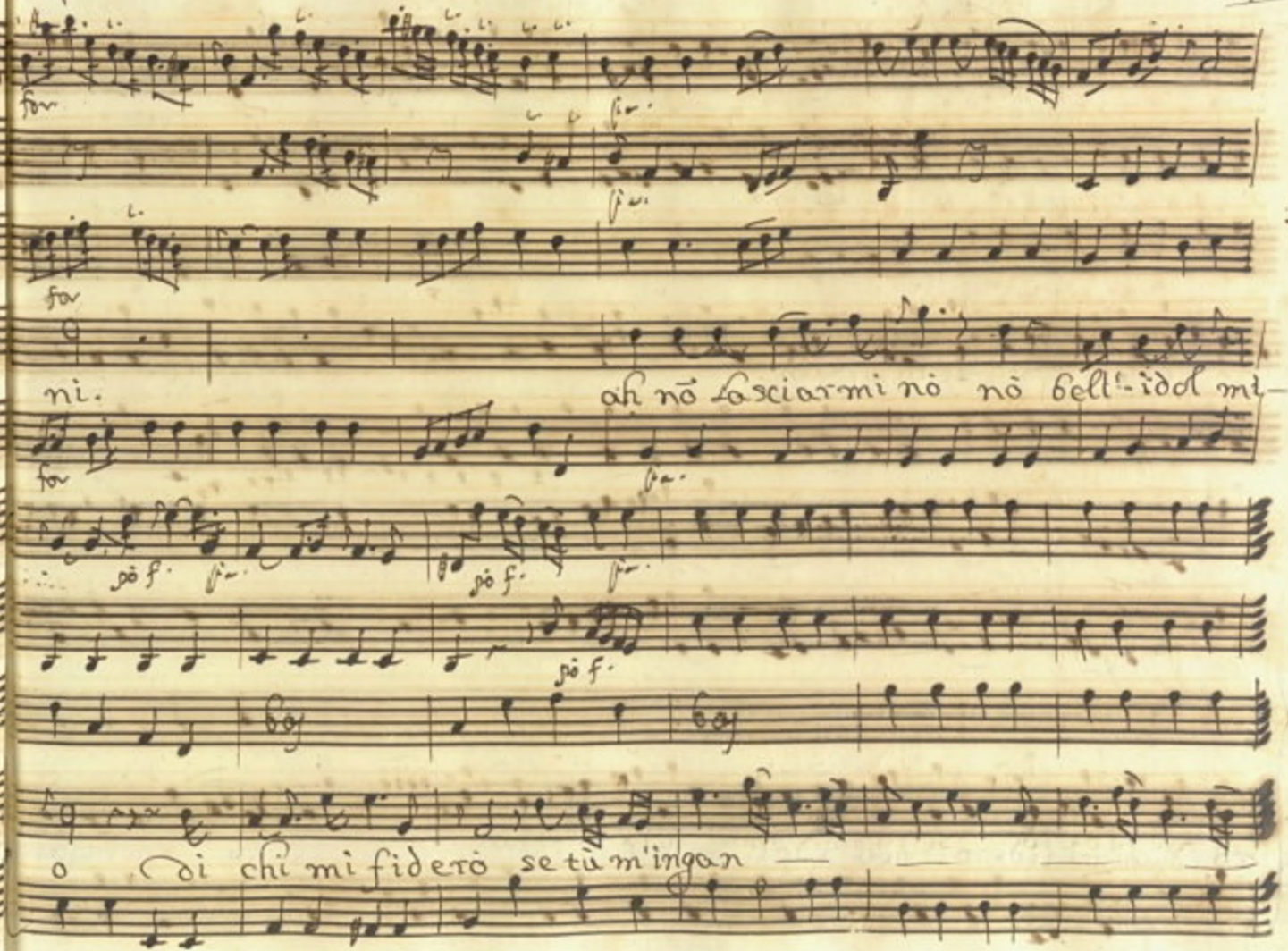
pia. pia.

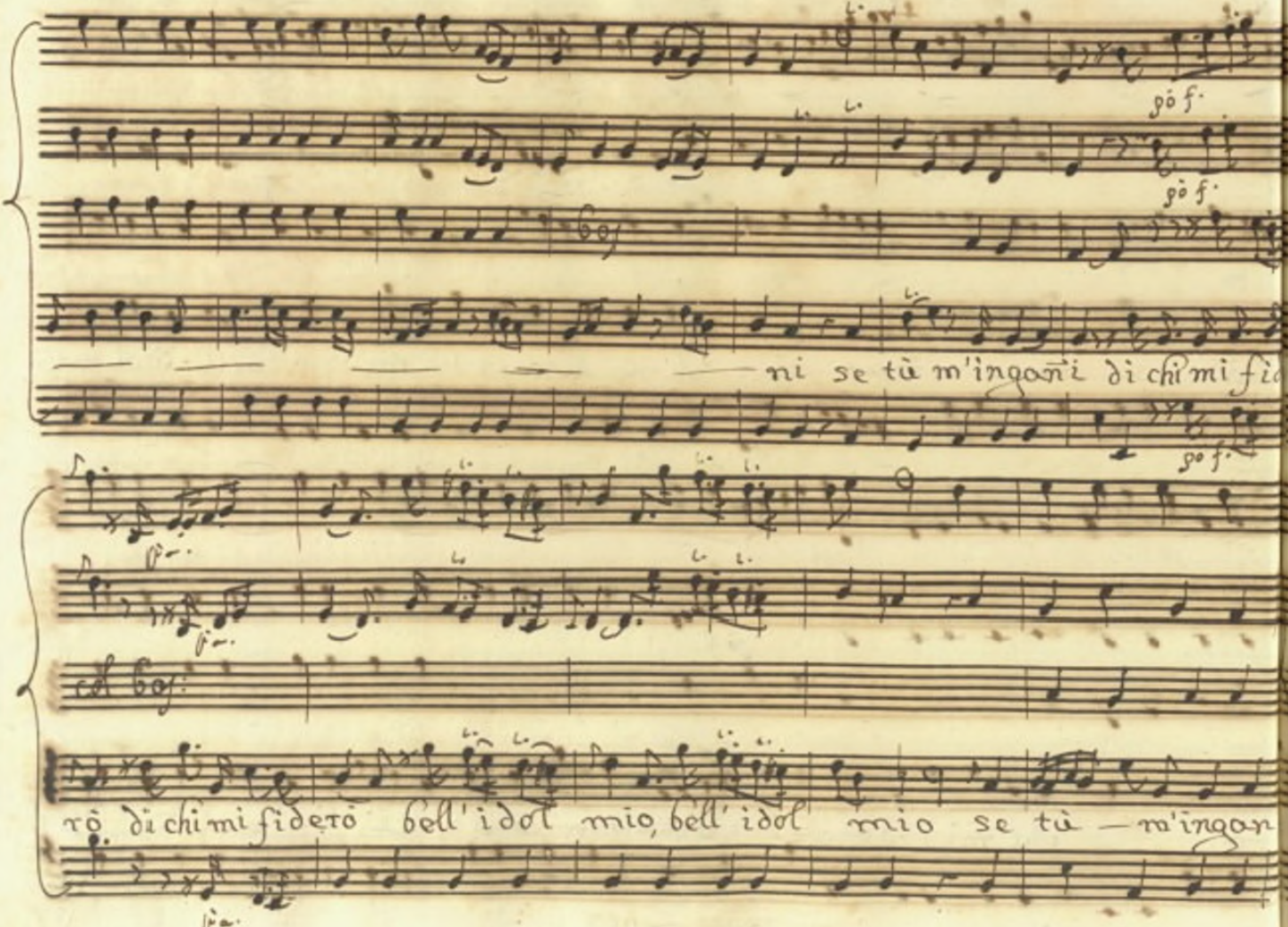
poco f. pia.

nò, bell' idol mio nò bell' idol mio di chi mi fide-

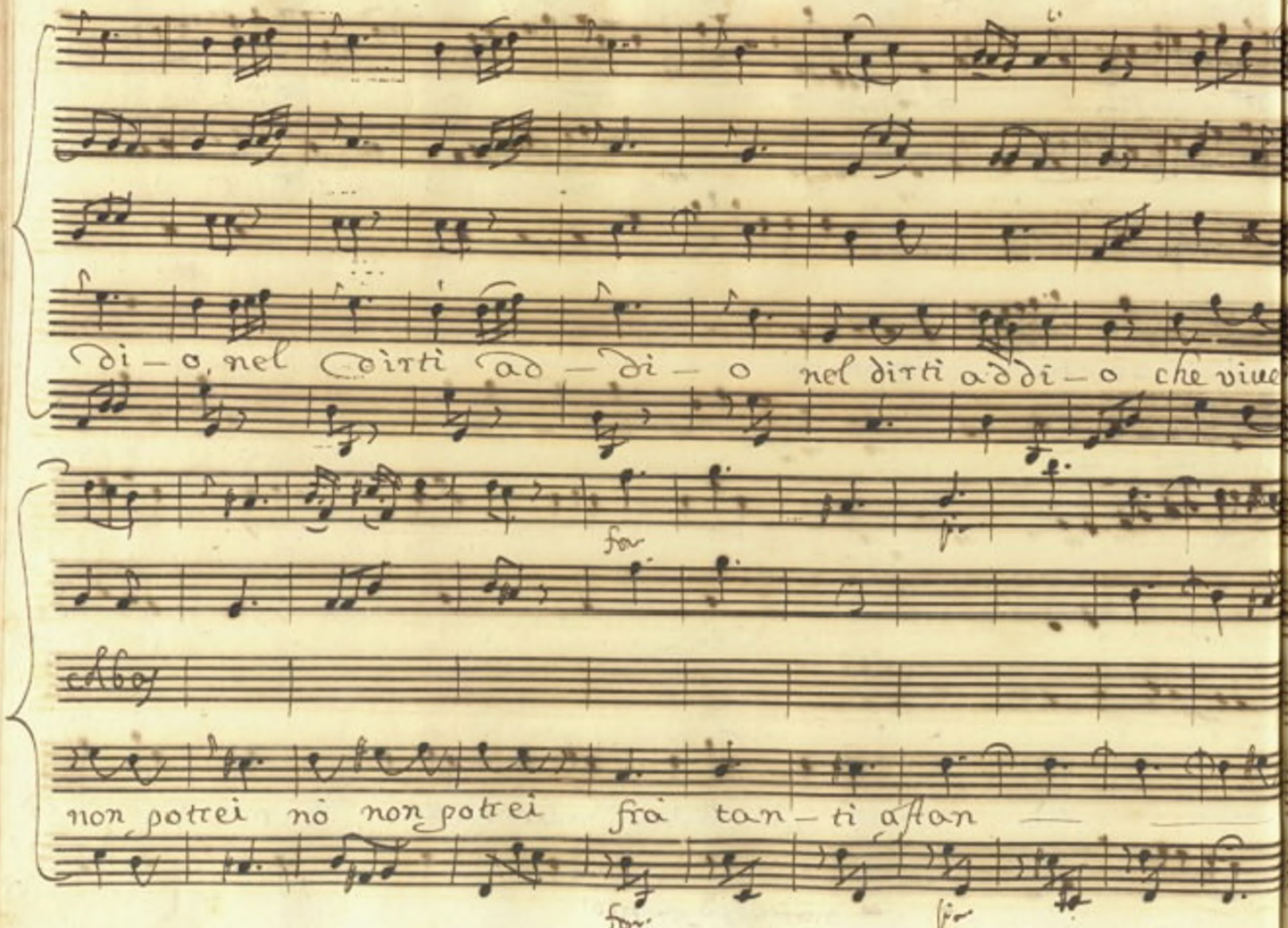



rò, se tù m'ingañi se tù m'ingan — — — ni di chi mi fiderò, di
chi mi fiderò se tù m'inganni, se tù m'ingan —


for
for
ni.
ah nõ lasciarmi nò nò bell'-idol mi-
for
pò f.
pò f.
pò f.
o di chi mi fiderò se tù m'ingan


gò f.
gò f.
ni se tù m'ingañi di chi mi fi
gò f.
col Bas:
rò di chi mi fiderò bell' idol mio, bell' idol mio se tù — m'ingan

fi
ni se tù — m'ingan — ni
Di vita mancherei nel dirti ad-
no troppo Lento



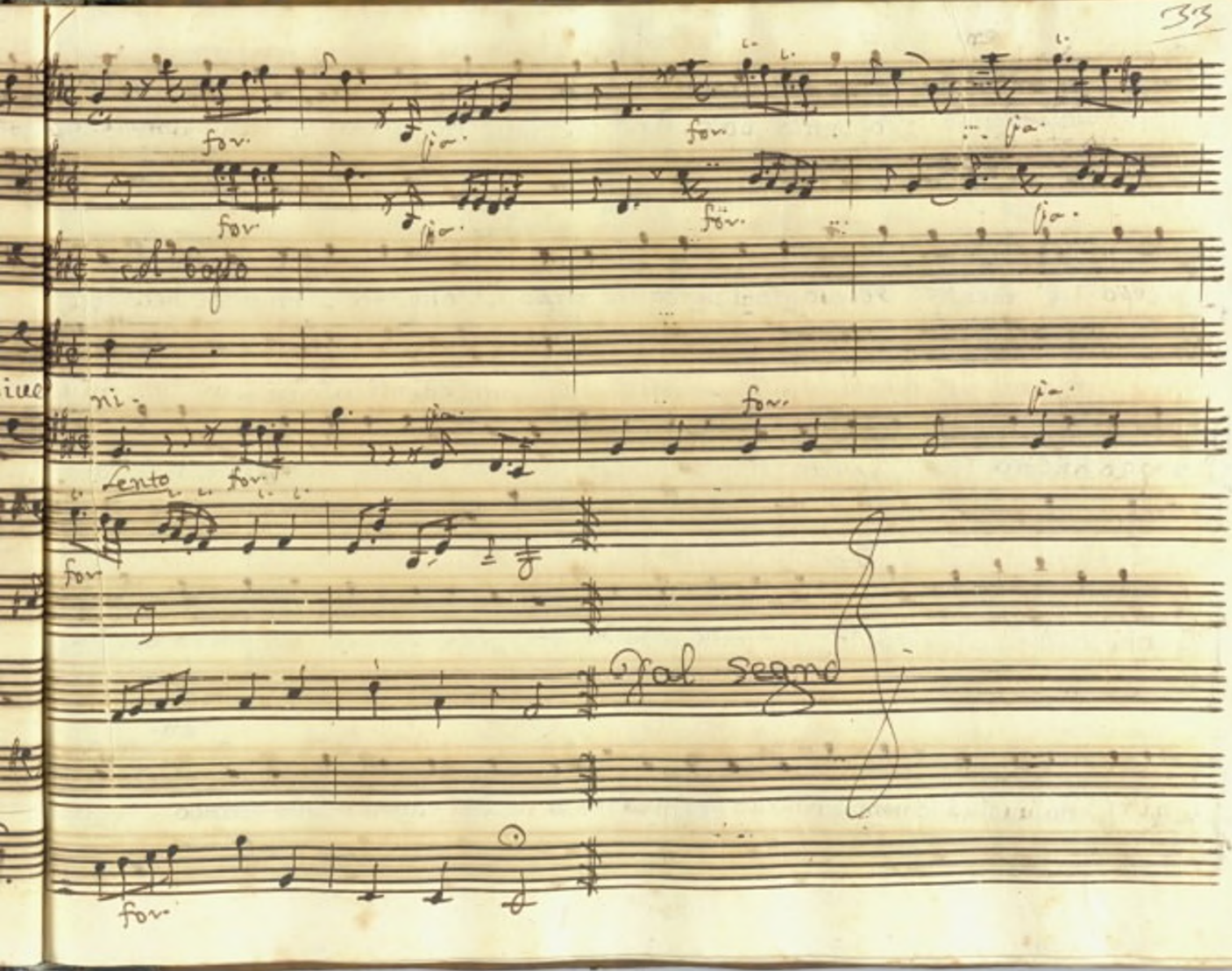
di – o, nel dirti ad – di – o nel dirti addi – o che viue

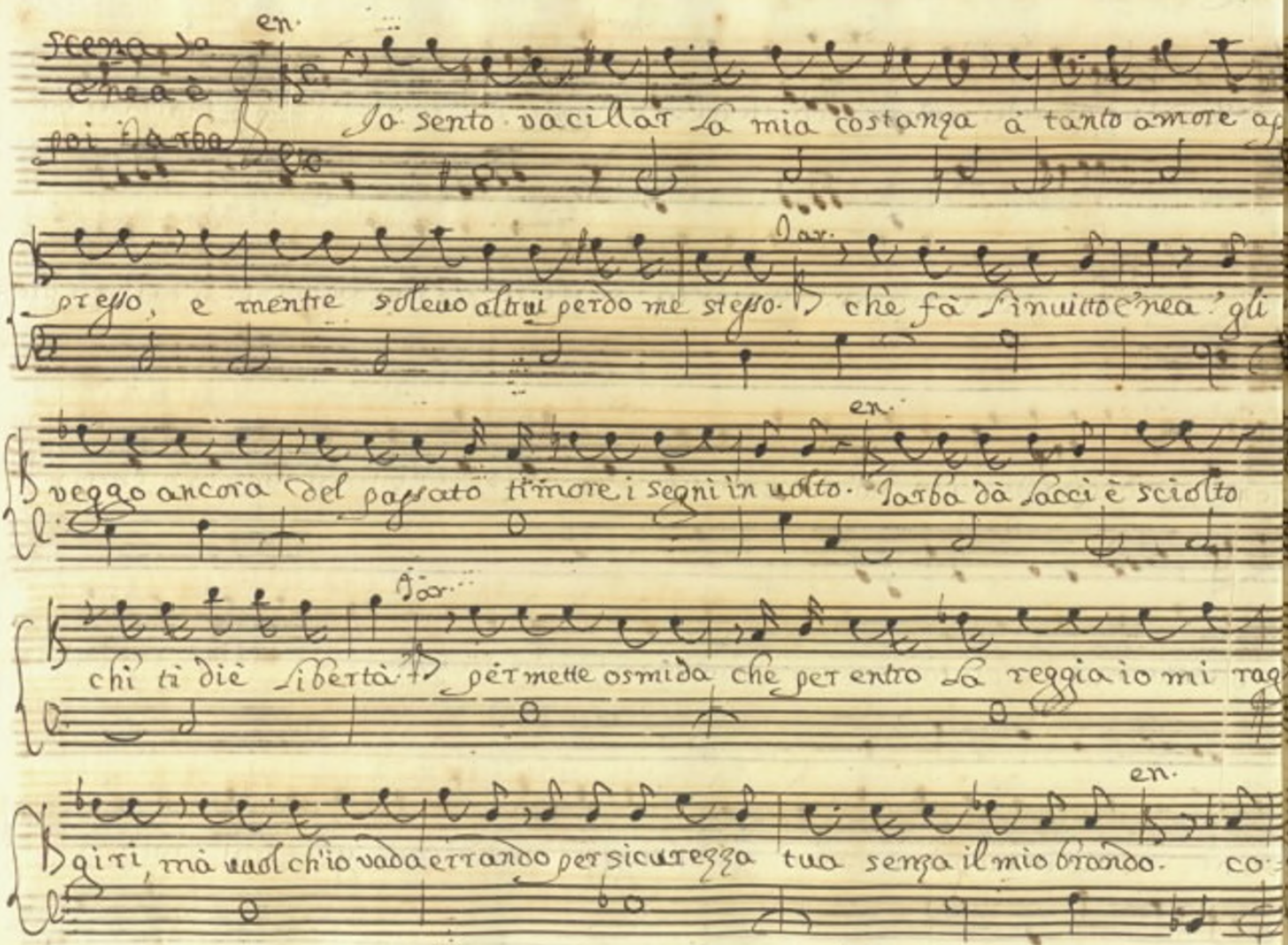
for

Abbas

non potrei nò non potrei frà tan – ti astan —

for


for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
col basso
ni.
for.
pia.
for.
pia.
Lento
for.
for.
Dal segno
for.



scena 3a
Enea è
poi Jarba

en.

Io sento vacillar la mia costanza à tanto amore ap

Jar.

presso, e mentre solevo altrui perdo me stesso. che fà l'invitto Enea? gli

en.

veggo ancora del passato timore i segni in volto. Jarba dà lacci è sciolto

Jar.

chi ti diè libertà. permette osmida che per entro la reggia io mi rag

en.

giri, mà vuol ch'io vada errando per sicurezza tua senza il mio brando. co

Dar.

si tradisce osmide il comando Real? Dimi, che temi? ch'io m'inuola al ca-

en.

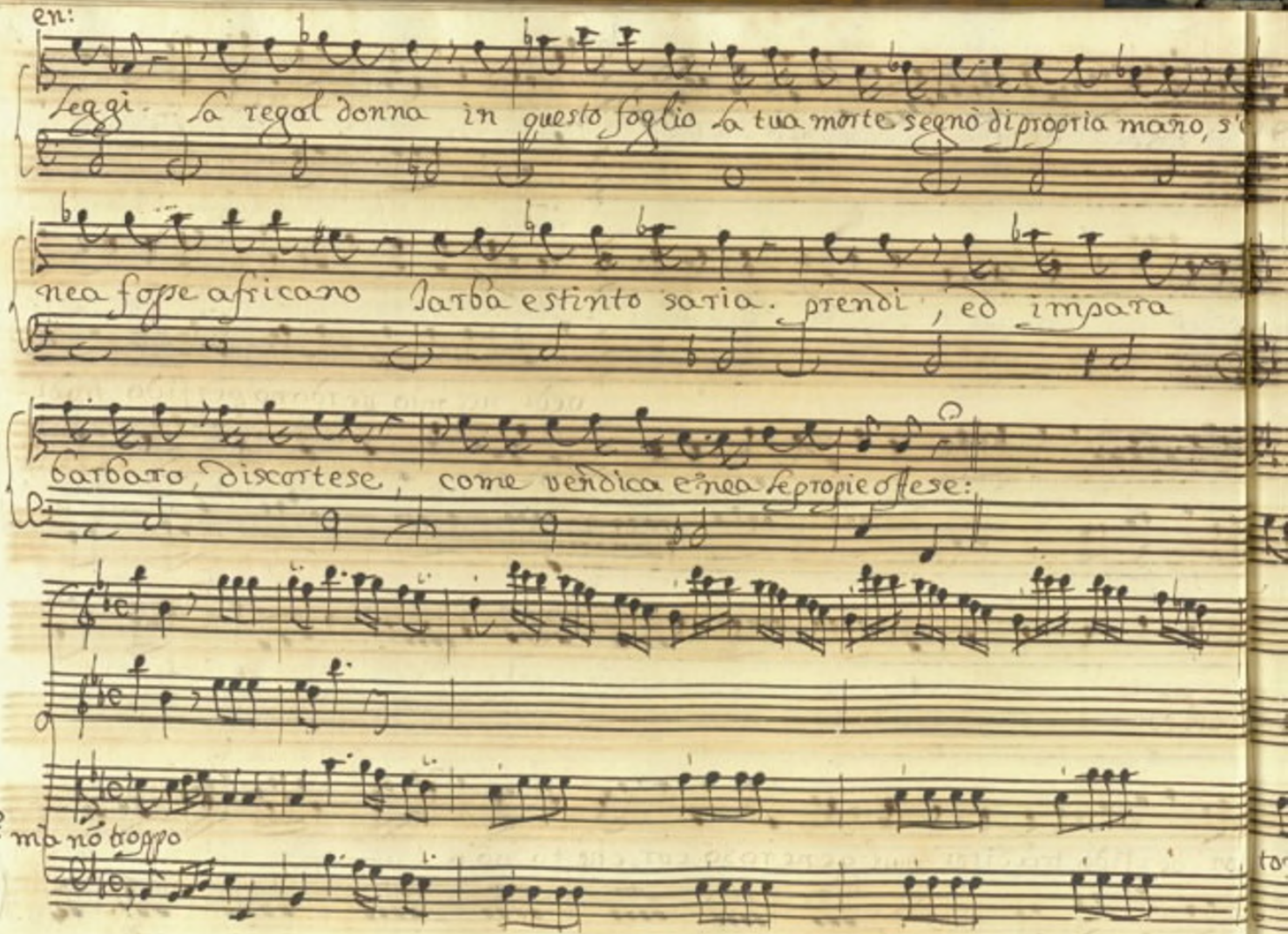
stigo ò à queste mura! troppo ui resterò per tua suentura. La tua sorte pre-

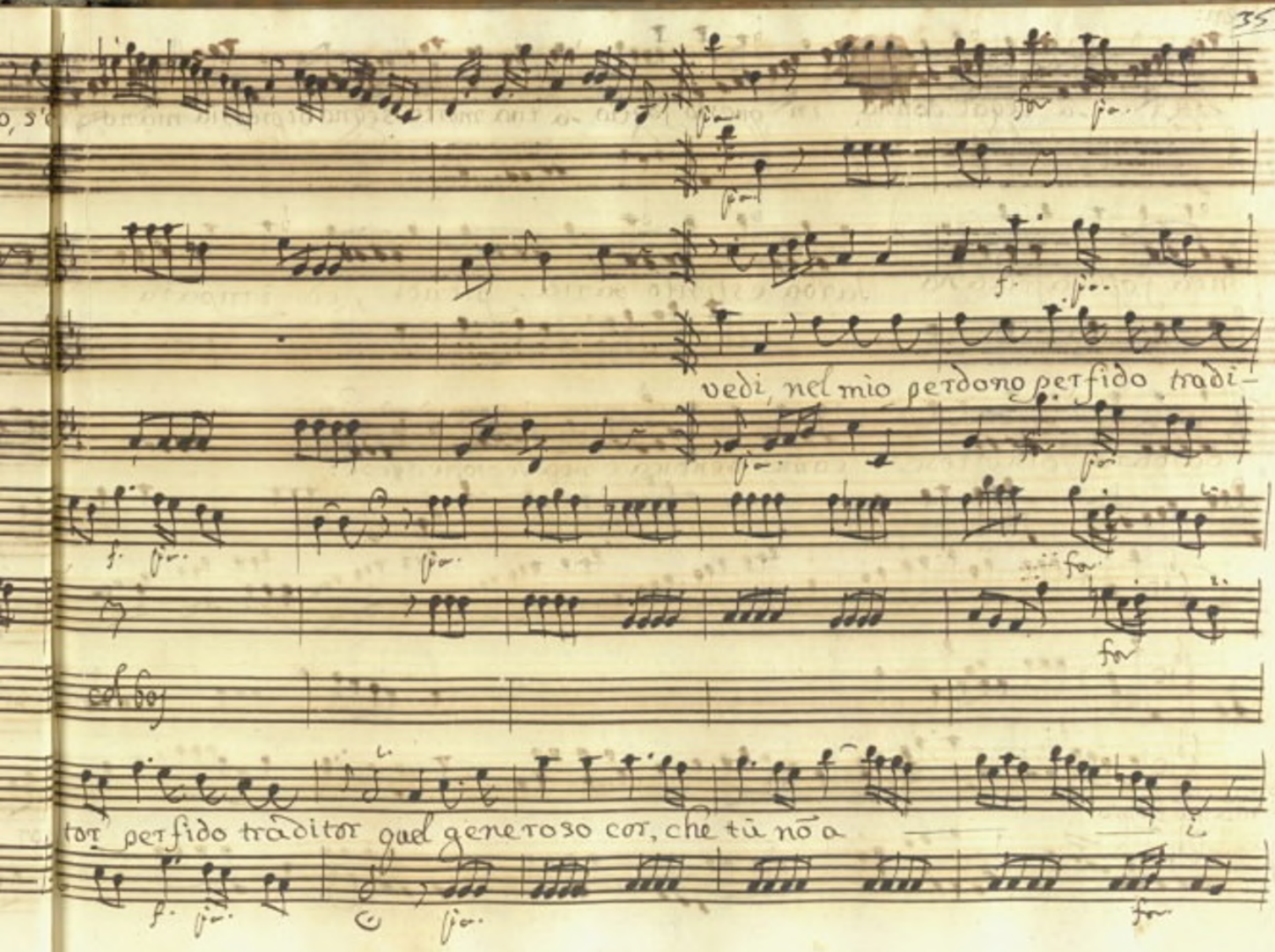
Dar.

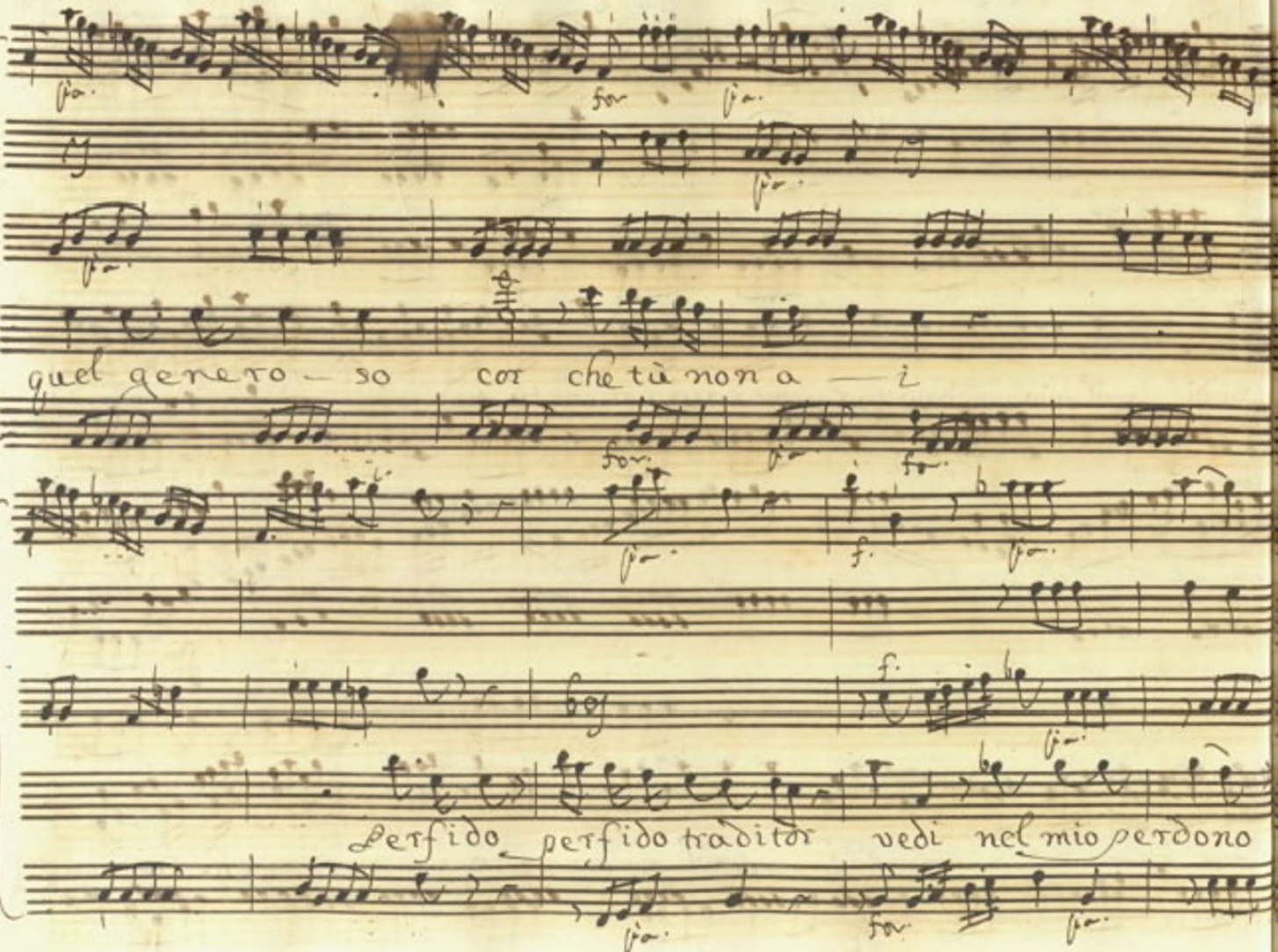
sente, è degna di pietà, nō di timore. Risparmia al tuo gran core

questa inutil pietà - sò che à mio daño della Reina irriti j sdegni in=

sani solo in tal guisa saño gl'oltraggi vendicar gli eroi Troiani


en:
Leggi la regal donna in questo foglio la tua morte segnò di propria mano, s'
nea fosse africano Iarba estinto saria. prendi, ed impara
barbaro, discortese, come vendica Enea le proprie offese:
All.o ma nó troppo


vedi, nel mio perdono perfido tradi-
tor perfido traditor qual generoso cor, che tù nō a


quel generoso cor che tù non a i
Perfido perfido traditor vedi nel mio perdono

for. pa.

pa.

for. col bos

vedi nel mio perdono quel generoso cor che tù non a

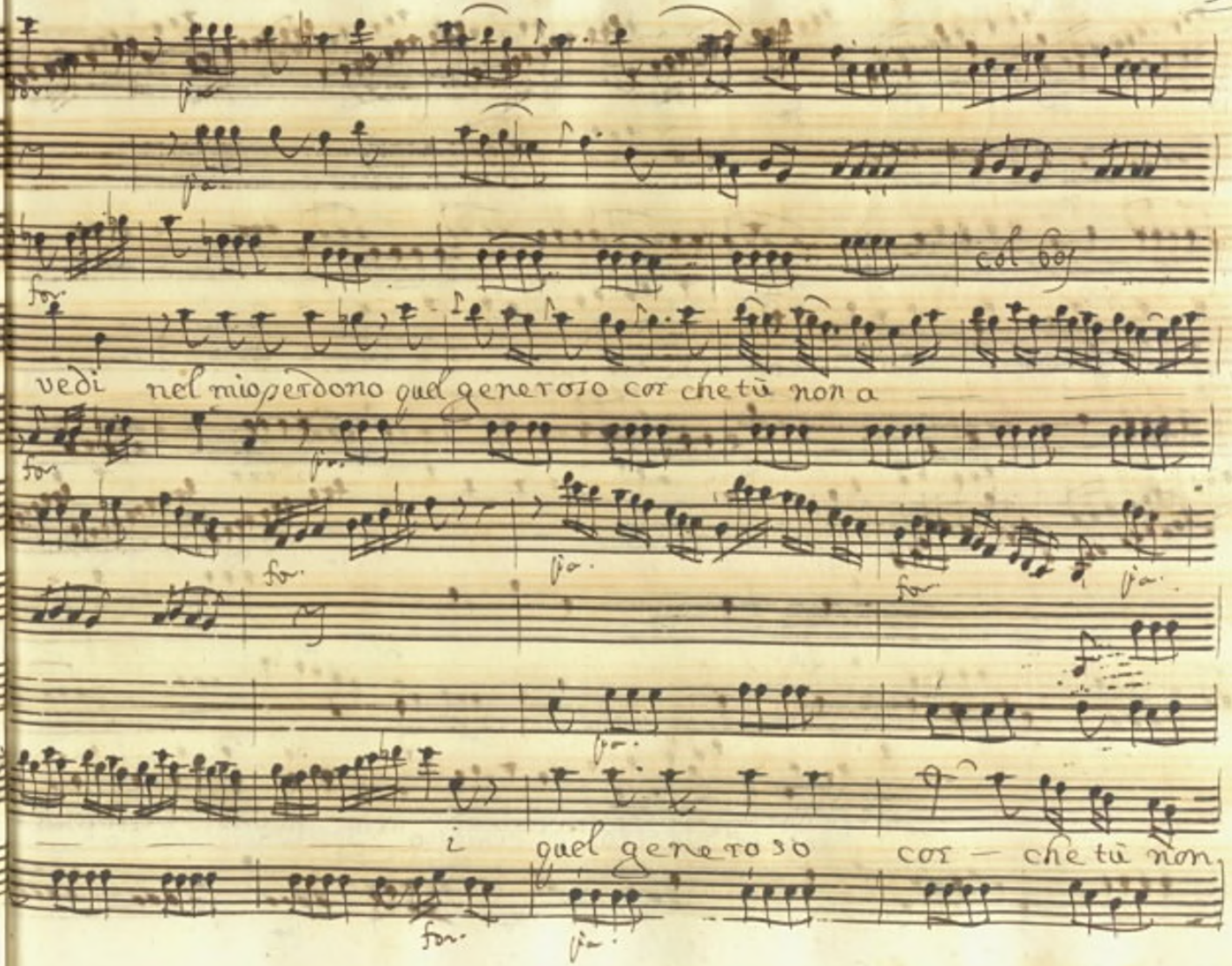
for. pa.

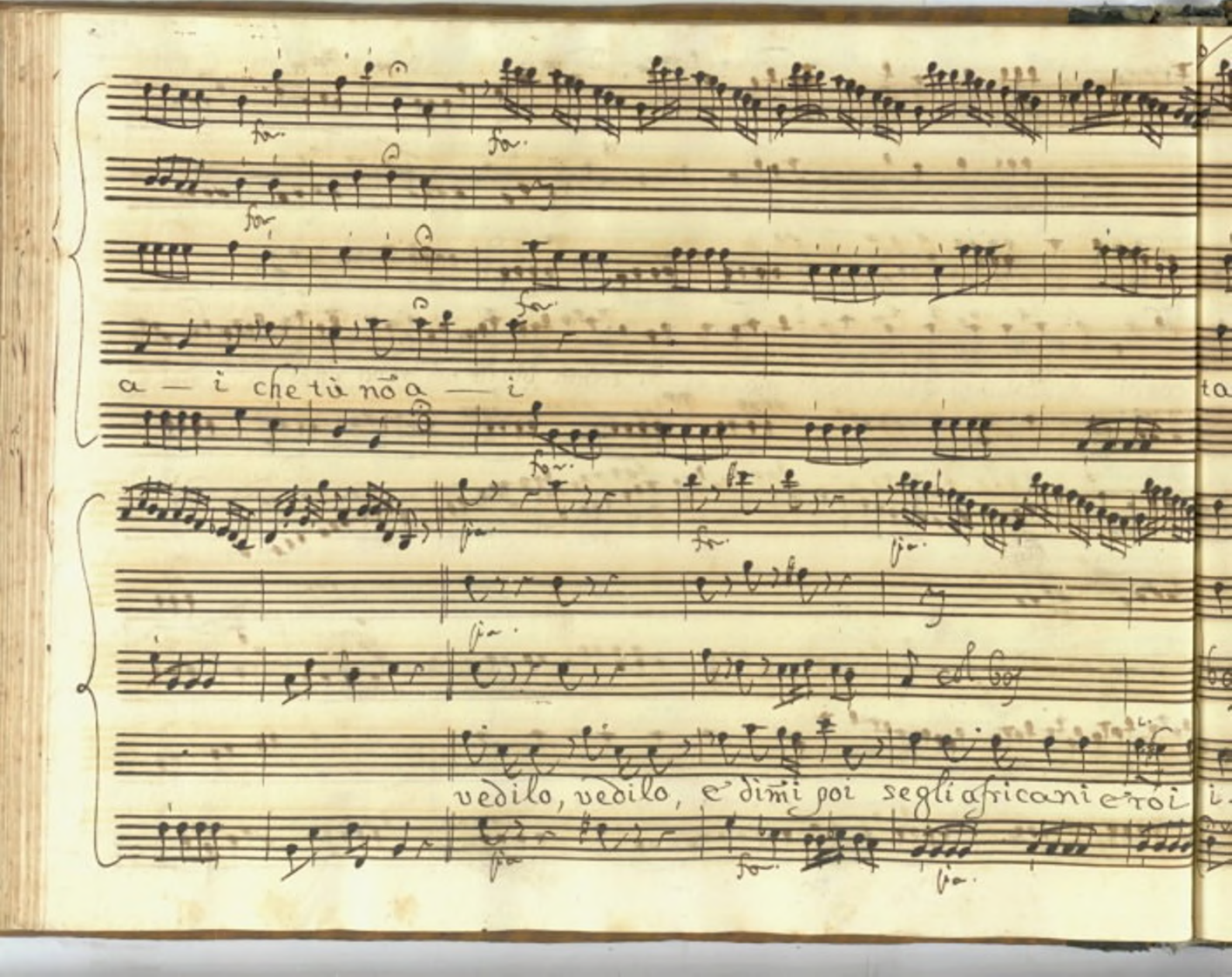
for. pa. for. pa.

pa.

no i quel generoso cor — che tù non

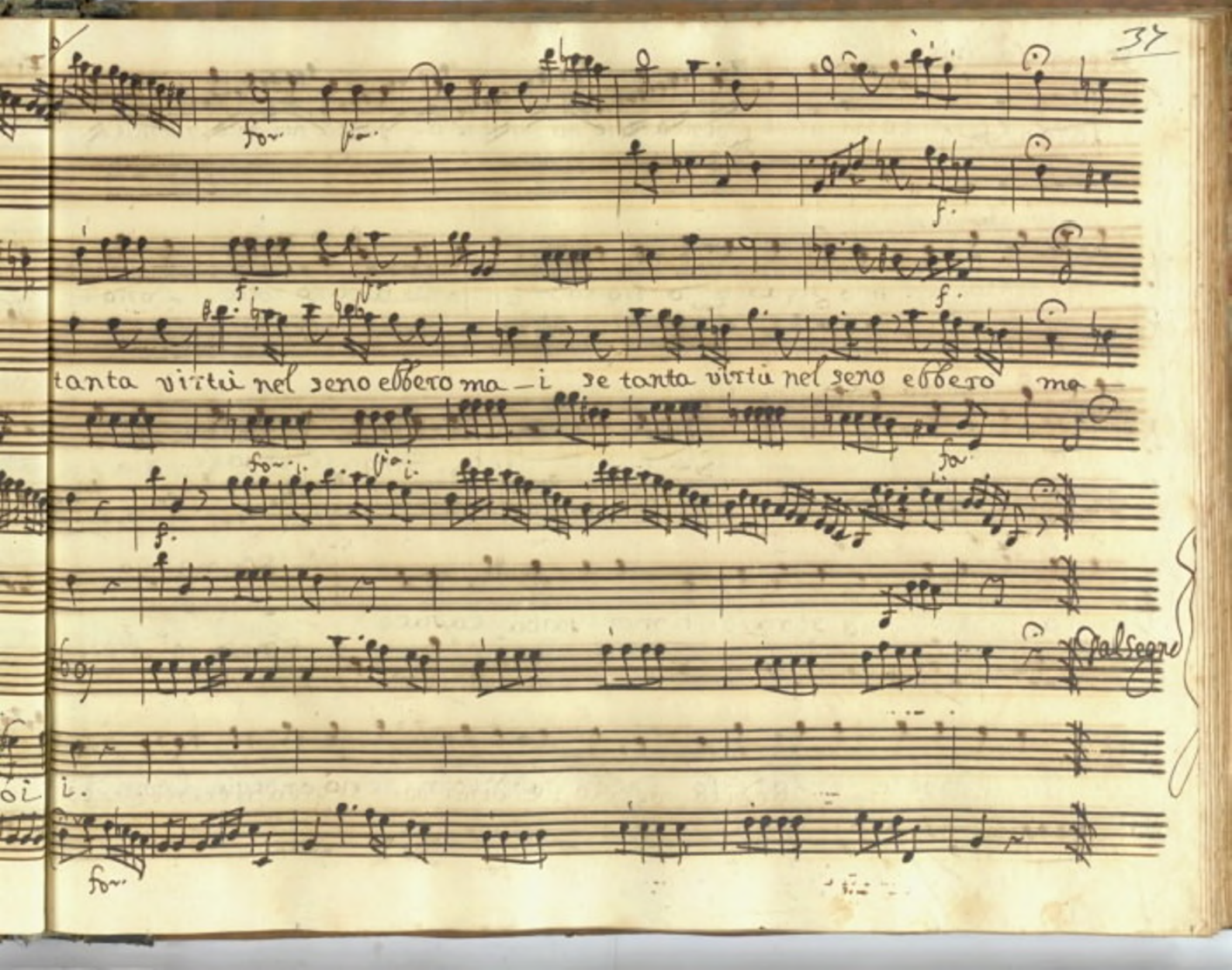
for. pa.

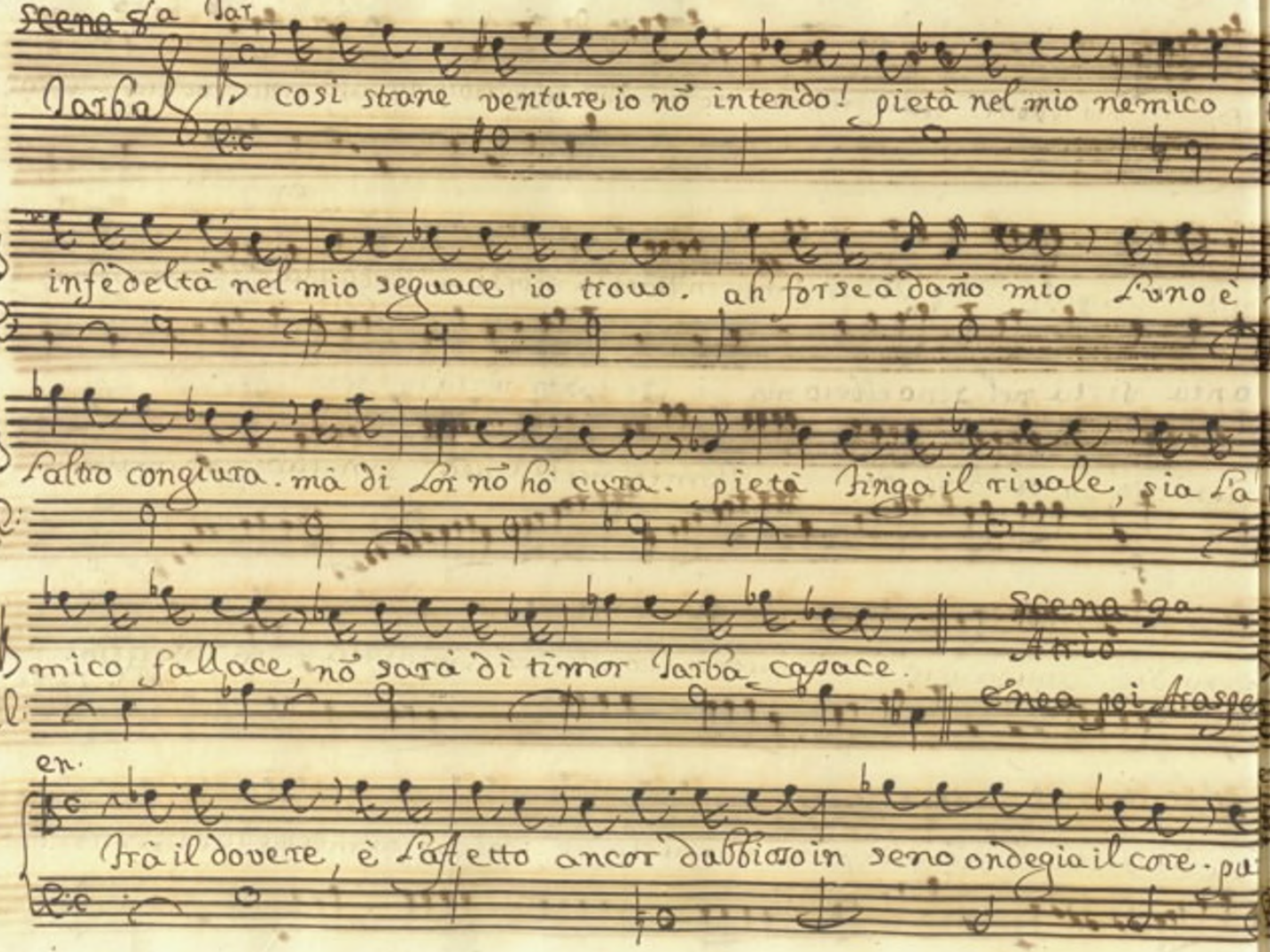



a — i che tù nō a — i
vedilo, vedilo, e dimmi poi segli africani eroi

tanta virtù nel seno ebbero ma – i se tanta virtù nel seno ebbero ma –

Dal segno





Scena 8a Iar.

Iarba

così strane venture io nõ intendo! pietà nel mio nemico

infedeltà nel mio seguace io trouo. ah forse à daño mio l'uno è

l'altro congiura. mà di lor nõ hò cura. pietà finga il rivale, sia l'a

mico fallace, nõ sarà di timor Iarba capace.

Scena 9a
Atrio
Enea poi Arasp

en.

Trà il dovere, è l'affetto ancor dubbioso in seno ondegia il core. pu

troppo il mio valore all' impero servì d'un bel sembiante ah! ona volta Eroe

ar. en.

vinca l'amante di te fin' ora in traccia scorsi la reggia. amico

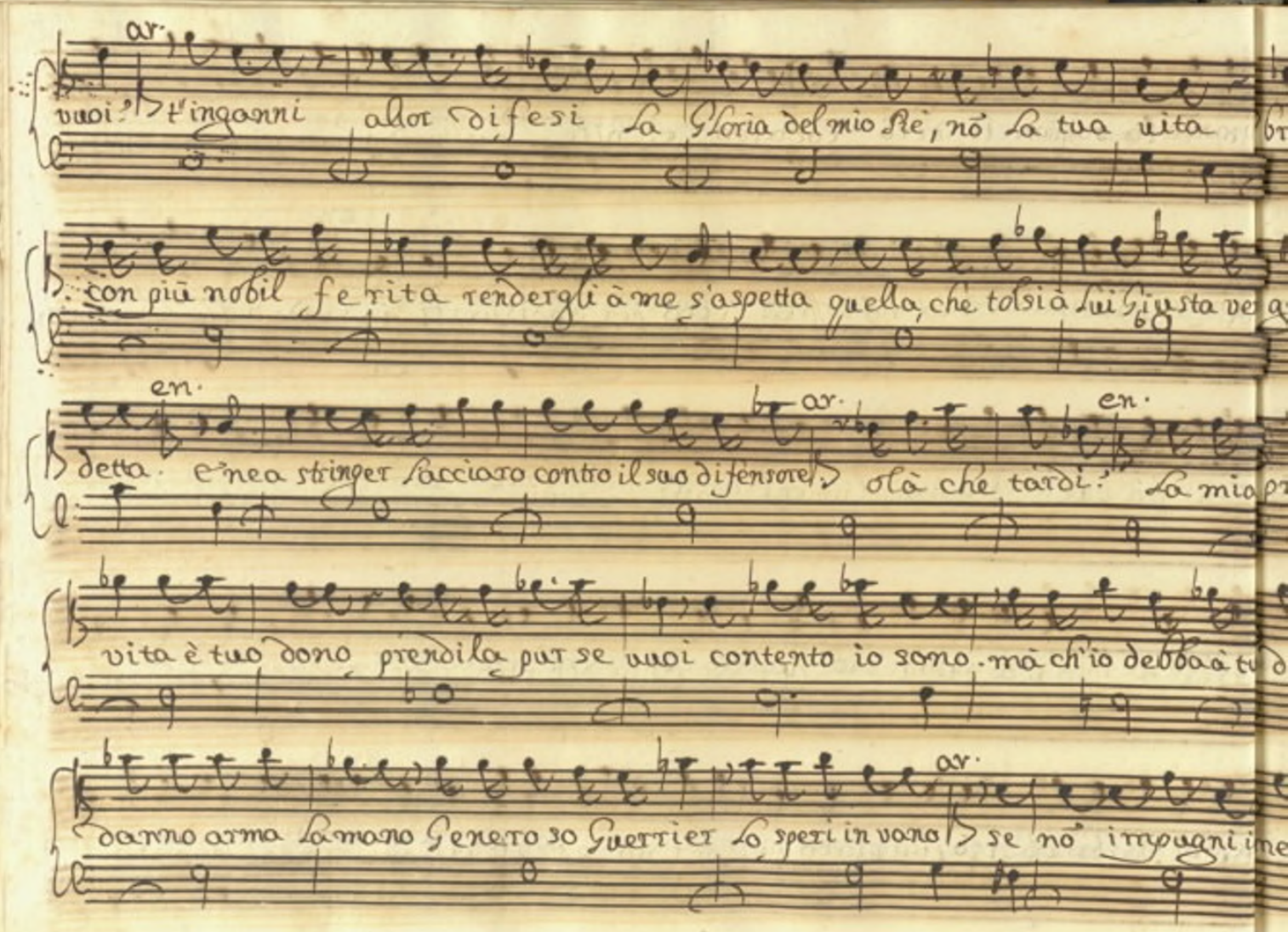
ar.

l'a vieni frà queste braccie. alontanati enea, son tuo nemico

snuda, snuda quel ferro. Guerra con te, nò amicizia... io voglio.

en.

tù di Iarba all'orgoglio prima m'inuoli, è poi guerra mi chiedi, ed amista non


ar.
vuoi? t'inganni allor difesi La Gloria del mio Rè, nò La tua vita
con più nobil ferita rendergli à me s'aspetta quella, che tolsi à lui Giusta ve
en.
ar.
en.
detta. Enea stringer l'acciaro contro il suo difensore olà che tardi? La mia
vita è tuo dono prendila pur se vuoi contento io sono. mà ch'io debba à tu
ar.
danno arma La mano Genero so Guerrier Lo speri in varo se nò impugni im

en.

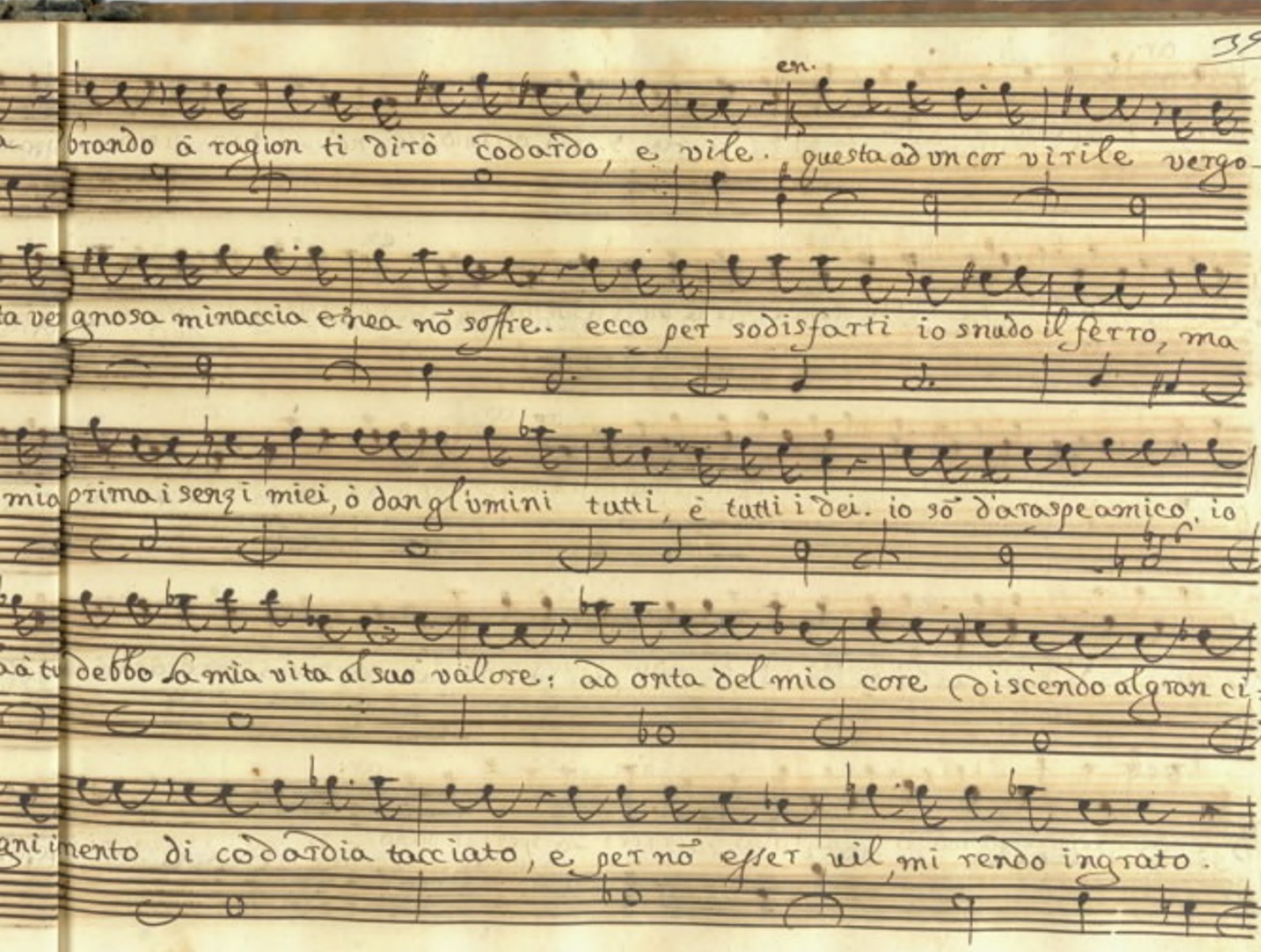
brando à ragion ti dirò codardo, e vile. questa ad un cor virile vergo-

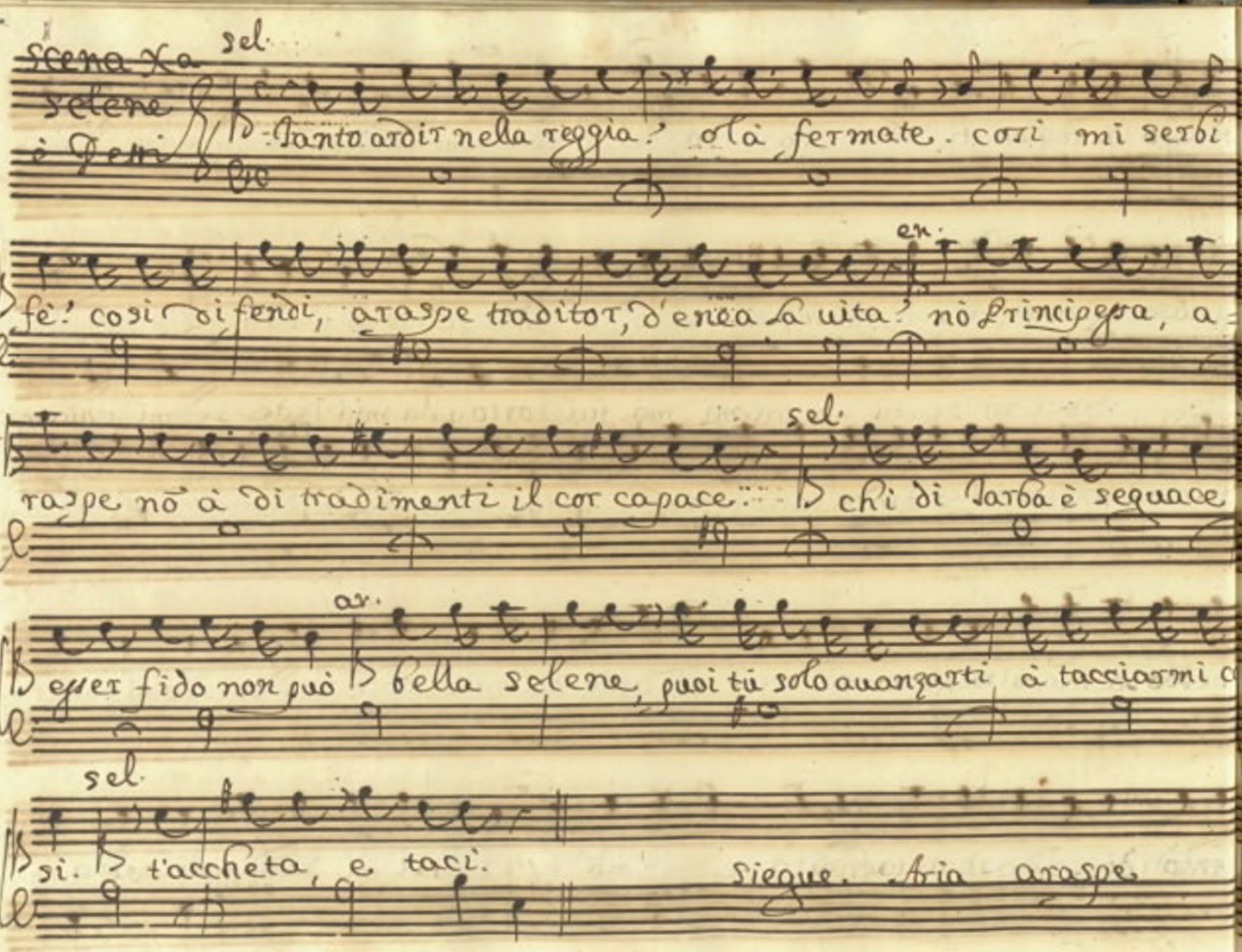
ta ve gnosa minaccia e nea nõ soffre. ecco per sodisfarti io snudo il ferro, ma

mia prima i senzi miei, ò dan gl'umini tutti, è tutti i dei. io sõ d'araspe amico, io

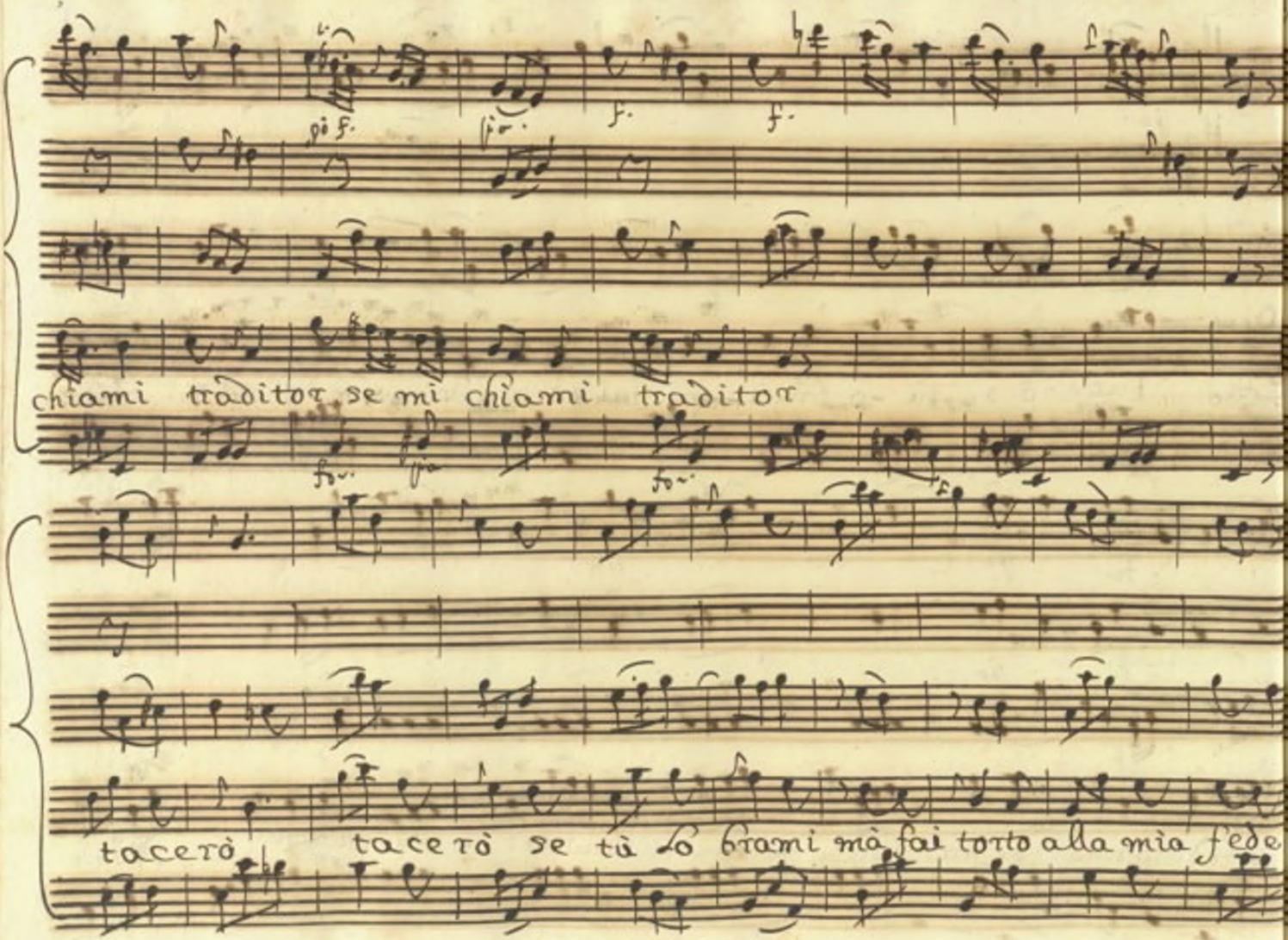
à tu debbo la mia vita al suo valore: ad onta del mio core (discendo al gran ci=

gni i mento di codardia tacciato, e per nõ esser vil, mi rendo ingrato.




Scena Xa
sel.
Selene
è Peri
Tanto ardir nella reggia? olà fermate. così mi serbi
ar.
fè! così difendi, araspe traditor, d'enëa la vita? nò Principessa, a
sel.
raspe nò à di tradimenti il cor capace... chi di Tarba è sequace
ar.
esser fido non può bella selene, puoi tù solo auanzarti à tacciarmi d
sel.
si. t'accheta, e taci.
Siegue. Aria araspe.

tacerò se tù lo brami, mà fai torto alla mia fede se mi chiami
traditor se mi chia mi se mi


più f.
più f.
f.
f.
chiami traditor se mi chiami traditor
fp
fp
fp
fp
tacerò
tacerò se tù lo brami mà fai torto alla mia fede

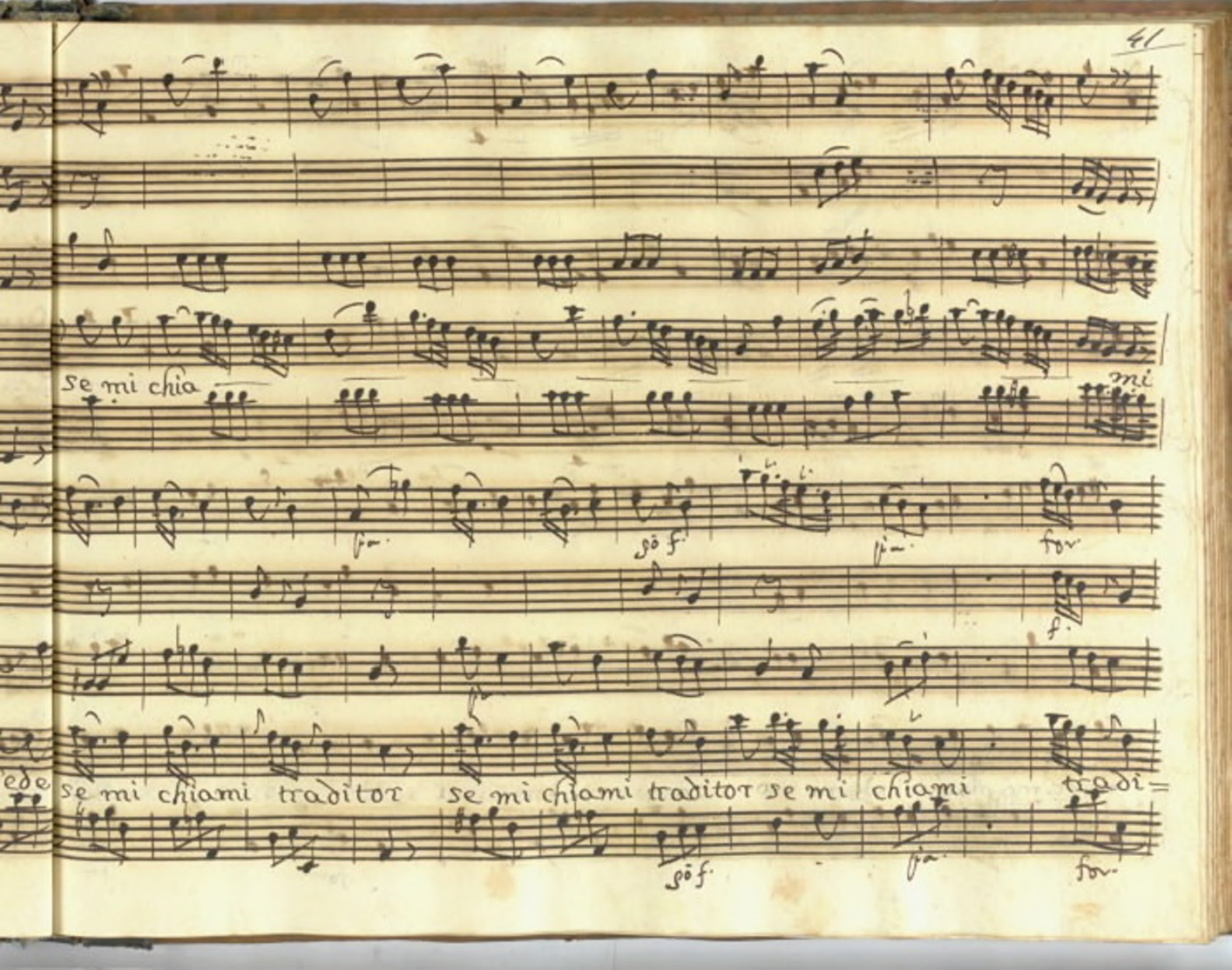
se mi chia mi

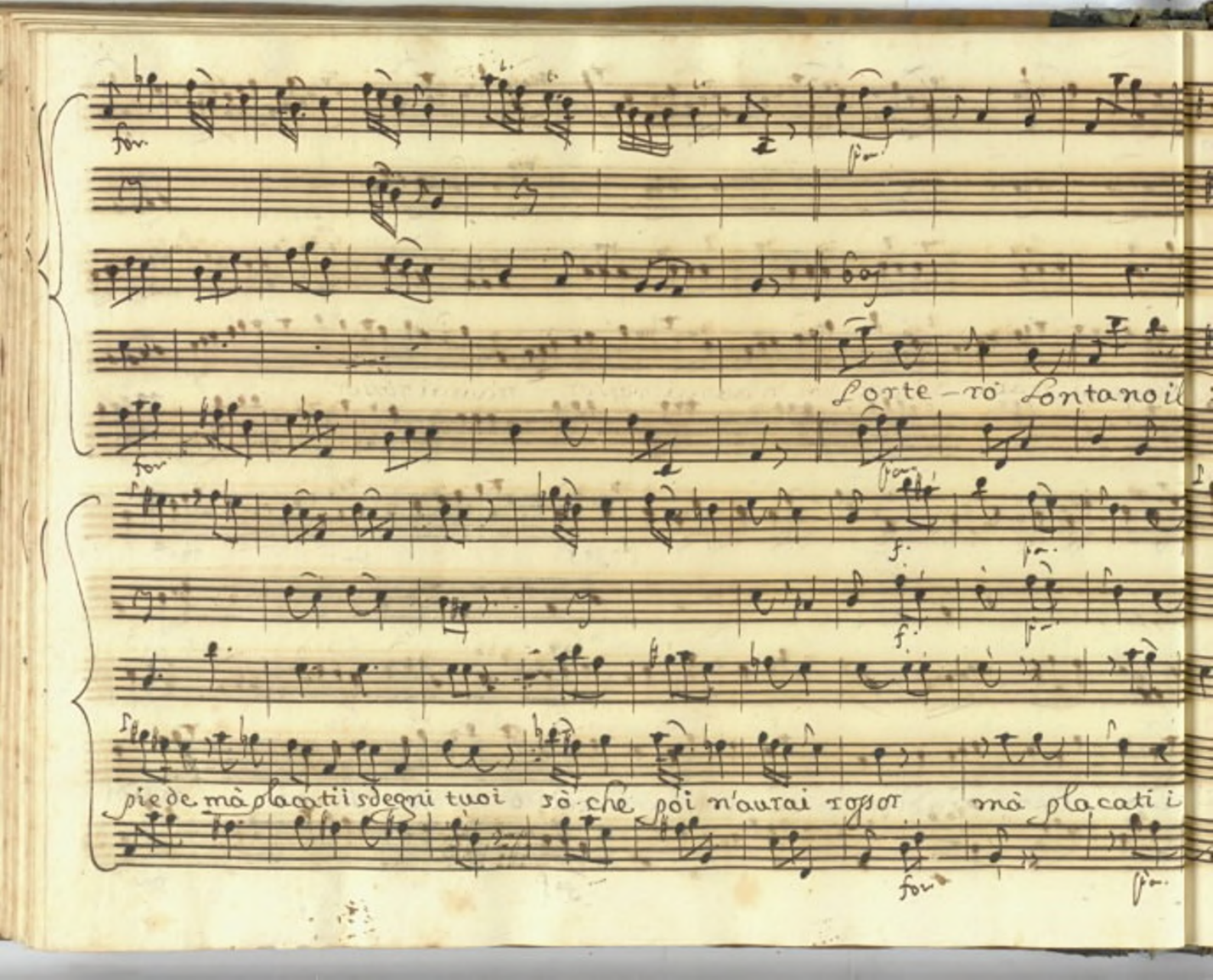
pa. sō f. pa. for

f.

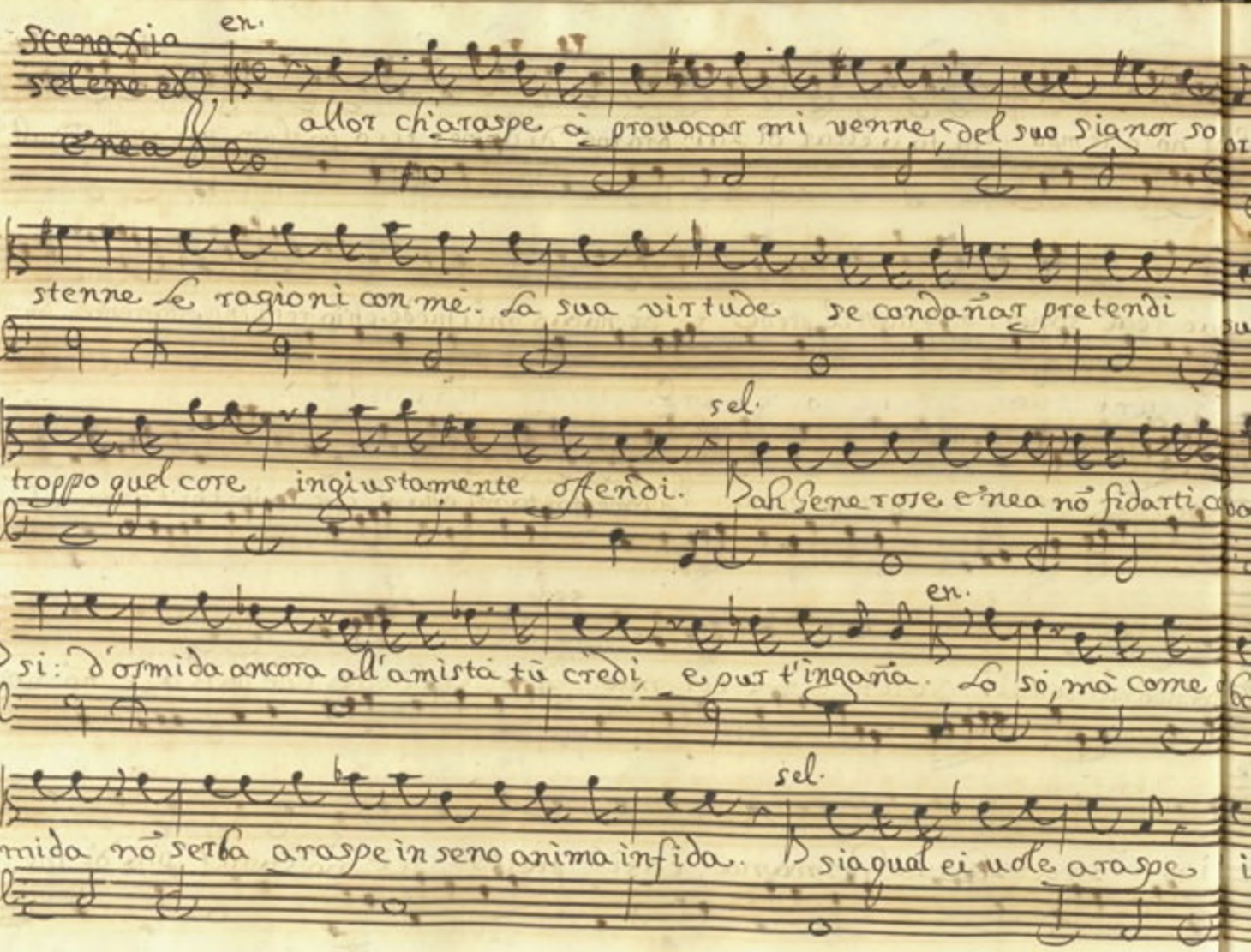
ede se mi chiami traditor se mi chiami traditor se mi chiami tradi=

sō f. pa. for.




Porte-rò Lontano il
pie de mà placati i sdegni tuoi sò che poi n'aurai rossor mà placati i

sdegni tuoi sò chè poi n'avrai rossor n'avrai rossor.



Scena XIa

selene ed

enea

en.

allor ch'araspe à prouocar mi venne, del suo signor so

stenne le ragioni con mè. La sua virtude se condañar pretendi

troppo quel core ingiustamente offendi.

sel.

ah Generose enea nō fidarti co

si: d'osmida ancora all'amistà tù credi, e pur t'ingaña.

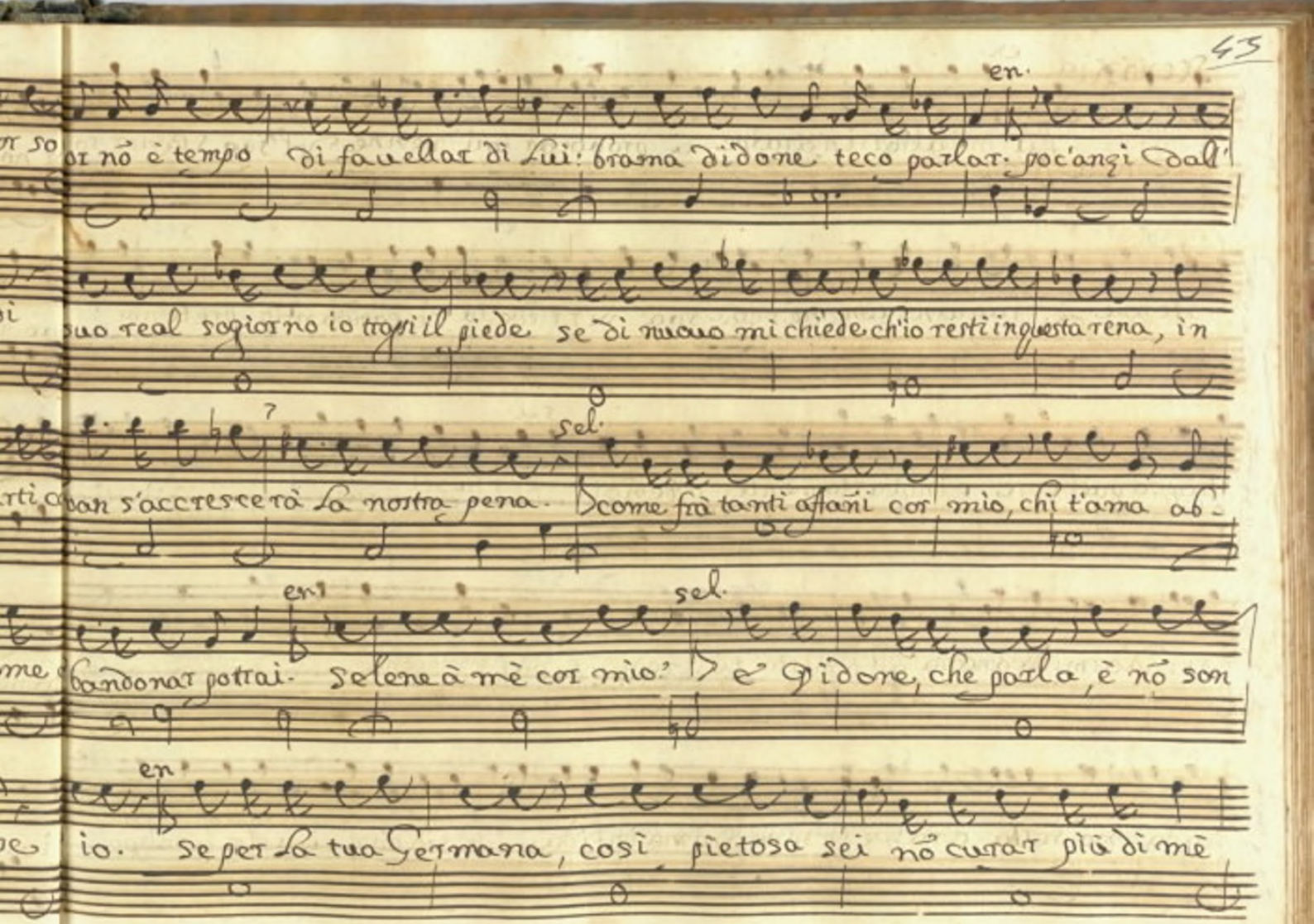
en.

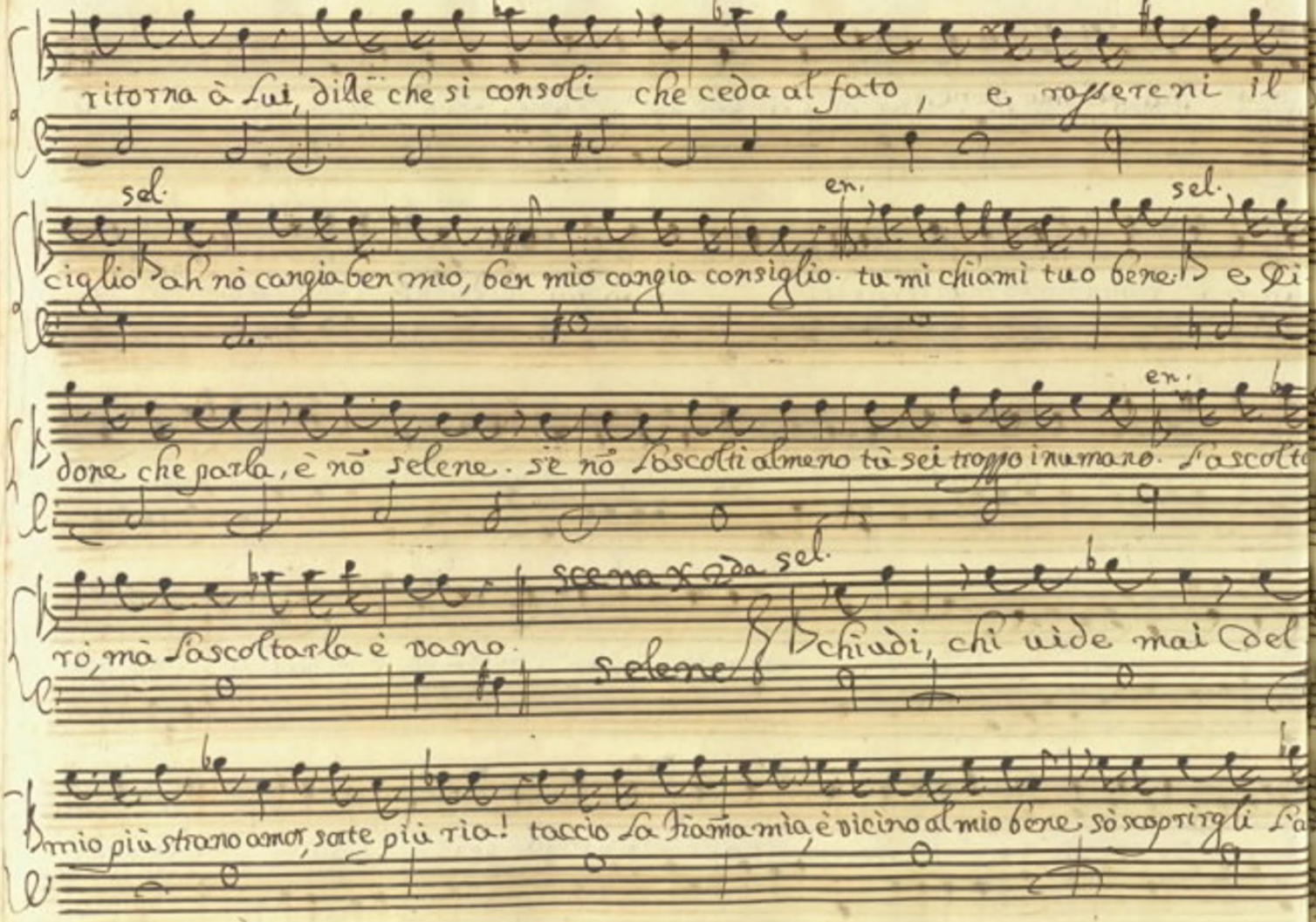
Lo sò, mà come

mida nō serba araspe in seno anima infida.

sel.

sia qual ei uole araspe


en.
or nō è tempo di favellar di lui: brama didone teco parlar: poc'anzi dall'
suo real soggiorno io trassi il piede se di nuovo mi chiede ch'io resti in questa rena, in
sel.
non s'accrescerà la nostra pena. Come frà tanti affanni cor mio, chi t'ama ab-
en.
sel.
bandonar potrai. Selene à mè cor mio' E Didone, che parla, è nō son
en.
io. Se per la tua Germana, così pietosa sei nō curar più di mè



ritorna à Lui, dille che si consoli che ceda al fato, e rassereni il

sel. en. sel.

ciglio ah nò cangia ben mio, ben mio cangia consiglio. tu mi chiami tuo bene: e Di

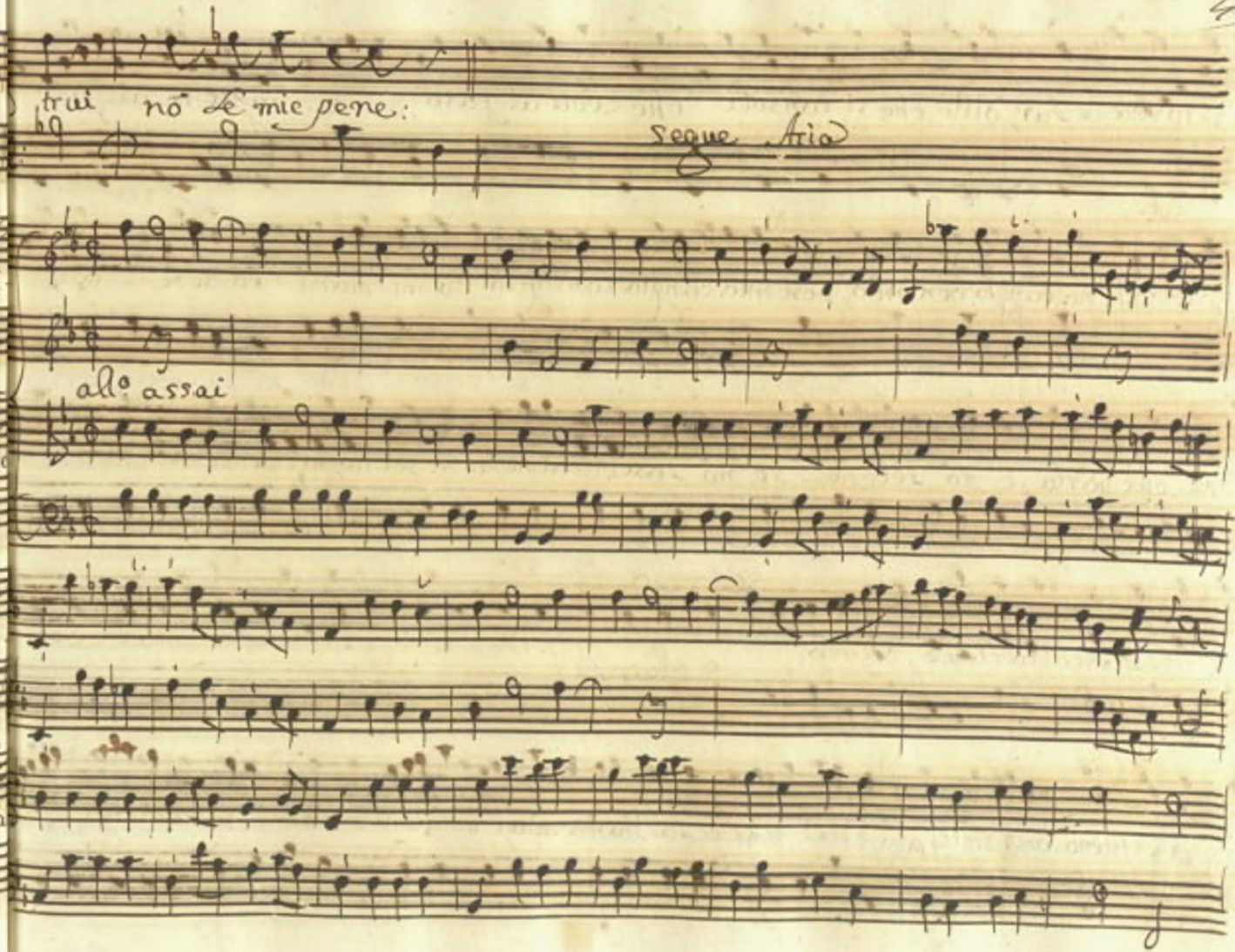
en.

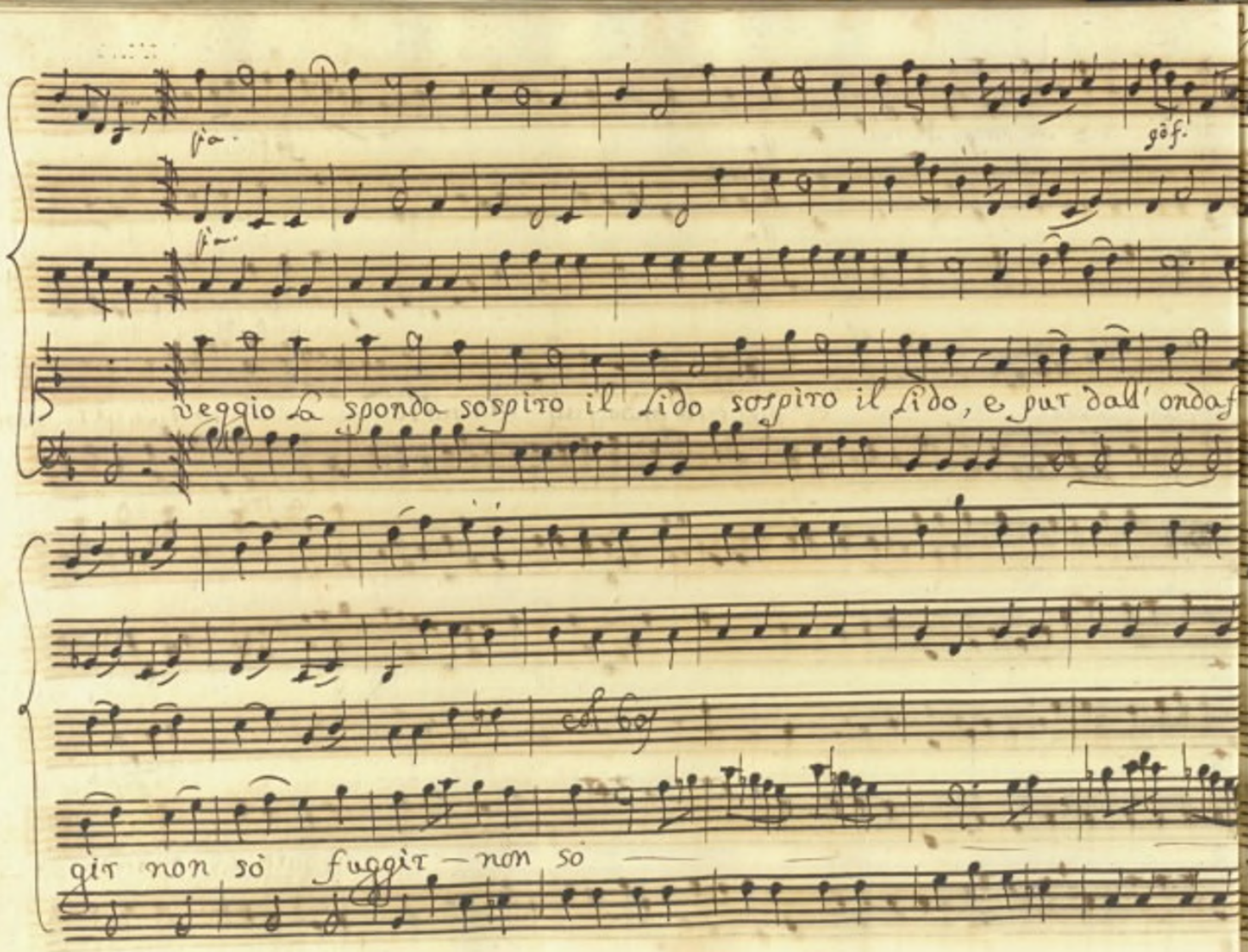
done che parla, è nō selene. se nō l'ascolti almeno tù sei troppo inumano. l'ascolt

scena x 2da sel.

rò, mà l'ascoltarla è vano. selene chiudi, chi uide mai del

mio più strano amor, sorte più ria! taccio la fiamma mia, è vicino al mio bene sò scoprirgli l'a


trai nō le mie pene:
segue Aria
allo assai



fa.

gôf.

fa.

veggio la sponda sospiro il lido sospiro il lido, e pur dall' onda f

col 6o

gir non sò fuggir — non sò

f. pia. pò f.

pia.

Ad bos

nda f

e pur dall'onda fug-gir nō sò — fuggir non

for. pia. for.

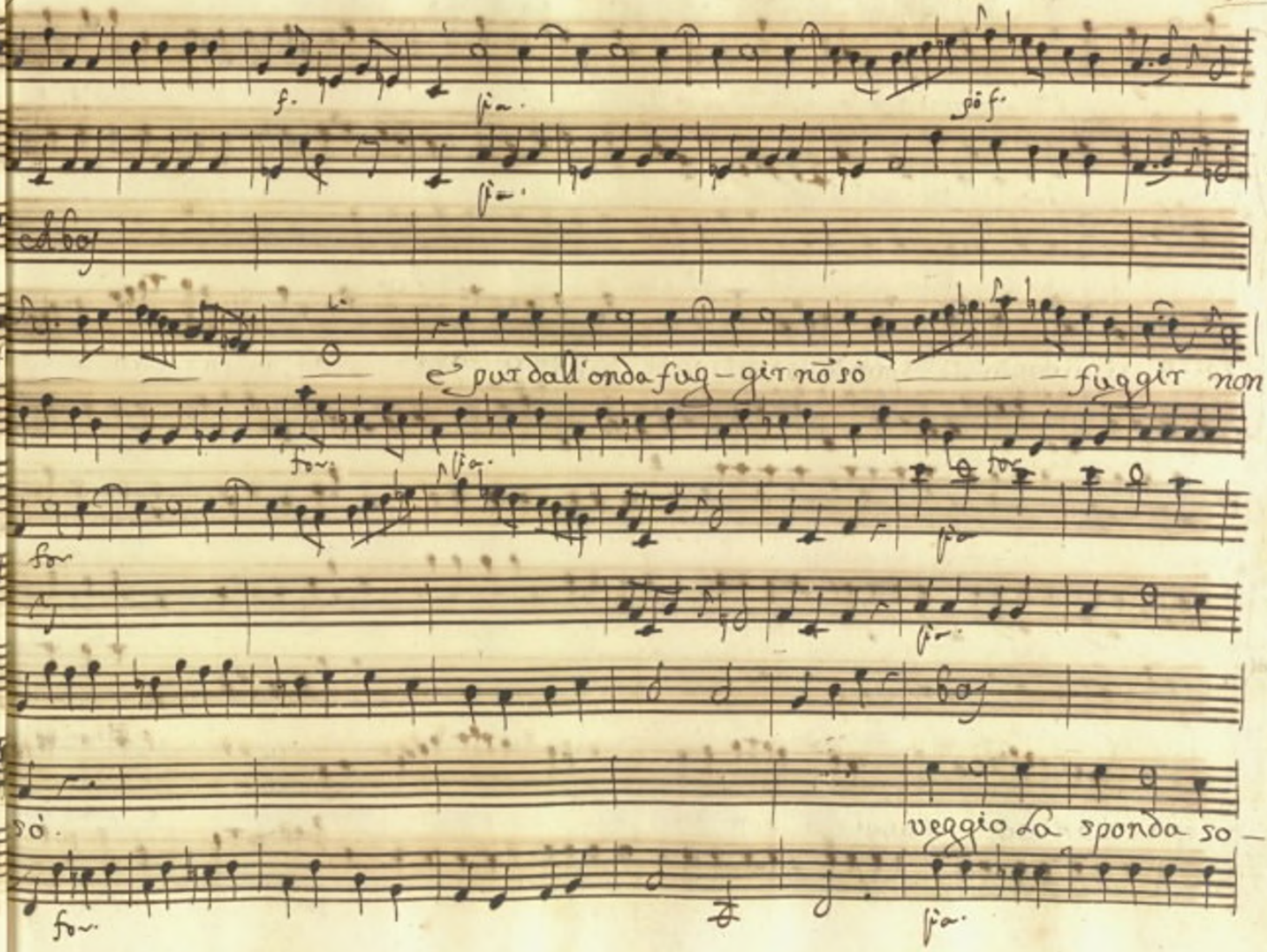
for pia

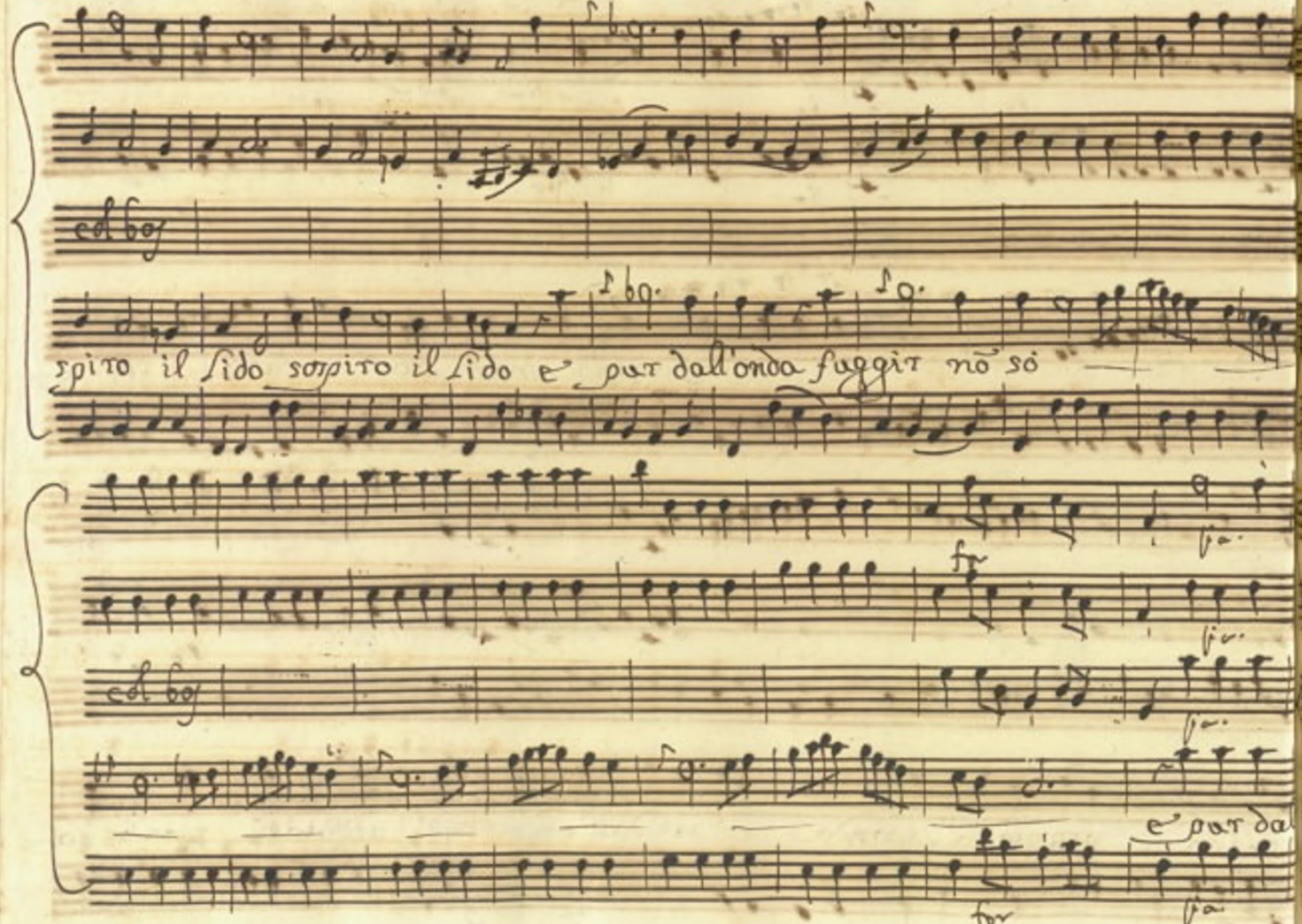
pia.

bos

sò. veggio la sponda so-

for. pia.





col bos

spiro il lido sospiro il lido e par dall'onda fuggir nõ sò

fr

fa

fa

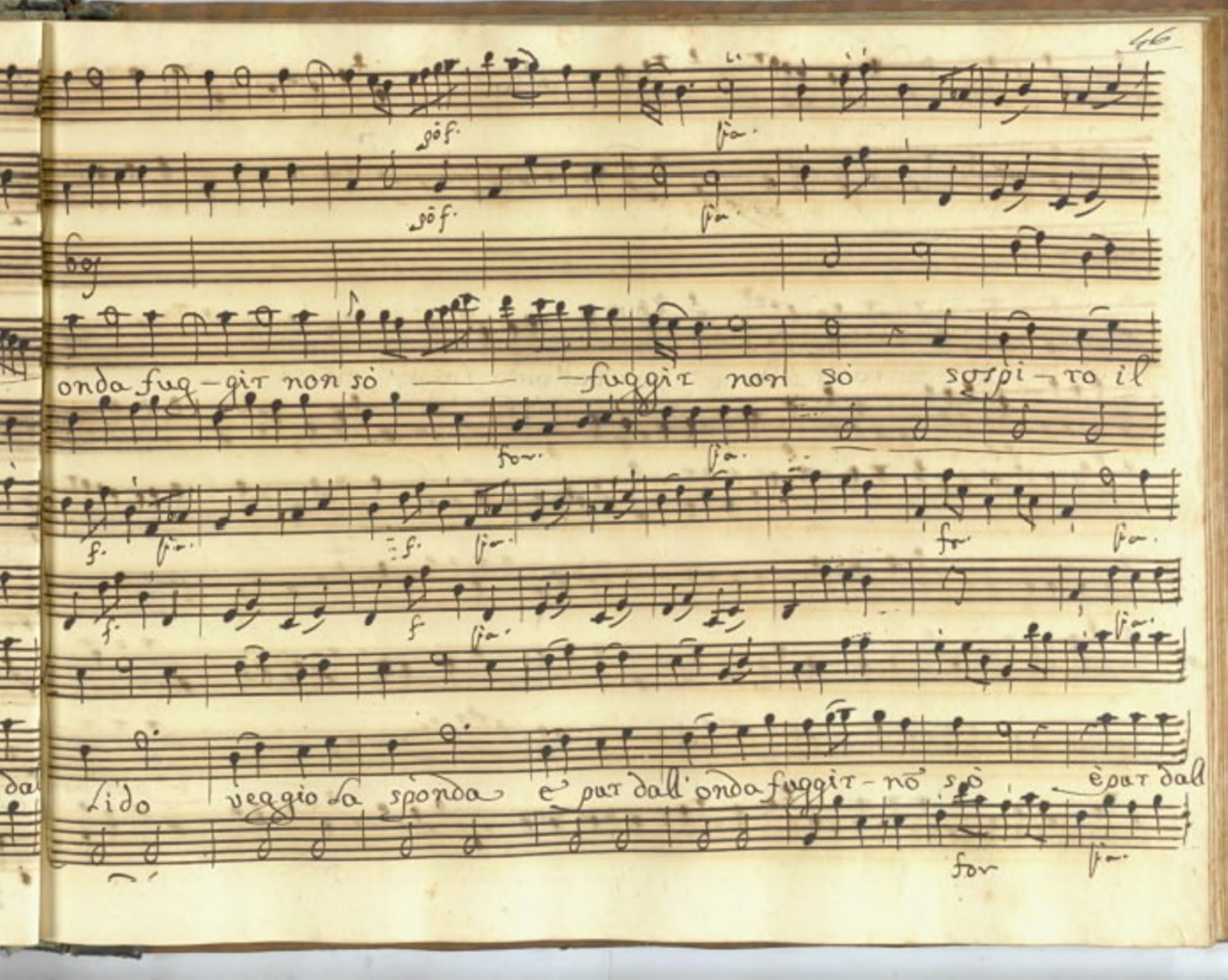
col bos

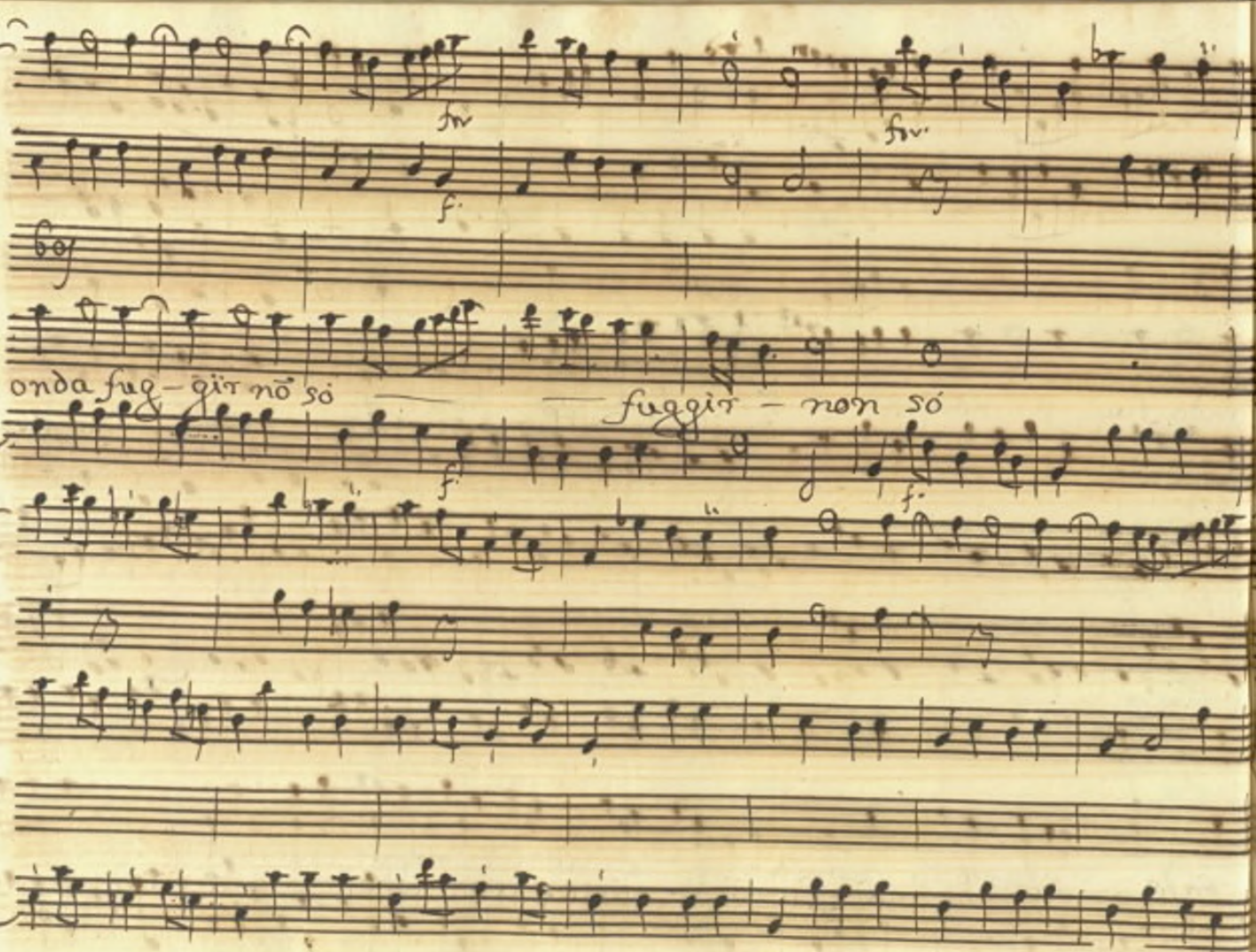
fa

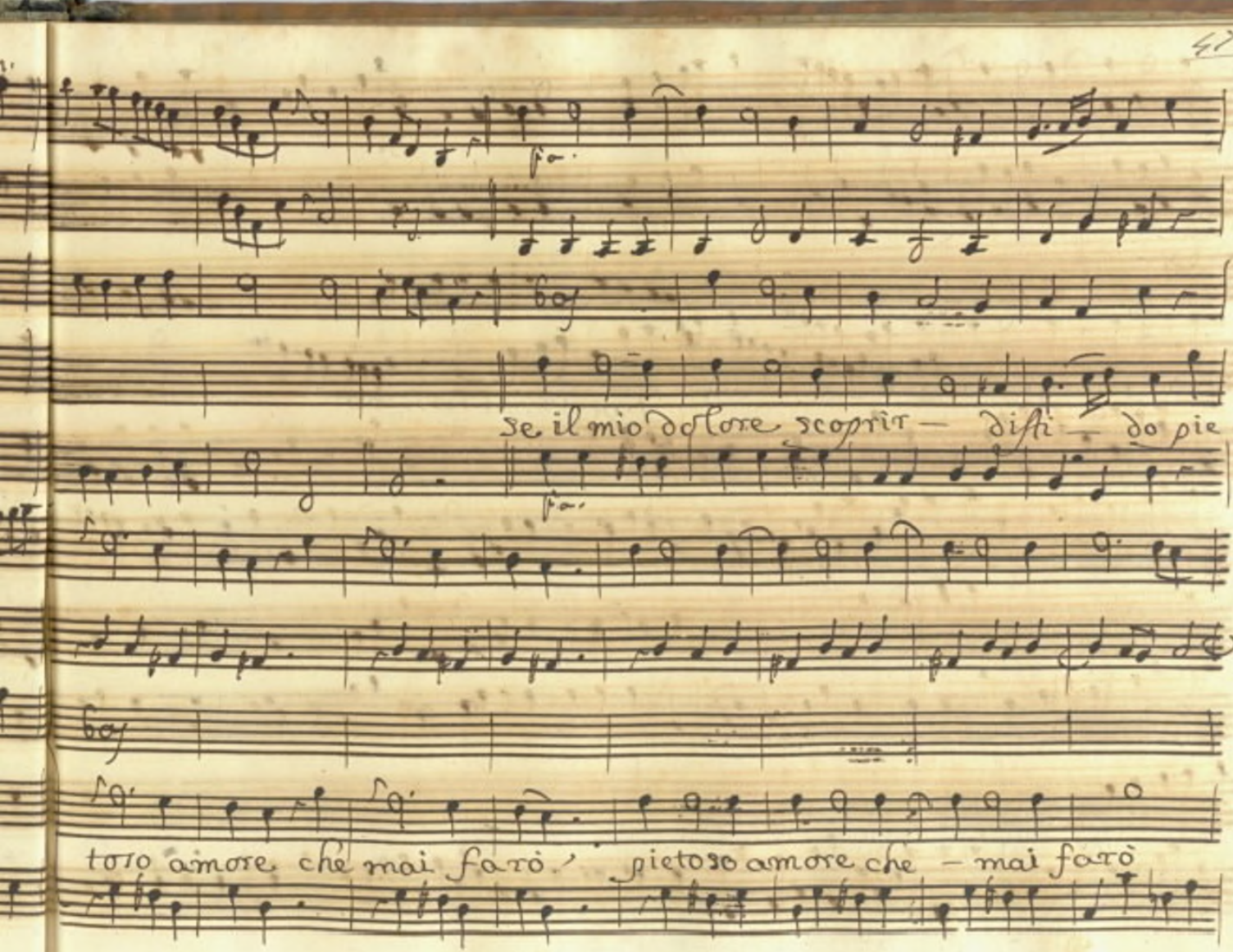
e par dal

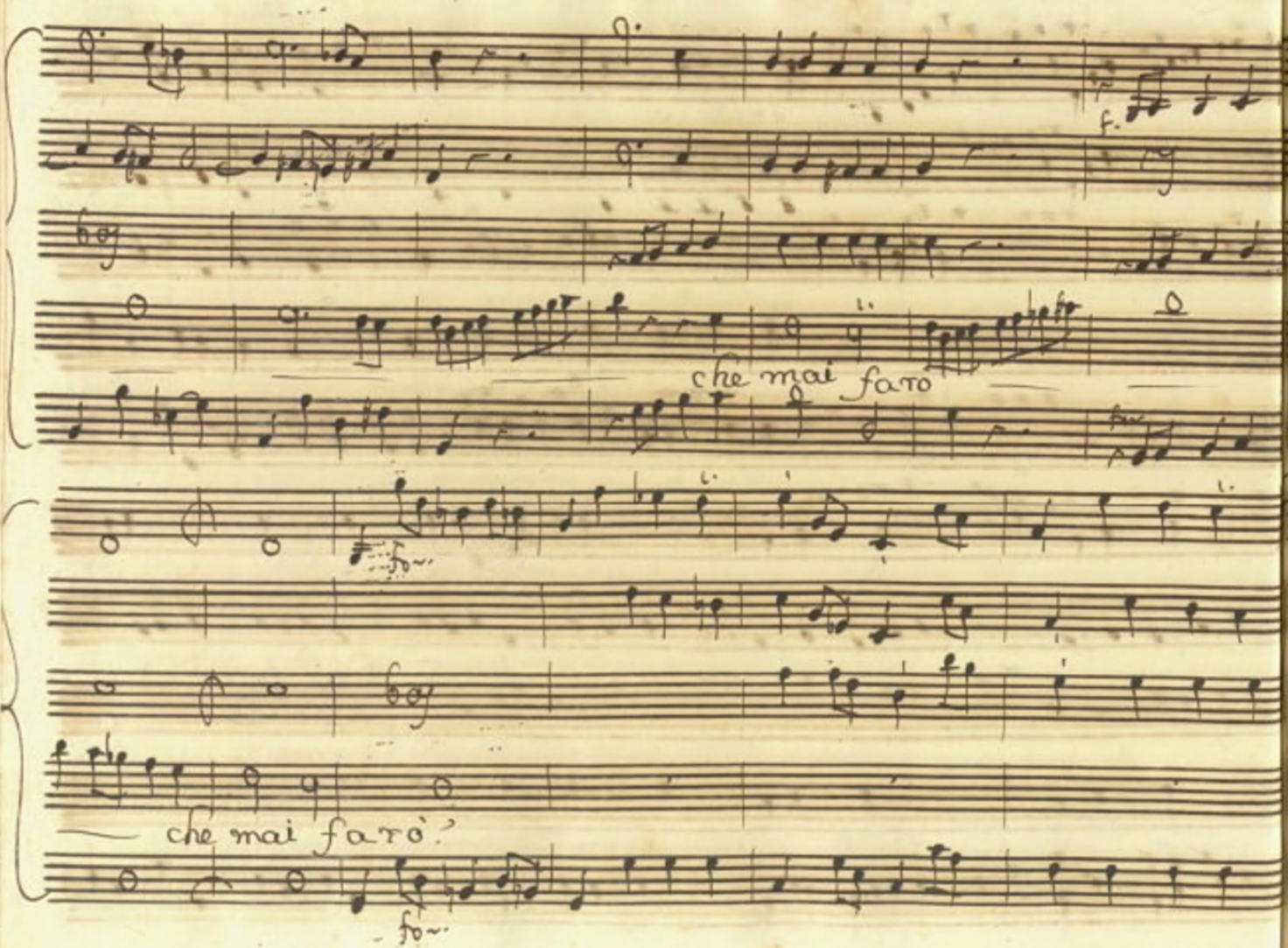
for

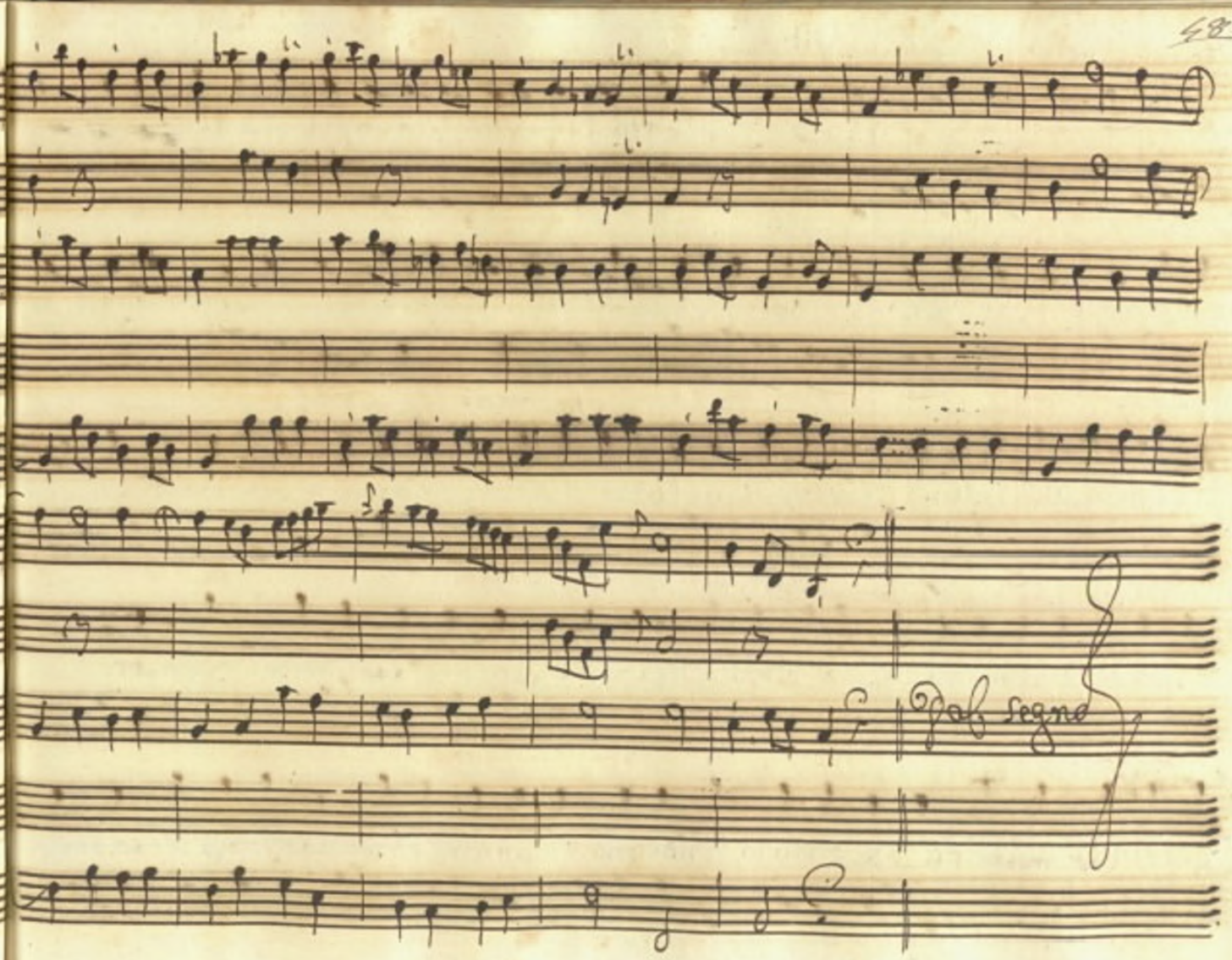
fa


onda fug-gir non sò — fuggir non sò sospi-ro il
Lido veggio da sponda è par dall'onda fuggir-nò sò è par dall


onda fug-gir nõ só
fuggir - non só


Se il mio dolore scoprir — disti — do pie —
toro amore che mai farò. pietoso amore che — mai farò


che mai farò
che mai farò


Dal segno

Scena X 3a

Gabbinetto con sedie.

Didone poi Enea

Did.

Incerta del mio fato io più viver nō voglio; e nō

tempo omai, che per l'ultima volta Enea si tenti. se dirgli i miei tormenti, se tor

ex.

La pietà nō giova faccia la gelosia l'ultima prova. ad ascoltar di sig

nuovo i rimproveri tuoi venga ò Reina. sò, che vuoi dirmi ingrato ch

perfido, mancator, spergiuro, indegno. chiamami come vuoi. sfoga il tuo sdegn no

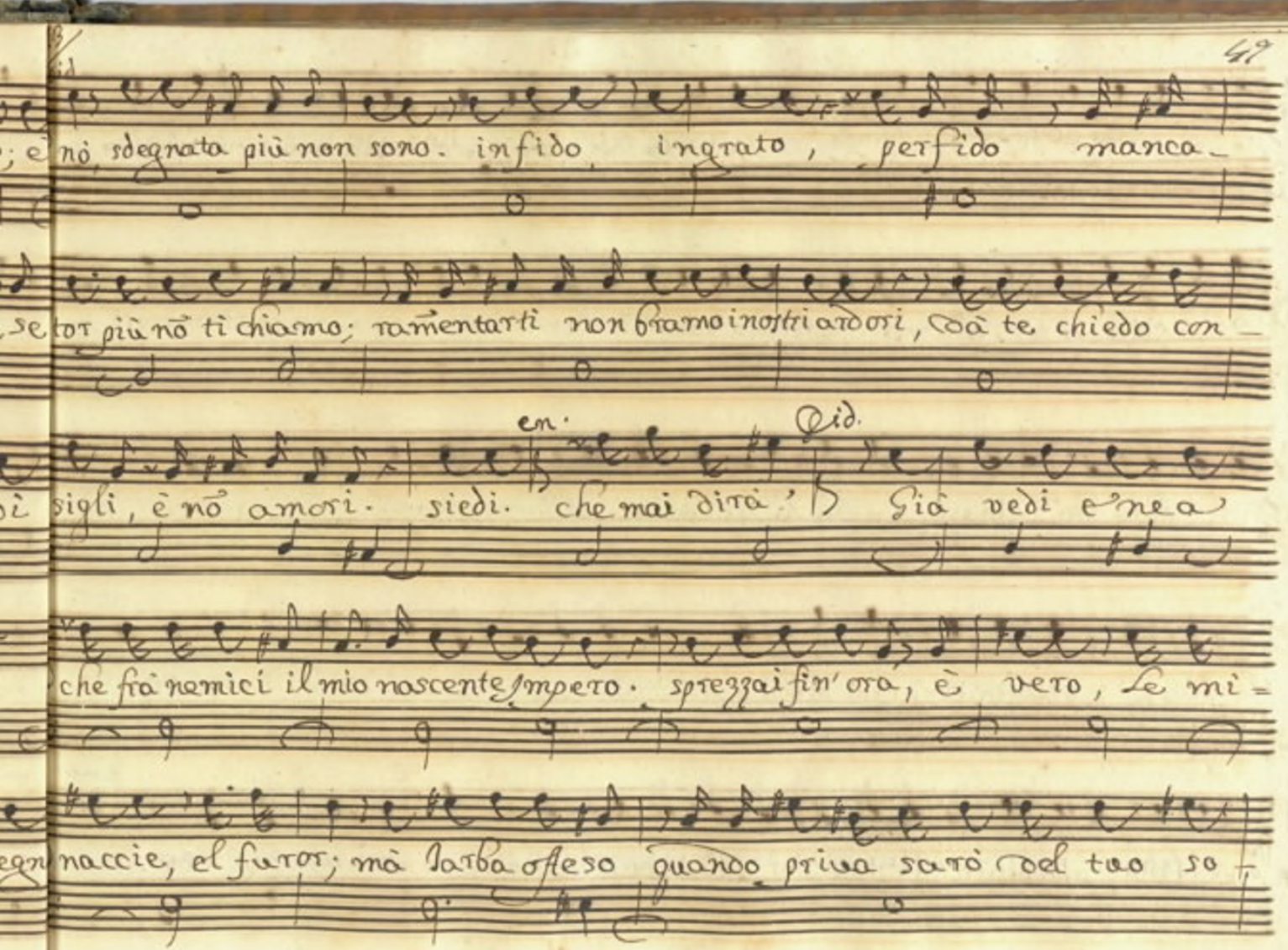
; è nò sdegnata più non sono. infido, ingrato, perfido manca-

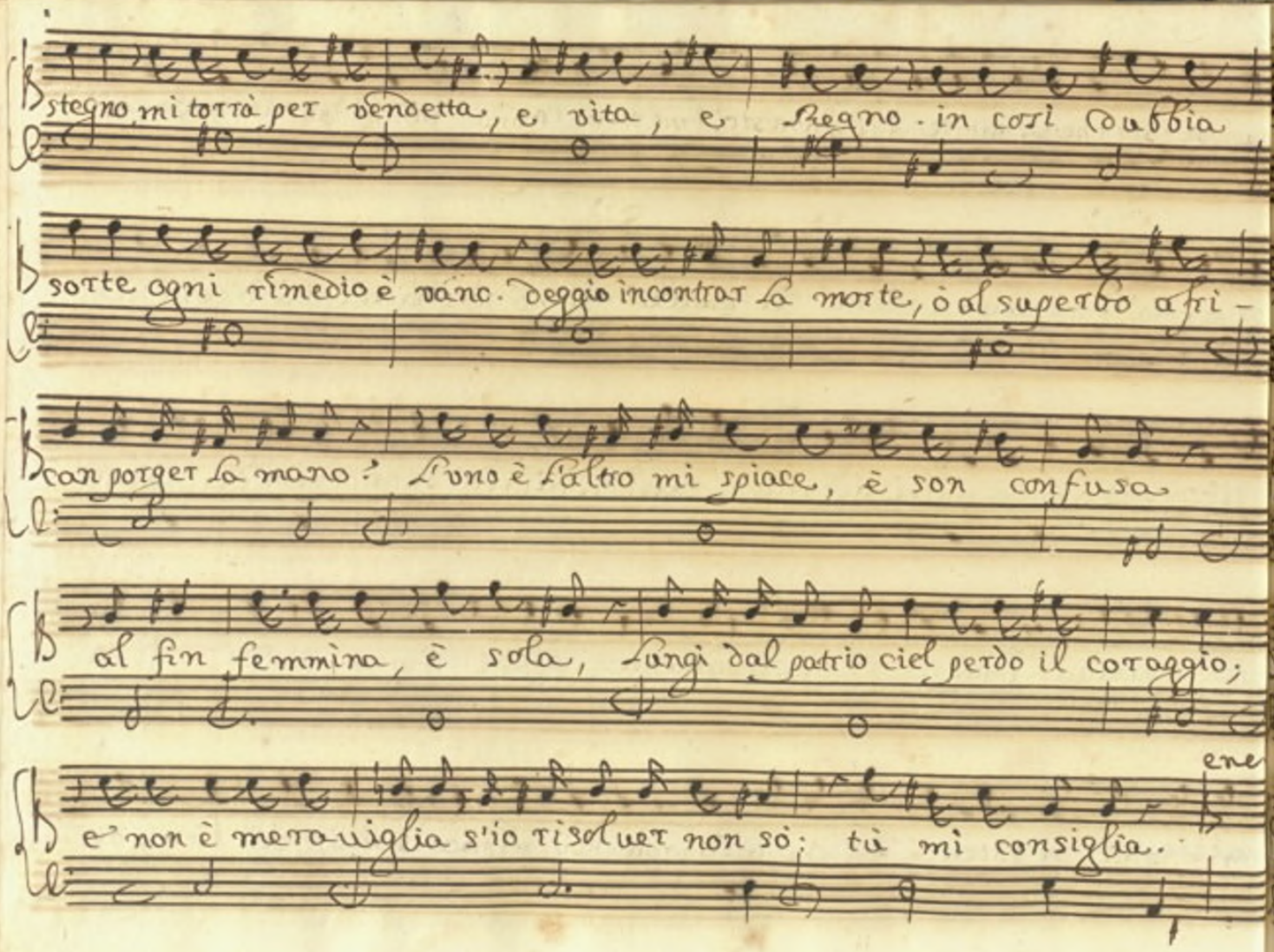
, se tor più nō ti chiamo; ramentarti non bramo i nostri ardori, dà te chiedo con-

sigli, è nō amori. siedi. che mai dirà? Già vedi e nea

che frà nemici il mio nascente Impero. sprezzai fin' ora, è vero, Le mi-

egn naccie, el furor; mà Iarba offeso quando priva sarò del tuo so-




stegno mi tortà per vendetta, e vita, e Regno. in cosi dubbia
sorte ogni rimedio è vano. deggio incontrar la morte, ò al superbo sfi-
dar porger la mano? L'uno è l'altro mi spiace, è son confusa
al fin femmina, è sola, lungi dal patrio ciel perdo il coraggio;
ene
e non è meraviglia s'io risolver non sò; tù mi consiglia.

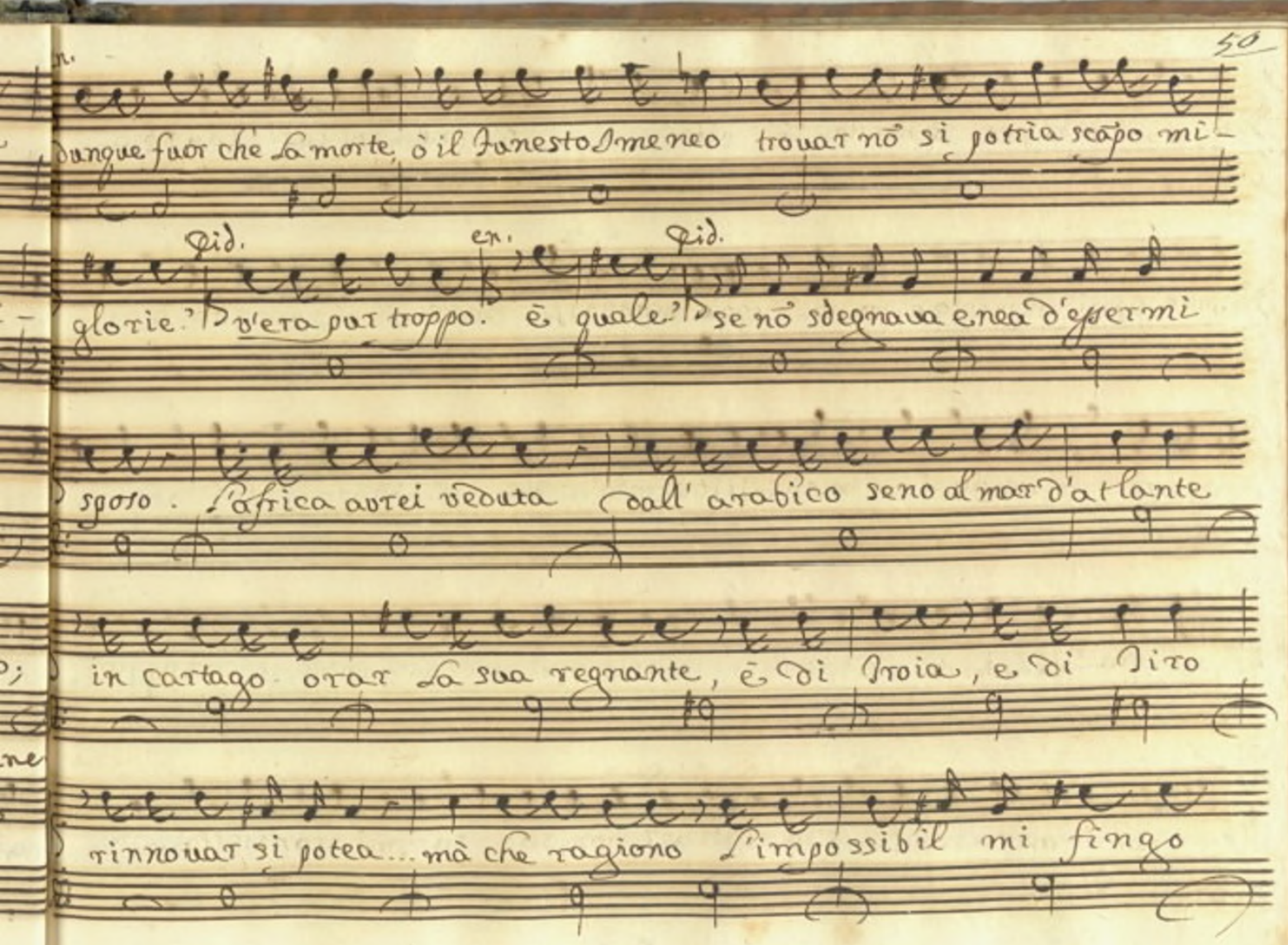
dunque fuor che la morte, ò il funesto Imeneo trouar nõ si potria scãpo mi-

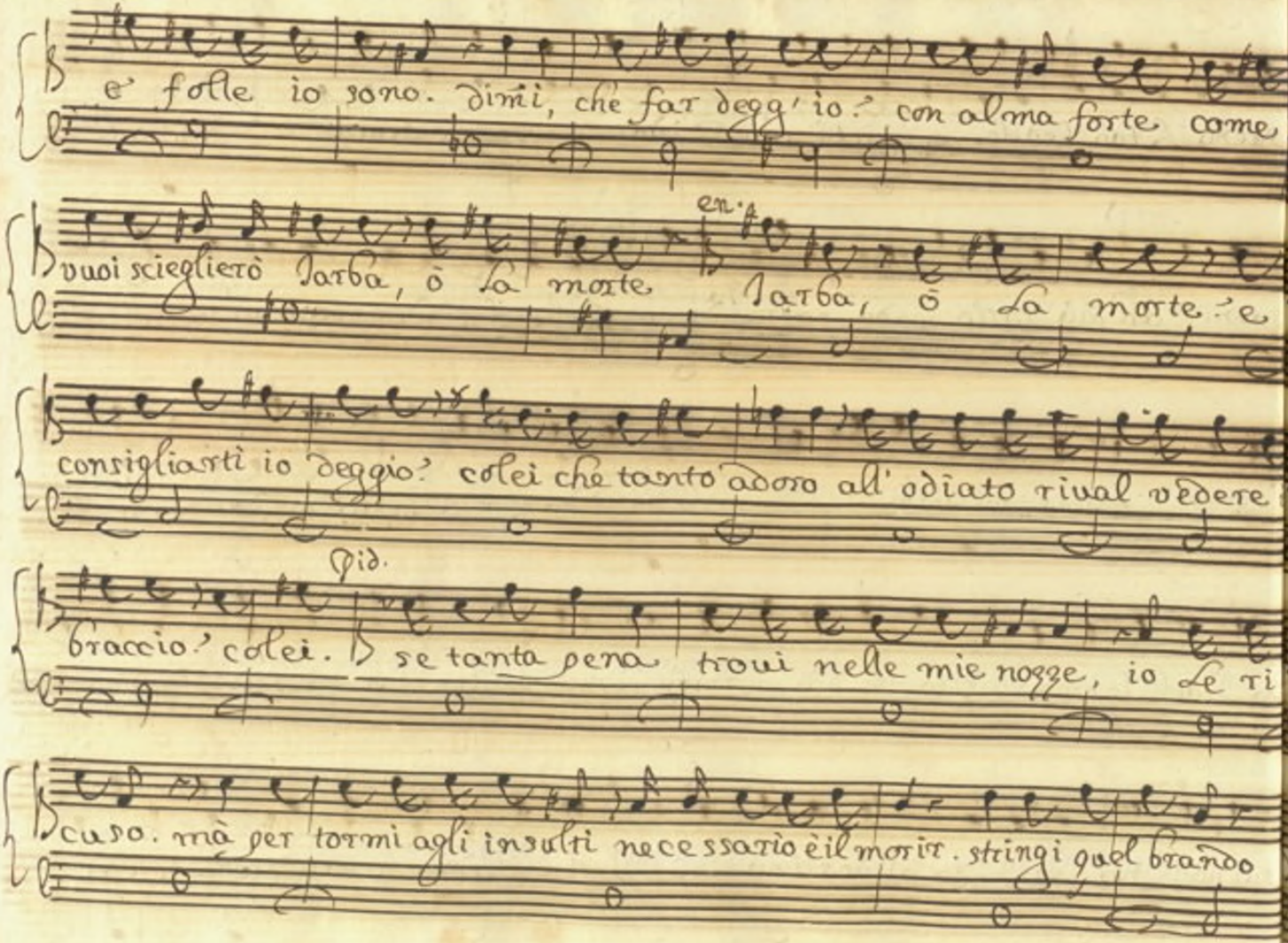
glorie. Vid. v'era pur troppo. ex. è quale. Vid. se nõ sdegnaua enea d'essermi

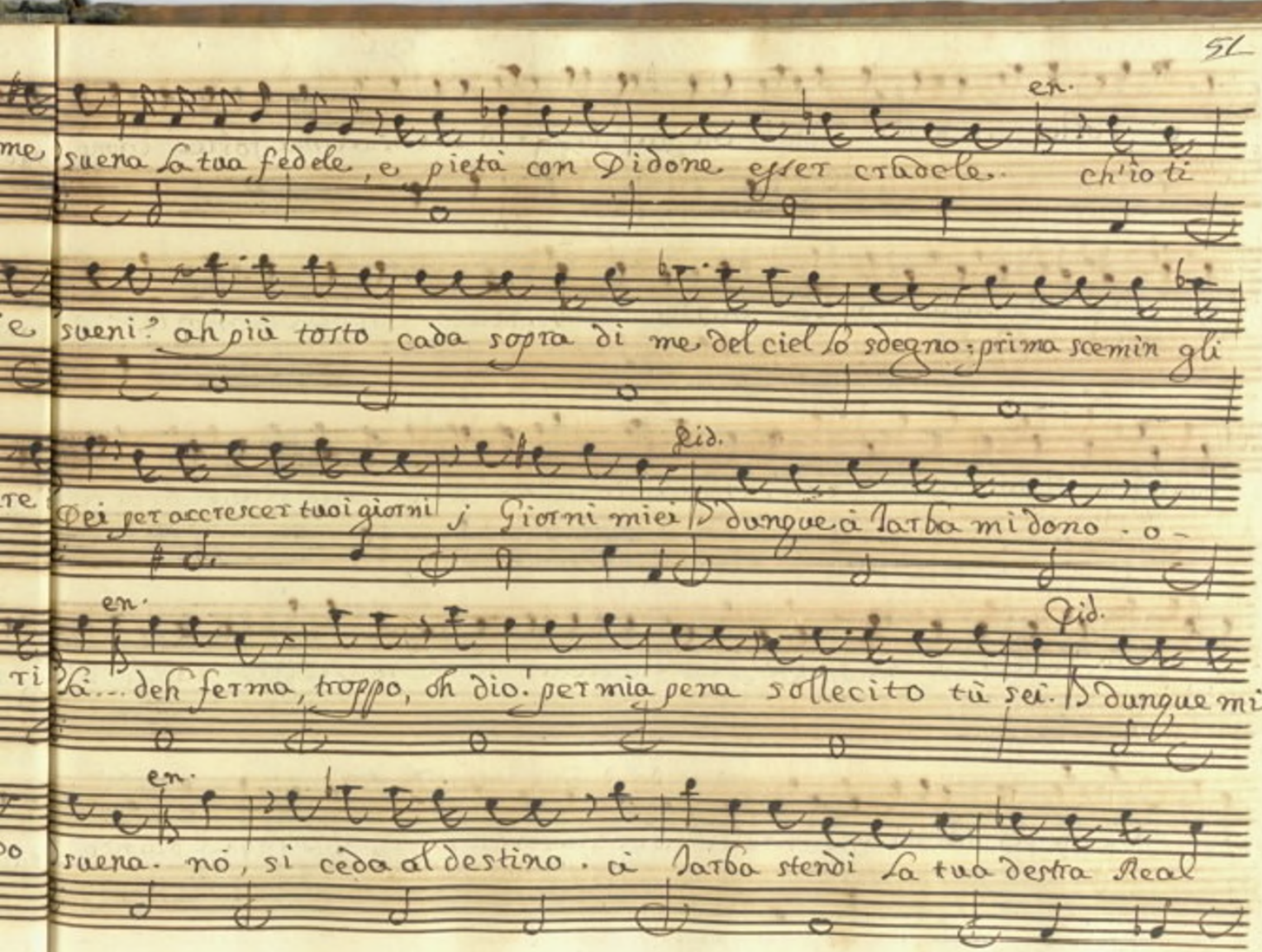
sposo. l'africa aurei veduta dall' arabico seno al mar d'atlante

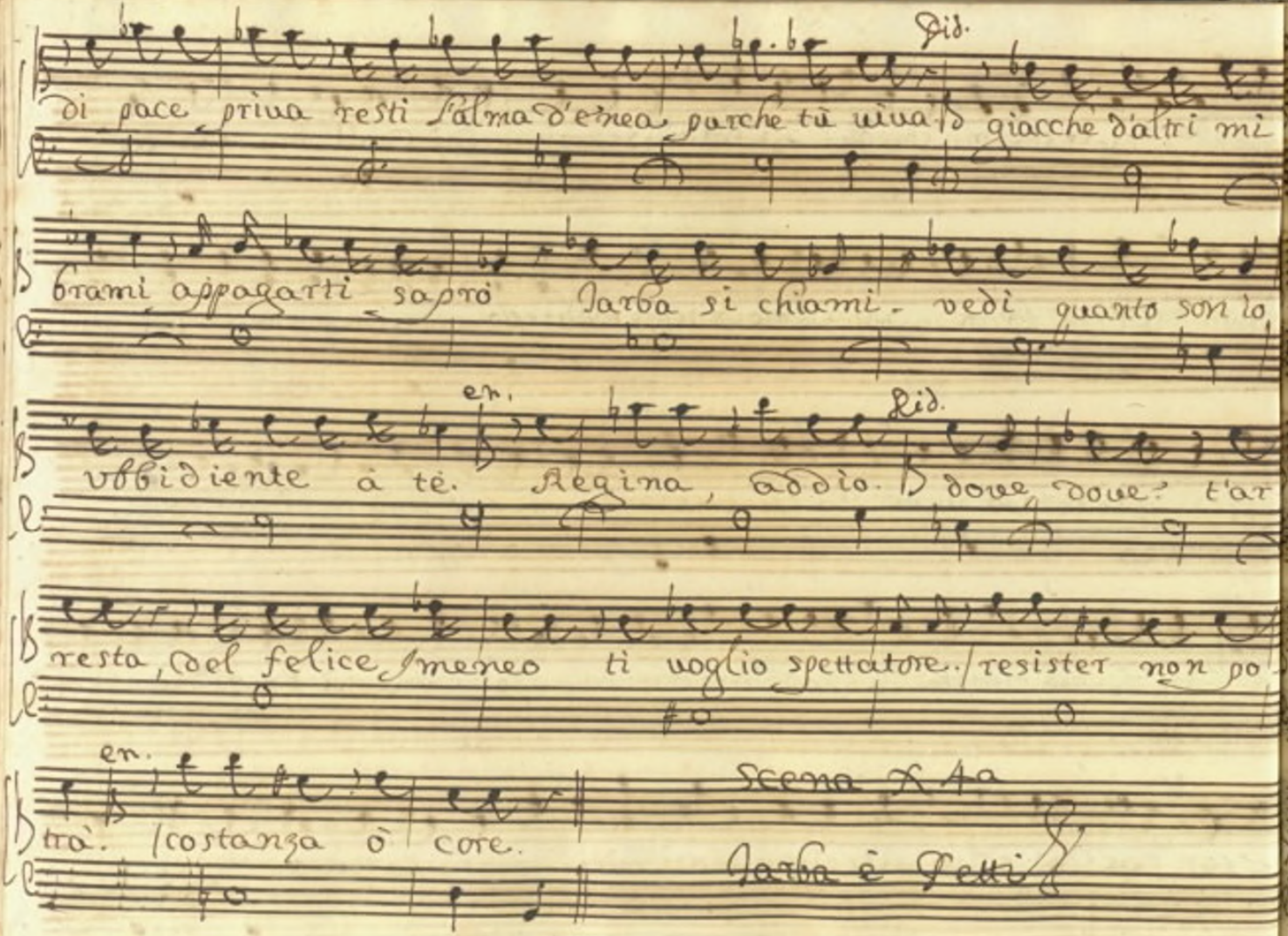
in cartago orar la sua regnante, è di Troia, e di Tiro

rinnouar si potea... mà che ragiono l'impossibil mi fingo




e' folle io sono. dimi, che far degg' io? con alma forte come
er.
vuoi sceglierò larba, ò la morte larba, ò la morte? e
consigliarti io deggio? colei che tanto adoro all' odiato rival vedere
Qid.
braccio? colei. se tanta pena trovi nelle mie nozze, io Le ti
caso. mà per tormi agli insulti necessario è il morir. stringi quel brando


en.
suena la tua fedele, e pietà con Didone esser crudele. ch'io ti
sueni? ah più torto cada sopra di me del ciel lo sdegno: prima scemin gli
Did.
Dei per accrescer tuoi giorni i Giorni miei D'unque a Iarba mi dono. o -
en.
Did.
Dà... deh ferma, troppo, oh dio! per mia pena sollecito tù sei. D'unque mi
en.
suena. nò, si ceda al destino. a Iarba stendi la tua destra Real



Did.

di pace priua resti l'alma d'enea, purche tù uiua, giacche d'altri mi

brami appagarti saprò Iarba si chiami. vedi quanto son io

en. Did.

vbbidiente à tè. Regina, addio. dove, dove? t'ar

resta, del felice Imeneo ti uoglio spettatore. resister non po

en.

trà. costanza ò core.

Scena X 4a

Iarba è Detti

Pidone à che mi chiedi? sei folle se mi credi dall' ira tua, da

tue minaccie oppresso. nō si cangia il mio cor sēpre, è l'istesso. che arroganza. deh

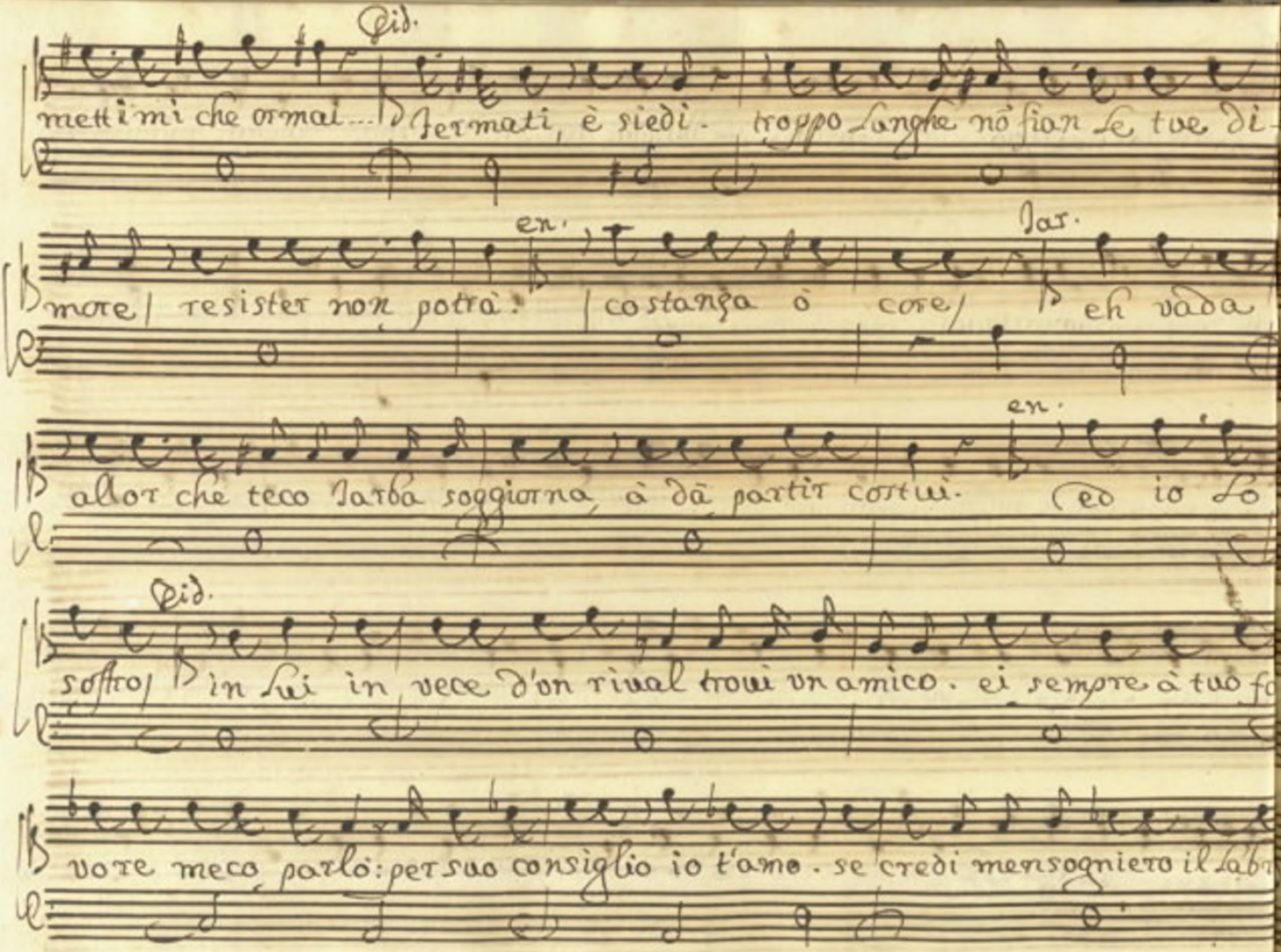
en. Pid.

placa il tuo sdegno, ò signor. tù col tacermi, il tuo grado, il tuo nome

à gran rischio esponesti il tuo decoro. ed io... mà qui t'assidi...

e con placido volto ascolta i sensi miei parla, t'ascolto. per

Jar. en.



Did.

mettimi che ormai... Fermati, è siedi. troppo Lunghe nō fian Le tue di-

en. Iar.

more, resister non potrà: costanza ò core, eh vada

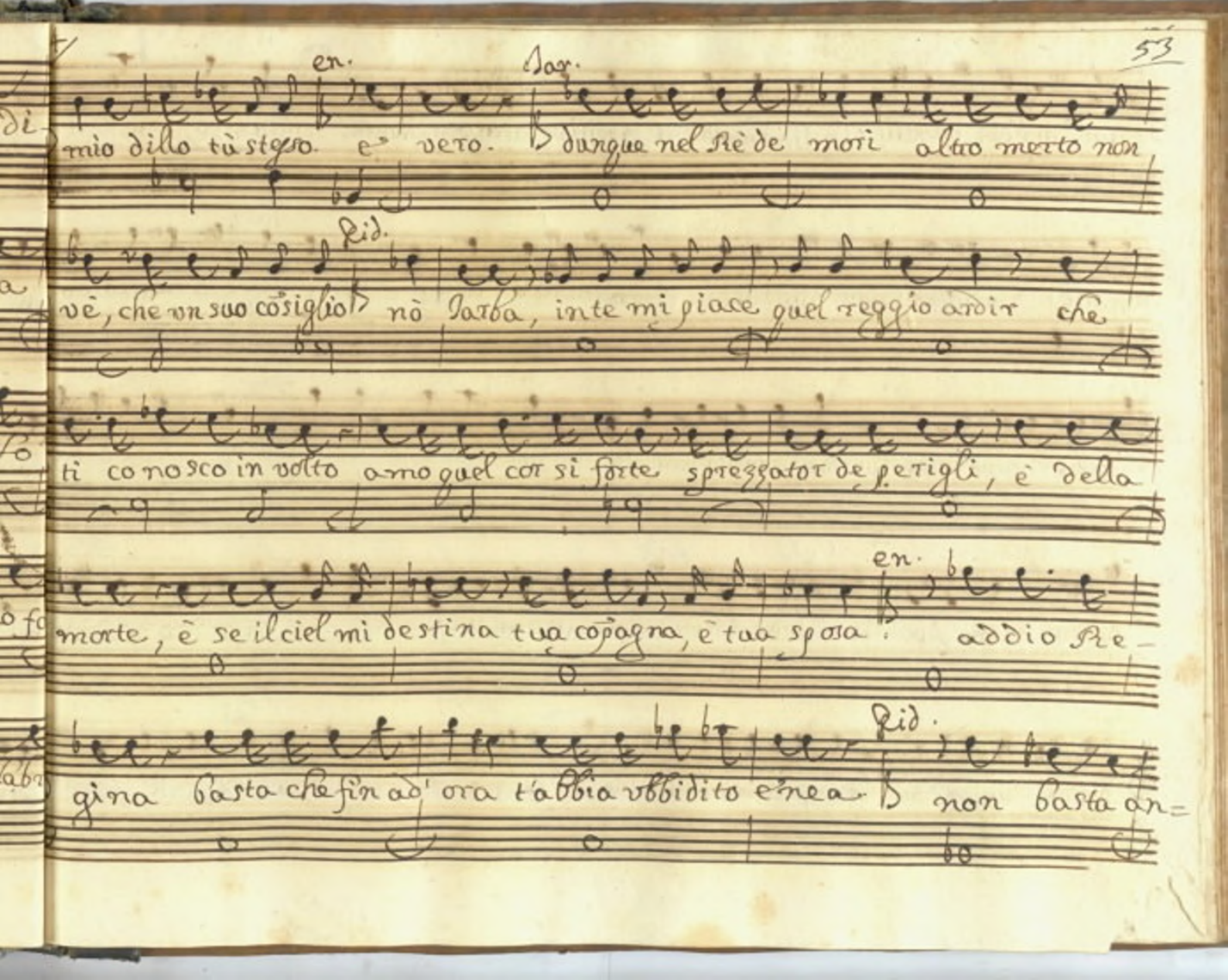
en.

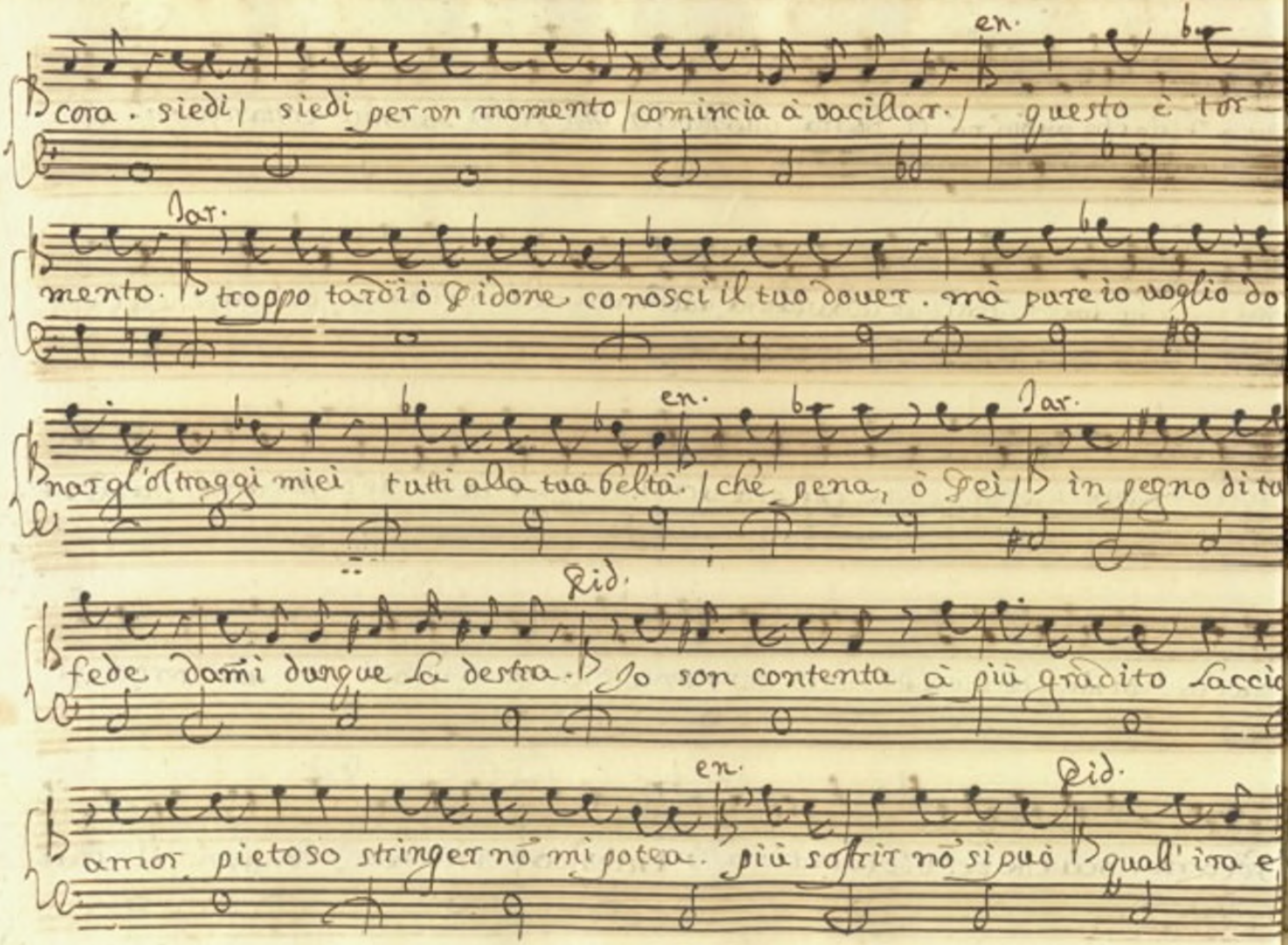
allor che teco Iarba soggiorna, à dā partir costui. ed io Lo

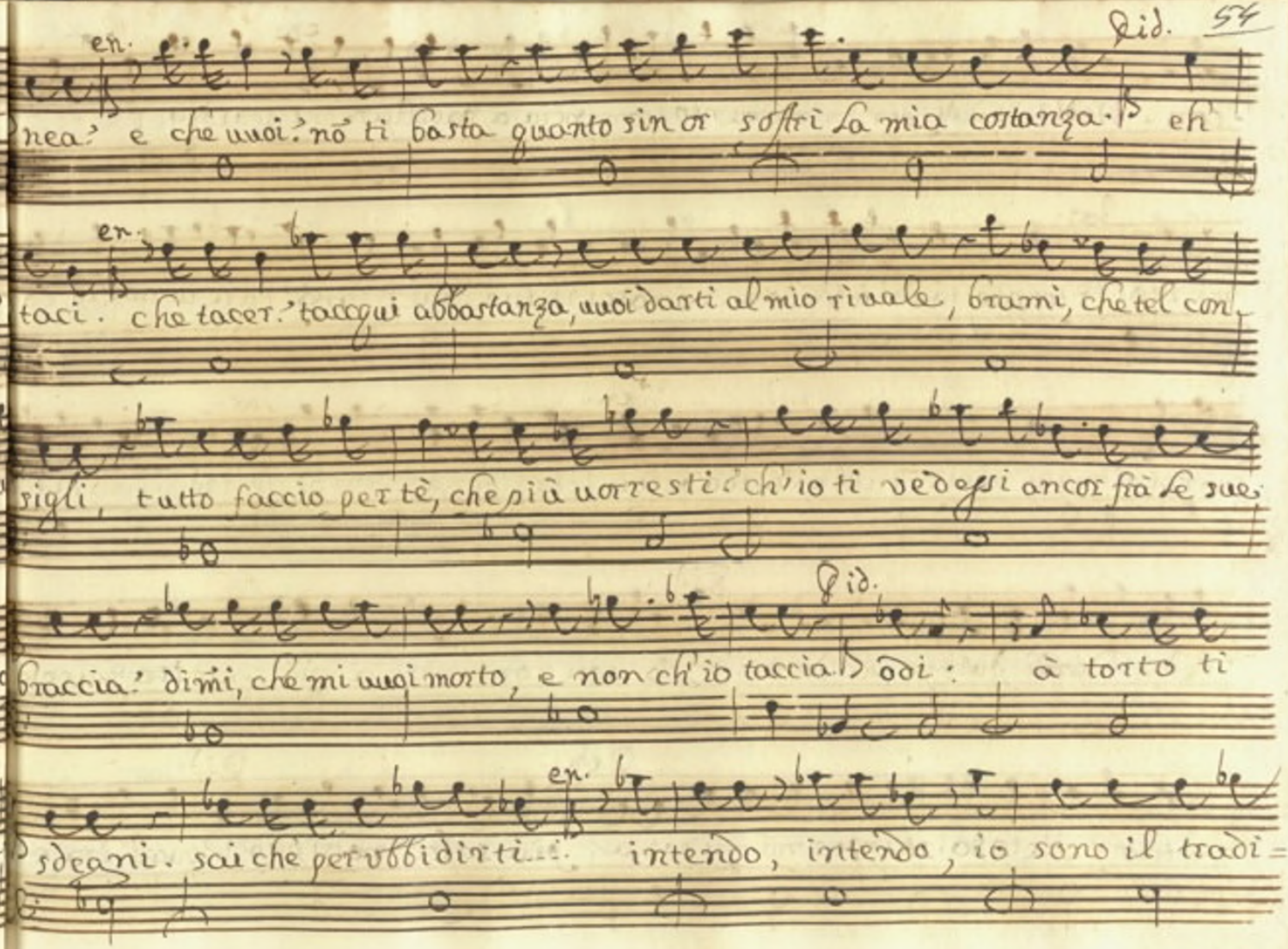
Did.

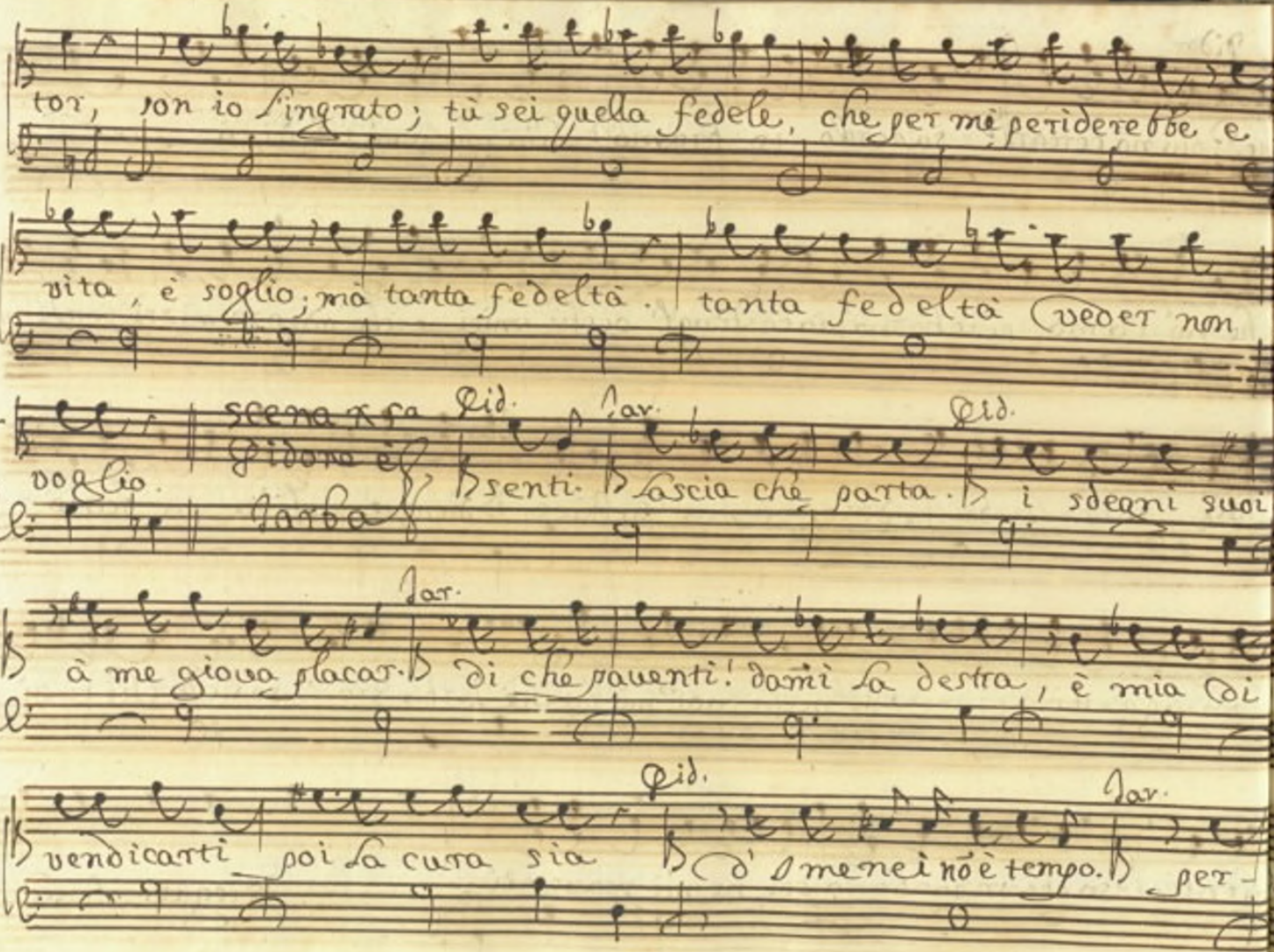
soffro, in Lui in vece d'un rival trovi un amico. ei sempre à tuo fa

vore meco parlò: per suo consiglio io t'amo. se credi mensogniero il Labr


en.
Sax.
mio dillo tù stesso. è vero. dunque nel Rè de mori altro merto non
Rid.
vè, che vn suo cosiglio nò Iarba, inte mi piace quel reggio ardir che
ti conosco in volto amo quel cor si forte spreggator de perigli, è della
en.
morte, è se il ciel mi destina tua cõpagna, è tua sposa: addio Re-
Rid.
gina basta che fin adʼ ora tʼabbia vbbidito enea non basta an=


en.
cora. siedi/ siedi per un momento/ comincia à vacillar./ questo è tor-
Dar.
mento. troppo tardi ò Fidone conosci il tuo dover. mà pure io voglio do
en.
Dar.
nar gl'oltraggi miei tutti alla tua beltà./ chè pena, ò Dei/ in segno di to
Rid.
fede dammi dunque la destra. Io son contenta à più gradito laccio
en.
Rid.
amor pietoso stringer nō mi potea. più soffrir nō si può quall' ira e


Rid.
nea? e che uuoi? nō ti basta quanto sin or soffrì la mia costanza. eh
taci. che tacer? taccui abbastanza, uuoi darti al mio riuale, brami, che tel con
sigli, tutto faccio per tè, che più uorresti ch'io ti vedessi ancor fra le sue
braccia? dimi, che mi uuoi morto, e non ch'io taccia. odi: à torto ti
sdegni. sai che per ubbidirti... intendo, intendo, io sono il tradi=



tor, son io l'ingrato; tù sei quella fedele, che per me periderebbe e

vita, è soglio; mà tanta fedeltà. tanta fedeltà (veder non

voglio. scena x fa Didone è Iarba Did. senti. Iar. lascia che parta. Did. i sdegni suoi

à me giova placar. Iar. di che pauenti! dami la destra, è mia di

vendicarti poi la cura sia Did. d'Imenei nò è tempo. Iar. per-

Pid. Tar. Pid.

che più nõ cercar. saperlo io bramo. Già che uuoi tel dirò. per-

che nõ t'amo, perche nõ piacesti agl' occhi miei perche odioso mi sei, perche mi

Tar.

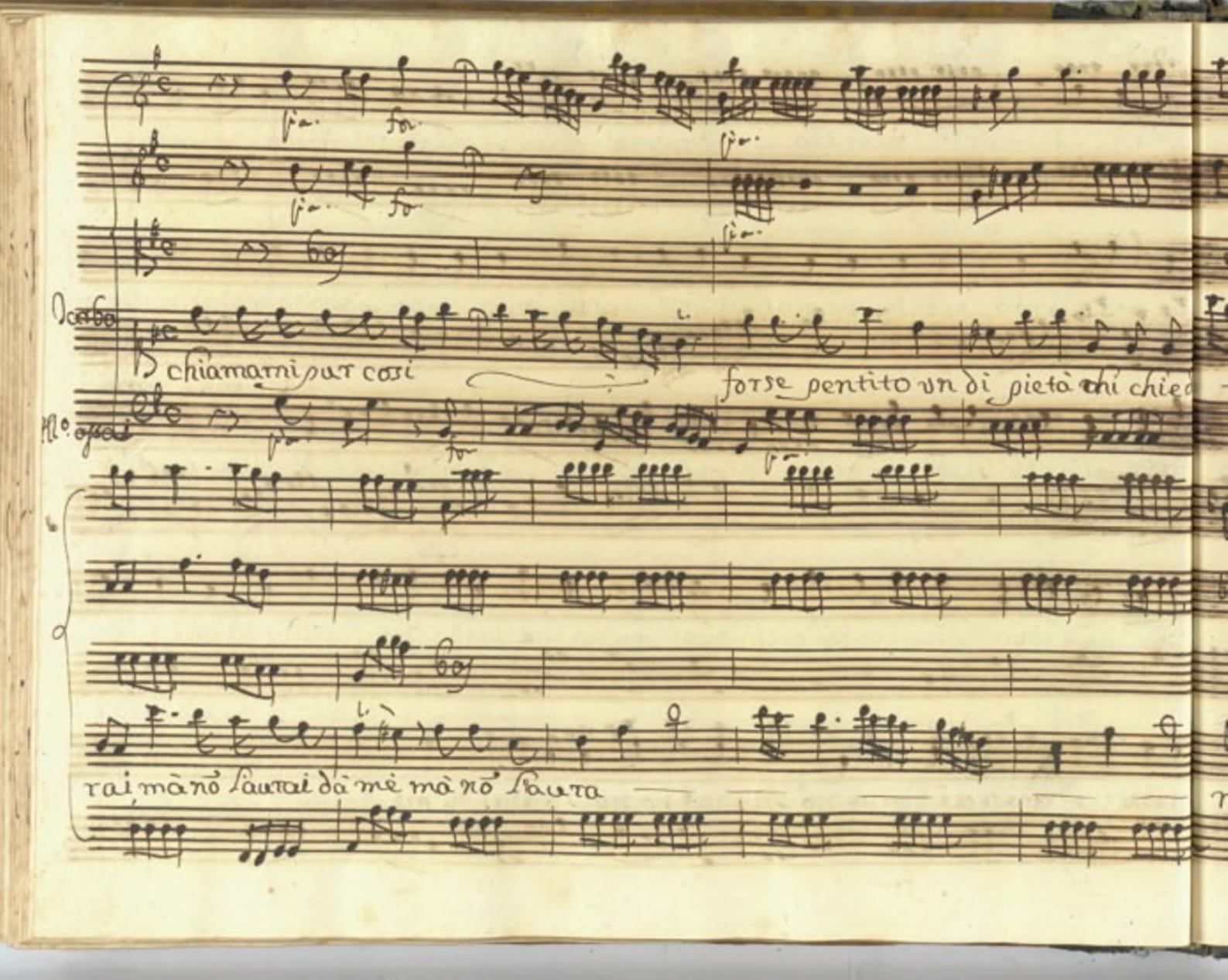
piace più che Tarba fedele, e nea fallace. dunque perfida, io sono

vn oggetto di riso agl'occhi tuoi? mà sai che Tarba sia? sai con chi ti ci-

Pid.

menti. sò che vn barbaro sei, ne mi spauenti.

Siegue Aria



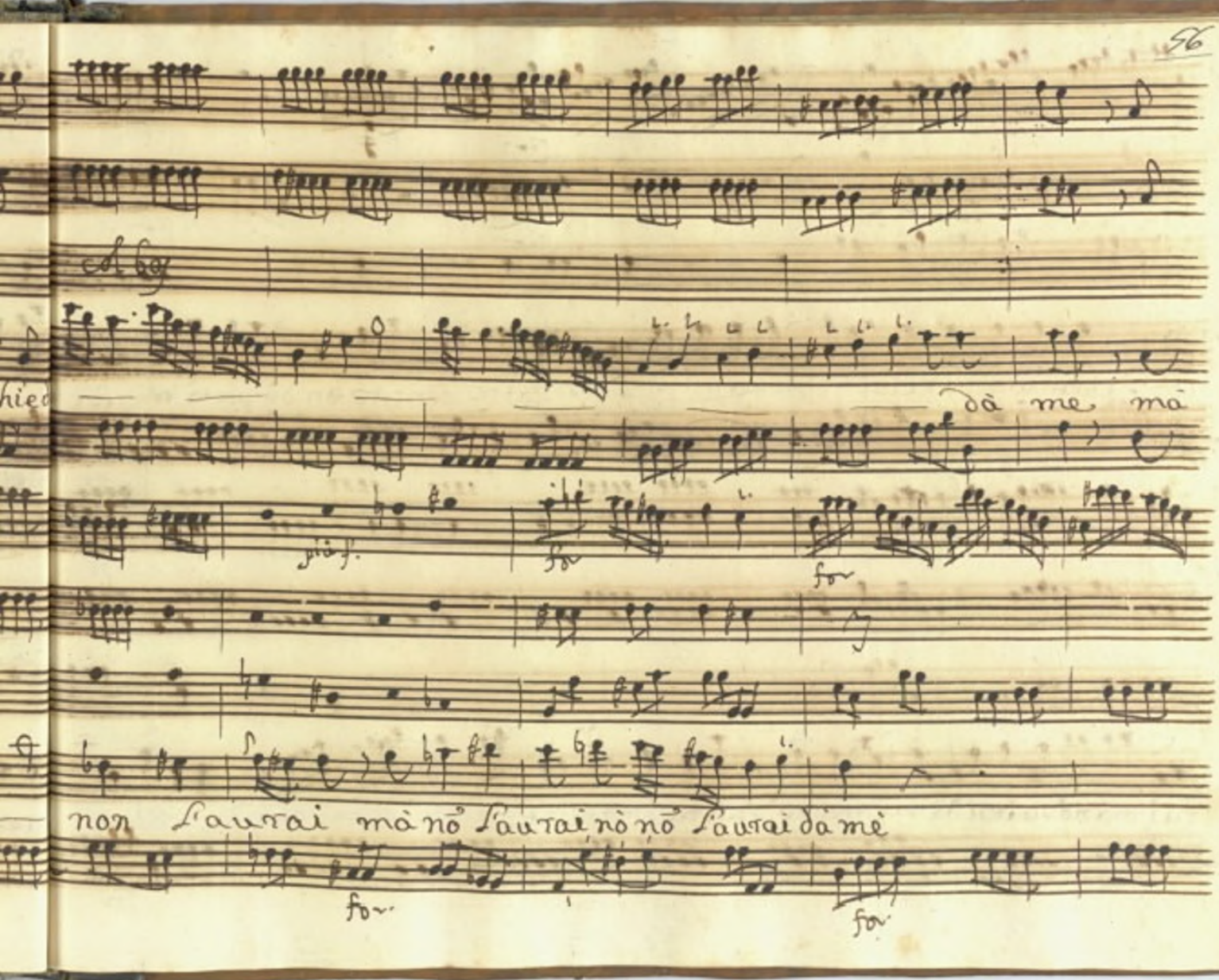
Carbo

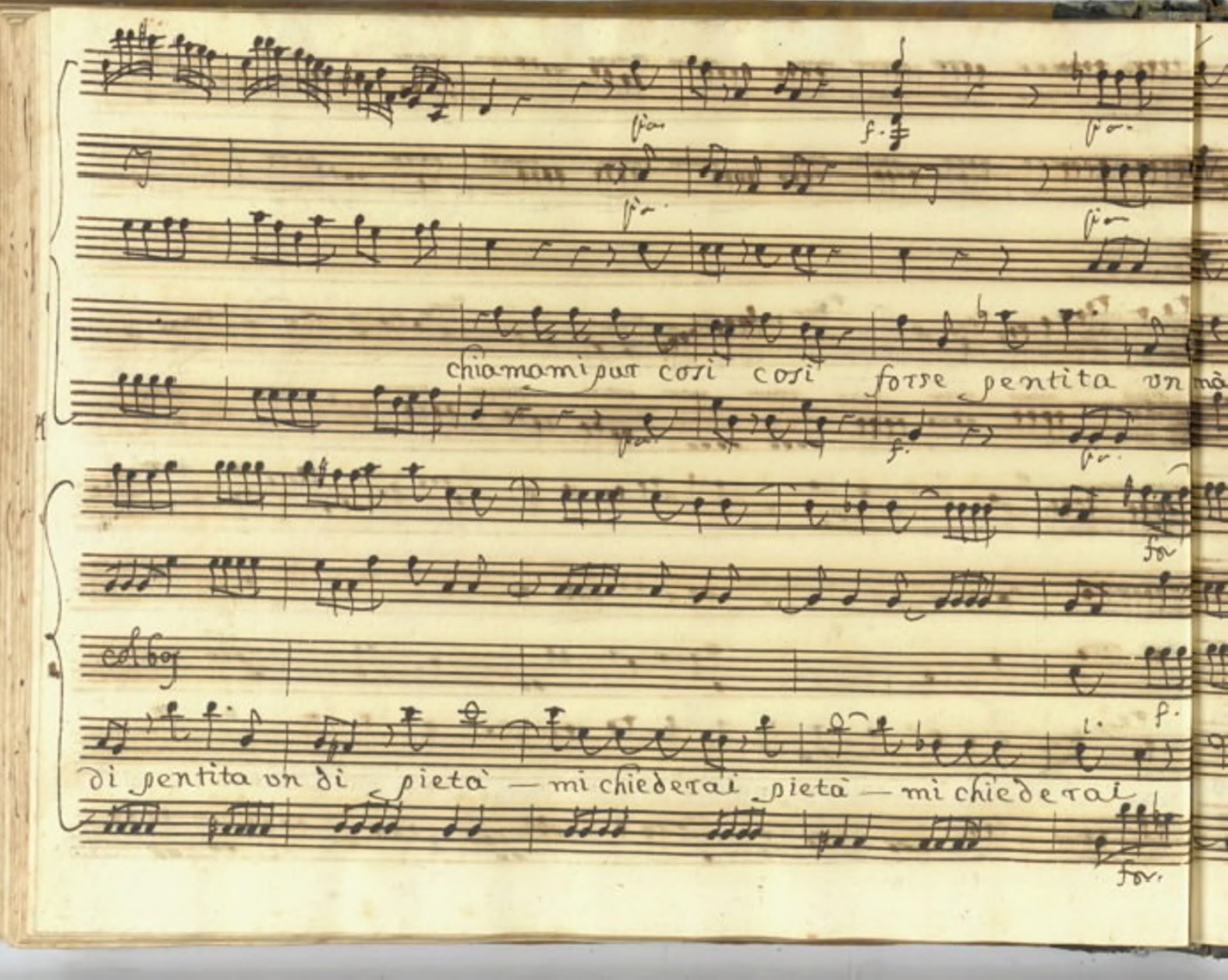
chiamami pur cosi

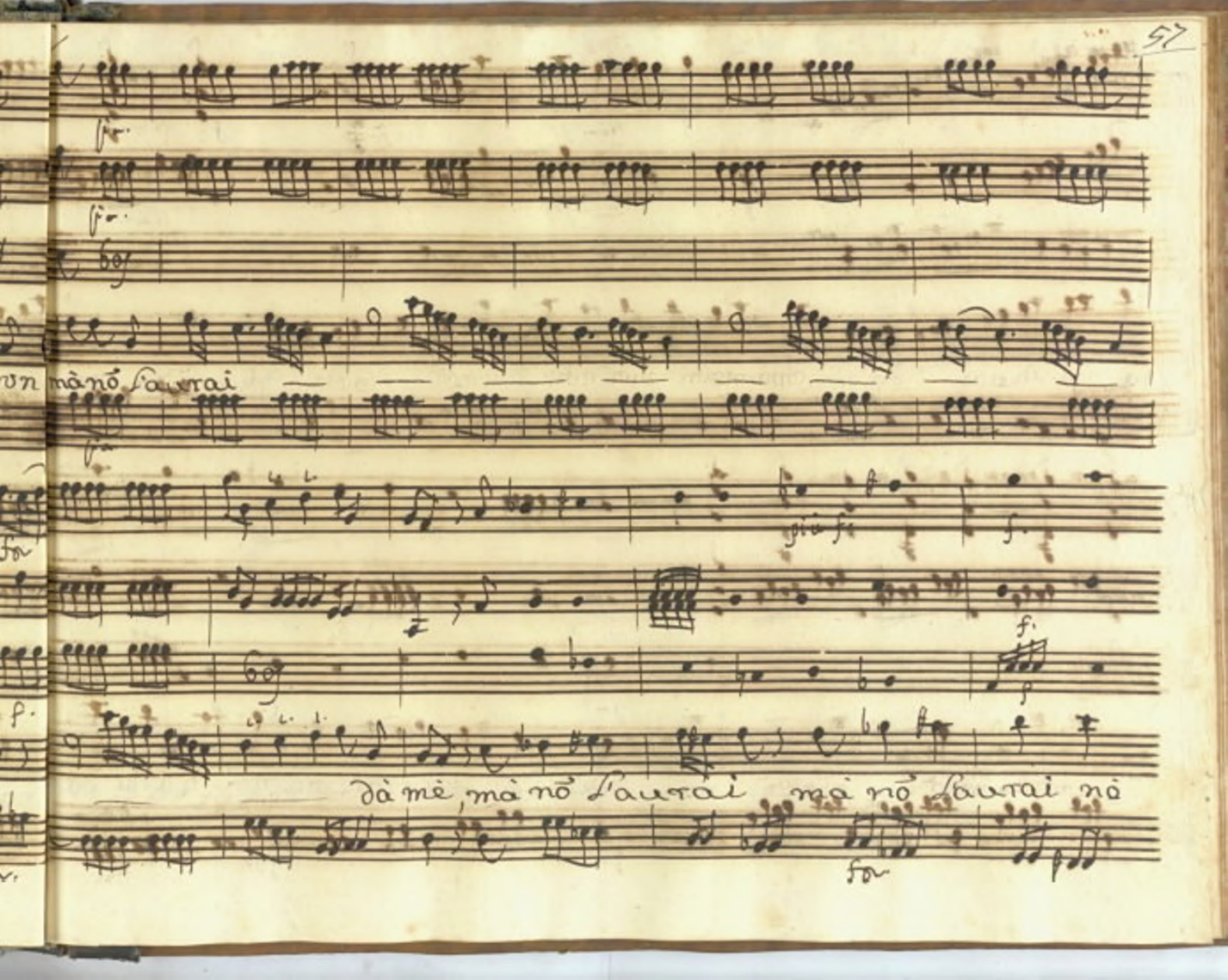
forse pentito un di pietà chi chie

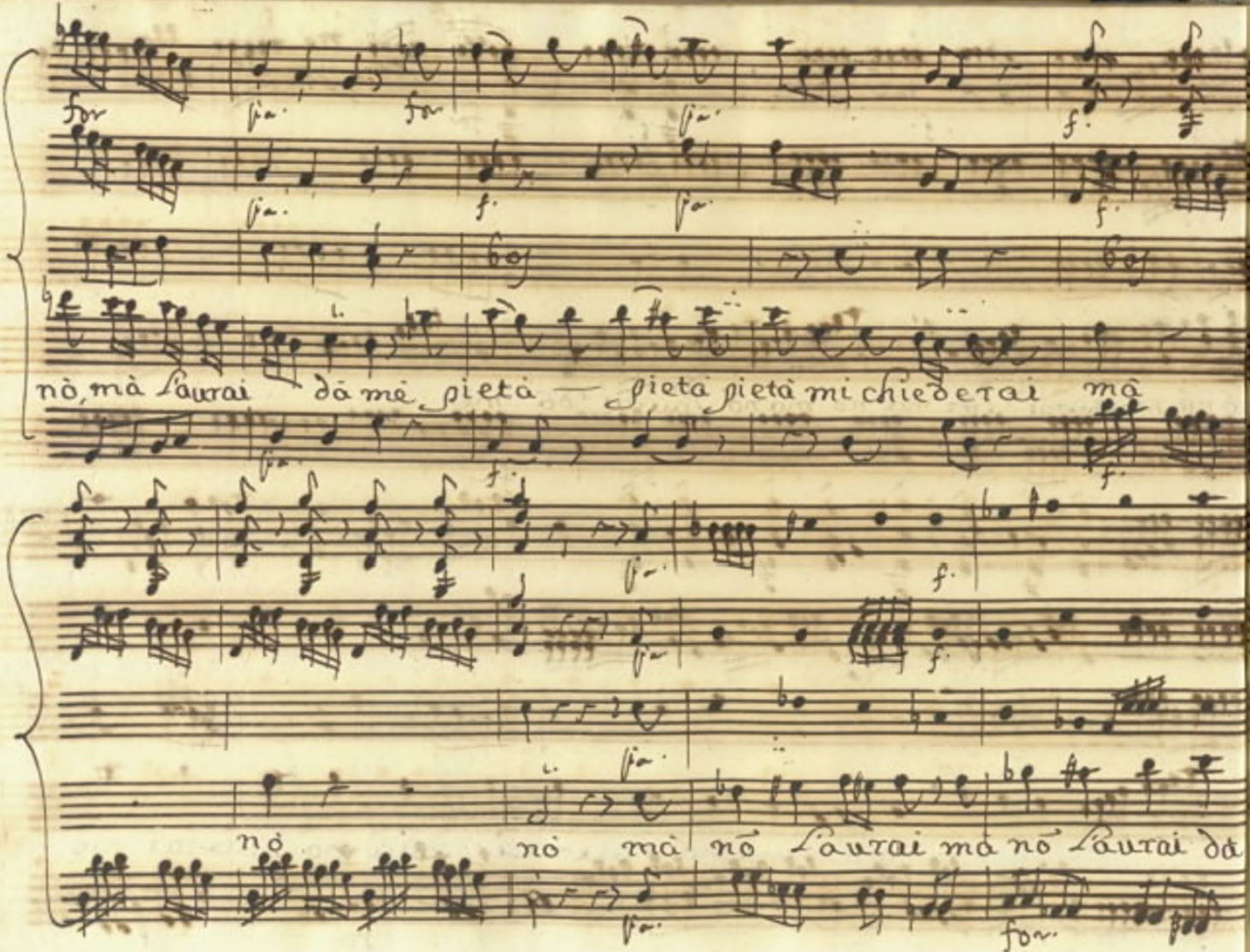
All.o assai

rai, mà nō l'aurai dà mè mà nō l'aura


dà me mà
non l'aurai mà nõ l'aurai nò nõ l'aurai dà mè


chiamami pur così così forse pentita un mà
di pentita un di pietà — mi chiederai pietà — mi chiederai


mà nõ l'aurai
più f.
dà mè, mà nõ l'aurai mà nõ l'aurai nõ


nò, mà l'avrai dà mè pietà — pietà pietà mi chiederai mà
nò nò mà nò l'avrai mà nò l'avrai dà

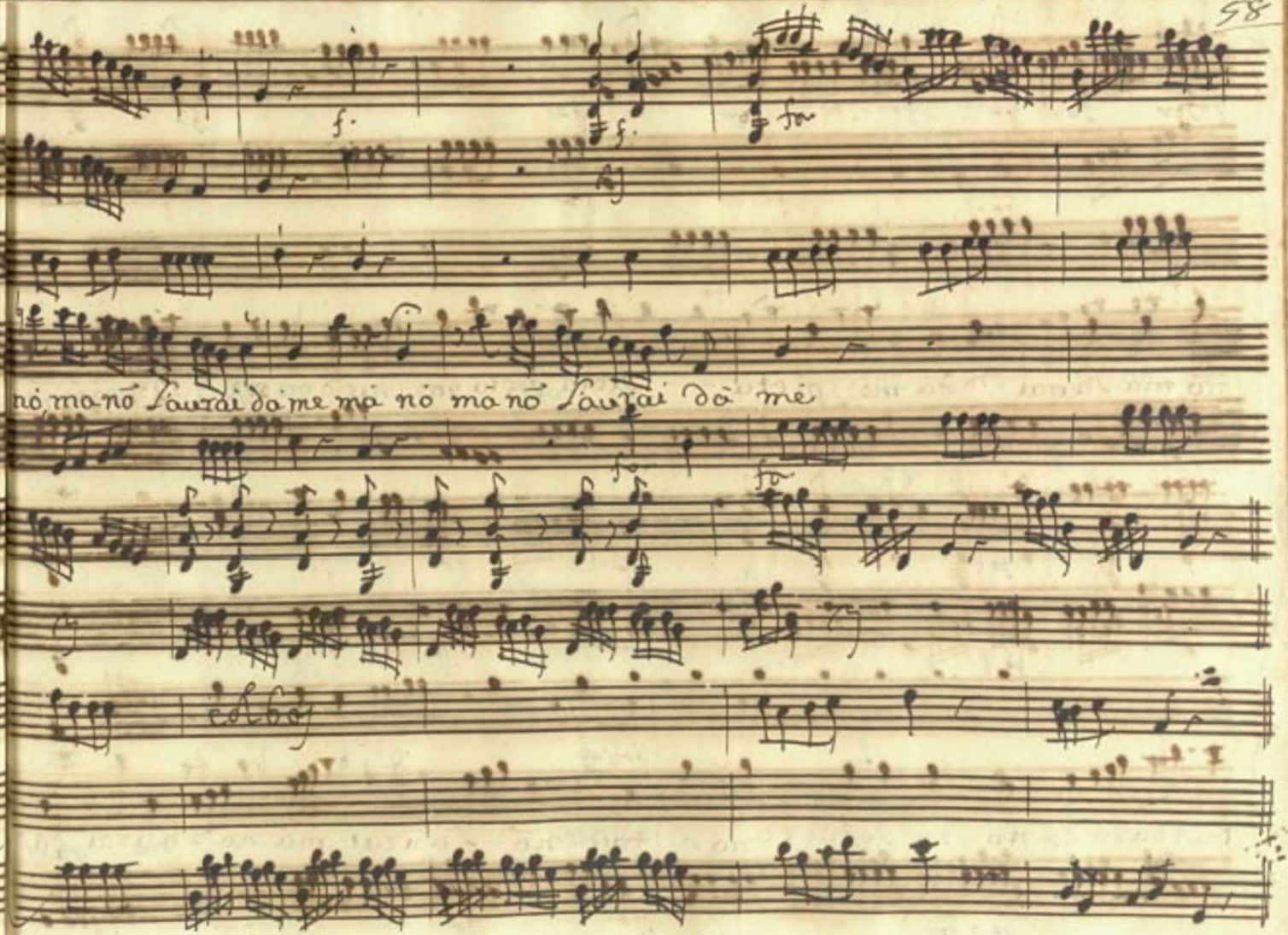
f. f. fa

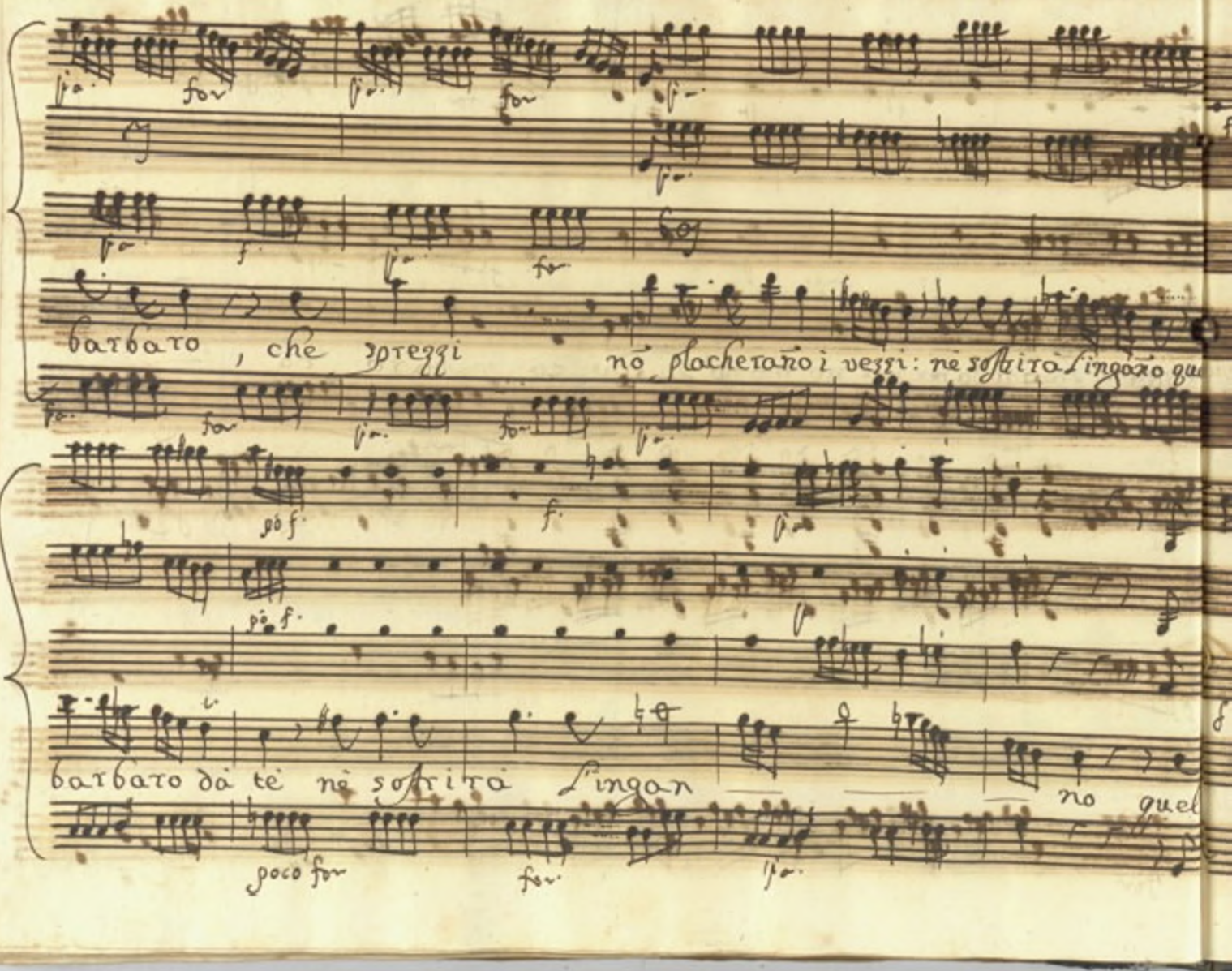
nò ma nõ l'aurai da me mà nò mà nõ l'aurai dà mè

fa fa

colbo

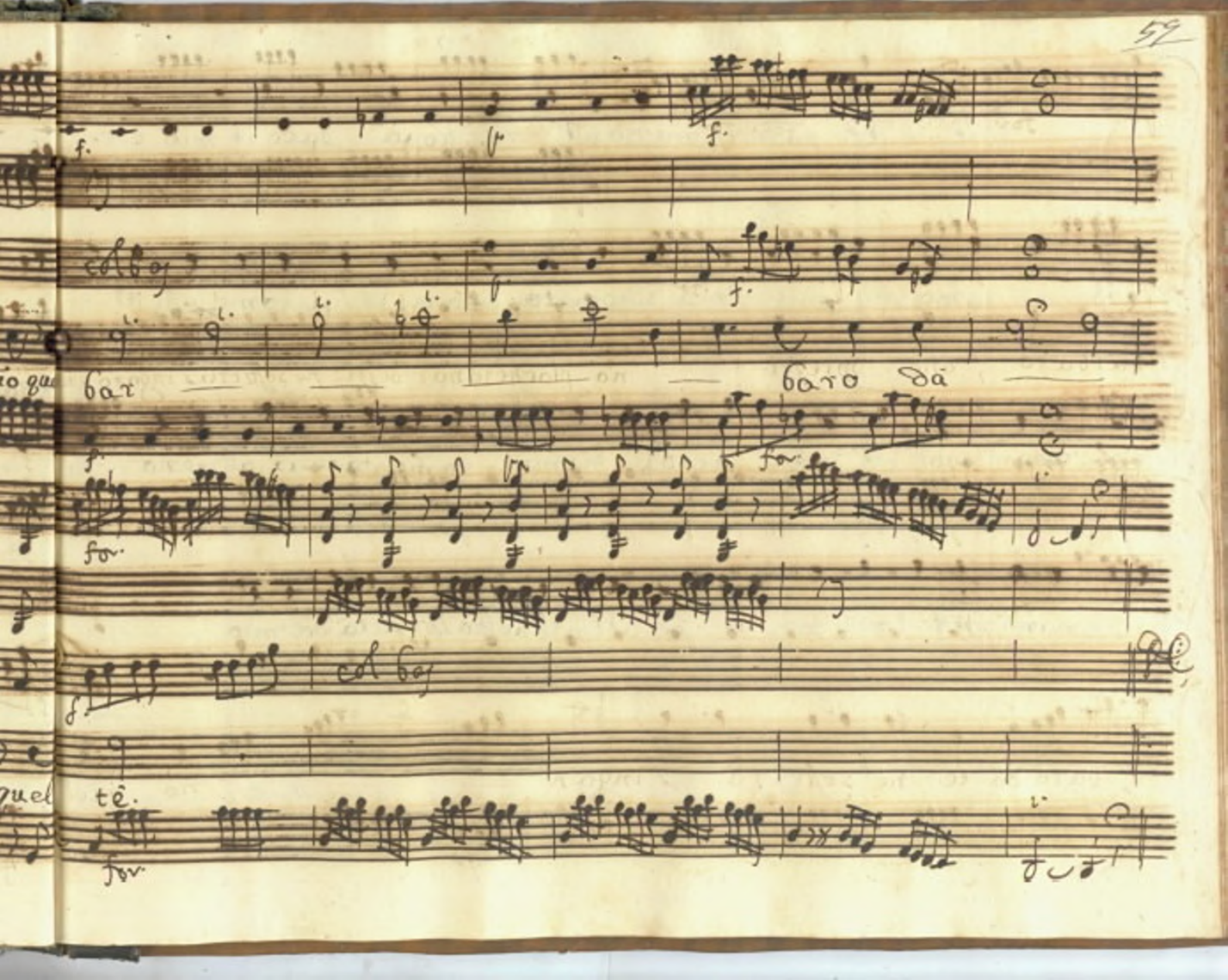
dà

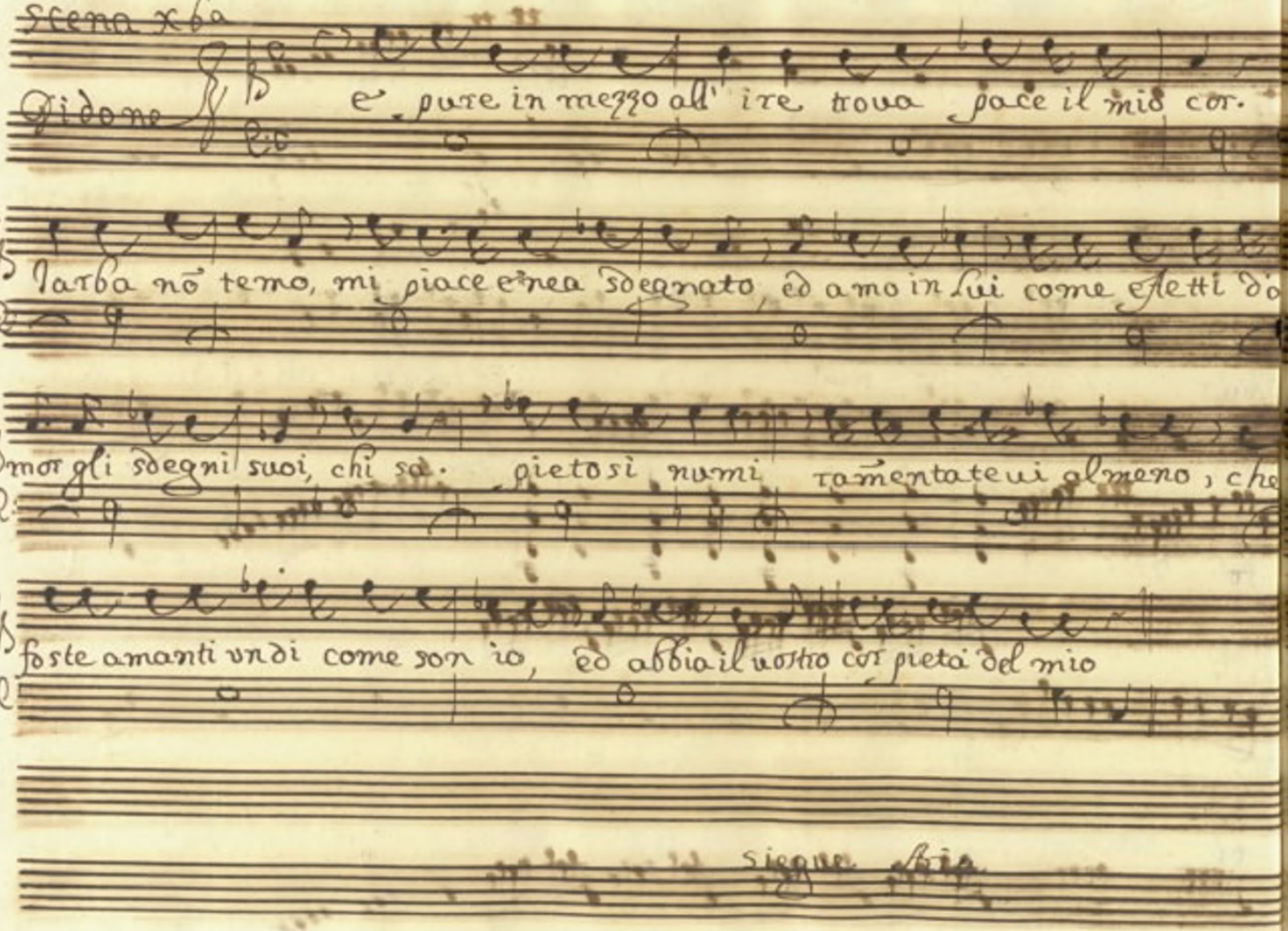


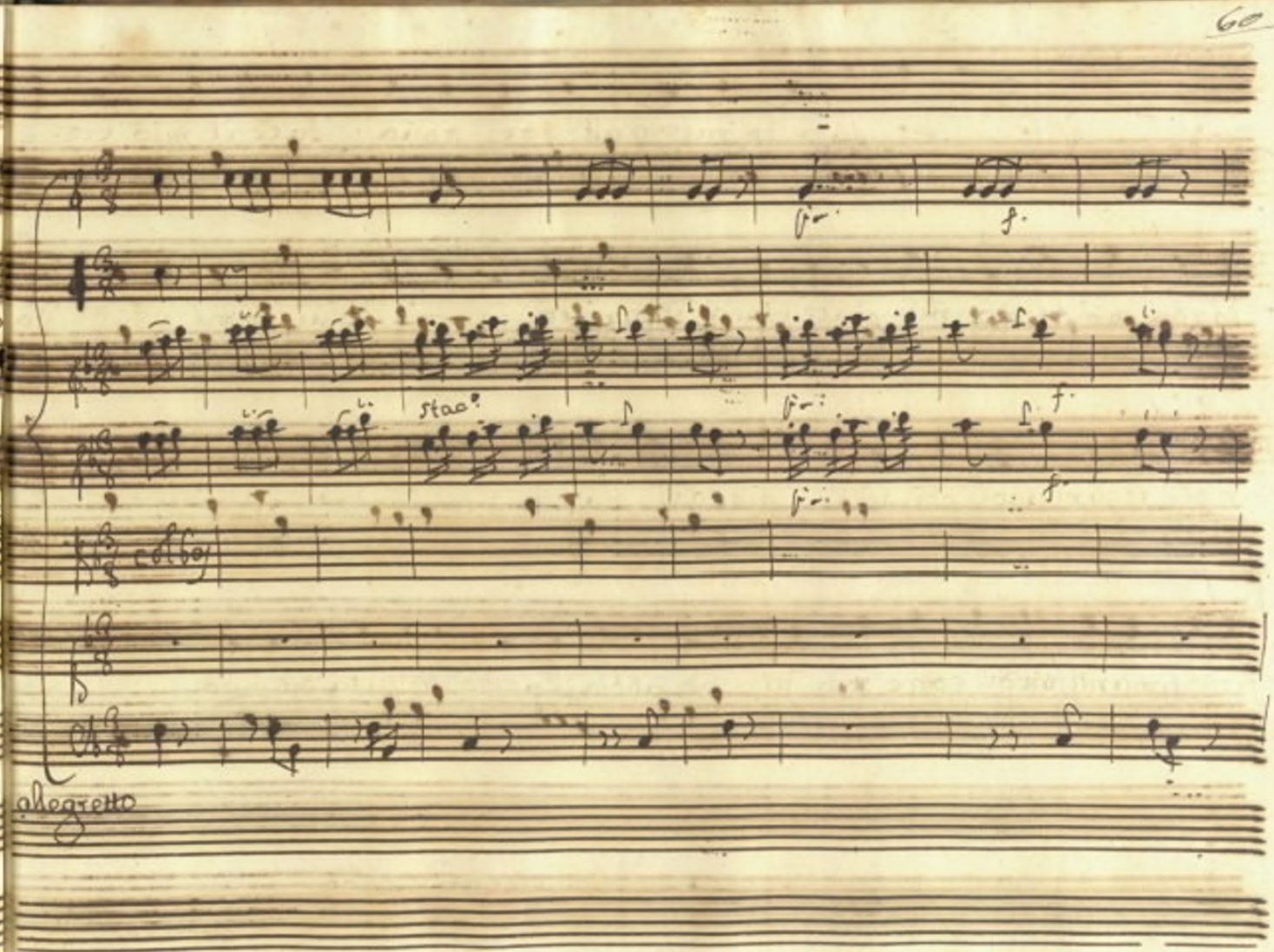


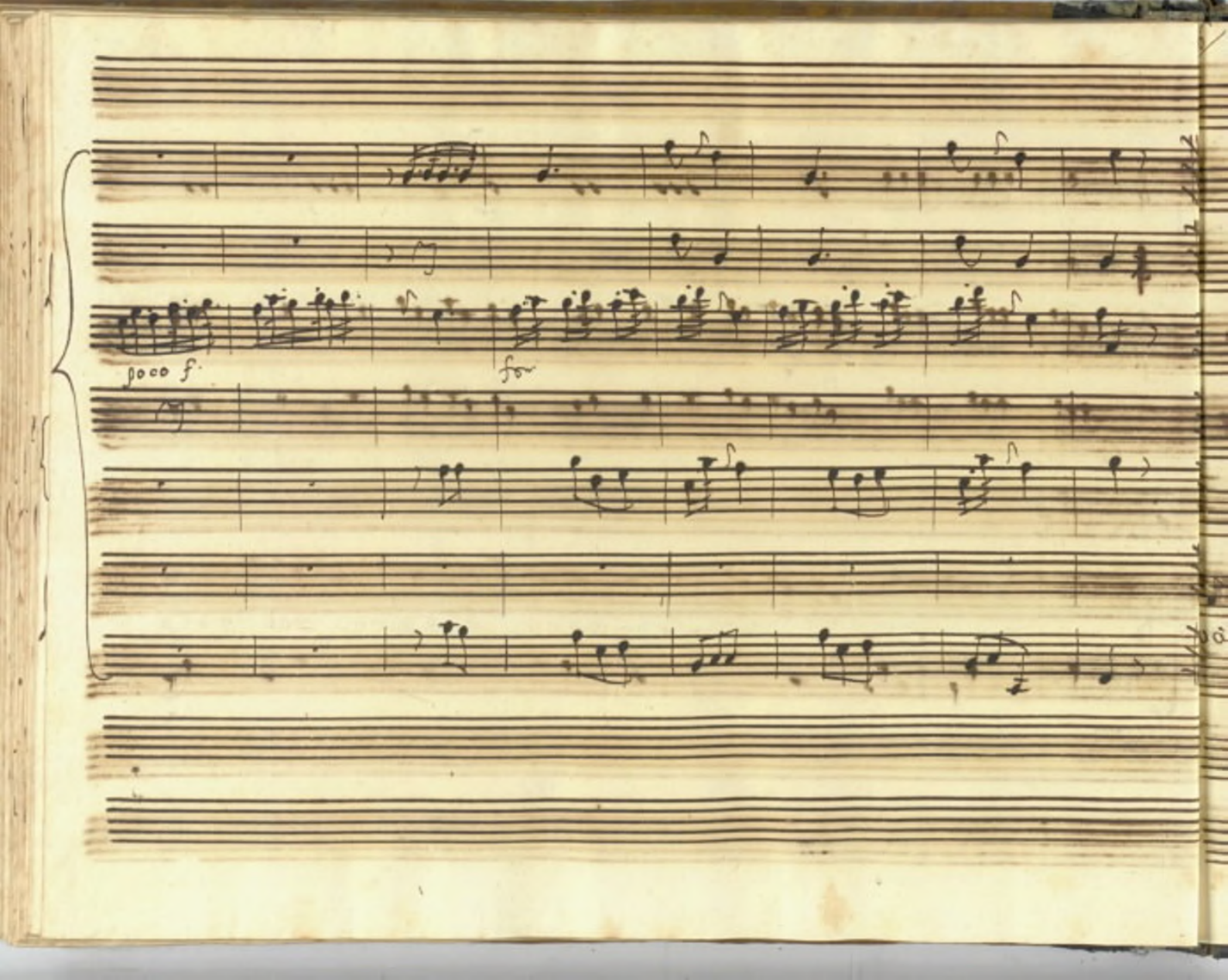
barbaro, che sprezzi nō placheranno i vezzi: nè sostrirà l'ingano qu

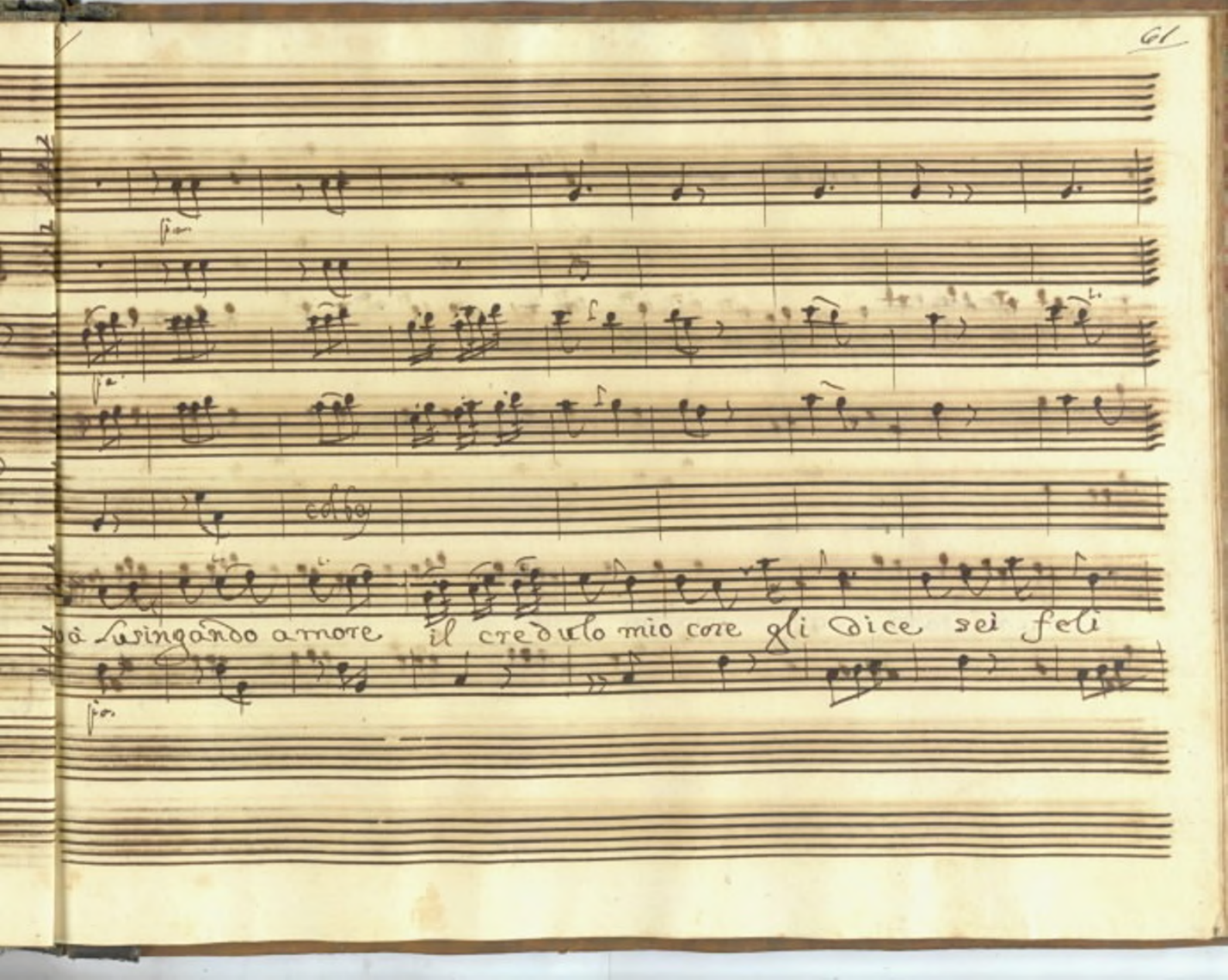
barbaro dà tè nè sostrirà l'ingan no quel

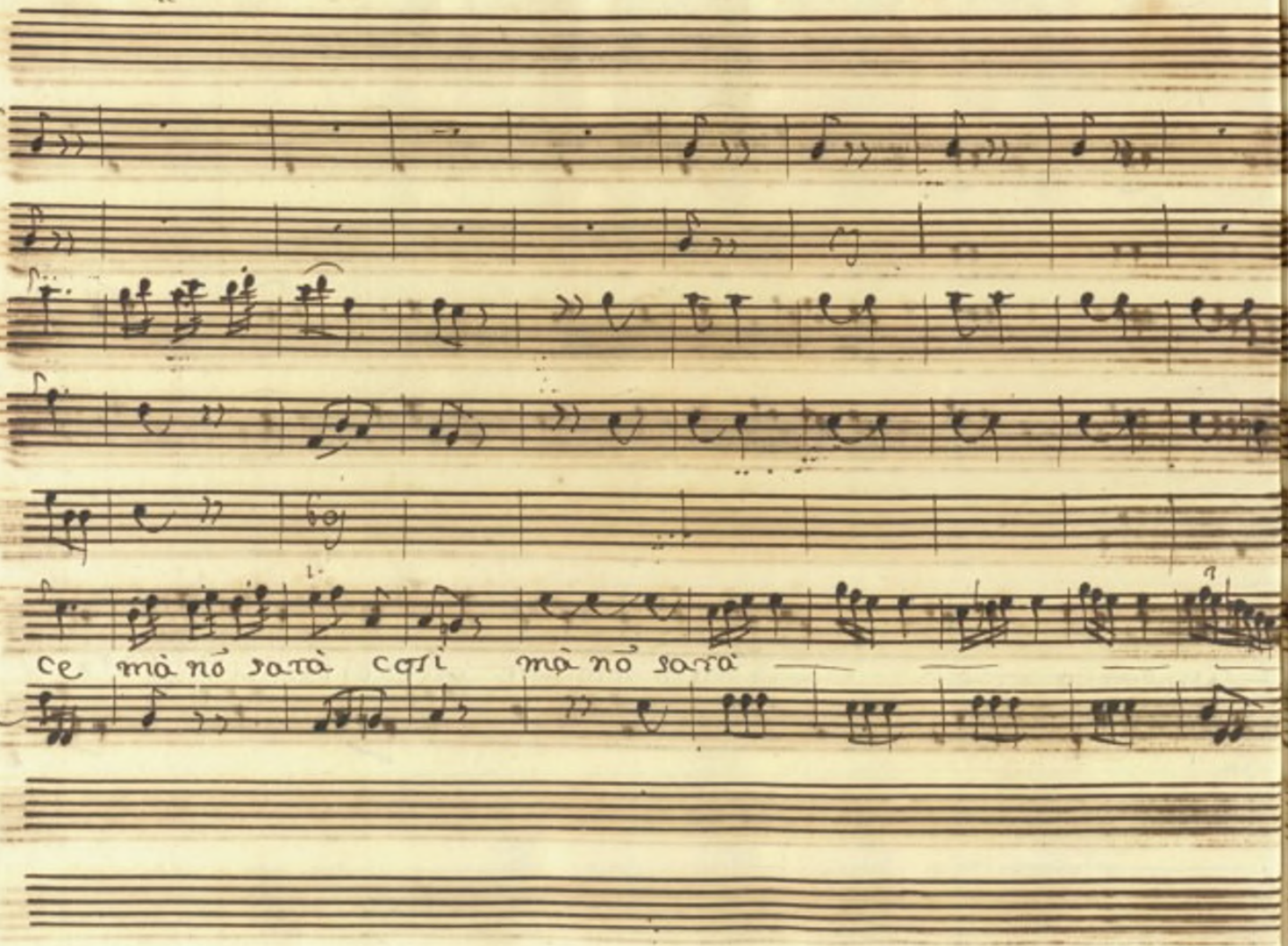

f.
col bas
bar
baro dà
fo.
col bas
tê.
fo.

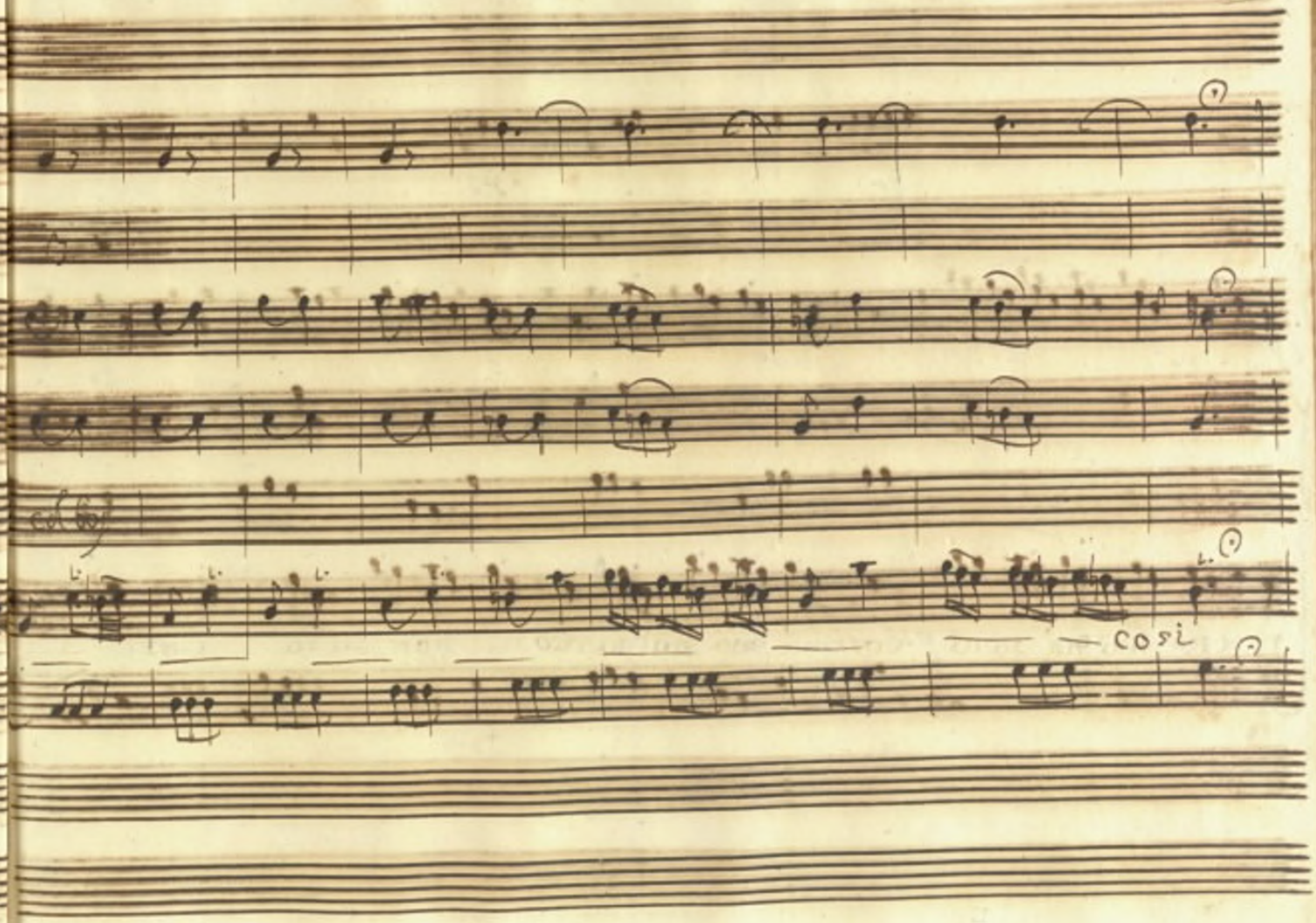

Scena xba
Didone
E pure in mezzo all' ire trova pace il mio cor.
Iarba nō temo, mi piace e'nea sdegnato, ed amo in lui come eletti dō
mor gli sdegni suoi, chi sa. pietosi numi ramentatevi almeno, che
foste amanti vn di come son io, ed abbia il vostro cor pietà del mio
Segue Aria

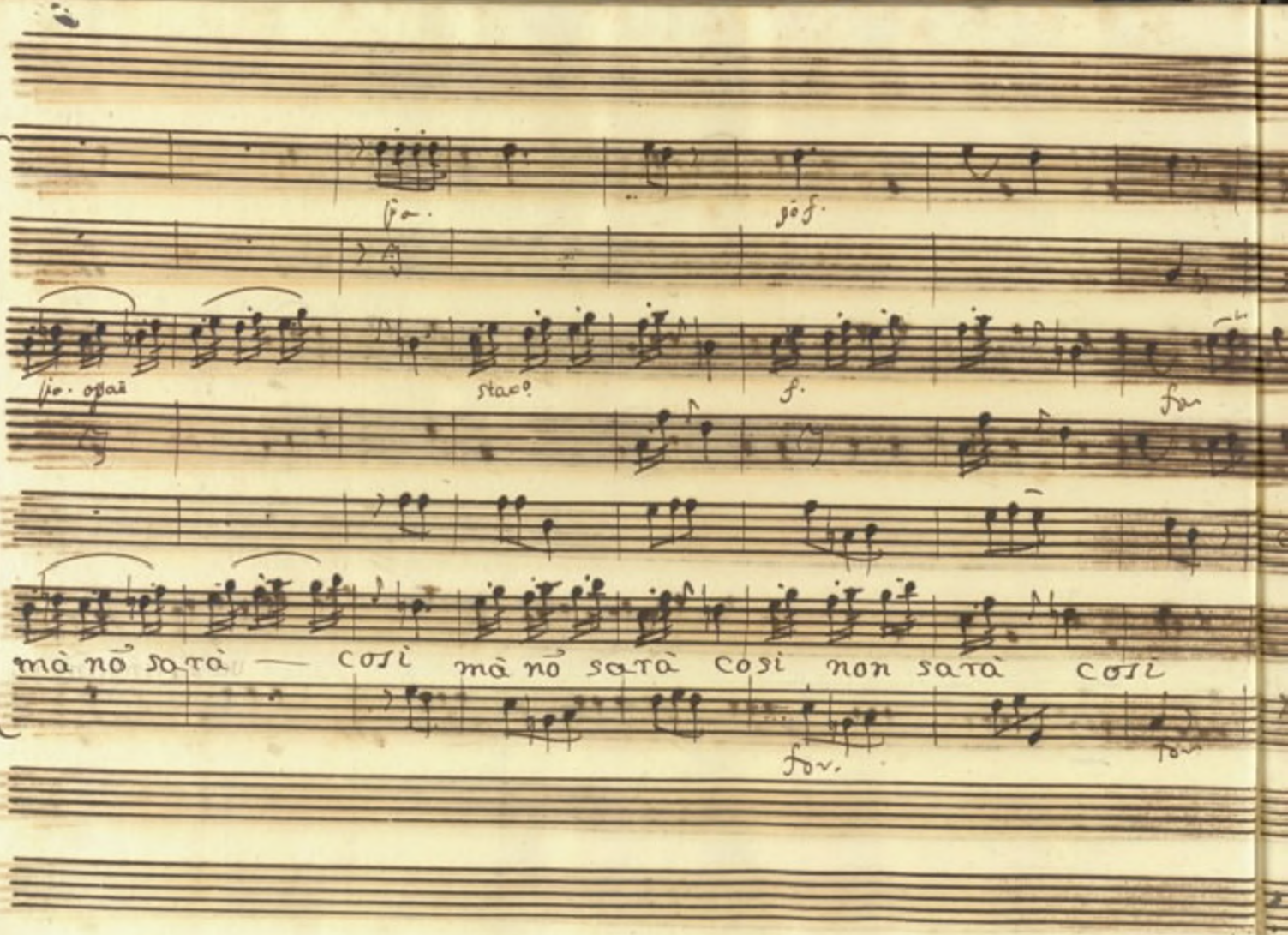

stac.
col Bo
allegretto

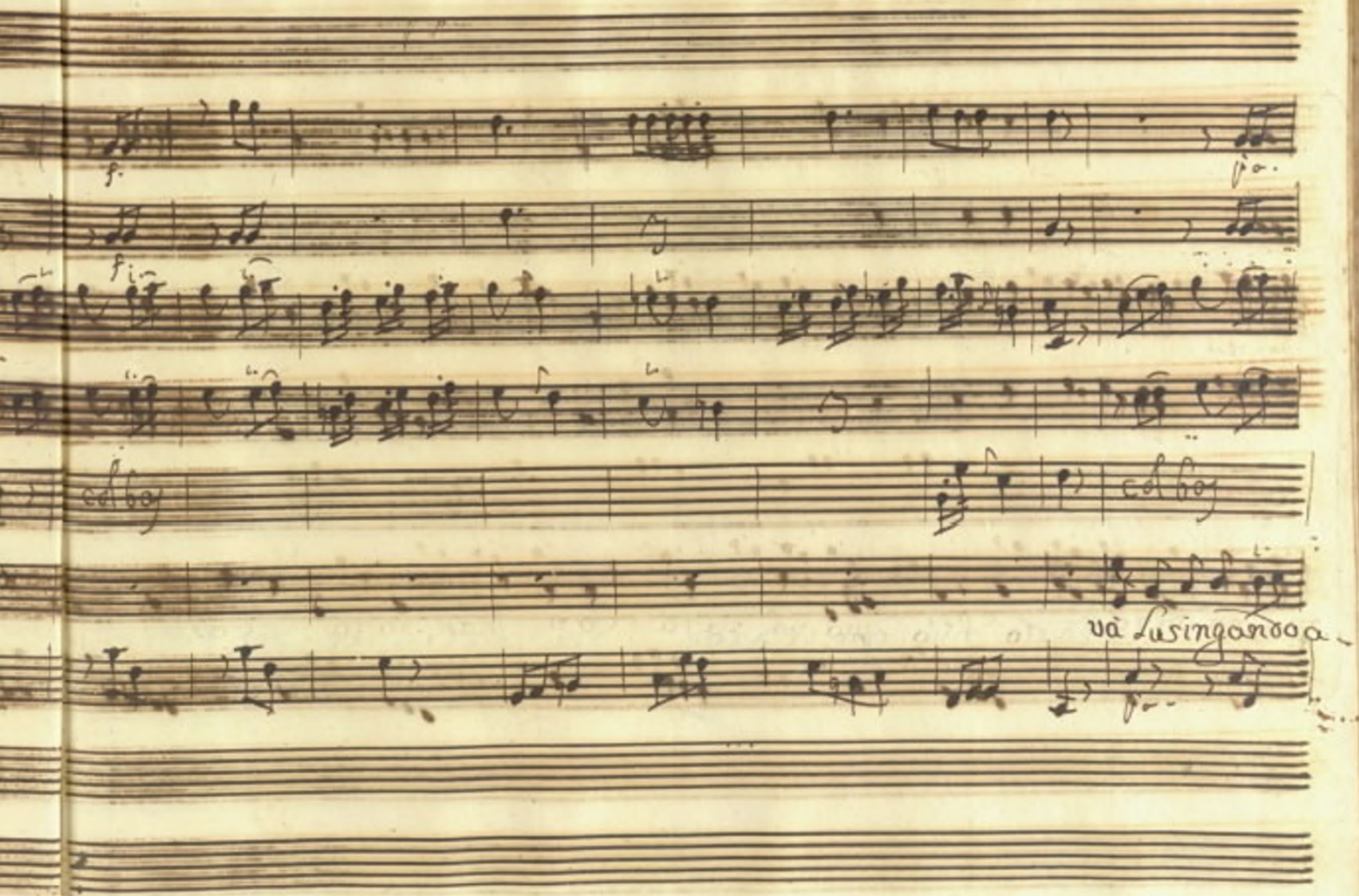

poco f.
for

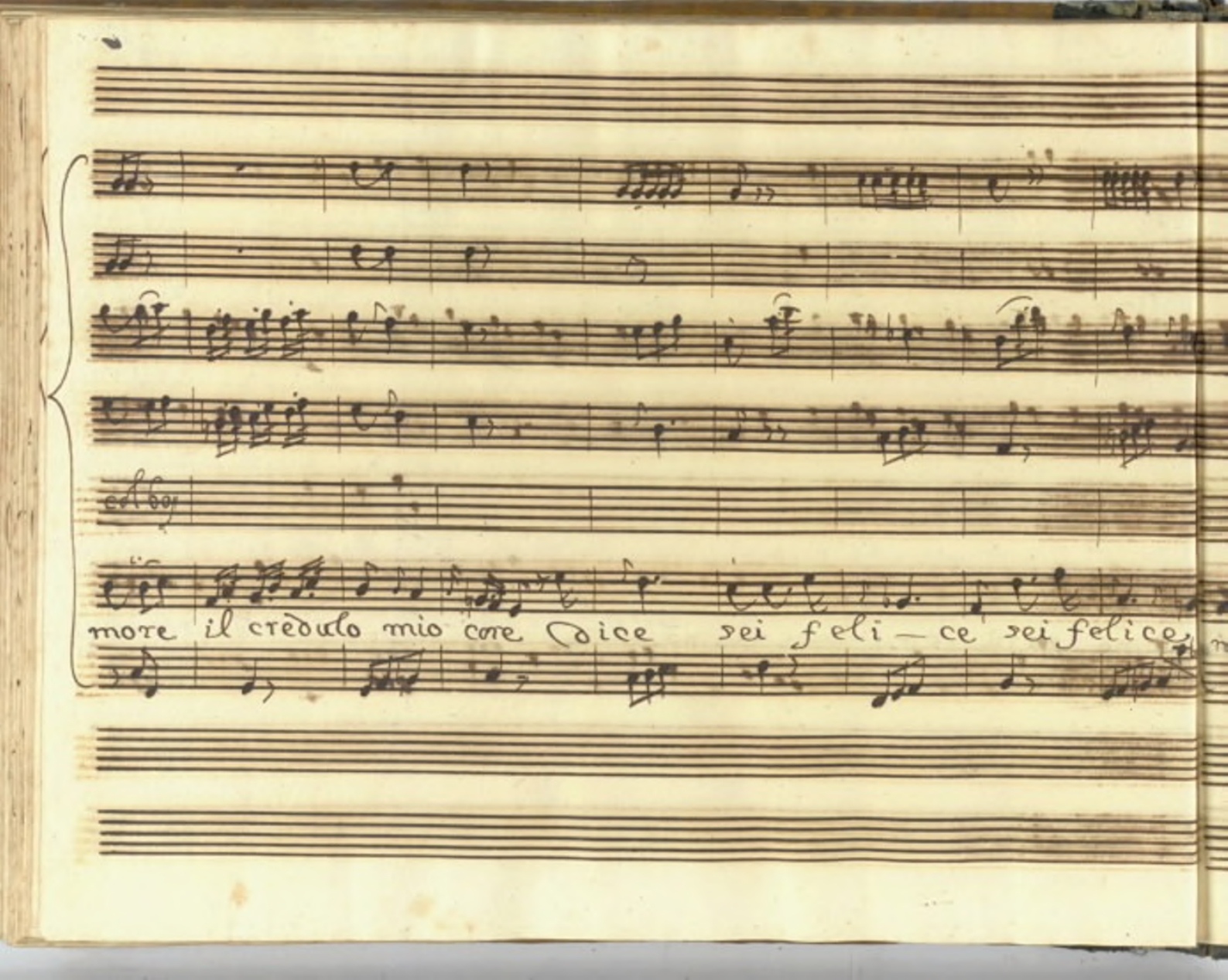

colbas
và lusingando amore il credulo mio core gli dice sei feli

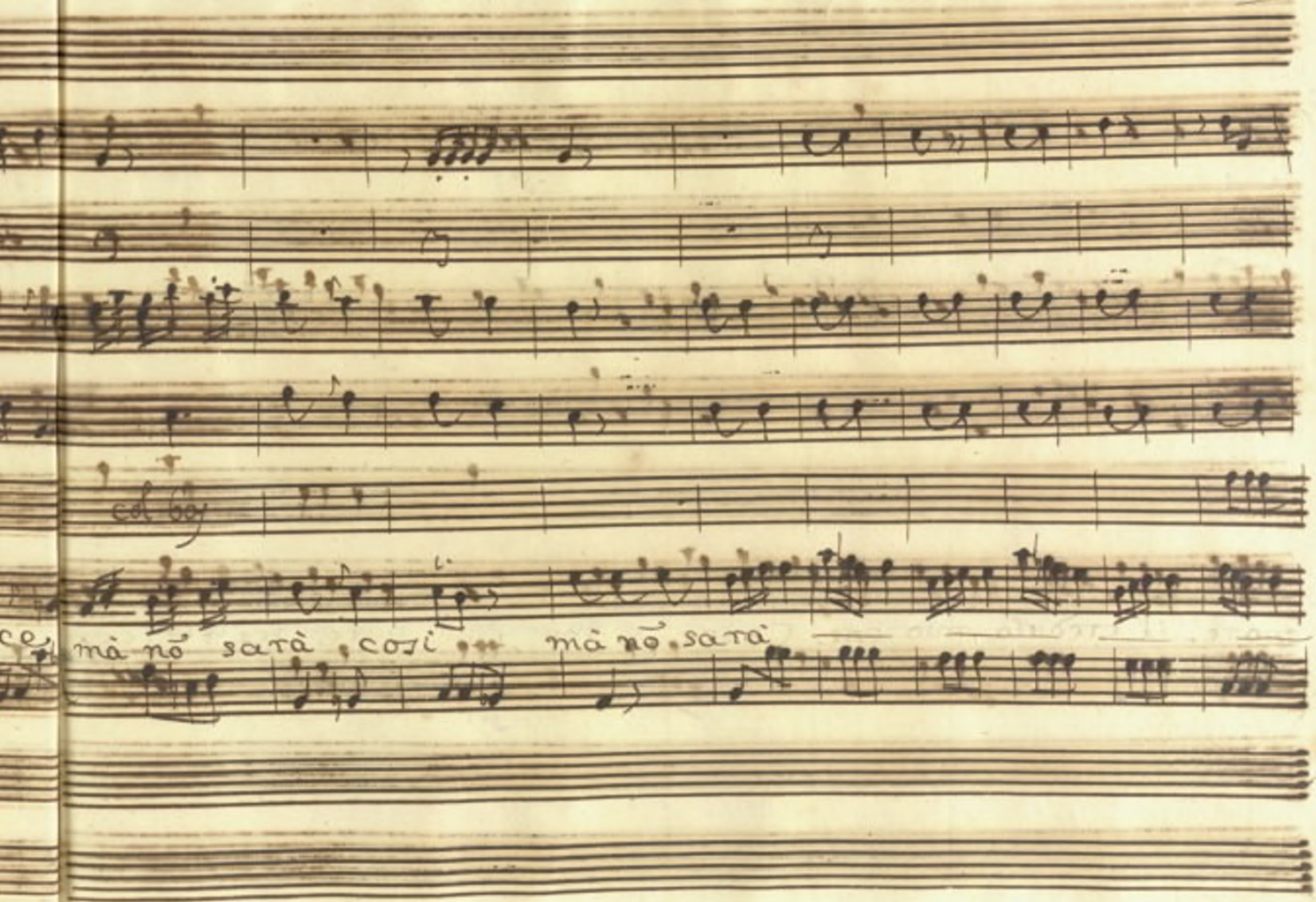

ce mà nò sarà così mà nò sarà

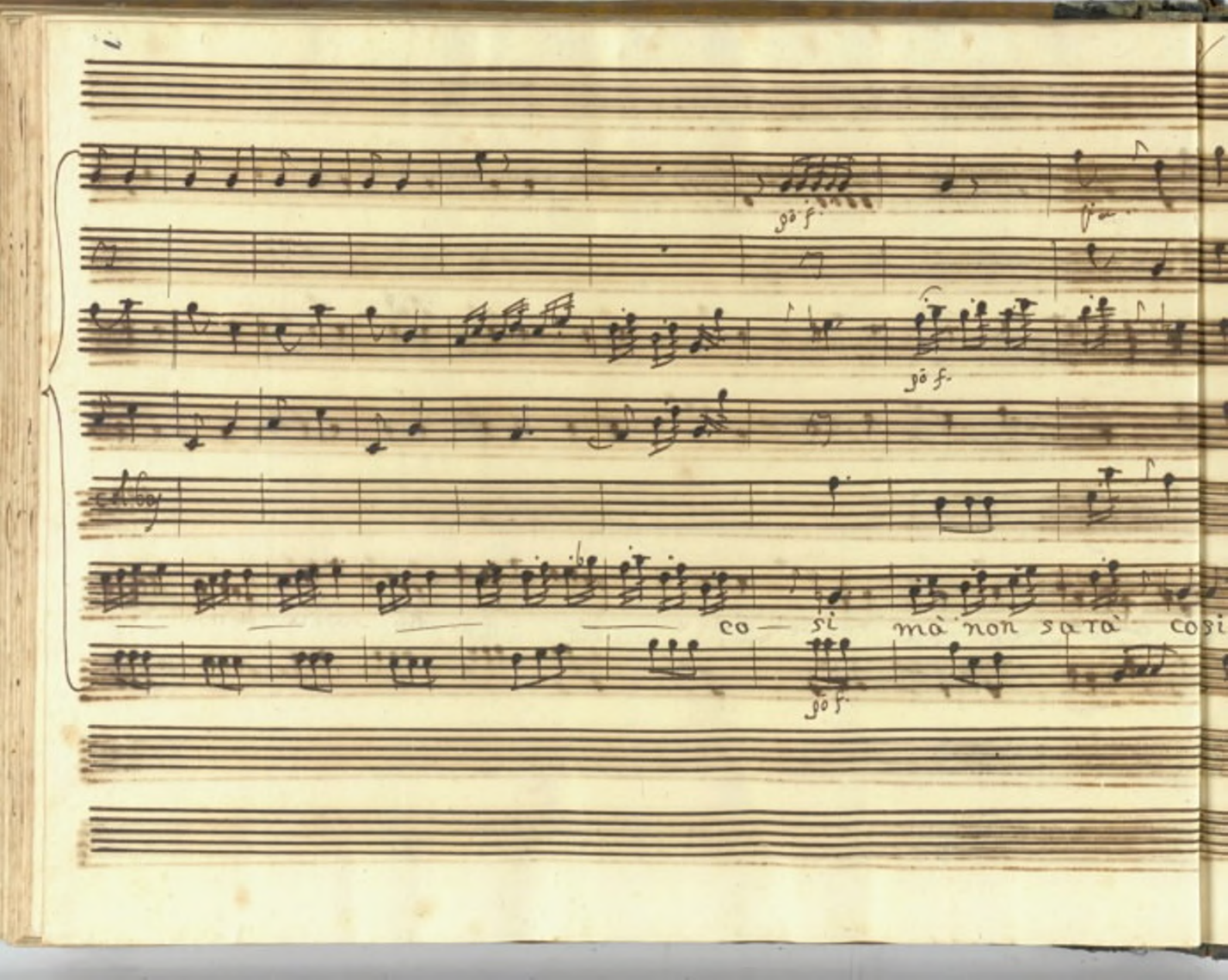

cosi

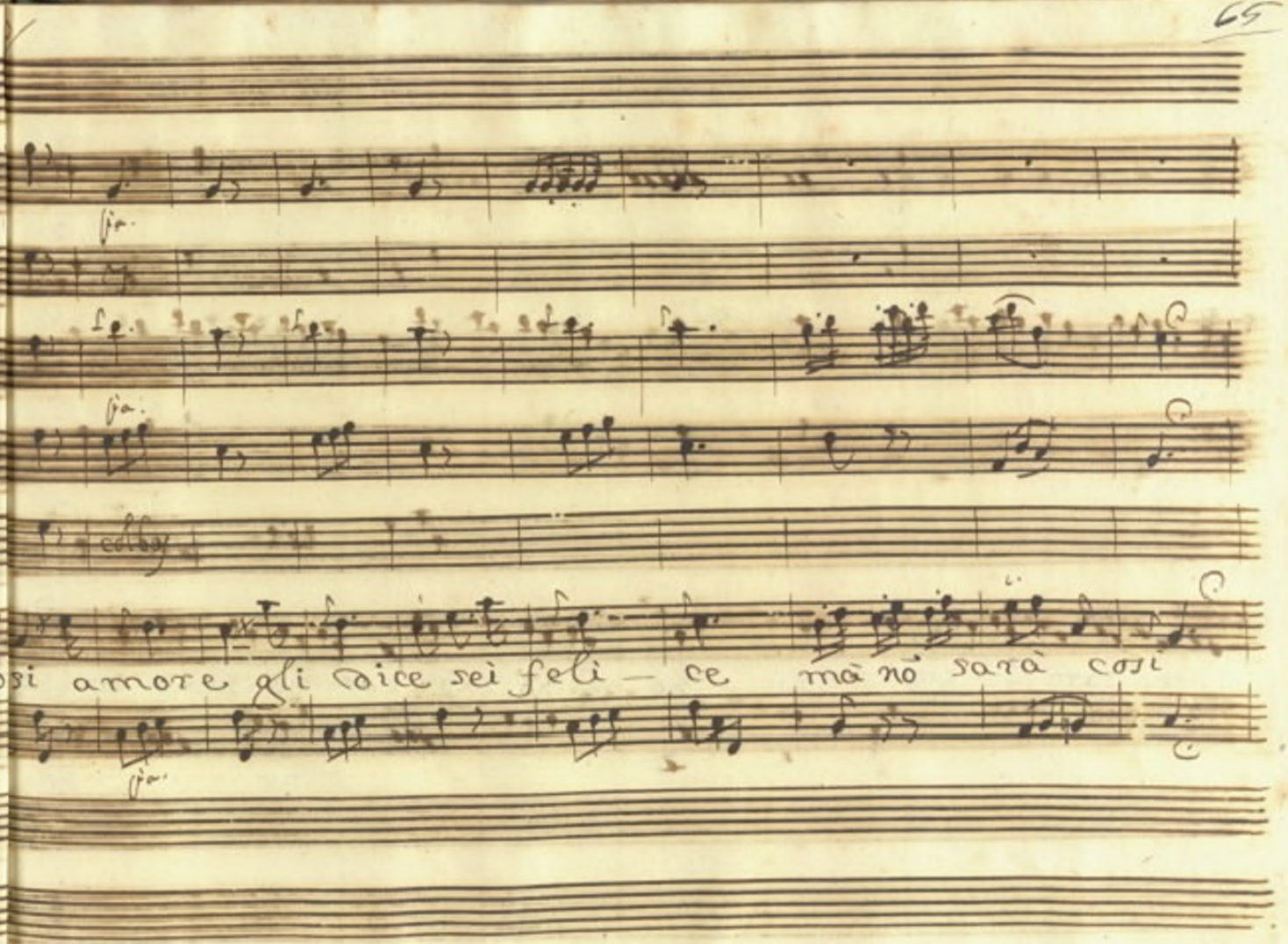

mà nõ sarà — così mà nõ sarà così non sarà così

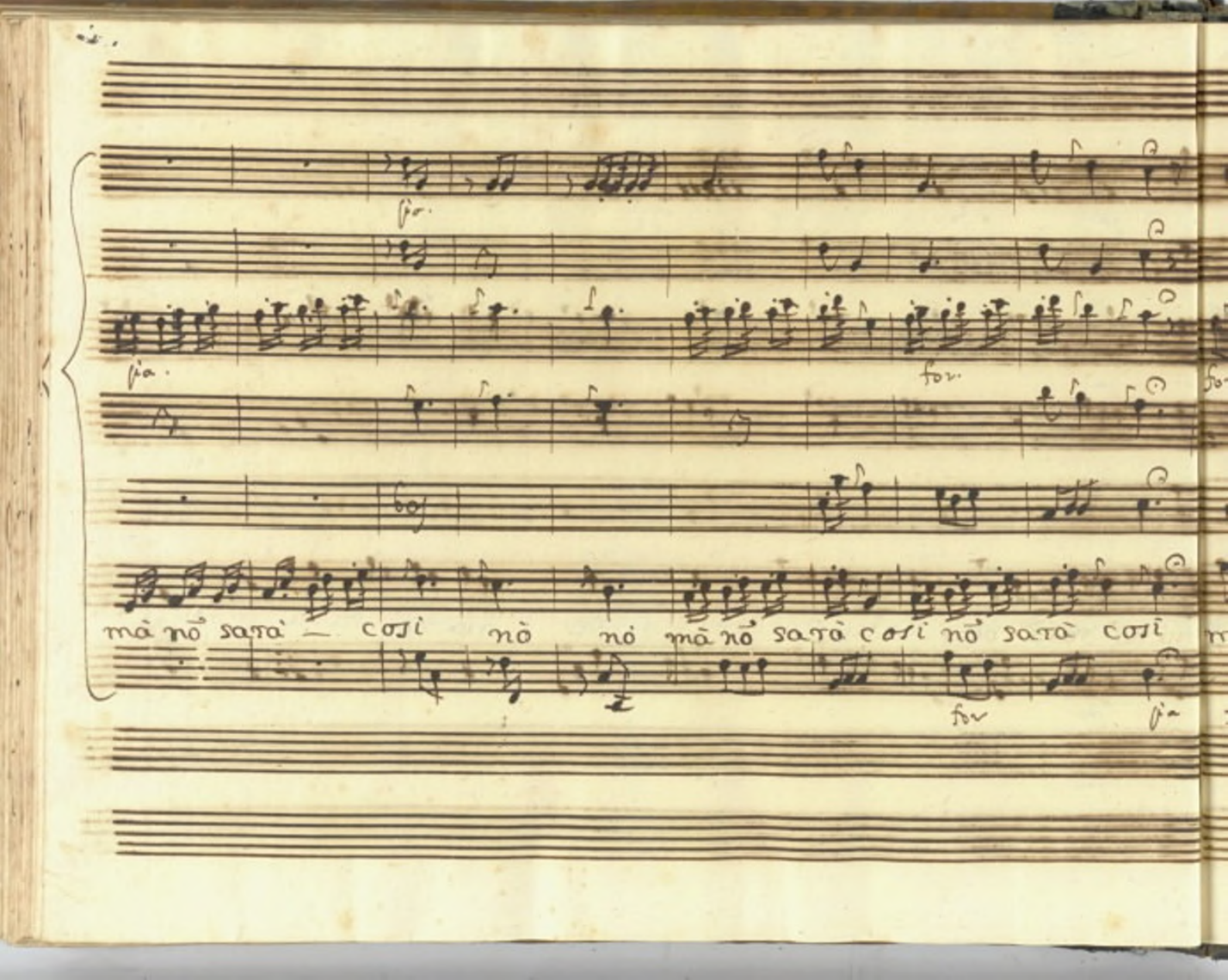

col bos
col bos
và lusingando a


col boy
more il credulo mio core dice sei feli — ce sei felice,


col bas
ce mà nõ sarà così mà nõ sarà


co — si mà non sarà cosi


fa.
fa.
colloy
così amore gli dice sei feli — ce mà nò sarà così
fa.



pia.

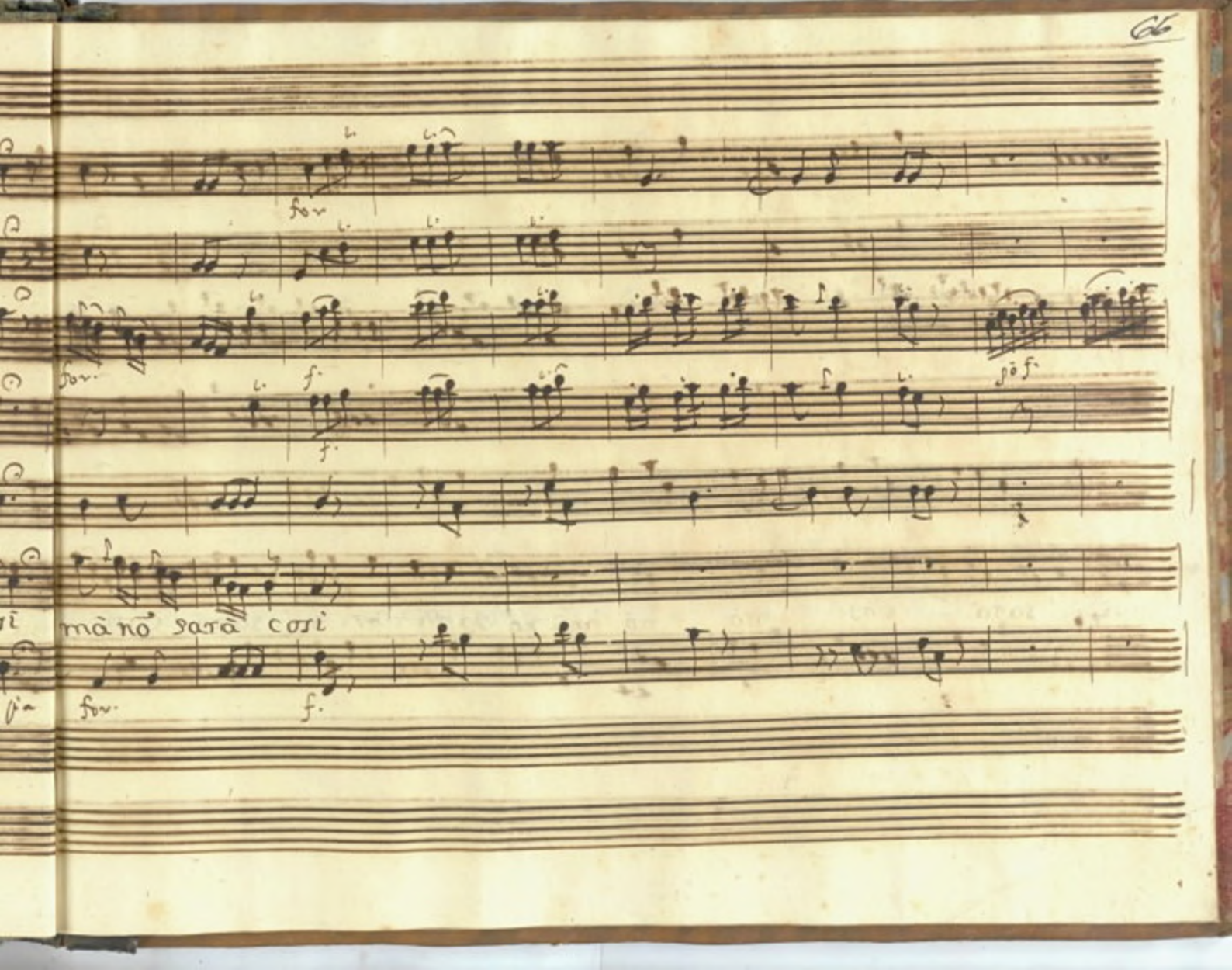
pia.

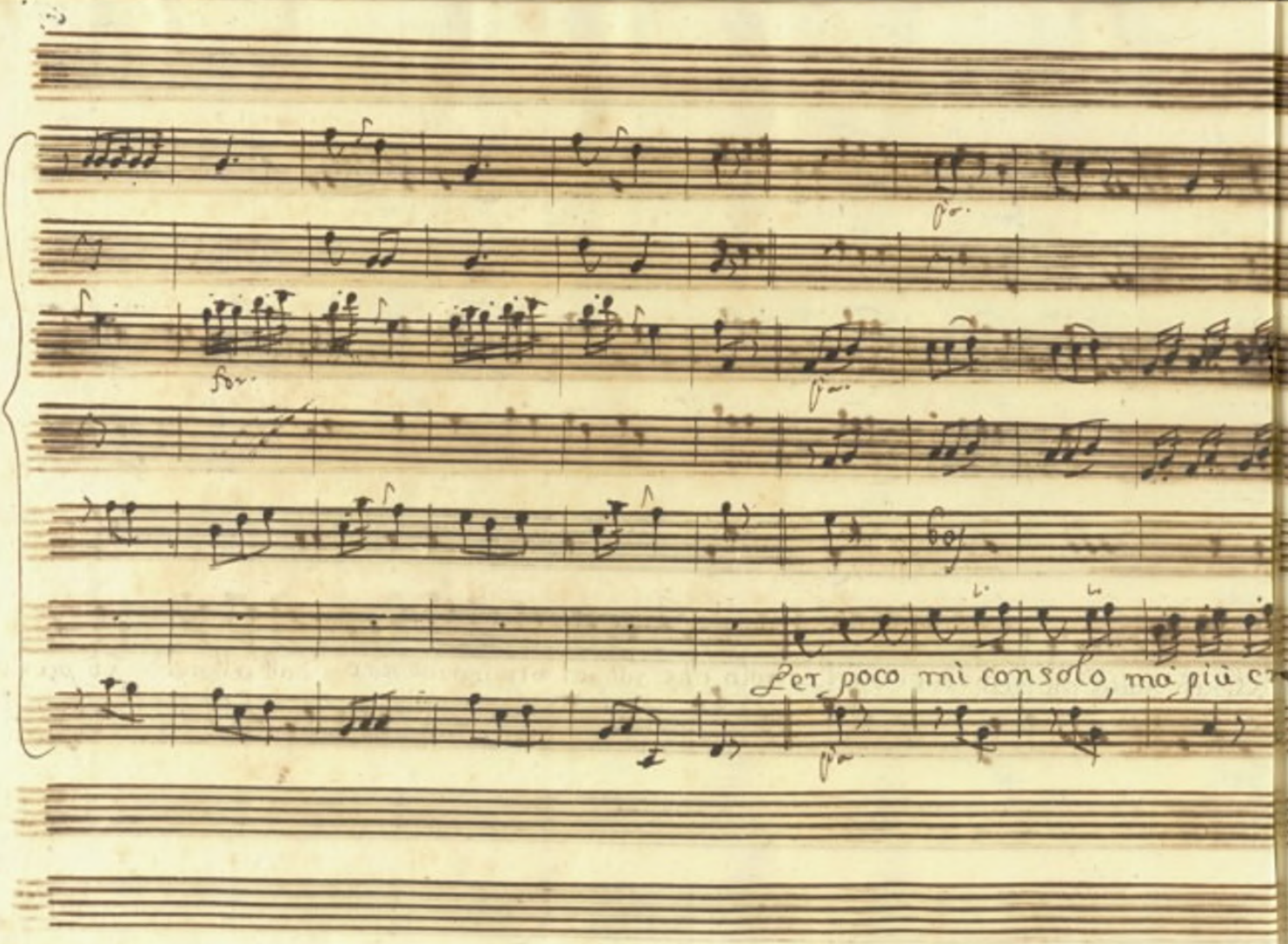
for.

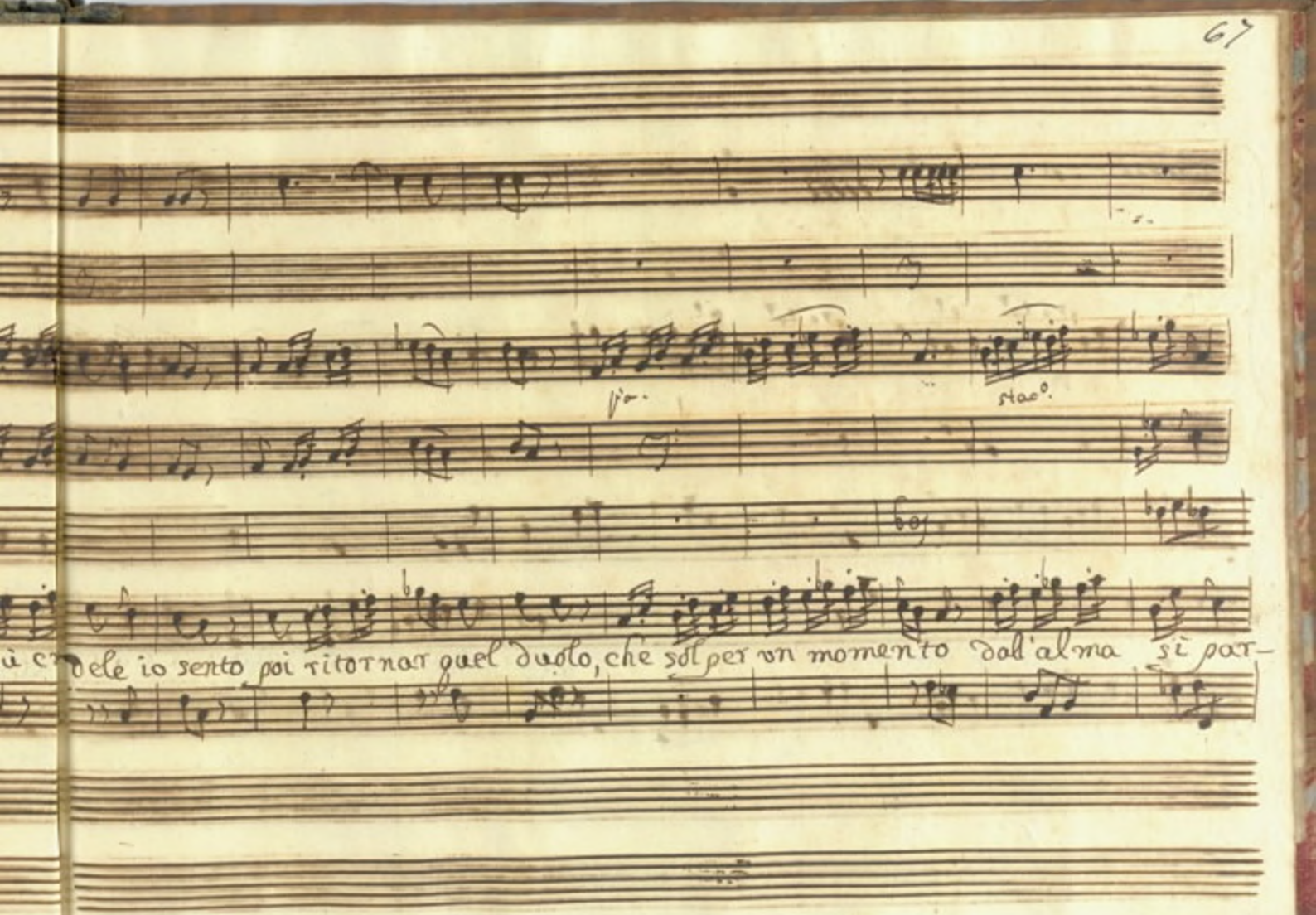
mà nõ sarà — così nò nò mà nõ sarà così nõ sarà così

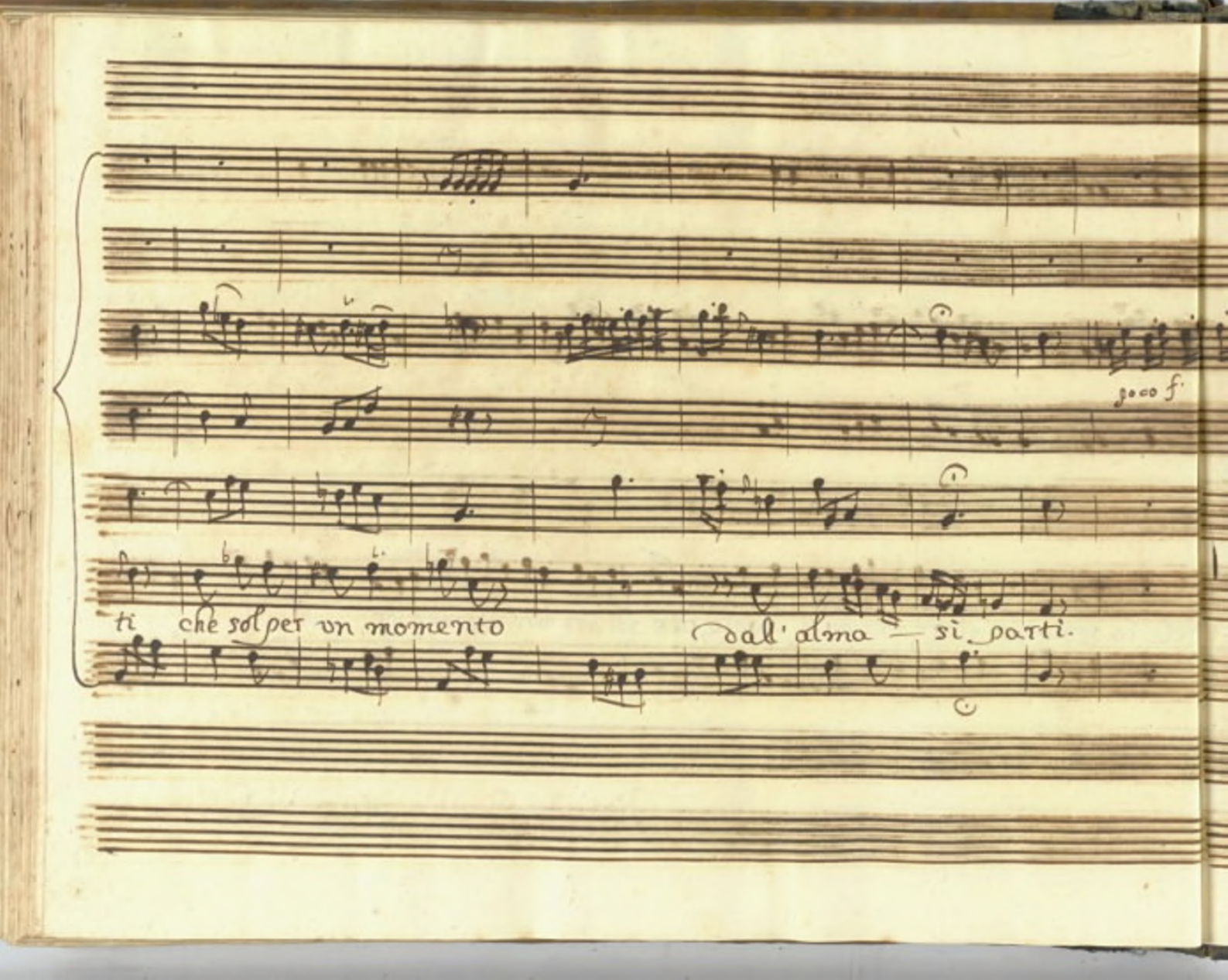
for

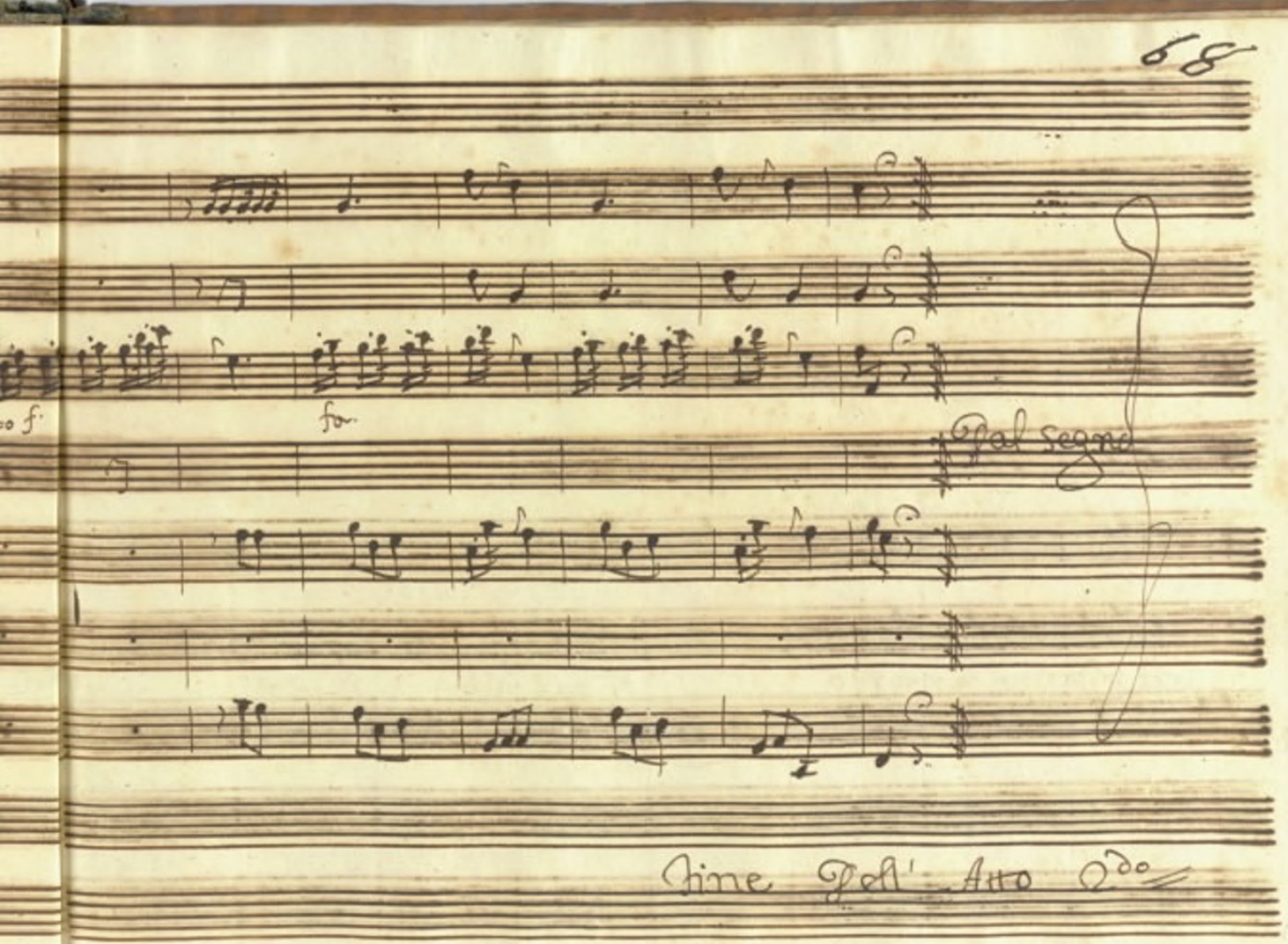
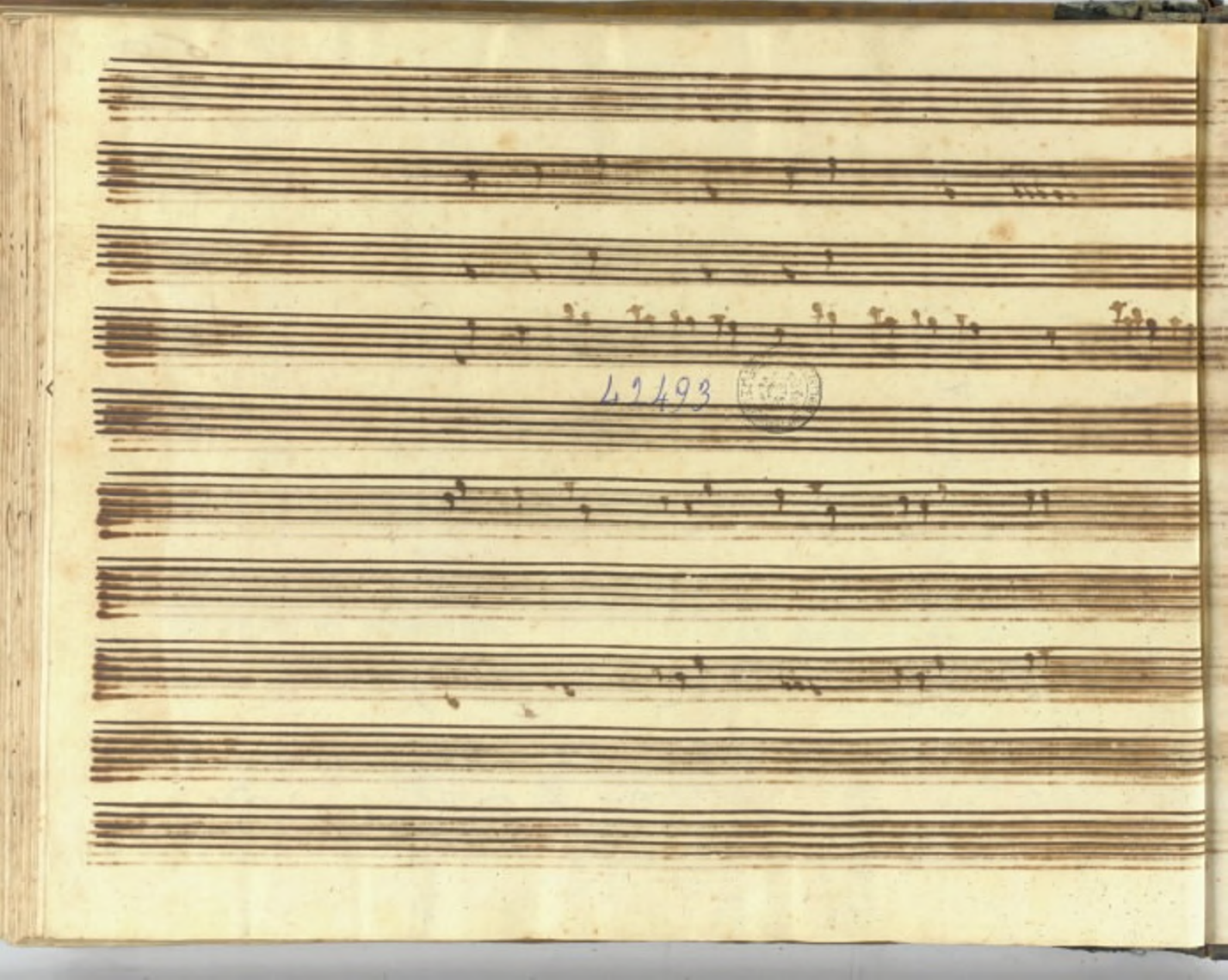
pia


for
for
f
f
sò f
mà nō sarà così
for
f


fz.
fz.
fz.
fz.
Per poco mi consolo, ma più c


p.
stac.
ù crudele io sento poi ritornar quel duolo, che sol per un momento dall'alma si par-


poco f.
ti che sol per un momento
dall' alma — si parti.


fo
Dal segno
Fine Dell' Atto 2do

L 1493